



Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

*** * ***

Parere n. 499 del 08/08/2023

| | |
|---------------------------------|--|
| Piano: | <p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano</i> <i>Area marittima Adriatico</i></p> <p>IDVIP: 7953</p> |
| Proponente: | <p><i>Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti -</i> <i>Dipartimento per la Mobilità</i></p> |
| Autorità precedente: | <p><i>Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti -</i> <i>Dipartimento per la Mobilità</i></p> |

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (*d’ora innanzi D.Lgs. 152/2006*) ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, e successivamente modificato dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 ai sensi del quale “Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli *habitat* naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;

- l'art. 11, recante “Modalità di svolgimento” e, in particolare, il comma 2 lett. c) ai sensi del quale l'autorità competente “esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;
- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale*;
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio*, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico*, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;
- le Linee Guida Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “*HABITAT*” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, “*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “*Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europea - 2003*”;
- la “*Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano*” MIBACT-2018.

CONSIDERATO che, in relazione alla normativa quadro sugli spazi marittimi, i riferimenti sono:

- la **Direttiva 2008/56/CE** sulla strategia per l'ambiente marino che stabilisce il riferimento ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea (PMI), fissando principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e

sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;

- il **Decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190** recante “Attuazione della direttiva 2008/56/CE” (in G.U. n. 270 del 18 novembre 2010) e successive modificazioni⁽¹⁾;
- la **Direttiva 2014/89/UE** che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l’intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l’uso sostenibile delle risorse marine;
- il **Decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016** recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE”, (GU Serie Generale n. 260 del 07 novembre 2016);
- il **DPCM 1/12/2017** recante "Approvazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo" (GU n. 19 del 24 gennaio 2018) (*d’ora innanzi Linee Guida*); tali Linee Guida contengono gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo e l’individuazione delle aree marittime di riferimento.

DATO ATTO che, in relazione alle Linee Guida di cui al DPCM 01/12/2017,

- Esse indicano:
 - “il percorso metodologico da seguire per l’elaborazione dei Piani [...]; la necessità di tenere in considerazione gli strumenti di pianificazione/programmazione già in essere nelle specifiche aree che verranno toccate da queste attività; il controllo e monitoraggio dei processi e quindi dei risultati da raggiungere; la promozione di un approccio trasparente, integrato e condiviso nella pianificazione e nella gestione dello spazio marittimo;
 - come individuare gli obiettivi strategici ed operativi, i quali dovranno essere – come già sottolineato - sicuramente ambiziosi ma realistici per potersi declinare in azioni concrete e misurabili;
 - il principio generale in base al quale l’individuazione degli obiettivi strategici dovrà tener conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti agli ambiti territoriali e interessati dal processo di pianificazione”.

Nell’ambito dell’inquadramento metodologico, le Linee guida:

- inquadrano l’“approccio ecosistemico” (cap. 12) che “rappresenta strumento principale per il corretto sviluppo della Pianificazione Spaziale Marittima svolgendo un ruolo di raccordo tra la PSM e la MSFD” e che si articola in due livelli: livello strategico, rappresentato dall’integrazione ed applicazione dei metodi e degli obiettivi declinati all’interno della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD) e livello operativo, in cui la VAS è lo strumento metodologico in grado di declinare concretamente la modalità con cui l’Approccio Ecosistemico debba essere integrato e utilizzato per la definizione dei PGSM;
- individuano le aree marittime: acque marine, acque costiere e/o di transizione; la direttiva non si applica alle acque costiere o parti di esse che rientrano nelle pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge degli Stati membri;

⁽¹⁾Modificato dal D. Legge 24 giugno 2014, n. 91, *Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico della edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*, in G.U. n. 144 del 24 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116, in G.U. S.G. n. 192 del 20 agosto 2014, S.O. n. 72. Cfr., inoltre il DM del 17 ottobre 2014, *Determinazione del buon stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali*, in GU n. 261 del 10 novembre 2014.

- individuano le aree terrestri rilevanti per le **interazioni terra-mare** che avranno come riferimento l’ambito territoriale dei comuni costieri e di specifici ambiti, da definire a partire dai fattori di seguito elencati e da integrare caso per caso nei diversi Piani:
 - “bacini idrografici di superficie e bacini imbriferi significativi in relazione agli assetti costieri, da individuarsi all’interno dei Distretti idrografici di cui alla direttiva 2000/60/CE così come recepita dal D.Lgs 152/2006;
 - aree naturali protette (SIC e ZPS, Rete Natura2000), marine e terrestri, con particolare riguardo ai casi in cui l’equilibrio ecosistemico marino incida particolarmente su quello terrestre, creando condizioni favorevoli per produzioni agricole tipiche e/o per il sussistere di assetti paesaggistici costieri di rilevante interesse culturale e naturale;
 - siti UNESCO;
 - tratti costieri caratterizzati da elevati valori scenici e panoramici nel rapporto di intervisibilità terra-mare;
 - presenza di infrastrutture marino costiere con particolare riguardo alle aree portuali (piani regolatori portuali) rilevanti per le attività umane connesse all’utilizzo delle risorse marino costiere”.

Nell’ambito della **costruzione del PGSM**, le Linee guida indicano, in relazione alle Misure/Azioni (cap. 20) che:

- “A fronte degli obiettivi strategici e specifici, dovranno essere individuate le misure e le azioni utili al loro perseguimento. Dovranno essere ben individuati per ciascun obiettivo le misure/azioni e relativi indicatori, al fine di poter dare seguito al monitoraggio in fase di attuazione e poter procedere efficacemente nel caso di eventuali disallineamenti tra obiettivi previsti e quanto prodotto”.

Nell’ambito dell’Attuazione e aggiornamento del PGSM, le Linee Guida prevedono una durata di 10 anni (cap. 26) con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell’attività di monitoraggio dell’attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione.

TENUTO CONTO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive

- ai sensi della *United Nations Convention on the Law of the Sea* (UNCLOS) ⁽²⁾ il Mediterraneo deve essere considerato un “mare semichiuso” (art. 122), in cui gli Stati costieri dovrebbero cooperare fra loro nell’esercizio dei diritti e nell’adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione (art. 123);
- nello spazio marittimo del Mediterraneo si registrano continue estensioni delle giurisdizioni degli Stati costieri: proclamazioni di zone di pesca, zone di protezione ecologica; zona di protezione archeologica e zone economiche esclusive, in un’ottica di “territorializzazione funzionale”, pur essendo la libertà di navigazione il principio fondamentale delle relazioni marittime internazionali;
- la Convenzione disciplina la Zona Economica Esclusiva (ZEE) agli artt. 55-75 prevedendo una estensione massima di 200 miglia marine dalla linea di base;
- la Convenzione UNCLOS prevede la Zona Economica Esclusiva, al fine di tutelare gli interessi degli Stati costieri e, contemporaneamente, di salvaguardare il principio generale della libertà di navigazione e sorvolo e di posa di condotte e cavi sottomarini, adottando, quindi, un equo compromesso tra il principio della libertà dei mari e quello di tutela degli interessi economici degli Stati costieri;
- la Convenzione all’art. 56 elenca analiticamente le attività che possono svolgersi nella ZEE: esplorazione, sfruttamento e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche e nel sottosuolo, che si trovino nella colonna d’acqua, sul fondo del mare o nel sottosuolo; altre attività connesse quali la produzione di energia derivata dall’acqua, dalle correnti e dai venti. Viene, inoltre, previsto che nella

⁽²⁾ *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare*, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689 (G.U. S.G. n. 295 del 19 dicembre 1994 – S.O. n. 164).

ZEE lo Stato costiero abbia giurisdizione in materia di installazione e utilizzazione di isole artificiali, impianti e strutture; ricerca scientifica marina; protezione e preservazione dell'ambiente marino;

- lo Stato costiero, nell'esercitare i propri diritti e nell'assolvere ai propri doveri nella ZEE, deve tenere in debito conto i diritti e doveri degli altri Stati ed agire in modo coerente con la Convenzione UNCLOS;
- per quanto concerne la delimitazione della ZEE, la Convenzione (art. 74) indica nelle trattative e nell'accordo amichevole il mezzo per risolvere le controversie tra Stati in base al principio di buona fede e di leale collaborazione, in un contesto di *governance* comune, soprattutto nei mari chiusi o semichiusi, come indicato dal Protocollo del 2008 sulla "*Gestione integrata delle aree costiere*" (ICZM)⁽³⁾, considerato uno strumento internazionale con effetti vincolanti nell'ambito del c.d. "Sistema di Barcellona";
- con **legge 14 giugno 2021, n. 91**⁽⁴⁾ l'Italia ha istituito la propria Zona Economica Esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggi. Fino all'entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;
- all'interno della ZEE la legge 91/2021 stabilisce che l'Italia eserciti i propri diritti sovrani in materia di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche che si trovano nelle acque sovrastanti il fondo del mare, sul fondo del mare e nel relativo sottosuolo, anche ai fini di altre attività connesse con l'esplorazione e con lo sfruttamento economico della zona, quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti; giurisdizione, in conformità alla citata Convenzione UNCLOS, relativamente all'installazione ed all'utilizzazione di isole artificiali, di impianti e di strutture, alla ricerca scientifica marina, nonché alla protezione ed alla preservazione dell'ambiente marino;
- l'esigenza di provvedere alla istituzione della ZEE si inquadra, come accennato, nel processo di territorializzazione del Mare Mediterraneo, in considerazione dell'accresciuta importanza economica del mare. Inoltre, si ritiene che lo sviluppo della tecnologia consentirà di sfruttare risorse ritenute strategiche, anche se considerate finora irraggiungibili, nel rispetto della sostenibilità ambientale, utili ai fini della *blue economy* e della *blue growth*, previa un'opportuna pianificazione dello spazio marittimo, come richiesto dalla normativa unionale ed interna:
- in attesa della definizione degli accordi con gli Stati interessati, come previsto dalla citata Legge 91/2021, si potrebbe ritenere sussistere una coincidenza della ZEE con i limiti della piattaforma continentale nei casi in cui siano stati stipulati accordi per la delimitazione della piattaforma tra l'Italia ed altri Stati frontalieri, non solo allo scopo di non complicare ulteriormente le cartografie nautiche, ma anche per la volontà di non dover rinunciare ai vantaggi eventualmente ottenuti con i precedenti accordi;
- l'istituzione della ZEE, che consentirà all'Italia, nei limiti spaziali che verranno definiti, lo sfruttamento esclusivo del mare e di tutte le sue risorse, non potrà prescindere da una corretta pianificazione degli spazi marini, come indicato dalla normativa unionale e dalla legislazione interna.

PRESO ATTO, in tema di energie rinnovabili *offshore*,

- della **Comunicazione COM(2008) 768** Energia eolica *offshore*: interventi necessari per il

⁽³⁾ *Seventh Protocol on Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in the Mediterranean*, (GUUE L 34/19 del 4 febbraio 2009), adottato il 21 gennaio 2008 a Madrid ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. La Convenzione di Barcellona del 10 giugno 1995 (ratificata con legge 27 maggio 1999, n. 175) *sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo*, ha prodotto 9 Protocolli indirizzati ad altrettanti specifici aspetti della protezione dell'ambiente mediterraneo (*United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan, UNEP-MAP*). Con la Decisione del Consiglio 2010/631/EU del 13 settembre 2010, il suddetto Protocollo è stato ratificato dal Consiglio UE.

⁽⁴⁾ G.U. n. 148 del 23 giugno 2021.

conseguimento degli obiettivi della politica energetica per il 2020 e oltre.

- della **Direttiva (UE) 2018/2001** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione);
- della **Comunicazione COM(2020) 741 final, della Commissione europea del 19 novembre 2020** “*Strategia dell’UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro*” che, affermando l’importanza dell’eolico offshore per produrre “*energia elettrica pulita competitiva, e talvolta meno costosa, rispetto a quella prodotta dalle tecnologie tradizionali basate sui combustibili fossili*” e delle “*altre tecnologie che consentono di sfruttare la forza del mare per produrre elettricità verde: dall’energia eolica offshore galleggiante alle tecnologie dell’energia oceanica, come l’energia del moto ondoso e delle maree, al fotovoltaico galleggiante e all’uso delle alghe per produrre biocarburanti*”:
 - ricorda che “*La comunicazione sul Green Deal europeo ha pienamente riconosciuto il contributo di questo potenziale a un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Il piano per l’obiettivo climatico 2030 ha illustrato perché e come le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero essere ridotte di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Sarà necessario accrescere il settore dell’eolico offshore, che secondo le stime richiederà meno del 3 % dello spazio marittimo europeo e può pertanto essere compatibile con gli obiettivi della strategia dell’UE sulla biodiversità*”;
 - evidenzia che nell’ambito dei bacini marittimi dell’Ue il Mar Mediterraneo “*presenta un elevato potenziale di energia eolica offshore (per lo più galleggiante), un buon potenziale di energia del moto ondoso e un potenziale localizzato di energia delle maree. La cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili offshore è organizzata nell’ambito della convenzione di Barcellona (ambiente) e dell’iniziativa WestMED. Recentemente anche l’alleanza MED ha fatto specifico riferimento al sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili offshore nel Mar Mediterraneo e nell’Atlantico*”;
 - afferma che “*per conseguire una capacità installata di 300/40⁵ GW di energie rinnovabili offshore entro il 2050*” ⁽⁶⁾, la pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento essenziale e consolidato che consente di “*anticipare i cambiamenti, prevenire e attenuare i conflitti tra le priorità politiche e allo stesso tempo creare sinergie tra settori economici*”;
 - la Comunicazione evidenzia inoltre che “*L’Europa ha grandi possibilità di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di accrescere l’uso diretto dell’energia elettrica per alimentare una gamma più ampia di usi finali e di sostenere l’elettrificazione indiretta mediante l’idrogeno e i carburanti sintetici e altri gas decarbonizzati, come illustrato nella strategia per l’integrazione del sistema energetico e nella strategia per l’idrogeno. La strategia dell’UE per l’idrogeno, in particolare, fissa l’obiettivo di 40 GW di capacità di elettrolisi basata sulle energie rinnovabili nell’UE entro il 2030. Tra le tecnologie delle energie rinnovabili quelle offshore presentano il maggiore potenziale di espansione. Sulla base dei 12 GW di capacità eolica offshore attualmente installata, la Commissione ritiene realistico e realizzabile l’obiettivo di disporre entro il 2030 di una capacità installata di almeno 60 GW di energia eolica offshore e di almeno 1 GW di energia oceanica, in modo da raggiungere rispettivamente 300 GW e 40 GW di capacità installata entro il 2050. [...] Dati i tempi lunghi di realizzazione dei progetti di energie rinnovabili offshore (fino a 10 anni), la strategia definisce la direzione strategica e le relative condizioni in un momento cruciale, per garantire che le tecnologie per le energie rinnovabili offshore possano dare un contributo determinante al conseguimento degli obiettivi climatici che l’Unione si è fissata per il 2030 e il 2050. [...] Entro il 2024 è prevista la messa in servizio di turbine eoliche galleggianti offshore per 150 MW. È necessario un maggior grado di ambizione e chiarezza per raggiungere una*

⁵ Si intendono 300 GW di energia eolica offshore e 40 GW di energia oceanica.

⁶ La quantità è riferita a tutti i paesi dell’Ue.

dimensione di mercato sufficiente a ridurre i costi: se verrà installata una grande capacità sarà possibile raggiungere un LCOE⁷ inferiore a EUR 100/MWh nel 2030”.

- La strategia afferma che per conseguire un aumento significativo della produzione di energia da fonti rinnovabili *offshore*, occorre andare oltre le frontiere nazionali per tenere sempre più conto della possibile dimensione multifunzionale dei progetti e a tale riguardo, gli Stati membri devono adottare un approccio coordinato e impegnarsi a lungo termine a sviluppare questo settore anche nell’ottica di integrazione delle reti.
- *“Per conseguire una capacità installata di 300/40 GW di energie rinnovabili offshore entro il 2050 sarà necessario individuare e utilizzare un numero molto maggiore di siti di produzione di energia rinnovabile offshore e di connessione alla rete di trasmissione dell’energia elettrica. Le autorità pubbliche dovrebbero pertanto pianificare in anticipo questi sviluppi a lungo termine, valutandone la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, garantendone la coesistenza con altre attività, come la pesca, l’acquacoltura, il trasporto marittimo, il turismo, la difesa o la realizzazione di infrastrutture, e assicurandosi che il pubblico accetti gli impianti previsti”.*
- Una delle sfide principali consiste pertanto nell’integrare gli obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili *offshore* nell’elaborazione dei piani nazionali di gestione dello spazio marittimo degli Stati membri sulla base dei loro piani nazionali per l’energia e il clima. In tal modo si invierebbe alle imprese e agli investitori un segnale sulle intenzioni dei governi in merito allo sviluppo futuro del settore delle energie rinnovabili *offshore*, il che consentirebbe sia al settore privato che a quello pubblico di pianificare in anticipo.
- *“La Commissione invita i promotori e i portatori di interessi degli Stati membri a migliorare la qualità e l’uso del servizio Copernicus di monitoraggio dell’ambiente marino e della rete europea di osservazione e di dati dell’ambiente marino (EMODnet). In quanto piattaforme di dati aperti, questi servizi forniscono informazioni molto preziose agli utilizzatori del mare, in particolare ai promotori delle energie rinnovabili offshore. Inoltre, le autorità competenti dovrebbero emanare disposizioni che obblighino gli operatori a monitorare il possibile impatto sull’ambiente marino e a rendere pubblici e facilmente accessibili i relativi dati. In una fase successiva i dati devono essere analizzati e valutati per ottenerne risultati utilizzabili a sostegno delle decisioni in merito alle politiche.*

Continuerà inoltre a essere necessario sostenere direttamente le tecnologie emergenti per le energie rinnovabili offshore, come l’energia delle maree, del moto ondoso, l’eolico e il solare galleggiante, al fine di superare la fase pilota e dimostrativa concentrando l’azione sulle soluzioni tecnologiche che meglio conciliano gli obiettivi economici e ambientali dell’UE.

Nel contesto del piano per la ripresa Next Generation EU, il 37 % dei 672,5 miliardi di EUR di cui è dotato il dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà destinato alla transizione verde e potrà essere utilizzato per sostenere le riforme e gli investimenti nelle energie rinnovabili offshore a titolo dell’iniziativa faro “Power up”.”

- *“I finanziamenti del dispositivo per la ripresa e la resilienza a sostegno delle energie rinnovabili offshore possono anche essere diretti all’ammodernamento delle infrastrutture portuali e alle connessioni alla rete; possono inoltre sostenere le riforme necessarie alla diffusione delle energie rinnovabili offshore e alla loro integrazione nei sistemi energetici (ad esempio mediante la semplificazione delle procedure di autorizzazione, la pianificazione delle reti e dello spazio marittimo e le aste per le energie rinnovabili offshore)”.*
- della **“Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 “su una strategia europea per le energie rinnovabili offshore”**” che, ricordando l’importanza dell’energia elettrica rinnovabile *offshore* nella transizione verde, anche in virtù del significativo calo dei prezzi che la rendono sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili:

⁷ Levelized Cost of Energy.

- ai punti 13 e 14, in relazione al trasporto marittimo e alle relative rotte, evidenzia, in particolare, “che lo sviluppo delle energie rinnovabili *offshore* dovrebbe tenere conto della necessità di corsie e di corridoi di accesso marittimo sicuri e di zone di ancoraggio per la navigazione, nonché dello sviluppo futuro di corsie di accesso marittimo ai porti” e pone in rilievo “il ruolo dei porti marittimi quali punti di approdo *onshore* per l'energia rinnovabile generata *offshore* e la logistica associata e quali poli strategici per le energie rinnovabili per la connessione alla rete elettrica *offshore* e gli interconnettori transfrontalieri”; segnala quindi che “i piani degli Stati membri per la gestione dello spazio marittimo dovrebbero essere compatibili con le tendenze future, compresi i nuovi flussi di traffico, le nuove rotte di navigazione e le maggiori dimensioni delle navi, e dovrebbero garantire la coesistenza delle infrastrutture energetiche *offshore* con le rotte dei trasporti marittimi, l'industria della pesca, i sistemi di separazione del traffico, le zone di ancoraggio, l'accesso e le attività delle navi e lo sviluppo portuale” garantendo “alle navi che transitano nei pressi delle infrastrutture delle energie rinnovabili *offshore* i più elevati livelli di sicurezza, compresa una copertura sufficiente dei servizi di assistenza al traffico marittimo e la fornitura di navi per il soccorso in caso di emergenza nella zona”;
- richiama l'importanza di incoraggiare la diffusione delle principali energie rinnovabili *offshore* fluttuanti (al punto 28) e la necessità di **Allineamento dei piani di gestione dello spazio marittimo e dei piani energetici e climatici nazionali** rispetto a cui, in particolare:
 - richiama l'attenzione sulle raccomandazioni del progetto Orizzonte 2020 relativo al multiuso nei mari europei, sull'approccio più olistico e integrato che non significa semplicemente condivisione dello "stesso" spazio marittimo, ma dovrebbe comprendere l'uso congiunto delle infrastrutture e di altre risorse e attività congiunte (punto 48);
 - sottolinea il rischio di incompatibilità tra i piani nazionali per l'energia e il clima e i piani per la gestione dello spazio marittimo per quanto concerne la ripartizione dello spazio ed esorta gli Stati membri a coordinare e a definire immediatamente piani per lo sviluppo *offshore* per il 2030 e dopo il 2030 (punto 50); richiama l'importanza dell'obiettivo della strategia di fornire un quadro a lungo termine che promuova una coesistenza sana tra le infrastrutture *offshore* e gli altri usi dello spazio marittimo e che contribuisca alla protezione dell'ambiente (punto 51)).
- Del “**Regolamento (UE) 2022/2577** del Consiglio del 22 dicembre 2022 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili” che “stabilisce norme temporanee di carattere emergenziale tese ad accelerare la procedura autorizzativa applicabile alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare attenzione a tecnologie per le energie rinnovabili o tipi di progetti specifici in grado di accelerare in tempi rapidi il ritmo di diffusione delle energie rinnovabili nell'Unione”(art. 1) e, in particolare:
 - Art. 3 – Interesse pubblico prevalente, comma 2. “Gli Stati membri provvedono a che nella procedura di pianificazione e autorizzazione, in sede di ponderazione degli interessi giuridici nei singoli casi, sia accordata priorità alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché allo sviluppo della relativa infrastruttura di rete, quanto meno per i progetti riconosciuti come d'interesse pubblico prevalente [...]”;
 - Art. 6 – Accelerazione della procedura autorizzativa per i progetti di energia rinnovabile e la relativa infrastruttura di rete necessaria per integrare le energie rinnovabili nel sistema: “Gli Stati membri possono esentare i progetti di energia rinnovabile, nonché i progetti di stoccaggio dell'energia e i progetti di rete elettrica necessari per integrare l'energia rinnovabile nel sistema elettrico dalla valutazione dell'impatto ambientale di cui all'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva 2011/92/UE e dalle valutazioni di protezione delle specie di cui all'articolo 12, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE e all'articolo 5 della direttiva 2009/147/CE, a condizione che il progetto sia ubicato in una zona dedicata alle energie rinnovabili o alla rete per la relativa infrastruttura di rete necessaria a integrare l'energia rinnovabile nel sistema elettrico, se gli Stati membri hanno stabilito zone dedicate alle energie rinnovabili o alla rete, e che la zona sia stata oggetto di una valutazione ambientale strategica ai sensi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...]”.
- Del **Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199** di Attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 del

Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

- del **Decreto Legge n. 13 del 24 febbraio 2023** recante “*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. (23G00022)*”, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41 (in G.U. 21/04/2023, n.94); l'art. 47 del citato Decreto (“*Disposizioni in materia di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili*”), comma 1bis, stabilisce che “*In conformità alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio, del 22 dicembre 2022, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2024, sono esentati dalle valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: [...] e) i progetti di impianti di produzione di energia rinnovabile offshore di potenza complessiva non superiore a 50 MW, che ricadano, ai sensi dell'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, nelle aree individuate dal Piano di gestione dello spazio marittimo, già sottoposti positivamente a valutazione ambientale strategica ai sensi del titolo II della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”.

PRESO ATTO che

- il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l’Autorità Competente per la VAS;
- il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per la Mobilità Sostenibile Direzione Generale per la Vigilanza Sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto Marittimo e per Vie D’acqua Interne (d’ora innanzi *Autorità Proponente*) in data 1/02/2022 con nota prot. 2957 ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (d’ora innanzi *Divisione*) la domanda per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping*, ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, sul “*Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Adriatico*” (d’ora innanzi *Piano* o *PGSM* o *PSM*);
- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. MITE/12457 in data 2/02/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MITE/13382 in data 3/02/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/572 in data 4/02/2022, ha trasmesso per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:
 - il proprio “accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), individuati e selezionati congiuntamente tra questa Autorità competente e il Proponente”;
 - che “il Proponente provvederà, altresì, a trasmettere agli SCA il Rapporto preliminare, ai fini della consultazione, ai sensi dell’art. 13 del d.lgs. 152/2006”;
 - che “come previsto dall’art. 13 comma 1, i contributi dovranno pervenire entro 30 gg. a partire dalla data di comunicazione di avvio della consultazione da parte dell’Autorità procedente/proponente”;
 - l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con medesima nota prot. MITE/13382 in data 3/02/2022 la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. 3716 del 7/02/2022, acquisita al prot. CTVA/604 del 7/02/2022, l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- che sono arrivate le osservazioni da 25 Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) (di cui 2 oltre i termini) ai sensi dall’art. 13 comma 1
- che il contenuto delle suddette osservazioni dei SCA a carattere generale è stato esaminato e riportato in

sintesi nel parere n.35 del 10.06.2022 (d’ora innanzi parere di *Scoping*) formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*) a conclusione della fase preliminare ex art. 13, comma 1, con il quale sono state date indicazioni in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (in seguito “RA”);

- che la Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (d’ora innanzi *Divisione*) con nota prot. 75840 del 16/06/2022, acquisita dalla Commissione al prot. 4037 del 17/06/2022, ha comunicato la chiusura della fase di *Scoping* e notificato all’Autorità Proponente il parere n. 35 del 10.06.2022 reso dalla Commissione sul Rapporto Preliminare;
- che l’Autorità Proponente in data 27/09/2022 con nota prot. 30180 ha presentato, per competenza, alla Divisione la comunicazione di avvio, ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del D.Lgs. 152/2006 della fase di consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima “Adriatico”; che la comunicazione è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. 7131 in data 27/09/2022;
- che l’Autorità Proponente in data 27/09/2022 con nota prot. 30223 ha pubblicato l’Avviso al Pubblico relativo all’avvio, ai sensi dell’art.14 del D.Lgs.152/2006, della fase di consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima “Adriatico”;
- che la Divisione con nota prot. 119422 in data 30/09/2022, acquisita dalla Commissione con prot. n. 7216 in data 30/09/2022, ha comunicato la procedibilità dell’istanza e la pubblicazione della documentazione che consta nel Rapporto ambientale, nella Sintesi non tecnica e nella Valutazione d’Incidenza, comunicando altresì che il Piano, anch’esso in consultazione pubblica, è disponibile al link www.sid.mit.gov.it; ha precisato inoltre che, come previsto dall’art. 14 del d.lgs.152/2006, la consultazione si concluderà entro 45 giorni dalla pubblicazione dell’avviso al pubblico.

PRESO ATTO che, ai fini delle consultazioni transfrontaliere

- la Direzione, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano, in data 10 febbraio 2022, ha notificato a tutti i Paesi potenzialmente coinvolti la richiesta di manifestazione di interesse a partecipare alle procedure in oggetto.
- Nello specifico, per l’area marittima Adriatico, la richiesta è stata inoltrata ad Albania, Croazia, Montenegro, Slovenia (prot. MiTE.16159) e Grecia (prot. MiTE.16330).
- Gli Stati che hanno manifestato il proprio interesse a partecipare sono la Repubblica di Albania, la Repubblica di Croazia, la Repubblica ellenica, la Repubblica di Montenegro e la Repubblica slovena.
- Il Proponente ha trasmesso la documentazione necessaria ad avviare le consultazioni nei Paesi transfrontalieri del Piano – area marittima Adriatico, con nota acquisita dalla Direzione al prot. MiTE.136533 del 3 novembre 2022.
- Nel mese di novembre u.s. la Direzione ha comunicato l’avvio della consultazione transfrontaliera nell’ambito della procedura di VAS per il Piano dell’area marittima Adriatico alla Repubblica croata (prot. MiTE.139868), alla Repubblica ellenica (prot. MiTE.139867), alla Repubblica del Montenegro (prot. MiTE.139864), alla Repubblica di Slovenia (prot. MiTE.139866), alla Repubblica di Albania (prot. MiTE.142679).
- Sono state acquisite osservazioni relative alla documentazione VAS del Piano di gestione – area marittima Adriatico dai seguenti Paesi:
 - Slovenia, con prot. MiTE.6060 del 17 gennaio 2023;
 - Grecia, con prot. MiTE.1917 del 09 gennaio 2023;
 - Albania, con prot. MiTE.7502 del 19 gennaio 2023;
 - Repubblica di Croazia, con prot. MiTE_2023-0037741 del 14-03-2023

VISTO E TENUTO CONTO

- che i soggetti di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto ambientale ai sensi dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8338/12277>);
- che di tali osservazioni (di cui 4 giunte oltre i termini) si sintetizza quanto segue:

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|---|---------------------------------|---|
| MIMS - Dipartimento per la Mobilità Sostenibile - DG per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto marittimo e per le Vie d'Acqua Interne Per MIC - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari | MiTE-2022-0138543 07/11/2022 | Il MIMS trasmette la nota Prot. n. MIC MIC_SABAP-BA 04/11/2022 0012134-P con cui la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari comunica l'invio delle proprie valutazioni al servizio V del Ministero della Cultura. |
| MIMS - Dipartimento per la Mobilità Sostenibile - DG per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto marittimo e per le Vie d'Acqua Interne Per MIC – Regione Veneto | MiTE-2022-0137937 07/11/2022 | Il MIMS trasmette la nota Prot. n. 510545 datata 3 novembre 2022 della Regione Veneto. La Regione Veneto, sulla scorta dell'istruttoria svolta e per gli aspetti di specifica competenza, esprime un giudizio positivo sulla proposta di RA del Piano ravvisando la necessità che vengano trasmessi rispettivamente i report tecnici periodici di monitoraggio, qualsiasi comunicazione inerente eventuali scostamenti osservati rispetto ai trend attesi dal Piano, il verificarsi di imprevisti inattesi, nonché eventuali modifiche rispetto a quanto approvato dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con DGR n. 441 del 06/04/2021 (approvazione della proposta con cui, per l'ambito territoriale di afferenza della regione Veneto, è stato sviluppato uno specifico focus nella "Pianificazione Sub Area A/2 Acque territoriali Veneto). Inoltre, laddove fosse previsto lo svolgimento di monitoraggi ambientali che possano riguardare <i>habitat</i> e specie di interesse comunitario, dovrà essere prevista l'integrazione con il progetto "BioSTREAM" (<i>Biological System for Transmission and Retrieval of Environmental Attributes and Metadata</i>) relativamente ai <i>dataset</i> di presenza delle specie floro-faunistiche e degli <i>habitat</i> . |
| MIMS - Dipartimento per la Mobilità Sostenibile - DG per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto marittimo e per le Vie d'Acqua Interne Per AdBD Appennino Meridionale | MiTE-2022-0136671 03/11/2022 | Il MIMS trasmette la nota prot. 29738/2022 del 03/11/2022 con cui l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha trasmesso proprie osservazioni. Nell'Allegato 1, relativo al riscontro alle osservazioni dei SCA, si legge che nel RA viene sviluppata una verifica di coerenza rispetto agli indirizzi del quadro programmatico di riferimento (Piani di Bacino) ma non con i singoli piani stralcio. Pertanto l'AdBD ribadisce quanto già osservato in fase di <i>scoping</i> : oltre ai piani di gestione occorre fare riferimento anche agli specifici stralci dei Piani di Bacino relativi alle diverse UoM interessate, in particolare ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e relative norme tecniche di attuazione redatti dalle ex Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrogeografico dell'Appennino Meridionale (segue elenco dei piani che interessano l'area marittima Adriatico). Inoltre, la DGR n. 410/2011 attribuisce alle "Linee guida per la individuazione degli interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|--|---------------------------------|---|
| | | criticità delle coste basse pugliesi”, “efficacia prescrittiva e vincolante in relazione a qualsiasi atto [...]”. |
| MIMS - Direzione Marittima di Venezia | MiTE-2022-0126034 12/10/2022 | Sarebbe opportuno inserire tra i soggetti da coinvolgere per valutare eventuali criticità ambientali gli “Enti gestori dei siti Rete natura 2000”, eventualmente comunicati ai sensi dell’art.3 del DM 27/07/2018, e potenzialmente interessati dal Piano di gestione dello spazio marittimo in questione. |
| Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali | MiTE-2022-0136543 03/11/2022 | Viene riportata la pianificazione vigente a livello distrettuale. Aspetti di natura idraulica: per le misure nazionali e per quelle delle sub-aree A/1 (acque territoriali Friuli Venezia Giulia) e A/2 (acque territoriali Veneto) dovranno essere verificate eventuali interferenze con le aree classificate a pericolosità e rischio idraulico e con le aree per le quali sono previsti interventi di difesa idraulica . Per le successive fasi attuative tutte le tipologie di azioni dovranno essere coerenti con quanto previsto all’allegato IV del PGRA. Tutela e gestione della risorsa idrica: si ritiene che l’obiettivo specifico di “Raggiungere e mantenere gli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) e dalla direttiva acque (Dir. 2000/60/CE) debba essere contemplato per tutti i settori di riferimento: Trasporto marittimo e Portualità, Immersione a mare di sedimenti dragati, Pesca, Acquacoltura, Turismo Costiero e Marittimo, Difesa Costiera, Paesaggio e patrimonio culturale, laddove i medesimo risultino interessare i corpi idrici di transizione e marino-costieri come identificati dal Piano di Gestione delle Acque. In relazione ad alcuni obiettivi specifici relativi alla navigazione, alla portualità, all’economia crocieristica e ai dragaggi, per la sub-area A/2 e alla misura di promozione dell’approvazione del Piano Morfologico della Laguna di Venezia , si ritiene che per rafforzare le iniziative a supporto della sostenibilità delle attività antropiche in laguna, alla luce delle note problematiche connesse al riequilibrio morfologico del sistema lagunare, sia necessario considerare anche le “Proposte di misure di contrasto del degrado morfologico” contenute nell’Appendice A – Misure per Venezia del Volume 6 del citato Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (2021-2027) |
| Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia | MiTE-2022-0141789 14/11/2022 | Relativamente alla procedura di Valutazione d’Incidenza si segnalano per la sub-area A/1 alcune imprecisioni in merito alla designazione dei Siti e alla rappresentazione cartografica delle UP. Relativamente alla sub-area A/1 la pianificazione si basa in larga parte sugli attuali usi dello spazio marino senza introdurre modifiche migliorative né nuove fonti di pressione. Importante il monitoraggio anche al fine di ottenere elementi utili per indirizzare in modo più circostanziato i futuri aggiornamenti del Piano. |
| Ente ARTA Abruzzo | MiTE-2022-0137920 07/11/2022 | Entrambe le osservazioni espresse da ARTA Abruzzo in fase di <i>scoping</i> sono state considerate e recepite. Per una valutazione più approfondita degli impatti e delle interferenze sugli <i>habitat</i> e le specie protette si rimanda all’analisi dei futuri piani attuativi. Analisi alternative: molto stringata, manca una ipotesi diversa da quella proposta escludendo l’ipotesi zero. Per l’Obiettivo OS.E02 relativo a prospezione, ricerca e coltivazione idrocarburi, che è fonte di interferenze e impatti potenziali su diverse matrici ambientali (aria, corpi idrici) si richiama il principio di precauzione. La verifica di coerenza delle azioni proposte con i Piani gerarchicamente interessati dall’intervento sono rimesse alle rispettive Autorità Competenti. |
| Ente ARPA Puglia in data 14/11/2022 | MiTE-2022-0141483 14/11/2022 | Sono state accolte le osservazioni presentate in fase di <i>scoping</i> . Contenuti e obiettivi del Piano: tra le vocazioni d’uso non risultano aree per l’acquacoltura (si segnala a tal riguardo un progetto finanziato nell’ambito del PO FEAMP 2014-2020). |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|------------------|---------------------------------|--|
| | | <p>Relativamente all’analisi dei potenziali effetti ambientali del piano, a livello regionale sarà opportuno attenzionare i settori prioritari di pesca, trasporto marittimo e portualità in fase di attuazione, in quanto solo l’adozione di determinati accorgimenti e misure di mitigazione può minimizzare il potenziale effetto negativo e risolvere o rendere più accettabili le potenziali incoerenze.</p> <p>Per la sub-area A/6 si registrano alcune potenziali interferenze negative tra l’obiettivo strategico, l’obiettivo specifico o la misura e l’obiettivo di sostenibilità ambientale e quindi una potenziale contraddizione all’interno del Piano.</p> <p>Sarebbe pertanto opportuno definire già in questa fase delle misure di Piano a scala più dettagliata che sono attualmente assenti nella sub-area A/6, tenendo conto delle criticità già analizzate e della rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della valutazione degli effetti. Ciò comporterebbe vantaggi anche rispetto all’individuazione degli indicatori di monitoraggio e alle valutazioni rispetto al principio DNSH.</p> |
| Ente ARPA FVG | MiTE-2022-0140537 11/11/2022 | <p>L’Ente per quanto attiene alle misure della Sub-area A/1 - Acque territoriali Friuli-Venezia Giulia, ritiene strategico venga data attuazione alle misure (A/1)_MIS 25 e (A/1)_MIS 26 al fine di una gestione del materiale da dragare che, ai sensi della normativa vigente, tenga conto delle peculiarità sito specifiche dei fondali delle acque marino costiere e di transizione del Friuli Venezia Giulia.</p> <p>L’Ente rappresenta che al Capitolo 5 del RA viene illustrata la valutazione degli effetti di Piano mediante l’utilizzo dell’Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) applicato agli usi/settori previsti nel Piano sulla base di giudizi di positività/negatività assegnati <i>Fattori di pressione più rilevanti</i> e ai <i>(Possibili) effetti ambientali rilevanti</i>. Le singole misure nazionali non paiono essere stato oggetto di valutazione diretta, ma sono state invece associate ai <i>Fattori di pressione più rilevanti</i> sulla base dell’oggetto della Misura e dell’Obiettivo Strategico di Piano. Si evidenzia che manca un simile approccio per le misure regionali, pertanto, l’Ente richiede di valutare l’opportunità di integrare il RA con analoga valutazione che confronti i fattori di pressione (oggetto di valutazione con I.C.A.) con le diverse misure regionali e relativi Obiettivi Specifici.</p> <p>In generale, l’Ente prende positivamente atto del fatto che la struttura del Piano contiene azioni volte alla mitigazione di diversi impatti dei settori ed attività che il Piano stesso sostiene, anche se dette mitigazioni non risultano spesso specificatamente dedicate a ridurre l’entità di tutti gli impatti individuati. Pertanto, l’Ente riterrebbe opportuno che i documenti di Piano integrassero al loro interno le considerazioni e proposte del Capitolo 6 del Rapporto Ambientale, al fine di tendere verso una maggiore coerenza delle mitigazioni per i diversi settori analizzati.</p> <p>Infine, per quanto riguarda la valutazione delle alternative l’Ente osserva che non si è trovata evidenza su come si sia giunti all’assegnazione dei valori ICA per l’alternativa “0” riportati in Tabella 5.6 (pag. 522 del RA). Pertanto, ritiene opportuno valutare l’opportunità di integrare il RA con un approfondimento sull’applicazione dell’ICA all’alternativa “0” per i diversi Usi e Settori delle UP.</p> |
| Ente ARPA Veneto | MiTE-2022-0142030 15/11/2022 | <p>Si ricorda che l’Agenda 2030 definisce gli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello globale, declinati a livello nazionale dalla SNSvS (2017) che definisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali; le linee guida Ispra citate al par. 3.1 (Manuali e linee guida 124/2015) sono antecedenti alla SNSvS (2017).</p> <p>Rispetto al riscontro all’osservazione presentata in fase di <i>scoping</i> (Allegato I al RA, 23.10) che relativamente agli obiettivi ambientali chiedeva “di utilizzare gli obiettivi selezionati in tabella 3.1. a cui collegare non solo gli indicatori della Strategia Marina sicuramente pertinenti, ma anche indicatori afferenti ad altri campi di intervento (economici e sociali) anche in relazione</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|--|
| | | <p>al monitoraggio ambientale”, non si evince nel testo il percorso che porta a identificare i <i>goals</i> dell’Agenda 2030 e gli obiettivi della SNSvS e sarebbe opportuno individuare tra gli obiettivi di sostenibilità solo quelli a cui il Piano contribuisce direttamente con le misure nazionali e regionali, al fine di garantirne il monitoraggio.</p> <p>Inoltre per le osservazioni di ARPA Veneto fornite in fase di <i>scoping</i> nn. 7, 10, 15, 18, 23, 29, 31, 32 non si riscontra il recepimento nel RA.</p> <p>Quadro ambientale:</p> <p><u>Acqua</u> – elemento di qualità biologica CLOROFILLA “A”: esplicitare il motivo della scelta di tale parametro.</p> <p><u>Acque di transizione</u> – Macroinvertebrati bentonici – Macrofite: non sono presenti le 77 stazioni di Macroinvertebrati bentonici e le 88 di Macrofite della laguna di Venezia. Si riporta la distribuzione delle cinque classi di qualità di tutte le stazioni monitorate in acque di transizione.</p> <p><u>Aria e inquinamento atmosferico</u> – manca regione Veneto in tab. 4.38 (emissioni inquinanti e climalteranti del settore della navigazione domestica per Regione nel 2019).</p> <p><u>Aria e inquinamento atmosferico</u> – gli scenari emissioni del RA sono relativi allo scenario “baseline” e allo scenario “Policy” elaborati per il PNIEC trasmesso alla Commissione europea a inizio 2020. Esplicitare quali sono le misure aggiuntive che consentiranno il raggiungimento dei <i>target</i> di riduzione delle emissioni al 2030.</p> <p>Possibili effetti significativi del PGSM sull’ambiente</p> <p>Nella tabella dell’All. VI al RA (<i>Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali</i>) sono dichiarati effetti anche molto negativi specialmente se letti in relazione alle specifiche matrici ambientali, per sopperire alle quali il Piano sembra rispondere tramite misure nazionali (cap. 6 del RA) che sembrano voler orientare la gestione verso la sostenibilità rispondendo agli obiettivi ambientali individuati.</p> <p>Inoltre nel cap. 5 si riportano i valori ICA per ciascuna UP. Non è data evidenza di quale sia la motivazione della scelta dei range ICA né quale sia il motivo per cui la sola classe di IVA <-50 sia stata rappresentata nel RA.</p> <p><u>Aria e cambiamenti climatici:</u></p> <p>la produzione di energia da fonti rinnovabili <i>offshore</i>, in particolare eolico, avrà effetto tipicamente positivo. Il raggiungimento dell’obiettivo del PNIEC al 2030 relativo alla potenza eolica <i>offshore</i> (900 MW) consentirebbe un risparmio di emissioni di circa 450 mila tonnellate annue di CO₂, 370 tonnellate annue di NO_x e 4 tonnellate annue di polveri. Le emissioni in aria dovute all’estrazione di idrocarburi sono convogliate (camini dalle caldaie, turbocompressori, generatori) e non convogliate (emissioni fuggitive). I gas emessi possono includere VOCs, NO_x, SO₂, H₂S, CO, CO₂. Ciò detto, mentre si rileva un effetto positivo per la produzione di energia da fonti rinnovabili <i>offshore</i>, per quanto riguarda l’attivazione di estrazione di idrocarburi si rimanda alle valutazioni che dovranno essere effettuate, per approfondire le emissioni per le fasi di costruzione ed esercizio dei singoli impianti.</p> <p><u>Suolo:</u></p> <p>nella trattazione degli impatti sulla componente non si considerano quelli generati dalle nuove edificazioni (relative alla portualità, al turismo costiero e balneare ...). Per uno sviluppo sostenibile va data la precedenza al recupero-riutilizzo-riconversione di strutture già esistenti rispetto a quelle nuove, anche con procedure di bonifica ambientale per evitare ulteriore consumo di suolo nel rispetto della nuova strategia approvata dalla Commissione europea il 17/11/2021.</p> <p>Alternative di Piano considerate</p> <p>Le misure di mitigazione che possono contribuire a ridurre i potenziali effetti negativi sull’ambiente marino legati al “traffico marino e portualità” vanno dalle interazioni con la pesca costiera all’emergere di grandi progetti di</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|------------------|---------------------------------|---|
| | | <p>infrastrutture energetiche <i>offshore</i>. Il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica prevede un potenziamento dei traffici; tali incrementi e gli impatti che ne derivano devono essere compensati da azioni di mitigazione considerando che il PGSM mira ad uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo.</p> |
| Associazione WWF | MiTE-2022-0142322 15/11/2022 | <p><u>Aspetti generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - carente mappatura delle attività di pesca, senza valutazione degli impatti né possibilità di adeguata gestione spaziale: pesca artigianale e ricreativa non sono state considerate separatamente; non c'è distinzione tra <i>métier</i> di pesca; - manca la considerazione dell'impatto sulla pesca determinato dalla suddivisione dello spazio marino tra i diversi usi; - si contesta l'assunzione delle indicazioni fornite dal PiTESAI nel PGSM che è un piano sovraordinato e, come tale, non dovrebbe essere condizionato, bensì dovrebbe condizionare i piani subordinati tra cui il PiTESAI; si evidenzia che tutte le critiche mosse dal WWF al PiTESAI sembrano essere superate in senso assolutamente negativo dal così detto decreto "sblocca trivelle" che il Governo si appresta a varare e che riapre alla produzione di concessioni in alto Adriatico con gravi conseguenze ambientali sui territori (subsidenza, sismicità). L'associazione si chiede come questo nuovo decreto "sblocca trivelle" interferisca sulla procedura di VAS per la pianificazione dello spazio marittimo. <p>Rispetto agli <u>Aspetti specifici</u>, viene fornito un dettagliato elenco di indicazioni/domande/ricieste, tra cui:</p> <p><u>Contenuti del Piano e approccio ecosistemico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - nel complesso, e con riferimento alle osservazioni espresse per le specifiche sub-aree, sfugge cosa sia stato "pianificato" nella proposta di Piano. - Si chiedono delucidazioni su come si possa asserire che le proposte di piano attuale abbiano adottato un approccio ecosistemico quando di fatto non sono altro che un primo <i>step</i> di pianificazione che ripropone lo stato di fatto. - Sub-area A/7: circa la metà è occupata da "uso generico"; l'unica area a "protezione" è condivisa con l'uso "trasporto marittimo" che ha la priorità essendo indicato per primo; non si comprende come si possa sostenere che è stato adottato l'approccio ecosistemico se di fatto non è stato pianificato nulla di nuovo. - Sub-area A/8: non si comprende come si possa parlare di pianificazione dato che la maggior parte della sub-area è ad uso generico. - Rispetto alle affermazioni riportate nel RA circa l'approccio ecosistemico, si fa notare come tale approccio, nella proposta di Piano, si sia fermato alla fase teorica: per la pesca le informazioni sono parziali sia rispetto alla mappatura che a livello informativo; per l'acquacoltura non si chiarisce cosa si intenda per sviluppo sostenibile non facendo nessun riferimento alle specie sostenibili coltivabili; si parla dell'importanza dell'eolico offshore senza chiarire dove poterlo sviluppare con l'indicazione di zone idonee e non. - Tenendo conto di quanto riportato anche in merito ai risultati della Valutazione di Incidenza ci si chiede quale sia il senso di aver aperto una procedura di VAS e VINCA su un piano quando le vere decisioni saranno prese a piano approvato, col rischio, inoltre di adottare un approccio settoriale che non guardi all'insieme dei settori in cui sarà molto complicato adottare un approccio ecosistemico. <p><u>Previsione di nuove aree marine protette</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sebbene tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM vi sia la previsione di nuove aree marine protette a completamento della rete Natura 2000 per un protezione del 30% entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%, nel Piano manca una proposta di identificazione di tali |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|---|
| | | <p>nuove AMP e nelle tabelle relative alle misure regionali delle sub-aree non compare mai la previsione di implementazione del network di protezione per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione con un 10% a protezione integrale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle mappe del piano non si riscontra l'implementazione di un <i>network</i> di protezione che al momento non è adeguato né in termini di superficie protetta né in termini di efficacia di gestione né tantomeno di GES. La definizione di queste aree agevolerebbe lo sviluppo sostenibile e la transizione energetica e permetterebbe anche di pianificare una protezione della biodiversità sapendo appunto dove si prevede, e non, di sviluppare questo settore. - Nelle tabelle relative alle misure regionali delle sub-aree non compare mai il voler implementare il network di protezione per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione con un 10% a protezione integrale. - Sub-area A/3: nella tabella delle misure si parla di “Ampliare le aree SIC a mare [...]” ma nella proposta di pianificazione non si evince tale allargamento. <p><u>Basso coinvolgimento e partecipazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - carenze nelle fasi di partecipazione: mancato “pieno coinvolgimento della popolazione interessata”; condivisione dei soli verbali delle riunioni del Comitato Tecnico, a volte mesi dopo l'avvenuta riunione; nell'unica riunione aperta alla partecipazione (apertura del processo di pianificazione) non è stata data la possibilità di intervenire per chiedere chiarimenti. <p><u>Transizione energetica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riguardo la transizione energetica, bisogna specificare dove poter sviluppare le energie rinnovabili a mare e anche dove non poterle sviluppare come peraltro richiesto da alcuni soggetti anche istituzionali. <p><u>Usi previsti, conflittuali, discrepanze tra obiettivi e mappe (le osservazioni sono riferite in gran parte a quanto riportato nella Sintesi Non Tecnica)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sub-area A/1: si definisce l'area ad uso prioritario per il trasporto marittimo. Non è chiaro perché l'area A/1_05(n, tm) sia nel suo intero ad uso prioritario natura e trasporto marittimo. Dovrebbe essere così nella parte in cui la zona a protezione natura interseca la rotta del trasporto marittimo ed essere ad uso prioritario natura nella parte fuori dalla rotta. - Spiegare cosa si intende con “acquacoltura sostenibile”. - Acque territoriali Puglia Orientale: nella tabella obiettivi specifici è scritto “conciliare la tutela dell'<i>habitat</i> marino-costiero, del paesaggio e dell'integrità visuale con forme innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili”; tuttavia nella mappa non si evince dove si vorrebbero implementare queste forme innovative. - Lungo tutta la fascia costiera della sub-area A/6, come in molte altre sub-aree dell'Adriatico, è prevista una vocazione d'uso condivisa tra paesaggio e patrimonio culturale, turismo costiero e marittimo e protezione ambiente e risorse naturali garantendo in certi tratti il trasporto marittimo, la portualità e la difesa. Manca però tutto il settore della piccola pesca e della pesca ricreativa che in molti casi ha numericamente superato la piccola pesca. - Non si specificano mai le % di protezione esistenti per ogni sub-area né la % di incremento di protezione, né le % occupate dagli altri usi. - Sub-area A/9: si chiede di chiarire le intenzioni d'uso delle UP ad uso Protezione che si sovrappongono con aree idonee secondo il PiTESAI. - Non sono considerati gli aspetti legati ai cambiamenti climatici e quindi manca una trattazione adeguata, ad esempio, delle specie invasive e, più in generale, non è possibile applicare l'approccio ecosistemico alla pianificazione. - Non sembra essere stato considerato l'impatto acustico potenziale dell'eolico <i>offshore</i>. |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|---|---------------------------------|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Nella tabella 5.1 si fa notare come l’Indice di Compatibilità Ambientale sia negativo per più della metà degli usi (8 su 14). - Nella sintesi delle possibili criticità ambientali individuate non viene citato il settore Oil&Gas. <p><u>Altro</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dal portale del S.I.D. non si possono scaricare i layer non potendo così studiare più approfonditamente i dati spaziali forniti. - Gli allegati IV e V, fondamentali per comprendere e commentare le valutazioni svolte, sono illeggibili <p><u>Megafauna</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sono riportate informazioni rispetto alle aree Nord Adriatico e Sud Adriatico e commenti ai contenuti della SNT. |
| MITE - Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare | MiTE-2022-0145203 21/11/2022 | <p>(OSSERVAZIONE GIUNTA OLTRE I TERMINI)</p> <p>In riferimento al progetto MER-PNRR, si suggerisce di aggiungere tale progetto a p. 95 al punto “Migliorare la conoscenza sulla distribuzione degli <i>habitat</i> e delle specie indicate nella proposta di Regolamento EU sul Restauro Ambientale (COM(2022)304 final) capitalizzando anche i risultati di progetti di ricerca europei e del costituendo Centro Nazionale per la Biodiversità (PNRR-MUR) e garantendone il trasferimento efficace e diretto nel Piano nazionale di restauro ambientale e da qui, nei Piani dello Spazio Marittimo”.</p> |
| Regione Emilia - Romagna | MiTE-2022-0142380 15/11/2022 | <p>(OSSERVAZIONE GIUNTA OLTRE I TERMINI)</p> <p>La Regione ritiene che i contributi presentati in fase di consultazione preliminare siano stati correttamente recepiti. In particolare, valuta positivamente che sia stato approfondito il tema dei cambiamenti climatici sia in funzione degli Obiettivi di sostenibilità ambientale che delle strategie di adattamento.</p> <p>Nota inviata dalla Regione Emilia-Romagna al Comitato Tecnico per la Pianificazione dello Spazio Marittimo :</p> <p>sono segnalati elementi di novità, emersi negli ultimi mesi, che interessano le acque territoriali antistanti le coste dell’Emilia-Romagna, dei quali non si è tenuto conto nel quadro conoscitivo e nella formulazione del piano.</p> <p>1. Porto di Ravenna (UP 03_07). Nell’area si segnalano le seguenti novità:</p> <p>a. nuovi corridoi di accesso al porto: l’ordinanza della Capitaneria di porto di Ravenna 32/2022 ha istituito un nuovo schema di separazione del traffico e individuato nuovi corridoi di entrata e di uscita dei mezzi navali dal porto. Tali corridoi attraversano la subarea A3_07, ad uso prioritario energia;</p> <p>b. nuove aree di immersione dei sedimenti a mare: il progetto "Hub portuale Ravenna" prevede l’approfondimento dei fondali della zona di accesso al porto e del canale Candiano. Le attività di dragaggio, avviate nel 2022, sono previste a compimento per il 2026 con l’ipotesi di trasferire una cospicua mole di sedimenti nell’esistente area di immissione denominata ‘area RA’. Negli ultimi mesi, in seguito all’emergenza energetica nazionale, è stato decretato di installare un nuovo rigassificatore in una zona a sud del porto. Per la realizzazione di tale progetto è necessario effettuare il dragaggio di una porzione dei fondali circostanti; anche tali sedimenti sono destinati all’area RA. Al fine di evitare un sovra-accumulo di tale area, la Regione ha avviato il percorso di individuazione e di valutazione di nuove aree di immissione che saranno ubicate tra la UP A3-07 e la UP_A7_04.</p> <p>2. Progetto Rigassificatore (FSRU)</p> <p>Il progetto è ubicato ad una distanza di circa 8 km dalla costa ravennate in un’unità di pianificazione a priorità energia (A3_07); l’elemento di novità è anche il riutilizzo di infrastrutture esistenti, come raccomandato dal piano. È</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------------|---------------------------------|---|
| | | <p>previsto il recupero della piattaforma <i>offshore</i> di Petra (società del Gruppo PIR). La piattaforma sarà utilizzata come ancoraggio per la FSRU e le nuove tubazioni seguiranno il tracciato delle esistenti.</p> <p>3. I Progetti di Eolico offshore</p> <p>La mancata definizione nel piano delle aree idonee in cui sviluppare i progetti di eolico offshore sta facendo emergere alcuni potenziali conflitti tra le proposte in corso di elaborazione e il Piano SPM stesso. In Emilia-Romagna i nuovi progetti di eolico <i>offshore</i> hanno subito un’accelerazione a partire dal 2022, anch’essi in conseguenza dell’emergenza energetica, e potrebbero interessare le UP A7_04, A7_05 e A7_03 e A3_07. Si tratta di progetti di elevata estensione.</p> <p>a. Progetto fuori Ravenna (società Agnes): Il progetto presentato nel 2021 si sviluppa nella UP A7_04 ma si estende nelle UP A7_05 e A7_07 e potrebbe determinare un conflitto con le aree a priorità ‘prelievo sabbie sottomarine’.</p> <p>b. Progetto fuori Rimini (Energia Wind 2020 S.r.l.): il progetto non ha ancora un layout definitivo e sono aperte due ipotesi: una interessa sia la sub-area A3_07 che la A7-04, la seconda quasi esclusivamente la A7_04.</p> <p>4. Progetto sperimentale di stoccaggio geologico di anidride carbonica (CO2): l’immissione di volume inferiore alle 100.000 tonnellate, nel complesso di stoccaggio individuato dal livello esaurito PL2-C del Campo Porto Corsini Mare Ovest (PCMW) – ubicato immediatamente a nord del corridoio di accesso/uscita al porto di Ravenna, nella UP A3_07. Questo tipo di uso non era stato considerato nel piano.</p> <p>Nota di Arpa: evidenzia alcuni refusi del testo del RA e suggerisce integrazioni puntuali alle varie parti del RA.</p> <p>Raccomanda l’aggiornamento delle informazioni relative alla classificazione delle acque di balneazione al quadriennio 2018-2021 con l’indicazione di ulteriori integrazioni.</p> <p>Raccomanda di integrare i parametri per “Aria e cambiamenti climatici” aggiungendo inoltre obiettivi più mirati alla qualità dell’aria proposti anche nel Programma Nazionale di controllo dell’inquinamento atmosferico.</p> <p>Propone l’integrazione degli indicatori per Principi trasversali - Sviluppo sostenibile e per Settori ed usi – Turismo.</p> <p>Riporta per l’area A/3 A/7 una analisi dei criteri di coerenza, sensibilità, fattibilità e disponibilità sugli indicatori ambientali relativi alle componenti ambientali: Biodiversità, Ambiente marino, Acque e Aria.</p> <p>Si chiede, infine, che il Rapporto di monitoraggio, oltre a riportare i dati, produca una valutazione degli effetti ambientali dovuti all’attuazione del Piano. La diagnosi deve avere la finalità di stabilire l’eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.</p> |
| ASL di Lecce | MiTE-2022-0145185 21/11/2022 | <i>L’osservazione è stata erroneamente inserita tra quelle relative alla procedura in esame in quanto pertinente ad altro piano in consultazione.</i> |
| Associazione LIPU OdV | MiTE-2022-0145563 21/11/2022 | <p>(OSSERVAZIONE GIUNTA OLTRE I TERMINI)</p> <p>LIPU premette che sebbene sia importante approvare in tempi brevi i PGSM tenendo conto della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea proprio per il ritardo nella loro predisposizione, è altrettanto</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|--|
| | | <p>importante che nell’accelerazione del processo sia garantita la piena partecipazione dei cittadini assicurando che la consultazione pubblica sia effettivamente sostanziale. LIPU riporta una serie di criticità che hanno caratterizzato il processo di consultazione pubblica.</p> <p>Osservazioni al Rapporto Ambientale:</p> <p><u>Mancanza di un approccio ecosistemico:</u> nel RA è spesso citato ma non se ne riscontra una reale applicazione nel percorso logico di analisi; manca una visione olistica del “sistema mare” che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche e ambiente e tra le diverse attività antropiche. Nella valutazione degli effetti significativi del PGSM non è data attenzione agli <i>habitat</i>, alle specie e agli <i>habitat</i> di specie particolarmente vulnerabili e manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi e sulla biodiversità. Il principio trasversale “Protezione ambiente e risorse naturali” è trattato come una semplice tipologia d’uso.</p> <p><u>Incoerenze negli usi prioritari:</u> l’uso prioritario riportato per le UP non è sempre coerente con la presenza di elementi rilevanti per l’ambiente e le risorse naturali; molte UP sono caratterizzate da aree ad alto valore naturale ma gli usi prioritari sono legati solo a settori socioeconomici; segue elenco di elementi rilevanti per l’ambiente.</p> <p><u>Mancanza degli uccelli nel descrittore di biodiversità (D1):</u> per l’analisi del valore ambientale marino e costiero è riduttivo considerare solo il Descrittore in applicazione della Direttiva sulla Strategia Marina perché porta a escludere specie di grande importanza conservazionistica. È grave che nel par. 5.1.2 del RA non venga considerata alcuna specie di uccello marino.</p> <p><u>Analisi a livello troppo generale:</u> è necessario che l’analisi del RA sia riferita ad una scala spaziale sufficientemente di dettaglio, ovvero a livello di UP e, solo in alcuni casi, di sub-area.</p> <p>Anche nella valutazione dei possibili impatti del PGSM sulle componenti ambientali non è stato adottato un approccio ecosistemico, anzi, si ritiene che il percorso di analisi sia caratterizzato da eccessiva semplificazione degli ecosistemi marini e dei possibili conflitti tra gli usi con una forte sottostima delle incidenze negative che il PGSM potrebbe causare sulla componente ambientale. Carenze nella valutazione degli impatti cumulativi. Scarsa linearità nella strutturazione del RA che rende difficile la comprensione dei vari passaggi. La maggior parte delle UP sono escluse dalla valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull’ambiente e dall’individuazione di eventuali misure di mitigazione.</p> <p><u>Misure di mitigazione generiche e insufficienti.</u></p> <p><u>Assenza di indirizzi strategici e il gioco delle scatole cinesi :</u> il RA descrive e conferma per lo più l’attuale quadro degli usi dello spazio marittimo; non viene elaborata una strategia di sviluppo sostenibile all’interno delle sub-aree; non sono fornite priorità di utilizzo e indirizzi attuativi a garanzia dell’ecosistema marino. Si ritiene che l’obiettivo di PGSM di “fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree” e di “risolvere i conflitti d’uso per lo spazio marittimo e ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori” non venga raggiunto.</p> <p>Manca una individuazione degli spazi marini in cui attuare interventi per la conservazione o il recupero degli ecosistemi e della biodiversità e degli spazi in cui ampliare le aree marine protette e i Siti della Rete Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione e del 10% di protezione rigorosa (no-takes zones) della Strategia Ue sulla Biodiversità.</p> <p>I possibili conflitti tra diversi utilizzi sono elencati ma non vengono date indicazioni circa il loro superamento o, per lo meno, la loro riduzione. La biodiversità e i Siti Natura 2000 mantengono un ruolo marginale nel RA tanto che non viene presa in alcuna considerazione la possibilità di limitare o escludere determinate attività antropiche in specifiche UP per il</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|--|
| | | <p>conseguimento del buono stato ecologico e degli obiettivi della Strategia sulla Biodiversità. Il RA avrebbe dovuto formulare indirizzi di pianificazione concreti per ridurre le incidenze dell'acquacoltura nelle UP più sensibili a questa attività individuando aree in cui escluderla.</p> <p>Considerata la forte spinta a realizzare impianti per energie da fonti rinnovabili, il RA avrebbe dovuto individuare le aree in cui escludere le infrastrutture rinnovabili <i>offshore</i> per prevenire gli effetti negativi sull'ambiente marino. Sarebbe altresì utile individuare le aree idonee per l'installazione dell'eolico <i>offshore</i> anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017.</p> <p>È grave il continuo rimando delle valutazioni a successive fasi.</p> <p>Ogni PGSM è sovraordinato rispetto ad altri piani o programmi e quindi il fatto di non fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per le diverse sub-aree e di non risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo è ancora più grave.</p> <p>A titolo di esempio, sono riportate <u>osservazioni sulla UP A/2_02</u> che mostrano le carenze richiamate in termini generali.</p> <p><u>Osservazioni allo Studio di Incidenza:</u></p> <p><u>considerazioni generali:</u> incongruenza tra la presentazione dello studio e quanto effettivamente svolto. Nell'Allegato IX al RA, pag. 3 si afferma che lo Studio è espletato sia sotto forma di <i>Screening</i> sia di valutazione appropriata ma nello studio non è individuabile la sezione dedicata alla Valutazione appropriata. Non corretto il rimando al RA per l'analisi delle interazioni tra Siti Natura 2000 e misure di PGSM che si sarebbero dovute riportare nello Studio di Incidenza tanto più considerato che lo studio fa riferimento ad analisi contenute nel RA che non sono pertinenti all'espletamento della Valutazione Appropriata.</p> <p><u>Inesattezze nel calcolo dei valori:</u> circa l'opportuna individuazione dei Siti Natura 2000 e degli <i>habitat</i> e specie protetti dall'Ue che potrebbero subire incidenze negative, si riscontrano carenze nello studio che non consentono l'effettiva corretta individuazione delle stesse. Lipu riporta esempi specifici di tali carenze, concludendo che considerate le diverse criticità rilevate sulle modalità di assegnazione dei valori utilizzati per l'analisi del rischio effettuata nello <i>Screening</i>, è possibile quantomeno dubitare della correttezza dei risultati di tale analisi e conseguentemente della corretta individuazione delle aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce.</p> <p><u>Incompletezza dello <i>Screening</i> per sub-area:</u> in base alle conoscenze a disposizione delle Regioni, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e di esperti, si sarebbe dovuta condurre anche un'analisi di maggiore dettaglio sui siti Natura 2000 che ospitano <i>habitat</i> e specie di particolare importanza e vulnerabilità e/o per i quali l'Italia ha una grande responsabilità di tutela.</p> <p>Inoltre, negli <i>screening</i> per le sub-aree mancano brevi conclusioni date dall'integrazione tra le Misure di conservazione e la categoria di rischio nonostante questo sia dichiarato nel capitolo introduttivo (cap. 4).</p> <p><u>Valutazione non appropriata:</u> non è corretto basare le analisi dello studio di incidenza su valutazioni realizzate nell'ambito del RA che riguardano componenti ambientali <i>tout court</i> e non gli specifici <i>habitat</i> di interesse comunitario. Non è corretto realizzare lo Studio di incidenza partendo da una valutazione delle incidenze negative che possono essere causate dalle misure del piano effettuata nell'ambito del RA e non incentrata sulla conservazione e sulla protezione dei Siti Natura 2000. All'individuazione effettuata in fase di <i>screening</i> dei Siti Natura 2000 ai quali è stato attribuito un valore di rischio alto e molto alto è seguita una tabella in cui le minacce potenziali, associate agli usi previsti entro 1km, vengono correlate solamente agli obiettivi di Piano e di Sub-area e alle misure nazionali e regionali. Nella tabella però manca l'indicazione dei Siti Natura 2000 e nemmeno le eventuali misure previste all'interno di ciascun Sito. Per cui manca un'analisi che consenta di capire per</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|--|---------------------------------|--|
| | | ogni Sito Natura 2000 e sulla base di quanto riportato a livello di <i>Screening</i> (cap. da 1 a 4 dello studio) quali sono i possibili impatti del PGSM ecc. Tale assenza non consente di formulare in modo appropriato gli indirizzi strategici per la pianificazione dello spazio marittimo sulla base di un approccio ecosistemico. Il rimando agli approfondimenti di analisi dei singoli progetti non esime il Proponente dallo svolgere una analisi più approfondita già in fase di RA per individuare e risolvere sin dalla presente fase le situazioni di criticità riscontrabili. |
| Regione Marche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali | MiTE-2022-0145375 21/11/2022 | <p>(OSSERVAZIONE GIUNTA OLTRE I TERMINI)</p> <p>Si prende atto che le osservazioni formulate dall’Agenzia in fase di <i>Scoping</i> sono state recepite, come si evince dall’osservazione della tabella Allegato I al punto 16 del Rapporto Ambientale.</p> <p>Nonostante il livello di strategicità del PGSM, i documenti di valutazione presentati riportano valutazioni troppo generiche riguardo i possibili conflitti tra le attività in essere e quelle che si intendono sviluppare al fine di conseguire uno sviluppo armonico e sostenibile del territorio. Per le singole azioni di Piano, non vengono specificati gli ambiti di applicazione territoriale rendendo di fatto impossibile valutare in modo soddisfacente la completezza e la rappresentatività delle valutazioni.</p> <p>Anche la VINCA rimanda ad una successiva fase di adozione dei piani attuativi per una valutazione puntuale di impatti e interferenze sugli <i>habitat</i> e sulle specie protette. A tal fine sarà necessario un aggiornamento puntuale della conoscenza attuale della mappatura degli <i>habitat</i> e della vulnerabilità degli ecosistemi.</p> <p>Si ricorda che gli obiettivi di piano che prevedono lo sviluppo di nuove attività antropiche (turistiche, portuali ecc.), entreranno inevitabilmente in contrasto, anche se solo in parte, con gli obiettivi che prevedono il ripristino e il recupero degli ecosistemi marini e la conservazione della qualità degli stessi.</p> <p>A tale fine risulta occorre che gli esiti del monitoraggio ambientale, l’individuazione degli effetti ambientali negativi e le eventuali misure correttive siano resi pubblici e consultabili attraverso la pubblicazione di report periodici.</p> |

- Sono inoltre pervenute le osservazioni dei seguenti **Paesi frontalieri**:

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|--|-------------------------------------|--|
| Repubblica Ellenica | MiTE-2023-0001917 del 09/01/2023 | Non ci sono obiezioni ambientali all'approvazione degli studi e dei relativi piani, poiché non si prevede che gli effetti dei piani incidano in modo significativo sull'ambiente marino, insulare e terrestre della Grecia, mentre i progetti e le attività nell'ambito di detti piani sono soggetti, se necessario, alle disposizioni del diritto dell'Unione in materia di valutazione dell'impatto ambientale transfrontaliero. |
| Repubblica di Slovenia – Ministero dell’Ambiente e della Pianificazione Spaziale | MiTE-2023-0006060 del 17-01-2023 | <p>1. <u>Aspetti grafici: tracciare i confini nazionali in mare, sia tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Slovenia che con la Repubblica di Croazia in modo chiaro e corretto prendendo in considerazione il lodo arbitrale.</u> Gli usi esistenti e le disposizioni spaziali pianificate non sono evidenti dalle rappresentazioni grafiche, e questo è abbastanza importante per la valutazione dell'impatto ambientale. <u>Si suggerisce di operare una netta distinzione tra le disposizioni esistenti e quelle previste.</u></p> <p>2. Sono individuati tre usi con potenziali impatti sul mare sloveno e sulla zona costiera immediatamente adiacente al confine marittimo nazionale con la Repubblica di Slovenia. Poiché i confini nazionali in mare non sono tracciati in modo chiaro o corretto, non è possibile determinare se questi usi si estendano anche nel mare territoriale sloveno. Questi usi includono:</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|---|
| | | <p>a) Zona di pesca (contrassegnata da una griglia rosa) che si estende nel Mare di Slovenia. Lo sforzo di pesca più intenso è previsto vicino al confine nazionale in mare, il che potrebbe avere un impatto negativo sulla presenza di specie ittiche nel mare sloveno. <u>Suggeriamo di delimitare opportunamente l'area.</u></p> <p>b) Area dell'acquacoltura (in rosa) direttamente sul lato settentrionale del confine nazionale in mare. Dalla spiegazione si evince che si tratta degli usi esistenti, che sono riportati per spiegare più adeguatamente le scelte pianificatorie, ma <u>dalle rappresentazioni grafiche non si evince cosa sia esistente e cosa sia previsto (importante per la valutazione degli impatti ambientali).</u> Inoltre, nella rappresentazione grafica delle possibili interazioni tra acquacoltura e trasporti e tra acquacoltura e pesca, l'indicazione grafica dell'area di acquacoltura è molto ampia (un punto rosso) e mostra quasi tutta l'area di pesca slovena e non solo l'area di acquacoltura. <u>Suggeriamo che la rappresentazione grafica sia opportunamente contrassegnata, o si prega di chiarire.</u></p> <p>c) Linee elettriche che corrono lungo il confine marittimo nazionale attraverso la zona di separazione del regime congiunto di separazione del traffico e <u>devono essere mantenute nella posizione attuale. Le posizioni esistenti o pianificate di nuovi corridoi energetici (linee elettriche, gasdotti) nelle aree delle rotte marittime e degli ancoraggi possono essere conflittuali dal punto di vista marittimo. Nell'area delle sovrapposizioni con le rotte marittime, la gestione della condotta sottomarina, in particolare i lavori di manutenzione e ancoraggio di emergenza in caso di forza maggiore, può essere problematica. Ciò potrebbe causare conflitti negativi tra linee elettriche e navigazione; pertanto, va aggiunta una raccomandazione che tali sviluppi energetici dovrebbero essere localizzati il più possibile al di fuori dell'area del Joint Traffic Separation Scheme nel Golfo di Trieste e che, nel caso di rotte nelle aree di navigazione, i corridoi dovrebbero essere opportunamente segnalati sulle carte nautiche e che dovrebbero essere prescritti regimi di navigazione appropriati.</u></p> <p>Nel mare territoriale sloveno, appena fuori dal confine con la Repubblica Italiana, nella baia di San Bartolomeo, si trova un allevamento sloveno di molluschicoltura con diritti d'acqua assegnati: dato che l'effettiva delimitazione del confine nazionale in mare non è chiara o corretta, è possibile che l'elettrodotto attraversi l'area dell'allevamento di molluschi, o sono possibili impatti negativi sulla coltivazione di organismi marini, nonché sulle vicine acque di balneazione.</p> <p>C'è anche un'area protetta (vincolo paesaggistico), un sito Natura 2000 e il patrimonio naturale Debeli Rtič nella baia di Debeli Rtič. L'area contiene anche beni culturali immobili classificati (patrimonio archeologico subacqueo) e paesaggio culturale. La realizzazione di un elettrodotto su quest'area potrebbe causare impatti negativi.</p> <p>3. il Piano concentra il suo ulteriore <u>sviluppo principalmente sulla conservazione e lo sviluppo delle attività esistenti.</u> La pianificazione dello sviluppo tiene conto del cambiamento climatico, delle esigenze ambientali, delle interferenze con altre attività e della necessità di mantenere un fondale marino idoneo (soprattutto per i corridoi navigabili, che comportano il trasporto dei fanghi).</p> <p>Il trasporto marittimo e il turismo sono evidenziati come aree di sviluppo chiave:</p> <p>a) Attraverso un'adeguata regolamentazione e un buon monitoraggio, il trasporto marittimo non dovrebbe avere impatti importanti sull'ecosistema marino e lo stato generale del mare non dovrebbe deteriorarsi a causa dell'aumento del traffico marittimo. <u>Tuttavia, il corridoio del sistema di separazione del traffico può diventare congestionato e quindi avere un impatto diretto e negativo sulla pesca nel mare sloveno.</u> Si può anche presumere che ci sarà un aumento del trasporto di sedimenti marini al fine di preservare corridoi e porti marittimi. <u>Tuttavia, l'MSMP non fornisce alcun luogo per il trasporto di sedimenti marini.</u></p> <p>b) Si prevede un aumento del turismo, in particolare crocieristico. Per quanto riguarda il previsto incremento del traffico marittimo (transito e turismo nautico), <u>proponiamo alla Repubblica Italiana di fornire una valutazione della capacità di carico del mare per l'intero Golfo di Trieste, per tutte le attività</u></p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------------|----------------------------------|--|
| | | <p><u>previste (trasporto marittimo, turismo e attività ricreative, pesca, acquacoltura)</u>. Queste attività sono pianificate lungo il confine nazionale in mare, e prevedendo l'ulteriore sviluppo di queste attività, si suggerisce che siano garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>considerazione degli impatti ambientali transfrontalieri nel rapporto ambientale che riassume e valuta i principali impatti ambientali nella Repubblica di Slovenia e le misure di mitigazione che possono essere necessarie;</u> - <u>un'adeguata rappresentazione grafica degli sviluppi esistenti e previsti nella zona transfrontaliera, insieme a tutti i regimi di protezione pertinenti, anche nel mare territoriale sloveno.</u> <p>4. Il trasporto marittimo e il turismo sono individuate come aree di sviluppo essenziali, <u>mentre non è prevista la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. Proponiamo che almeno l'area del fondo detritico sia inclusa nel Piano. Secondo le nostre informazioni, è già stato concordato che tutti e tre i paesi confinanti (Repubblica italiana, Repubblica di Croazia e Repubblica di Slovenia) si adopereranno per proteggere il fondo detritico. L'area del fondale detritico è già stata inclusa nel Piano territoriale marittimo della Repubblica di Slovenia.</u></p> |
| Repubblica di Albania | MiTE_2023-0007502 del 19-01-2023 | <p>Ministero del Turismo e dell'Ambiente: nessuna osservazione.</p> <p>National Agency of Protected Areas (NAPA): responsabile della gestione del Parco Marino Nazionale “Karaburun – Sazam”. Il Piano non rientra o non influisce sull'area protetta. In relazione agli elementi di trasporto marittimo associati a tale area, si sottolinea l'importanza di seguire le Linee Guida IMO (<i>International Maritime Organization</i>) durante le attività portate avanti in questo ambito al fine di proteggere <i>habitat</i> e <i>species</i>.</p> <p>Applicando tutti gli obblighi derivanti dalla ratifica della <i>Water Convention on the Protection and Use of Transboundary Watercourses and International Lakes (Water Convention)</i> è necessario prevenire, controllare e ridurre gli impatti transfrontalieri, usare le acque transfrontaliere in maniera equa e garantire la loro gestione sostenibile.</p> <p>Ministero della Difesa: la sub-area di interesse è la A/9, che include lo spazio marittimo del Mar Adriatico dal limite delle acque territoriali italiane al confine della separazione della piattaforma continentale con l'Albania. L'area di interesse per l'Albania è determinata dagli accordi sulla divisione della piattaforma continentale.</p> <p>The Water Resources Management Agency: nessuna osservazione.</p> <p>The National Agency for Territorial Planning:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si richiama il punto 3 della DIRETTIVA 2014/89/UE che prevede un approccio alla pianificazione transfrontaliero integrato e coordinato. • <u>Nell'analisi di coerenza esterna si suggerisce di tenere conto anche dei piani dei paesi frontalieri.</u> • <u>Tra gli obiettivi strategici c'è il rimando alla considerazione dei documenti di pianificazione internazionali:</u> per quanto riguarda l'Albania, si suggerisce di considerare il National General Plano f the Territory e Inter-sectoral Integrated Plan for the Coastal Zone. • <u>Le aree A/7, A/8 e A/9 si trovano in acque internazionali;</u> di conseguenza si suggerisce che la valutazione di dette aree tenga conto delle esigenze di cooperazione internazionale per garantirne l'integrità ambientale e territoriale. • <u>Si suggerisce di considerare i progetti transfrontalieri approvati o in corso di approvazione e che possono incidere sulla applicabilità del Piano come, ad esempio, il Trans Adriatic Pipeline (TAP).</u> |
| Repubblica di Croazia | MiTE_2023-0037741 del 14-03-2023 | <p>Il Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile, svolge una analisi dell'articolazione e dei contenuti del Piano evidenziando le finalità del Piano, le priorità e i settori ed usi considerati, e le potenzialità del Piano in ragione anche di quanto previsto dalla normativa per il Piano stesso.</p> <p>Per quanto riguarda l'utilizzo della parte di mare che comprende le attività considerate dal Piano e tenuto conto che gli ecosistemi marini sono sottoposti a</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|---|
| | | <p>una forte pressione antropica, la parte testuale del documento riconosce l'importanza della protezione di aree e specie per il Mare Adriatico, ma ciò non trova adeguato riscontro nella presentazione di proposte di nuove aree di protezione. , in particolare le ambizioni per il nord Adriatico sono insufficientemente espresse.</p> <p>La ricerca scientifica, così come descritta nel Piano, ha mostrato un'elevata densità di popolazioni di specie migratorie (mammiferi marini e tartarughe), come è osservabile anche dai dati spaziali (mappe) di distribuzione di mammiferi e rettili. Di conseguenza, e sebbene lo Studio strategico elenchi alcune aree protette e aree vincolate (come ad esempio Jabuka/Pomo Pit), e sebbene indichi impatti negativi di alcune attività previste dal Piano su specie e <i>habitat</i> all'interno del Mare Adriatico, come lo sfruttamento e la pesca, le proposte su come risolvere i potenziali impatti negativi di queste attività elencate nel Piano e su come prevenire il perdurare del pericolo di determinate specie e <i>habitat</i> nel Mare Adriatico non sono sufficientemente affrontate.</p> <p>Alcuni impatti sono solo elencati e non vengono fornite soluzioni per contrastarli e mitigarli, in particolare quelli che influenzano direttamente la sopravvivenza di alcune specie e <i>habitat</i> nel Mare Adriatico. È necessario un approccio più ambizioso nel proporre la protezione di alcune aree marine che, per la biologia delle specie migratorie, sono collegate anche alla parte croata del Mare Adriatico andando a proporre aree aggiuntive rispetto a quelle già proposte nel Piano.</p> <p>Lo sviluppo del piano offre l'opportunità di preparare un piano globale per la protezione delle aree marine e la creazione di corridoi ambientali al fine di creare una rete transeuropea coerente e resiliente di siti protetti/Natura 2000 e rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri Stati. La Repubblica di Croazia ha riconosciuto la necessità di un'ulteriore protezione delle aree marine al fine di soddisfare l'obiettivo del 30% di aree marine protette che, sulla base di dati scientifici, include l'area del nord Adriatico per la protezione dei delfini e delle tartarughe di mare.</p> <p>Richiamando la proficua collaborazione in atto da anni tra istituzioni croate e italiane focalizzata sulla conservazione delle popolazioni di specie migratorie per affrontare adeguatamente le pressioni (in primo luogo lo sforzo di pesca), si afferma che è proprio attraverso lo sviluppo della pianificazione spaziale marittima che si presenta l'opportunità di riconoscere il valore dell'accesso transfrontaliero con i paesi confinanti al fine di trovare soluzioni comuni nelle zone di confine che possano fornire un'adeguata protezione a queste specie.</p> <p>In conclusione, si propone di integrare il Piano e lo Studio strategico con misure più dettagliate per mitigare gli impatti negativi sulla biodiversità e con proposte per la protezione e conservazione della biodiversità e delle specie e degli <i>habitat</i> in via di estinzione attraverso la proposta di ulteriori “<i>separate areas</i>”, in vista della conservazione congiunta del Mare Adriatico e del raggiungimento degli obiettivi e degli obblighi previsti dalla Strategia UE per la Biodiversità per il 2030.</p> <p>Nella rappresentazione cartografica, nella parte relativa allo sforzo di pesca, sono riportati alcuni valori dello sforzo di pesca nella Fishing Restricted Area (FRA) nella Fossa di Jabuka/Pomo (comprendente parte della zona economica esclusiva della Repubblica di Croazia e parte dell'attuale zona di divieto). Poiché l'area di Jabuka/Pomo Pit è sotto il regime attuale ininterrottamente dal 2018, il dato presentato sullo sforzo di pesca non è distinguibile per singolo anno, poiché è presentato (si ipotizza per un periodo pluriennale) consolidato, tale presentazione è inaccettabile, in quanto potrebbe portare a interpretazioni errate delle attività nell'area FRA. Di conseguenza, tenendo conto dei dati presentati</p> |

| Ente – Soggetto | Rif. | Contenuti |
|-----------------|------|---|
| | | <p>sullo sforzo di pesca dai quali si può trarre una conclusione sulla pressione di pesca estremamente significativa nelle acque extraterritoriali, è chiaro che vi sono margini di miglioramento nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi di biodiversità e che la cooperazione tra Italia e Croazia dovrebbe coltivare, al fine di raggiungere una pesca sostenibile e un buono stato ambientale.</p> <p>Il Piano dovrebbe essere integrato con i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordo di cooperazione per la protezione dall'inquinamento delle acque dell'Adriatico e delle zone costiere (concluso nel 1974 tra l'ex Jugoslavia e l'Italia, a cui la Repubblica di Croazia, la Slovenia e il Montenegro aderiscono in base al diritto internazionale sulla successione), in base al quale è stata istituita la Commissione Paritetica per la Protezione del Mare Adriatico e delle sue Aree Costiere quale forma istituzionale di cooperazione tra gli Stati adriatici su temi di reciproco interesse. - Accordo sul piano di emergenza subregionale per la prevenzione, la preparazione e la risposta ai gravi incidenti di inquinamento marino nel Mare Adriatico (firmato nel 2005 da Croazia, Italia e Slovenia) redatto sulla base del protocollo (alla Convenzione di Barcellona) concernente Cooperazione nella Prevenzione dell'Inquinamento da Navi e, in Casi di Emergenza, nella Lotta all'Inquinamento del Mar Mediterraneo (Protocollo di Prevenzione ed Emergenza; "Gazzetta Ufficiale" - OG-IT n. 12/03). - Piano regionale (Convenzione di Barcellona) sulla gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo nel quadro dell'articolo 15 del Protocollo per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre (Protocollo LBS; OG n. 12/93 e 3/06) con l'obiettivo di ridurre i rifiuti marini e il loro impatto sull'ambiente marino e sulla regione costiera. <p>Per garantire una chiara visione d'insieme delle misure individuate relative alla mitigazione degli impatti transfrontalieri e per raggiungere/mantenere un buono stato dell'ambiente marino, si propone che le misure di mitigazione individuate siano elencate separatamente in forma tabellare ce i documenti di Piano e nel RA.</p> <p>Si segnalano incoerenze tra i contenuti dei documenti di Piano, la numerazione dei suoi capitoli e si chiede che il Proponente apporti le necessarie correzioni.</p> |

CONSIDERATO che

- la documentazione acquisita a seguito dell'avvio della consultazione sul Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Adriatico consiste in:
 - Avviso al pubblico del 29/09/2022;
 - Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art.13, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 e Allegato VI alla Parte II;
 - Relazione di incidenza;
 - Sintesi non tecnica;
- la Proposta di Piano è consultabile al link <https://www.sid.mit.gov.it/>; al medesimo link risulta disponibile anche un *geodatabase* nel quale sono visibili le seguenti due categorie di strati informativi aventi i contenuti di seguito riportati e di cui si è tenuto conto in sede valutativa anche ai fini di un riscontro rispetto ai contenuti riportati nei documenti in consultazione:
 - PGSM Mappe essenziali
 - 01. Regime Giuridico
 - 02. Trasporti Marittimi

- 03. Energia
 - 04. Acquacoltura
 - 05. Pesca
 - 06. Rischio costiero e aggregati marini
 - 07. Turismo costiero e marittimo
 - 08. Aree protette
 - 09. Paesaggio e patrimonio culturale
 - 10. Vincoli militari
 - 11. Siti di ricerca
 - 12. *Habitat* di fondo
 - 13. *Specie Target*
 - 14. Contaminazione acque
 - 15. *Marine Reporting Units*.
- PGSM Pianificazione
- Aree Italia
 - Sub Aree Italia
 - Pianificazione Usi
 - Singoli Usi.

CONSIDERATO che

- ai dati e alle affermazioni forniti dall’Autorità Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PREMESSO che

- La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell’uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata;
- la direttiva n. 2014/89/UE si inserisce nel contesto della precedente 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell’Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- la PMI individua la pianificazione dello spazio marittimo come strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero;
- I Piani dello Spazio Marittimo (PSM o PGSM), ai sensi del D.Lgs. n. 201 **del 17 ottobre 2016** recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE, rispondendo agli obiettivi per la pianificazione posti dalla direttiva 89/2014/UE di dotarsi di un **Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di “Piano integrato” e di “Piano globale”** idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo, **sono configurati dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piani sovraordinati rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul medesimo ambito applicativo** (non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine). I PSM hanno, pertanto, **natura di «strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione della gestione del “territorio marino”, il cui contenuto deve necessariamente confluirvi»** (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientrano nella tipologia dei “superpiani” (insieme al Piano di bacino, di cui all’art. 65 del D.Lgs. n. 152/2006, e al

Piano paesaggistico, di cui all'art. 145 del d.lgs. n. 42/2004).

- Il carattere sovraordinato e la prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione “inglobati” nei PSM, ed eventualmente modificati per garantirne l'*armonizzazione*, così che in seguito all'approvazione dei PSM siano coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni di questi ultimi.
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo e le infrastrutture energetiche come l'eolico *offshore* in rapida crescita;
- in conseguenza di questo, la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori;
- la redazione dei Piani di gestione dello Spazio Marittimo Italiano si attua in tre processi, paralleli e coordinati, nelle **tre Aree Marittime** (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale) individuate dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017, in linea con le previsioni dell'art. 6, comma 2 del Decreto n. 201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva comunitaria 2014/89.
- Il D.Lgs. 201/2016 UE prevede che:
 - il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è l'Autorità Competente (art. 8) alla quale sono assegnate specifiche attività (artt. 8, 9, 10, 11);
 - il Tavolo interministeriale di coordinamento (TIC)), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni centrali coinvolte su temi marino-marittimi (art. 6), è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee (DPE);
 - il Comitato Tecnico è istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; è Autorità Competente ed è costituito da cinque Amministrazioni centrali e le Regioni marittime (art. 7); il Decreto Ministeriale del 13/11/2017, n. 529, come modificato dal Decreto Ministeriale dell'11 marzo 2019, n.89 e dal Decreto Ministeriale del 27 giugno 2019, n.263, disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato Tecnico.
 - i piani di gestione dello spazio marittimo sono elaborati dal Comitato tecnico di cui all'articolo 7 e, prima della approvazione, sono trasmessi al Tavolo interministeriale di coordinamento di cui all'articolo 6, che ne attesta la corrispondenza con il processo di pianificazione definito nelle linee guida di cui all'articolo 6, comma 2. I piani di gestione dello spazio marittimo sono approvati con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
 - i piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo
- Il Comitato Tecnico ha adottato per la redazione dei Piani una metodologia operativa che recepisce le indicazioni delle Linee Guida Nazionali e definisce in maggiore dettaglio l'articolazione e i contenuti specifici dei Piani che si realizzano in 6 Fasi:
 - Fase 1 - Stato iniziale e *trend* in atto ed attesi
 - Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali

- Fase 3 - Visione e obiettivi strategici
- Fase 4 – Pianificazione di livello strategico
- Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l’adattamento del Piano
- Fase 6 – Attività per il consolidamento, l’attuazione e l’aggiornamento del Piano.

In sintesi, come evidenziato dal Proponente (RA, cap. 1, pag. 25) **“La Pianificazione rappresenta, dunque, uno strumento programmatico di gestione e regolamentazione dello spazio marino nazionale che si inquadra all’interno di uno schema più ampio che nasce dalla visione generale di conservazione e valorizzazione della biodiversità e della sostenibilità sociale ed economica, che fa parte dei principi ambientali ispiratori della UE arrivando alla visione più specifica di miglioramento e raggiungimento del “buono stato ambientale” promosso e posto come obiettivo, delle politiche comunitarie estrinsecatesi in atti di indirizzo ufficiali come le Direttive 2008/56/CE e 2014/89/UE che definiscono la Marine Strategy Framework Directive (MSFD), coinvolgendo attivamente, infine, tutti gli Stati Membri della Comunità Europea, che prevedono una pianificazione marina, attraverso il recepimento delle suddette direttive tenendo in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali al fine di sostenere uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo, applicando un approccio ecosistemico, e di promuovere la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi.”**

TENUTO CONTO

del Rapporto Ambientale (in seguito RA) che:

- è stato elaborato partendo dai contenuti del Rapporto Preliminare e tenendo conto degli esiti delle consultazioni avvenute, con l’obiettivo di garantire l’approfondimento delle considerazioni di carattere ambientale e consentire l’individuazione, la descrizione, la valutazione degli effetti significativi sull’ambiente e le possibili mitigazioni. Il Rapporto Ambientale è stato quindi così strutturato:
 - Capitolo 1– Il contesto strategico e normativo di riferimento del Piano;
 - Capitolo 2 – Contenuti ed obiettivi del PGSM;
 - Capitolo 3 – Obiettivi di sostenibilità ambientale e verifiche di coerenza;
 - Capitolo 4 – Contesto ambientale di riferimento del PGSM;
 - Capitolo 5 – Possibili effetti significativi del PGSM sull’ambiente (e alternative di Piano considerate);
 - Capitolo 6 – Ulteriori misure di integrazione, mitigazione e monitoraggio ambientale in fase di attuazione.
- Gli approfondimenti di maggior rilievo rispetto al Rapporto Preliminare sono:
 - inquadramento delle politiche e strategie (a livello internazionale, comunitario, nazionale) che con una verifica dei contenuti e degli obiettivi del Piano con una serie di matrici che ne hanno definito le coerenze, incoerenze o indifferenze sia interne che esterne (confronto con gli altri Piani/Programmi pertinenti, tra cui ovviamente il PiTESAI e il PNIEC);
 - raccolta di dati e informazioni disponibili a livello di sub-area per la caratterizzazione del contesto ambientale anche attraverso la definizione di un *set* di indicatori di riferimento, per consentirne una restituzione non soltanto dal punto di vista descrittivo ma anche cartografico;
 - sviluppo della matrice di correlazione tra gli usi ed i fattori ambientali, in modo da identificare le (possibili) interazioni (positive e negative) e orientare la definizione/valutazione degli scenari alternativi;
 - definizione delle misure di mitigazione;
 - impostazione del sistema di monitoraggio con la ridefinizione degli indicatori ambientali. Sono state, anche, approfondite le modalità di implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale del Piano e le possibili sinergie con altri sistemi di monitoraggio dei Piani direttamente collegati;
 - elaborazione della valutazione di incidenza che ha considerato tutti i siti Natura 2000 coinvolti dal Piano, con le relative schede, evidenziando tutte le potenziali minacce e il livello di eventuali incidenze;

- predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (SNT), per fornire informazioni sintetiche e comprensibili anche ai “non addetti ai lavori” (Amministratori e opinione pubblica) circa le caratteristiche del piano e delle sue prevedibili ricadute (positive e negative) sul piano ambientale.
- Il RA contiene inoltre i seguenti allegati:

| | |
|----------------------|---|
| Allegato I | <i>Riscontro alle osservazioni ed alle raccomandazioni dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)</i> |
| Allegato II | <i>Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE;</i> |
| Allegato III | <i>Matrice di analisi della coerenza esterna tra gli obiettivi strategici del PGSM e gli obiettivi dei Piani/Programmi pertinenti</i> |
| Allegato IV | <i>Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi strategici e misure nazionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi target</i> |
| Allegato V | <i>Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici e misure regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi target</i> |
| Allegato VI | <i>Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali</i> |
| Allegato VII | <i>Matrice di verifica del rispetto del principio DNSH per le misure nazionali del PGSM</i> |
| Allegato VIII | <i>Matrice di verifica del rispetto del principio DNSH per le misure regionali del PGSM</i> |
| Allegato IX | <i>Studio di Incidenza Ambientale</i> |
| Allegato X | <i>Analisi dello stato dell’arte nel recepimento della Direttiva 2014/89/UE a livello transfrontaliero (Paesi UE ed extra-UE)</i> |
| Allegato XI | <i>Sintesi non Tecnica</i> |

della proposta di Piano che è articolata come segue:

- Capitolo 1 La Pianificazione dello Spazio Marittimo, la Direttiva 2014/89/EU e la sua trasposizione nell’ordinamento nazionale;
- Capitolo 2 Caratteristiche del Piano e sua efficacia giuridica;
- Capitolo 3 - Fase 1 – Stato iniziale e trend in atto ed attesi
 - Allegati al Capitolo 3:
 - Allegato 1 - Mappe essenziali;
 - Allegato 2 - Mappe a supporto dell’analisi di interazione terra-mare;
- Capitolo 4 – Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali;
- Capitolo 5 - Fase 3 - Visione e obiettivi strategici;
- Capitolo 6 - Fase 4 – Pianificazione di livello strategico dell’Area Marittima “Adriatico”;
- Capitolo 7 - Fase 5 - Il Monitoraggio dei PGSM: premesse, obiettivi e proposte preliminari di struttura e indicatori;
- Capitolo 8 - Fase 6 - Attività per il consolidamento, l’attuazione e l’aggiornamento dei Piani.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell’art. 13, comma 5-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e di cui si riporta una sintesi in Allegato 2 al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando l’Autorità Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso.

CONSIDERATO che, in relazione alle Aree di interesse del Piano e sua articolazione spaziale

- Nella **proposta di Piano** (par. 2.4) sono riportate le seguenti informazioni:
 - i piani di ciascuna delle tre Aree Marittime individuate dalle Linee Guida (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale), riguardano tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa **su cui l'Italia ha giurisdizione**, ad esclusione di aree con «pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge»;
 - le delimitazioni delle tre Aree Marittime oggetto di Piano ha pertanto considerato i seguenti criteri:
 - confini giurisdizionali laddove definiti, anche a seguito di specifici accordi con i Paesi limitrofi, resi disponibili da IIM (es. limiti delle 12mn, limiti della piattaforma continentale);
 - delimitazioni fra le sotto-regioni marine della Direttiva sulla Strategia Marina;
 - confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE;
 - linee di equidistanza virtuale.
 - Inoltre: “Le delimitazioni riportate [...] non pregiudicano in alcun modo l’esito di futuri negoziati con i Paesi limitrofi per definizione dei contenziosi in essere e la stesura di futuri accordi in materia di zone marittime e diritti d’uso, anche secondo le previsioni della L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021)”.
 - L’area “**Adriatico**” (Figura 2 del RA) ha un’estensione di circa 62.930 km² ed è delimitata a Est dai limiti della piattaforma continentale già formalmente concordata con i Paesi confinanti (Jugoslavia, 1969; Albania, 1992; Grecia, 1977 e 2020) ed a Sud dalla linea di delimitazione fra le sotto-regioni marine “Mare Adriatico” e “Mare Ionio – Mediterraneo Centrale” della Direttiva sulla Strategia Marina, come anche indicato nel D.Lgs. 201/2016. Al suo interno, l’area è suddivisa nelle seguenti **9 sub-aree**:
 - Sub – Area A/1 Acque territoriali Friuli-Venezia Giulia;
 - Sub – Area A/2 Acque territoriali Veneto
 - Sub – Area A/3 Acque territoriali Emilia-Romagna
 - Sub – Area A/4 Acque territoriali Marche
 - Sub – Area A/5 Acque territoriali Abruzzo e Molise
 - Sub – Area A/6 Acque territoriali Puglia orientale
 - Sub – Area A/7 Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale
 - Sub – Area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale
 - Sub – Area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale.



Figura 2 Delimitazione e zonazione interna dell'Area "Adriatico".

- Dal punto di vista operativo ciascuna Area Marittima oggetto di pianificazione è stata suddivisa in Sub-Aree e successivamente in Unità di Pianificazione. La divisione in sub-aree ha rilevanza operativa per la definizione, la gestione, l'attuazione e l'aggiornamento futuro del Piano. Non ha invece alcuna rilevanza dal punto di vista legale e delle competenze, che restano definite dal quadro normativo vigente, ovvero da specifiche misure che il Piano potrà individuare ed adottare (cfr. figura seguente tratta dalla Relazione di Piano, fig. 3).

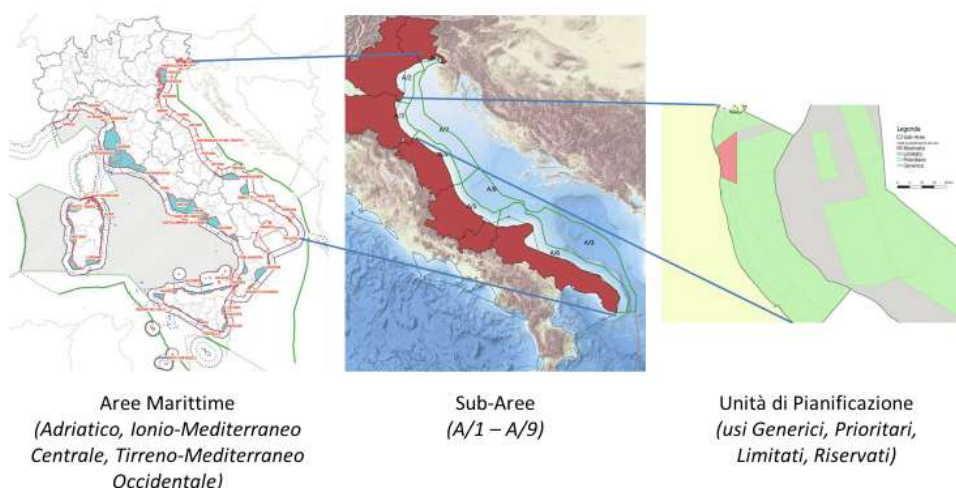


Figura 3 Schematizzazione spaziale all'interno dei Piani: da Aree Marittime a Sub-Aree a Unità di Pianificazione.

- In ciascuna sub-area vengono individuate le “Unità di Pianificazione” (UP), ovvero aree alle quali vengono assegnate specifiche vocazioni d’uso, con l’obiettivo di regolarne e indirizzarne il funzionamento e l’evoluzione, e per le quali vengono successivamente definite misure, raccomandazioni e indirizzi per lo svolgimento delle attività.

CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Ambientale e gli allegati, e in particolare:

1. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING

- Con riferimento alle raccomandazioni e osservazioni espresse nella fase di *Scoping*, il Proponente ha fornito un commento di recepimento. Più precisamente, nell’Allegato I al RA ha commentato il recepimento delle osservazioni presentate dagli SCA e nell’Allegato II ha commentato il recepimento delle raccomandazioni riportate nel Parere di *Scoping*.
- Nell’Allegato II al RA, “**Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE**”, il Proponente afferma di aver sintetizzato “le principali osservazioni e raccomandazioni” fornendo altresì un commento.

Valutato a tal proposito che:

- Nell’allegato II al RA, manca il richiamo alla indicizzazione delle raccomandazioni contenuti nel parere di *scoping* che avrebbe agevolato la comprensione anche delle risposte correlate, fornite dal Proponente. La scelta di fornire un commento alle “principali osservazioni e raccomandazioni” ha portato alla esclusione delle seguenti raccomandazioni che questa Commissione ritiene meritevoli di essere accolte:
 - raccomandazione 7.a: relativa alla verifica di coerenza esterna e, in particolare, agli ulteriori piani/programmi da considerare tra i quali vi sono alcuni Piani di Gestione delle Acque e Piani di Gestione del Rischio Alluvioni che, si rammenta, sono strumenti di primo livello, sovraordinati, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione;
 - raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM che, a seguito della verifica di coerenza esterna, mostrano di non essere in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali del PGSM stesso;
 - raccomandazioni 7.d e 7.e: riportante ulteriori piani da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna;
 - raccomandazioni 8.a e 8.c: relative ad alcuni indicatori proposti;
 - raccomandazioni 9.a e 9.b: relative ai fattori di pressione e ai potenziali effetti;
 - raccomandazioni (11) b.a e b.b: relative al monitoraggio.

2. IL CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

- Nel cap. 1 del RA l’Autorità Proponente passa in rassegna i seguenti atti di livello internazionale, unionale e nazionale in cui si inquadra la pianificazione spaziale marittima, **evidenziando gli obiettivi ambientali che interessano la pianificazione**; nel capitolo 3.1 (Gli Obiettivi di sostenibilità del PGSM), il Proponente afferma che *“La sostenibilità ambientale nell’ambito della pianificazione spaziale marittima è valutata attraverso la verifica della capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile di livello generale, pertinenti ai Piani stessi, desunti dalle politiche, strategie, ecc., e dai riferimenti in tema di sostenibilità ambientale stabiliti ai diversi livelli, internazionale, comunitario e nazionale (come definiti nel Capitolo 1 del RA) [...]”*.
- Quadro normativo di riferimento a livello europeo (par. 1.1.1. del RA):
 - Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE), recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010;
 - Direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo nell’Unione Europea;
- Quadro normativo di riferimento a livello italiano (par. 1.1.2. del RA):
 - decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190, “Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino”;
 - D. Lgs. n. 201 del 17 ottobre 2016 “Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo”;
- Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello internazionale (par. 1.2. del RA):
 - Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN SDGs) sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell’ONU;
 - Convenzione di Barcellona (Convenzione per la protezione del Mediterraneo dall’inquinamento, nell’ambito dei sette Protocolli: *Dumping Protocol, Prevention and Emergency Protocol, Land-based Sources and Activities Protocol, Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol, Offshore Protocol, Hazardous Wastes Protocol, Protocol on Integrated Coastal Zone Management - ICZM*, che affrontano aspetti specifici della conservazione dell’ambiente Mediterraneo, tramite il *Mediterranean Action Plan (MAP) Fase II*;
 - Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB, 1992), trattato internazionale giuridicamente vincolante con tre principali obiettivi: conservazione della biodiversità, uso sostenibile della biodiversità, giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall’utilizzo delle risorse genetiche;
 - Convenzione Marpol 73/78; relativa all’inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni;
 - Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS);
 - Convenzione IMO-BWM, per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei depositi delle navi (*IMO-BWM Convention*);
 - Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo adottata a Parigi il 2 novembre 2001.
 - Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003;
 - Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici;
- Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario (par. 1.3. del RA):
 - *Green Deal* europeo (COM/2019/640 dell’11 dicembre 2019);
 - Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;
 - Strategia europea per la Biodiversità (Comunicazione della Commissione sulla strategia della UE sulla biodiversità per il 2030, pubblicata nel maggio 2020, dal titolo “Ripartire la natura nella nostra vita”);
 - Carta di Roma sul capitale naturale e culturale;
 - Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, siglata a La Valletta il 16 gennaio 1992;

- Strategia europea per la lotta ai cambiamenti climatici: le prime iniziative dell'azione per il clima nell'ambito del *Green Deal* europeo comprendono:
 - la legge europea sul clima, per inserire nel diritto dell'UE l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
 - il patto europeo per il clima per coinvolgere i cittadini e tutte le parti della società nell'azione per il clima;
 - il piano degli obiettivi climatici 2030 per ridurre ulteriormente le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.
- Nuova Strategia Europea ai Cambiamenti Climatici del 24 febbraio 2022 che, in coerenza con la Risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020, che richiamava il ruolo decisivo delle misure di adattamento nel contribuire alla politica dell'UE sul Cambiamento Climatico, anche attraverso la legge europea sul clima, innova radicalmente la precedente del 2013;
- Crescita blu sostenibile (Comunicazione della Commissione COM (2012) 494 final);
- Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (MSFD, 2008/56/CE);
- Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE;
- Politica Comune della Pesca (PCP), introdotta per la prima volta negli anni 70 e aggiornata a più riprese. L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 con il Reg. UE 1380/2013 che ne stabilisce le norme di attuazione e gli obiettivi specifici;
- Convenzione europea per il Paesaggio;
- Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società;
- Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale (par. 1.4 del RA):
 - Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity - CBD*, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994;
 - Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC);
 - Carta di Roma per il Patrimonio Marittimo;
- per quanto riguarda la **pianificazione di livello regionale** (par. 1.4.4. del RA), il Proponente specifica che “nel Piano, la gestione delle risorse dovrà avvenire in accordo con gli obiettivi ambientali sito – specifici che variano di Regione in Regione, e sono definiti dai diversi piani regionali che caratterizzano l'ambiente marino. Saranno quindi, i piani principali che riscontriamo in tutte le regioni a dettare gli obiettivi ambientali di riferimento per i Piani”:
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico
 - Piano Stralcio Erosione Costiera
 - Piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico (art. 67 D. Lgs. 152/2006)
 - Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
 - Pianificazione delle Aree naturali Protette
 - Misure di conservazione Rete Natura 2000
 - Piani di gestione dei siti Natura 2000
 - Piani di gestione delle coste.

Valutato, in merito agli obiettivi di riferimento ambientale, che:

- Rispetto al quadro di politiche e strategie ambientali a livello internazionale, unionale e nazionale che interessano la pianificazione spaziale marittima, riportato nel cap. 1 del RA, si riportano di seguito alcune indicazioni, riferite a specifiche componenti ambientali, di cui tenere conto nel RA.

a) Obiettivi di riferimento ambientale a livello internazionale

- *Biodiversità e aree protette in ambito marino* - Sarebbe opportuno integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione

alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (*Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol*).

- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni* – Il proponente non cita l’obiettivo 6 dell’Agenda 2030 dell’ONU (garantire a tutti l’accessibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e dei servizi igienico-sanitari).
- *Qualità delle acque marino costiere* – È opportuno approfondire la trattazione di alcune Convenzioni: la Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (*Integrated Coastal Zone Management – ICZM*), la Convenzione Marpol 73/78, la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.
- *Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici*:
 - Nell’analisi condotta non viene citata la *IMO Initial Strategy*, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l’impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. L’*IMO Initial Strategy* riconosce la necessità di azioni specifiche per contribuire agli obiettivi generali di lotta ai cambiamenti climatici, in particolare fissando, per il settore marittimo, livelli di ambizione su:
 - diminuzione progressiva dell’intensità di carbonio mediante l’implementazione progressiva dell’EEDI (*Energy Efficiency Design Index*) per le navi di nuova costruzione, da aggiornare con l’obiettivo di aumentare l’efficienza energetica delle navi con un aumento percentuale definito separatamente per stazza e tipologia di nave (IMO Initial Strategy § 3.1.1);
 - diminuzione dell’intensità di carbonio della navigazione internazionale per ridurre le emissioni di CO₂ per transport work, intesa come media per la navigazione internazionale nella sua totalità, di almeno il 40% entro il 2030, con l’impegno di arrivare al 70% di diminuzione entro il 2050, rispetto all’anno 2008 (IMO Initial Strategy § 3.1.2);
 - raggiungimento quanto prima del picco delle emissioni di gas climalteranti della navigazione internazionale e riduzione di almeno il 50% delle emissioni entro il 2050 rispetto al 2008, mantenendo l’impegno ad annullarle, così come dichiarato nella visione del percorso di riduzione delle emissioni di CO₂ coerente con gli obiettivi globali fissati dall’accordo di Parigi (IMO Initial Strategy 3.1.3).
 - In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella *IMO Initial Strategy* sono in linea con quanto indicato nei piani di gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra:
 - considerare e analizzare come misura di breve termine l’ottimizzazione e la riduzione delle velocità, considerando la sua applicazione in funzione delle esigenze di sicurezza, delle distanze percorse, della distorsione del mercato o del commercio ed eventuali influenze negative sulla capacità di servire aree geografiche remote (IMO Initial Strategy § 4.7.4);
 - considerare ed analizzare misure per stimolare globalmente lo sviluppo e le attività dei porti, in modo da ridurre le emissioni di gas climalteranti da parte della navigazione. Tra tali attività prevedere la fornitura alle navi di carburante da fonti rinnovabili e lo sviluppo di infrastrutture per la fornitura di carburanti a zero-carbon o basso contenuto di carbonio. Inoltre, ottimizzare ulteriormente la catena logistica e la sua pianificazione, includendo la gestione dei porti (IMO Initial Strategy § 4.7.8).

Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.

- Tra gli obiettivi indicati inoltre non c’è riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell’allegato 19: invito agli stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi. In particolare, la risoluzione invita caldamente gli Stati membri a:

- Facilitare l'adozione, mediante adeguati regolamenti e normative nazionali, di politiche e azioni utili a diminuire l'emissione di gas climalteranti dal settore della navigazione. In particolare, favorire:
 - il rifornimento in porto di carburante, preferibilmente da fonti rinnovabili;
 - il bunkeraggio sicuro ed efficiente di carburanti zero o basso contenuto di carbonio;
 - incentivi per favorire la sostenibilità dell'alimentazione con carburanti a zero o basso contenuto di carbonio;
 - supporto per l'ottimizzazione delle toccate ai porti;
- Adottare le seguenti misure concrete:
 - Supportare la sostenibilità delle soluzioni che prevedano l'utilizzo di fonti rinnovabili nelle navi e nei porti e sostenere tali soluzioni;
 - Incoraggiare la cooperazione tra porti, gestori dei bunker, le compagnie di navigazione e tutte le autorità coinvolte nella gestione e indirizzo della fornitura e disponibilità di carburanti a basso o zero contenuto di carbonio, includendo le barriere normative, legali e infrastrutturali ad uso sicuro ed efficiente di bunkeraggi di carburanti a basso tasso di carbonio;
 - Promuovere misure di incentivazione per ridurre le emissioni di gas climalteranti e la sostenibilità della navigazione internazionale e favorendo ulteriori incentivi da altri soggetti per una loro adesione da parte delle compagnie di navigazione;
 - Supportare lo sforzo industriale per migliorare la disponibilità e qualità dei dati e lo sviluppo di standard per consentire uno scambio dati efficiente e affidabile tra la nave e i porti, in modo da poter irrobustire le politiche di assegnazione degli slot attraverso l'ottimizzazione dei viaggi e delle toccate nei porti, anche attraverso il concetto di *on-time arrival* delle navi nei porti. [...]

Si ritiene che tutte le azioni indicate dalla risoluzione MEPC323(74) siano in linea con il PGSM e meritevoli di inserimento tra gli obiettivi specifici del Trasporto marittimo e portualità.

- A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo che meriterebbe di essere espresso a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale:
 - A/1_MIS|1: supportare e facilitare l'utilizzo di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metanolo), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità);
 - A/1_MIS|2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T.
 - A/1_MIS|4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il *cold ironing* processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto.
 - A/1_MIS|6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l'efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa.
- *Acquacoltura* - Nell'analisi della normativa e delle politiche e strategie ambientali per l'individuazione degli obiettivi di riferimento ambientale per i PGSM si ritiene opportuno che venga presa in considerazione anche la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO “*Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated zones for aquaculture (AZA)*”, che riguarda l'obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l'Acquacoltura (AZA).

b) Obiettivi di riferimento ambientale a livello unionale

- *Biodiversità ed aree protette di ambito marino:*

- Direttiva *Habitat* 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE: è opportuno tenere in considerazione nell'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientali anche le Direttive Natura 2000 (*Habitat* e Uccelli).
- Si segnala che alla pag. 48, nella Tabella 1.6, al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta.
- Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): è opportuno integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito *Common Implementation Strategy* (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 (per i rifiuti spiaggiati, si rimanda a <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC121707>) e 11 (sia per i suoni impulsivi a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale che continui, https://environment.ec.europa.eu/news/zero-pollution-and-biodiversity-first-ever-eu-wide-limits-underwater-noise-2022-11-29_en). A tal proposito si segnala che ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale.
- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*
 - L'autorità proponente riferisce al paragrafo 1.3.10 che “*in Italia sono stati individuati 8 bacini idrografici*”. Tuttavia, l'Italia, al momento attuale, è suddivisa in sette distretti idrografici. Ogni distretto idrografico è a sua volta costituito di diversi bacini idrografici.
- *Qualità delle acque marino costiere*
 - Le normative e le politiche a livello europeo vengono riportate in modo sufficientemente esaustivo, con l'eccezione della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/EC e della Direttiva *Habitat* che si ritiene avrebbero dovute essere trattate più approfonditamente nei contenuti.
 - In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità (pag. 41 del RA), si ritiene opportuno citare anche la nuova *EU Nature Restoration Law*, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all'interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l'obiettivo di ripristinare l'*habitat* naturale europeo. La Commissione stima che l'80% del patrimonio naturale dell'UE versi in cattive condizioni, per questo gli Stati membri, una volta che la normativa sarà adottata, saranno chiamati ad azioni di recupero degli ecosistemi anche con la finalità di combattere il cambiamento climatico e salvare molte specie dall'estinzione.
 - In merito ai Descrittori della Strategia Marina (pag. 48 del RA), si ricorda che la definizione completa per il D6 è “*L'integrità del fondo marino è ad un livello tale da garantire che la struttura e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito effetti negativi*”.
- *Acquacoltura* - Si ritiene opportuno che l'analisi condotta tenga conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo:
 - Reg. 508/2014/UE (FEAMP)
 - Reg. 2016/429/UE (SANITA' ANIMALE)
 - Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI)
 - Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236);
 - Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A|01, “*promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000*” (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale.

c) **Obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale**

- *Biodiversità ed aree protette di ambito marino*- È opportuno aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica (<https://www.mite.gov.it/pagina/consultazione-pubblica-della-strategia-nazionale-biodiversita-2030>).
- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*
 - Il proponente cita, a pag. 56, i *Piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico*. I piani stralcio per l'assetto idrogeologico sono tuttavia realizzati a scala di bacino, non di distretto idrografico.
 - Il RA non analizza i singoli P.G.R.A. dei distretti idrografici (Alpi orientali, Po, Appennino centrale, Appennino meridionale) interessati dal PGSM. Ogni P.G.R.A. può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella Direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo P.G.R.A. non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri P.G.R.A..
 - L'autorità proponente non cita, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, gli obiettivi dei *Piani di gestione delle acque* di distretto P.G.A né quelli dei *Piani di tutela delle acque* regionali P.T.A..
- *Qualità delle acque marino costiere* - In merito alla Strategia Nazionale della Biodiversità (pag. 51 del RA), si rappresenta che i suoi obiettivi strategici, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi *target* della strategia al 2030.
- *Acquacoltura*
 - Il RA e la VInCA non riportano informazioni sulla presenza e importanza delle “*acque destinate alla vita dei molluschi*” (art. 87, D.Lgs. 152/2006). Tali aree sono designate dalle Regioni, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (d'ora in poi MiPAAF), nell'ambito delle acque marine costiere e salmastre che sono sede di banchi di popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi e richiedenti protezione e miglioramento per consentire la vita e lo sviluppo degli stessi e per contribuire alla buona qualità dei prodotti della molluschicoltura direttamente commestibili per l'uomo. Trattasi di corpi idrici a destinazione funzionale, identificati nel registro delle aree protette nei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 117 e All.9 al D. Lgs. 152/2006) come “zone protette per la molluschicoltura” e designate come “aree per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico”.
 - Si segnala che con D.M. del 30/06/2022 del MiPAAF è stato istituito il "Comitato acquacoltura specie esotiche", con il compito di fornire supporto e consulenza scientifica in merito all'uso delle specie esotiche per fini d'acquacoltura e alle relative valutazioni dei rischi connessi alle zone di allevamento e ai potenziali impatti sull'ambiente e l'ecosistema marino (Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008, 535/2008 e (UE) 304/2011).
 - Da segnalare il redigendo art. 111 del D. Lgs. 152/2006 sui “criteri relativi al contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura e di piscicoltura”, che terranno in considerazione anche i criteri per la pianificazione di zone e siti idonei per l'acquacoltura e il monitoraggio ambientale.
 - Tra i Piani/Programmi presi in considerazione per l'analisi di coerenza non figura il Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027.
 - Si suggerisce poi di considerare anche i seguenti atti pianificatori:
 - Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni);
 - Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l'acquacoltura (AZA);
 - Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le Linee Guida Nazionali).

3. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PGSM (CAP. 2 DEL RA)

- Nel RA, cap. 2, sono descritti i contenuti e gli obiettivi del PGSM. In particolare, nel Par. 2.1 è descritta la **visione del PGSM** attraverso i **principi trasversali** e i **settori ed usi**; al par. 2.3 gli **elementi di interazione terra-mare**, al par. 2.4 gli elementi rilevanti per la **cooperazione internazionale**, al par. 2.5 le **misure del PGSM**, al par. 2.6 la **pianificazione a livello transfrontaliero**.

3.1. LA VISIONE DEL PIANO - PRINCIPI TRASVERSALI, SETTORI ED USI, OBIETTIVI STRATEGICI (PAR. 2.1 E 2.2 DEL RA)

- La **Visione** per lo sviluppo delle tre aree marittime è rappresentata da tre Principi Trasversali e da otto Settori ed usi, a loro volta declinati in 44 obiettivi strategici (Tabella 2.1 del RA); il Proponente (RA, par. 2.2) afferma che *“Lo Sviluppo sostenibile e gli obiettivi nei quali esso si declina, rappresenta il paradigma della strategia di sviluppo delle aree marittime individuata nel Piano. In riferimento a tale paradigma vengono identificati gli obiettivi dei singoli settori, considerando la trasversalità della tutela ambientale e del patrimonio culturale. Gli obiettivi individuati sono nel loro complesso riconducibili ad una serie di principi trasversali che costituiscono gli elementi di riferimento per la Visione.”*.
- I Principi trasversali e i Settori ed usi sono:
 - **Principi trasversali – Sviluppo sostenibile:** in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e per favorire una Crescita Blu, considerando quindi fondamentale la salvaguardia delle emergenze ambientali, paesaggistiche e culturali, il PGSM *“prevede l’attuazione di azioni in grado di assicurare lo sviluppo sostenibile delle attività economiche in essa presenti, in modo tale che le stesse non pregiudichino l’integrità del paesaggio e del patrimonio culturale, il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici”*. Il Piano punta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi discendenti dalle strategie internazionali, europee e nazionali in materia e a cogliere a pieno le opportunità di sviluppo sostenibile legate alla Crescita Blu, e pone attenzione all’interfaccia terra-mare per garantire unità di pianificazione;
 - **Principi trasversali–protezione dell’ambiente e risorse naturali:** il PGSM dell’Area Adriatica è sviluppato secondo un approccio ecosistemico (*Ecosystem- Based Approach*): il Piano recepisce e promuove l’attuazione degli obiettivi ambientali derivanti dalla MSFD con relative misure spaziali previste nel Programma delle Misure della Direttiva sulla Strategia Marina (2008/56/CE) e dalla Direttiva Acque (2000/60/CE). Il piano concorre ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico. La sostenibilità ambientale è il principio trasversale delle attività antropiche e pertanto nell’area Adriatica l’obiettivo rilevante è la valorizzazione e implementazione del sistema di aree protette tenendo conto delle interazioni con la costa e in sinergia con gli altri usi presenti. A tal fine, il Piano individua per ogni Unità di Pianificazione (UP) gli "Elementi rilevanti per l’ambiente". Nell’area marittima sono compresi alcuni Siti contaminati di Interesse Nazionale (SIN): Trieste – Muggia (subarea A/1), Falconara Marittima (subarea A/4), Manfredonia (A/6) e Brindisi (A/6). Altri, pur includendo una porzione acqua, sono ubicati in aree esterne a quelle ricomprese nel Piano dello Spazio Marittimo dell’Adriatico (Porto Marghera – Venezia) o sono prevalentemente terrestri (Caffaro di Torviscosa - già Laguna di Grado e Marano; Bari - Fibronit); questi siti rappresentano aree *hot-spot* di contaminazione che necessitano di interventi di bonifica e di restauro ambientale. Il piano individua nel restauro ambientale uno specifico obiettivo strategico.
 - **Principi trasversali – Paesaggio e Patrimonio Culturale:** l’Autorità Proponente afferma *“L’integrazione degli elementi di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali nell’ambito della pianificazione spaziale marittima dell’area Adriatica assume pertanto un ruolo di primaria importanza per l’intera area marittima, ed in particolare per le sub-aree marino-costiere (entro le 12 miglia nautiche).”*; di conseguenza, afferma che *“Per questo motivo, a livello metodologico, nell’ambito dello sviluppo del Piano è stato intrapreso un articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione*

costiera. Il contributo di tali soggetti ha permesso di ricostruire il quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti lungo la costa e ai beni sommersi, e quindi di valorizzarlo, insieme alle Regioni, nel processo di definizione delle scelte pianificatorie (delimitazione UP, definizione delle relative vocazioni e identificazione di misure)”.

- **Settori ed usi – Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza:** il Piano recepisce gli obiettivi delineati in Fase 3, ovvero: (i) prevenire l’inquinamento causato dalle navi e contribuire all’attuazione delle misure della Convenzione Marpol; (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l’attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell’UE. Il secondo obiettivo si esplicita in attività finalizzate a garantire la sicurezza della navigazione e in attività di ricerca e soccorso delle vite umane in mare, con particolare riferimento per le seconde alle aree SAR presenti nel Mar Adriatico di competenza italiana.
- **Settori ed usi – Pesca:** nello spazio marino è favorita l’attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA 17 e 18) e garantito il rispetto delle norme della Politica Comune per la Pesca (CFP). Gli obiettivi specifici di riferimento sono la promozione di sviluppo e gestione sostenibili della pesca, attraverso specifica regolamentazione e definizione spaziale delle priorità su scala regionale nonché dell’utilizzo degli attrezzi, considerando l’uso sostenibile delle risorse e la tutela degli *habitat* prioritari. Il Piano supporta l’istituzione di nuove aree per la tutela degli stock e di aree variamente destinate alle attività di pesca, tenendo in considerazione innanzitutto le zone di conservazione già esistenti e/o in fase di istituzione. Necessario che la pianificazione contribuisca all’adeguamento strutturale costiero, in particolare di infrastrutture portuali per lo sviluppo delle filiere. È inoltre importante favorire a livello spaziale efficienti controlli e contrasti alla pesca illegale, anche attraverso il monitoraggio e la sorveglianza delle attività condotte dalle flotte nelle aree costiere, nel mare territoriale e nelle acque internazionali. L’attività di contrasto è prevista attraverso l’integrazione di misure gestionali spazialmente esplicite.
- **Settori ed usi – Acquacoltura:** l’importanza dell’acquacoltura in acque marine, che ha ampie potenzialità di ulteriore sviluppo nell’Area Adriatica, è in linea con le strategie comunitarie (ad es. *Sustainable Blue Economy Communication*, COM/2021/240 *final*). Di primaria importanza risulta essere il tema della gestione delle acque nelle aree destinate all’acquacoltura, in relazione alle direttive europee di riferimento: il Piano promuove lo sviluppo del settore acquacoltura compatibilmente con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, e sostiene il futuro sviluppo di produzioni efficienti in termini d’uso delle risorse, favorendo l’individuazione di Zone vocate all’acquacoltura (AZA).
- **Settori ed usi – Trasporto marittimo e portualità:** l’economia marittima del sistema Adriatico è storicamente legata al trasporto marittimo e l’area è uno dei principali *hub* marittimi del Mediterraneo per cui è prioritario, coerentemente con la programmazione europea TEN-T, sviluppare politiche per l’efficienza dei suoi porti. **Il Piano promuove l’integrazione della pianificazione strategica portuale con la pianificazione terrestre, contribuendo all’attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL).** Il trasporto marittimo è consentito e sviluppato in tutta l’area marittima, ad eccezione di aree che, per vincoli preesistenti, ne limitino/escludano l’accesso.
- **Settori ed usi – Energia:** il Piano intende contribuire agli obiettivi di aumento della quota di energia prodotta tramite fonti rinnovabili definiti dal PNIEC del 2019 (30% del consumo finale lordo di energia al 2030), nonché a quelli più ambiziosi di decarbonizzazione della società stabiliti dalla UE (riduzione delle emissioni di CO₂ del 55% al 2030). L’Autorità Proponente chiarisce (RA, par. 2.1.8, p. 72) che in merito alle fonti fossili (idrocarburi gassosi) il PGSM tiene conto delle disposizioni del PiTESAI sia in riferimento alle attività di prospezione e di ricerca, sia per quanto riguarda le concessioni di coltivazione già presentate ed in corso di valutazione, ovvero vigenti. Per le concessioni in stato di produttività dell’Adriatico centro-settentrionale (Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise) ricadenti entro le 12 miglia dalla linea di costa o dal perimetro esterno di aree marine e costiere protette, così come per le aree *offshore*, “il Piano per lo Spazio Marittimo prevede, recependo le indicazioni di PiTESAI, la possibilità di mantenere lo sfruttamento fino alla cessazione

della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare.” Il Proponente evidenzia anche che “gli obiettivi europei di decarbonizzazione al 2050 rendono incoerente lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali ed è inoltre auspicato che si chiudano tutte le zone marine che non sono state mai aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi e le zone marine aperte ove però non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività minerarie.”

Il Piano promuove la riconversione delle **piattaforme** da dismettere a valle della loro chiusura mineraria, per altri usi, quali il supporto alla produzione, trasformazione e stoccaggio di energia da fonti rinnovabili in mare, la creazione di aree di “tutela biologica” e/o di siti di interesse per il turismo e la pesca subacquea, l'acquacoltura e la ricerca marina. “Laddove si riscontri l'elevata presenza di piattaforme per l'estrazione di idrocarburi e di relative strutture di supporto e condotte sottomarine (sia nelle sub-aree entro le 12 miglia che in quelle offshore), il Piano identifica UP a vocazione prioritaria per l'uso energia, dove appunto privilegiare gli indirizzi strategici sopra richiamati, pur nella consapevolezza dell'esaurimento dei giacimenti presenti entro il 2040 (come al paragrafo 6.2 del Rapporto Ambientale del PiTESAI). In tali aree sono comunque previsti gli altri usi compatibili con quello prioritario, tra i quali pesca, acquacoltura, traffico marittimo, ecc., in conformità con le specificità della zona considerata”.

- **Settori ed usi – Difesa costiera:** gran parte delle coste adriatiche sono vulnerabili a mareggiate e a fenomeni di allagamento ed erosivi che, a causa dei cambiamenti climatici e dell'atteso innalzamento del mare, sono destinati ad aumentare. Pertanto, il piano inserisce la difesa delle coste nel più ampio obiettivo di aumentare la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici di tali sistemi. A tal fine il Piano promuove l'aggiornamento, l'ulteriore sviluppo e l'integrazione degli strumenti strategici e pianificatori esistenti, quali i Piani di Gestione del rischio Alluvioni ai sensi della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e i Piani Coste o Piani GIZC predisposti da numerose regioni; il Piano rimarca anche la necessità di procedere allo sviluppo di piani regionali di adattamento, che concorrano appunto al superamento della logica puramente difensiva. Dal momento che molte strategie di difesa e adattamento si basano sull'uso di grandi volumi di sabbia, prevalentemente di origine marina, il Piano pone attenzione sull'uso e la salvaguardia dei giacimenti di sabbie sottomarine, promuovendo il censimento e la caratterizzazione e assicurando una gestione oculata della risorsa che è non rinnovabile.
- **Settori ed usi – Turismo costiero e marittimo:** in linea con il Piano Strategico del Turismo 2017 – 2022, il Piano promuove forme di turismo costiero e marittimo sostenibile e quindi in linea con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico che concorrono alla elevata attrattività turistica. Il Piano rimarca la vocazione turistica prioritaria delle UP costiere delle regioni adriatiche in particolare nella fascia compresa entro le 2-3 miglia nautiche in cui occorre limitare il conflitto e sviluppare sinergie con altri usi caratterizzanti come pesca, acquacoltura, protezione ambientale e delle risorse naturali, tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. In tale fascia sono presenti aree naturali (anche protette), *reef* artificiali e relitti di elevato valore per il consolidamento e lo sviluppo del turismo naturalistico e subacqueo.
- **Settori ed usi – Ricerca scientifica e innovazione:** il Piano si fonda sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano e intendendo così favorire lo sviluppo dell'economia del mare in settori fortemente innovativi nell'ottica di perseguire una crescita sostenibile.
- **Altri usi** sono la cantieristica navale nei pressi di porti in attività, mantenimento delle funzioni militari di alcune aree (ad es. l'area di esercitazione Echo 346 prospiciente la foce del fiume Reno).
- L'insieme di **Principi trasversali, settori e usi e Obiettivi strategici** è riportato al par. 2.1 del RA e sintetizzato nella tabella 2.1 a pag. 81 del RA, di seguito riportata:

| | TEMI/SETTORI/USI | Codice | OBIETTIVI | |
|---|---|--|---|---|
| Principi trasversali | Sviluppo sostenibile | OS_SS 01 | Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi | |
| | | OS_SS 02 | Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile | |
| | | OS_SS 03 | Contribuire al <i>Green Deal</i> Europeo | |
| | | OS_SS 04 | Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare | |
| | Protezione ambiente e risorse naturali | OS_N 01 | Applicare un coerente approccio ecosistemico (<i>Ecosystem Based Approach</i> - EBA) in tutte le fasi di redazione dei Piani per lo Spazio Marittimo | |
| | | OS_N 02 | Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030 | |
| | | OS_N 03 | Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD | |
| | | OS_N 04 | Integrazione degli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale | |
| | | OS_N 05 | Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale | |
| | Paesaggio e patrimonio culturale | OS_PPC 01 | Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera | |
| | | OS_PPC 02 | Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela | |
| | | OS_PPC 03 | Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo | |
| | | OS_PPC 04 | Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia | |
| | | OS_PPC 05 | Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale | |
| | | OS_PPC 06 | Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri | |
| | Settori/Usi | Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza | OS_S 01 | Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol |
| | | | OS_S 02 | Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE |
| | | Pesca | OS_P 01 | Sviluppo sostenibile delle filiere ittiche |
| OS_P 02 | | | Attuazione de Piani pluriennali di Gestione Europei e Nazionali nelle Sub-Aree Geografiche (GSA) | |
| OS_P 03 | | | Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili | |
| OS_P 04 | | | Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli <i>Essential Fish Habitat</i> (EFH) | |
| OS_P 05 | | | Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca. | |
| OS_P 06 | | | Controllo e contrasto alla pesca illegale | |
| Acquacoltura | | OS_A 01 | Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura | |
| | | OS_A 02 | Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> - zone prioritarie per l'acquacoltura) | |
| Trasporto marittimo e portualità | | OS_TM 01 | Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi | |
| | | OS_TM 02 | Promuovere l'utilizzo di combustili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati | |

| | TEMI/SETTORI/USI | Codice | OBIETTIVI |
|--|--|----------|---|
| | | OS_TM 03 | Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multi-modalità |
| | | OS_TM 04 | Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di “best practices” e l’attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL) |
| | | OS_TM 05 | Promuovere l’integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l’integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare |
| | Energia | OS_E 01 | Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare |
| | | OS_E 02 | Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare |
| | | OS_E 03 | Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili |
| | | OS_E 04 | Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia |
| | | OS_E 05 | Favorire la pianificazione di aree idonee per l’attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂ |
| | Difesa costiera | OS_DC 01 | Favorire lo sviluppo, l’armonizzazione e l’implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all’erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste / Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni |
| | | OS_DC 02 | Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d’uso del mare previste nei Piani MSP e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso |
| | | OS_DC 03 | Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell’uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste |
| | Turismo costiero e marittimo | OS_T 01 | Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo |
| | | OS_T 02 | Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche |
| | | OS_T 03 | Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo |
| | Ricerca scientifica e innovazione | OS_RI 01 | Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile |
| | | OS_RI 02 | Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l’efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell’economia del mare e nelle varie aree marine |
| | | OS_RI 03 | Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l’efficacia del Piano e sostenerne l’aggiornamento |

3.2. ELEMENTI DI INTERAZIONE TERRA-MARE (PAR. 2.3 DEL RA)

- Per quanto riguarda l’interazione terra-mare, l’Autorità Proponente afferma (RA, par. 2.3) che “L’area

marittima Adriatica è caratterizzata da interazioni terra-mare di origine naturale fortemente collegate alla presenza di aree di delta fluviali, lagune e aree umide, che caratterizzano il paesaggio dominante dell'area costiera Adriatica italiana, soprattutto nella sua fascia settentrionale. Tra i fattori naturali sono stati considerati nell'analisi delle interazioni terra-mare, i processi erosivi della costa, determinati dalla combinazione di fattori naturali e antropici [...] sono state identificate le interazioni rilevanti a scala di bacino determinate da aree urbanizzate, anche ad uso turistico, aree industriali, aree portuali (inclusi scali crocieristici), e aree di interesse primario per il sistema del turismo (inclusi porti turistici e da diporto). Sono state inoltre prese in considerazione le connessioni terra-mare che caratterizzano numerose attività marittime, come ad esempio le aree marine per sfruttamento degli idrocarburi (inclusi cavi e tubature a supporto), la presenza di porti pescherecci e le attività militari nazionali”.

Valutato, in merito alla interazione terra-mare, che:

- con il parere di *scoping* era stato chiesto al Proponente di chiarire come, le interazioni terra-mare trovino traduzione nella proposta di Piano che si sostanzia nelle schede delle Sub-Aree;
- nel par. 2.3 del RA il Proponente, oltre a ricordare la presenza di rilevanti aree di interazione terra-mare afferma che le stesse sono state considerate “ai fini della definizione degli elementi di Piano di seguito descritti; in particolare per quanto concerne la determinazione delle vocazionalità e modalità d'uso delle Unità di Pianificazione più prossime alla costa o agli *hot-spot* di interazione terra-mare, nonché per quanto concerne le misure del Piano di livello nazionale e di sub-aree” e ricorda che “Per quanto concerne le misure, infatti, viene evidenziata nel paragrafo 6.4 del Piano, l’eventuale rilevanza ai fini della gestione delle interazioni terra-mare, per esempio in relazione al prelievo di sabbie relitte per la difesa costiera, alla realizzazione di connessioni a terra di impianti offshore o al miglioramento della sostenibilità ambientale ed energetica dei porti (*hot-spot* di interazioni terra-mare)”; il citato par. 6.4 riguarda “Attuazione del quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio ambientale dei Piani” e in esso non si riscontra quanto affermato nella precedente citazione tratta dal par. 2.3 del RA;
- in generale, al di là di tutte le condivisibili considerazioni che possono essere riportate nel RA e nella relazione di Piano, ciò che effettivamente esprime l’azione di Piano deve essere riferito alle Sub-aree e alle UP e deve essere riportato nelle tabelle del Par. 2.5 del RA; invece, dagli elementi sostanziali di piano (mappe di pianificazione e tabelle correlate), non è possibile evincere le considerazioni espresse in merito all’interazione terra-mare.
- Dalle cartografie riportate nella relazione di Piano e nel RA e dal *webgis* predisposto, si evince che l’azione di Piano non interessa le aree lagunari che rappresentano, però, importantissime aree di transizione e di interazione terra-mare di cui il Piano deve tenere conto. La considerazione delle interazioni terra mare ai sensi dell’art. 1 del D.Lgs 201/2016 con riferimento agli ambiti lagunari rende necessaria una particolare attenzione verso queste aree. Per questo motivo, con specifico riferimento alla sub-area A/2, si ritiene che gli obiettivi di salvaguardia e riequilibrio della Laguna di Venezia ai sensi della specifica normativa speciale (L. 171/1973 e ss.mm.ii. e relative disposizioni attuative) debbano assurgere a criterio guida per una migliore definizione degli obiettivi specifici riferiti al settore Trasporto Marittimo e Portualità e debbano essere considerati ai fini delle verifiche di coerenza esterna.

3.3. ELEMENTI RILEVANTI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (PAR. 2.4 DEL RA)

- A tale riguardo, il Proponente ricorda che:
 - l’impegno dell’Italia, che si inquadra nella strategia EU per la Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR) e nei meccanismi di cooperazione settoriale, come [...] quelli delle Organizzazioni Regionali di Pesca (ORP; fra esse la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo - CGPM - della FAO);
 - il PGSM contribuisce alla **gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali**, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale per la protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei di qualità dell’ambiente marino (MSFD);

- il Piano sostiene la cooperazione internazionale per il tema del **patrimonio culturale subacqueo** e recepisce le indicazioni e le misure stabilite nell'ambito della Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, ratificata ed entrata in vigore in Italia tramite la L. 157/2009;
- il Piano promuove una **visione sistemica, europea e regionale, del trasporto marittimo e del tema della multi modalità** con obiettivi che prefigurano la crescita sostenibile dei sistemi portuali Adriatici anche sulla base del rafforzamento e dell'estensione delle reti di cooperazione esistenti tra porti, l'ulteriore sviluppo delle Autostrade del Mare come soluzione complementare al trasporto su gomma, l'integrazione del trasporto marittimo con la rete di trasporto a terra nell'ottica trans-europea delle reti multimodali TNT-T, l'armonizzazione delle scelte di Piano con gli strumenti di pianificazione internazionali esistenti (in primis quelli definiti dall'IMO come ad i corridoi di navigazione);
- la **gestione sostenibile delle risorse energetiche e la transizione verso quelle rinnovabili** costituiscono un ulteriore elemento di rilevanza per la cooperazione transnazionale, sia per promuovere scelte coerenti tra le due sponde dell'Adriatico e sia per rafforzare le reti di distribuzione dell'energia, coerentemente con il pilastro 2 di EUSAIR.

3.4.MISURE DEL PGSM (PAR. 2.5 DEL RA)

- Nel par. 2.5 del RA sono descritte le misure del Piano, articolate tra **Misure a livello nazionale** e in **misure alla scala delle singole Sub Aree**.

3.4.a. MISURE A LIVELLO NAZIONALE (par. 2.5.1 del RA)

- In relazione alle misure di **livello nazionale** (par. 2.5.1 del RA), che sono **valide per tutte e tre le aree marittime**, è utile riportare quanto affermato dal Proponente e, in particolare:
 - **“Il piano [...] è elaborato integrando la disciplina esistente contenuta in normative settoriali e in piani e programmi vigenti [...] i quali restano pienamente in vigore. A completamento ed integrazione delle misure settoriali vigenti, il piano individua una serie di misure per realizzare le vocazioni indicate nel piano medesimo, per migliorare la coesistenza tra gli usi [...], per contribuire al mantenimento e al raggiungimento del buono stato ambientale e per garantire la compatibilità degli usi con le esigenze di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Pertanto, salvo nel caso in cui i contenuti del piano di gestione dello spazio marittimo rendano necessaria la loro modifica (art. 5, co. 3, d.lgs. n. 201/2016), le previsioni contenute in altri piani e programmi (integrati e settoriali) si intendono confermate e non sono riportate come misure all'interno di questo documento. Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riproduttive del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche.**
 - [...] Le misure di livello nazionale si applicano all'intero spazio marino italiano e hanno quindi valenza per tutte e tre le aree marittime. [...]
 - **Nel caso delle sub-aree offshore non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub-aree le misure di livello nazionale.**
 - Come previsto dalle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani PSM (D.P.C.M. 1° dicembre 2017, par. 20), **le misure di livello nazionale contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici (capitolo 3), mentre quelle di livello regionale al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati per le diverse sub-aree.**
 - Le misure del piano [...] saranno soggette ad attuazione laddove risulteranno sufficienti le risorse economiche-finanziarie disponibili ad invarianza di bilancio.”.
- Le misure nazionali sono illustrate nella tabella alle pagine 86-122 e per ciascuna di esse vengono riportate le seguenti informazioni:
 - Codice di identificazione della misura
 - Obiettivo strategico (per le misure di livello nazionale) o specifico (per le misure di livello di sub-area) al quale la misura in questione intende contribuire

- Uso principale al quale la misura fa riferimento
- Le interazioni con altri usi che la misura si propone di regolare
- La descrizione della misura
- La rilevanza della misura per la migliore gestione delle interazioni terra-mare
- Il collegamento al Programma di misure della Strategia Marina, ex art. 12 del D.lgs. 190/2010 - Aggiornamento per il secondo ciclo attuativo (per le sole misure di scala nazionale)
- La categoria della misura, ovvero:
 - S - Misure spaziali; sono relative alla definizione di aspetti e ambiti spaziali in cui le attività possono svolgersi;
 - T – Misure temporali; sono relative alla definizione di limiti o condizioni che regolano o definiscono lo svolgimento delle attività nel tempo;
 - TE - Misure tecniche e tecnologiche; sono relative all'utilizzo o all'adozione di tecnologie o di tecniche specifiche;
 - M – Misure di monitoraggio, controllo e sorveglianza; sono relative all'acquisizione di dati inerenti allo svolgimento di attività marittime, il rispetto di norme o regolamentazioni, gli effetti sull'ambiente marino, gli effetti in termini di interazione con altri usi;
 - G – Misure di governance (G); riguardano meccanismi procedurali e organizzativi, anche di multilivello;
 - E - Misure economiche e finanziarie (E); individuano azioni relative a risorse finanziarie per supportare le attività marittime (anche nell'ambito della programmazione esistente, come quella regionale POR-FESR e/o FEAMP)
 - A – Misure di altro tipo (A); quali ad esempio attività di formazione, educazione, comunicazione.
- La tipologia della misura, ovvero:
 - I – indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori
 - P - prescrizioni che il piano prevede per disciplinare gli usi dello spazio marittimo (es. in termini di modalità, anche spaziale e temporale - in cui possono essere esercitati gli usi)
 - I – incentivi
 - A – azioni, ovvero iniziative concrete (es. consultazioni, studi, analisi) svolte da o per conto di amministrazioni competenti, eventualmente in partenariato con soggetti privati.
- I principali soggetti attuatori della misura.

Valutato, in merito alle Misure di livello nazionale, che:

a) Aspetti generali

- Le misure devono esprimere l'indicazione per il raggiungimento dell'obiettivo strategico a cui sono riferite; tuttavia, si osserva che in molti casi esse, più che fornire tale indicazione, sono una riproposizione dello stesso obiettivo che dovrebbero soddisfare; a titolo di esempio si richiama la misura NAZ_MIS|51 che risponde all'obiettivo strategico OS_TM|05; di fatto, la misura ripropone quanto già espresso dall'obiettivo strategico senza un grado di maggior dettaglio:
 - OS_TM|05: “Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare”
 - NAZ_MIS|51: “Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali”.

questa criticità è abbastanza diffusa e riscontrabile in molte delle misure nazionali previste e di fatto implica un notevole grado di indeterminatezza dei contenuti del Piano e un allungamento dei tempi di attuazione, allontanando così il momento del raggiungimento degli obiettivi strategici;

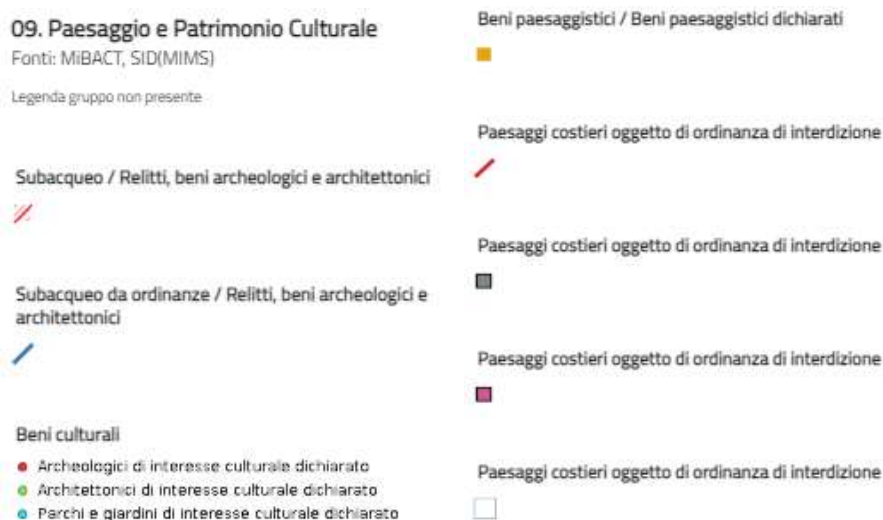
- Numerosissime misure nazionali si limitano a prevedere azioni che costituiscono solo un primo passaggio intermedio verso il risultato finale dell’obiettivo a cui la misura risponde; ciò vale, ad esempio, per tutte quelle misure che anziché stabilire le zone in cui consentire/prevedere/svolgere determinate attività, rimandano a studi o approfondimenti o tavoli di lavoro o a linee guida propedeutici alla definizione dei criteri per l’individuazione delle suddette zone; anche questa scelta pianificatoria, che questa Commissione considera una criticità del Piano, allontana il raggiungimento degli obiettivi strategici a cui le misure rispondono;
- il raggiungimento “differito” di una parte di obiettivi strategici relativi ad alcuni usi dello spazio marittimo li pone in una situazione di svantaggio “competitivo” rispetto a quegli usi dello spazio che non hanno questo tipo di condizionamento e che sono potenzialmente alternativi ai primi.
- A seguire, con riferimento ad alcune specifiche Misure nazionali, si valuta che:

b) PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI

- La NAZ_MIS|13 ha come obiettivo strategico OS_N|01 che prevede la coerente applicazione di un approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach* - EBA) nell’impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo. Obiettivo dell’EBA è di fungere da base scientifica della PSM, in tutte le fasi di pianificazione del piano: andrebbe, quindi, inclusa in “*Interazione con altri usi o principi trasversali*” della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e innovazione tecnologica, affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile. Questo perché, una delle sfide dell’EBA è proprio il continuo monitoraggio sulle attività umane e le conoscenze scientifiche disponibili per l’ecosistema.
- In ogni caso, il PSM propone l’individuazione di un gruppo di lavoro al fine di colmare le attuali carenze conoscitive su specie e *habitat* e il loro stato ambientale, e di effettuare un monitoraggio continuativo dei potenziali impatti cumulativi delle attività antropiche sulle componenti ambientali.

c) PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- La verifica di coerenza esterna delle previsioni del Piano con i piani paesaggistici, raccomandata con il parere di *scoping* e in varie osservazioni presentate da SCA, era volta alla individuazione, già in sede di redazione del RA, delle condizioni (connesse al quadro vincolistico paesaggistico) che definiscono la compatibilità con i possibili usi previsti dal Piano;
- peraltro, nella descrizione della “visione” del Piano (RA, par. 2.1.3, p. 63), riconoscendo l’importanza del Principio trasversale “Paesaggio e patrimonio culturale”, il Proponente afferma che “Per questo motivo, a livello metodologico, nell’ambito dello sviluppo del Piano è stato intrapreso un articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera. Il contributo di tali soggetti ha permesso di ricostruire il quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti lungo la costa e ai beni sommersi, e quindi di valorizzarlo, insieme alle Regioni, nel processo di definizione delle scelte pianificatorie (delimitazione UP, definizione delle relative vocazioni e identificazione di misure)”; e infatti, nel *webgis* dedicato ai PGSM (<https://www.sid.mit.gov.it>) sono consultabili i seguenti beni:



- A fronte di tali attività che sembrerebbero essere già state svolte, sarebbe quindi utile chiarire il motivo per cui sono previste le Misure nazionali NAZ_MIS|22 e NAZ_MIS|23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze dei vincoli paesaggistici.

d) SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA

- Per quanto concerne le finalità sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza, il Piano per l'area marittima Adriatica pone i seguenti obiettivi: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol (Obiettivo OS_S|01); (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (Obiettivo OS_S|02). Il secondo obiettivo, avente ad oggetto la sicurezza marittima, si esplicita in attività finalizzate a garantire la sicurezza della navigazione e in attività di ricerca e soccorso delle vite umane in mare, con particolare riferimento per le seconde alle aree SAR presenti nel Mar Adriatico di competenza italiana. Per il Proponente il Piano "... *intende contribuire concretamente alla promozione della sicurezza marittima in linea con la Strategia di sicurezza marittima dell'Unione Europea adottata dal Consiglio (Affari generali) il 24 giugno 2014, la Strategia europea sul trasporto marittimo (COM(2009) 0008) e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS). Il Piano si propone di considerare la totalità degli aspetti della sicurezza marittima e di promuovere un approccio integrato per far fronte alle sfide della sicurezza marittima e agli interessi marittimi, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle convenzioni internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e sulla ricerca e il salvataggio in mare (SAR)...*". Nonostante tali chiare esplicitazioni dal Proponente, non è altrettanto chiaro come le intenzioni siano poi attuate nel Piano.
- L'unica misura nazionale relativa al settore sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza è la NAZ_MIS|27, che con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia (non rientrante nel presente Piano), prevede di rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare; la misura risulta formulata in modo vago e necessita una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione.
- Non sono invece individuate misure di attuazione dell' OS_S|01 e si chiede Pertanto al Proponente di chiarire se tale obiettivo specifico sia attuato attraverso azioni/misure già previste da altri strumenti, e quali.

e) PESCA

- Si condividono le Misure nazionali in riferimento al settore Pesca, con particolare nozione all'obiettivo strategico OS_P|06 della Misura nazionale NAZ_MIS|38 sul contrasto alla pesca

illegale, purché restino inquadrate in una logica di Sviluppo sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

f) **ACQUACOLTURA**

- In linea generale, in riferimento al settore Acquacoltura le Misure Nazionali espresse risultano in linea con i principi trasversali del Piano. Tuttavia, particolare attenzione andrebbe rivolta alla misura NAZ_MIS|40 “Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della rete Natura 2000.”. I sistemi di acquacoltura sono difficili da integrare con la conservazione ambientale e i siti della rete Natura 2000 i quali, in genere, sono istituiti per la protezione di specie (vegetale e/o animali) particolarmente sensibili agli impatti da attività antropiche come, per l'appunto, l'acquacoltura.

g) **TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ**

- Per quanto concerne l'uso trasporto marittimo e portualità il Proponente evidenzia la singolarità del sistema Adriatico storicamente legata al trasporto marittimo ed afferma come risulti prioritario, coerentemente con la programmazione europea in tema di reti TEN-T, sviluppare politiche per l'efficienza dei porti.
- Così come per altri settori, anche per il Trasporto Marittimo e la Portualità il raggiungimento dell'obiettivo strategico OS_TM|01 (Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi) è demandato a **misure che non individuano determinate tipologie di aree ma prevedono studi volti alla loro identificazione**: aree “hot spot” delle pressioni generate dal traffico marittimo sull'ambiente marino (NAZ_MIS|44), nuove Aree Marine Particolarmente Sensibili (PSSA), le Aree da Evitare (ATBA) e gli Schemi di Separazione del Traffico (TSS) che possono essere utilizzati per proteggere le AMP dal rischio di incidenti marittimi e limitare le occasioni di collisioni con i cetacei (NAZ_MIS|45) e “Favorire l'individuazione e l'adozione in ambito PSM di misure specifiche di tipo spaziale, comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota...” (NAZ_MIS|46) che più che una misura, sembra un obiettivo.
- Il PGSM non contiene una mappatura dei siti idonei per il recapito dei materiali dragati ma contiene una misura (NAZ_MIS|47) che la prevede alla scala di area marittima (vale a dire alla scala del PGSM); inoltre, si chiede al Proponente di chiarire come si intende “rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale”, attraverso quali azioni e in quale fase di pianificazione ciò potrà avvenire.
- La misura NAZ_MIS|48 prevede di “Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti [...]”; anche in questo caso ci si trova in presenza di una misura che rinnova l'obiettivo ma senza una maggiore definizione del modo con cui raggiungerlo; si ritiene necessario che siano chiarite le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, la individuazione di best practice.
- Anche le due misure NAZ_MIS|49 e NAZ_MIS|50 che prevedono rispettivamente di “Adeguare le reti di trasporto multimodale, integrando la scala locale alle reti di traffico internazionali ed europee” e di “Adeguare le prestazioni e le funzionalità dei porti italiani agli standard richiesti per l'ottenimento delle differenti certificazioni [...]” non sembrano andare significativamente più a fondo degli obiettivi a cui sono correlate.
- Infine, la NAZ_MIS|51 (Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali) ripropone l'obiettivo da cui deriva (OS_TM|05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare) ma limitatamente ai porti; sarebbe utile che il piano venisse arricchito da una puntuale ricognizione dei piani interessati dall'obiettivo strategico; tra questi si ritiene che debba essere considerato anche

il Piano Morfologico della Laguna di Venezia; inoltre sarebbe utile che le misure corrispondenti all' OS TM05 esplicitassero chiaramente cosa si intenda per “*integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti*”.

- Si invita il Proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto del fatto che la promozione delle rinnovabili in mare stimolerà lo sviluppo portuale con importanti ricadute sociali sui territori prossimi ai porti. I porti avranno un ruolo costante nella manutenzione degli impianti e si svilupperanno importanti *supply chain* locali al servizio dei progetti di rinnovabili in mare.
- Con specifico riferimento al settore Portualità e al tema del *cold ironing* si sottolinea che:
 - Il *FuelEU Maritime Initiative*, costituisce parte del pacchetto *Fit for 55*, presentato dalla Commissione europea il 14 luglio 2021 allo scopo di ridurre le emissioni del gas almeno al 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990 al fine di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.
 - L'Accordo *FuelEU Maritime Initiative*, raggiunto a marzo 2023 tra Parlamento e Consiglio, ha il fine di ridurre gradualmente fino all'80% entro il 2050 l'inquinamento da combustibili marittimi e di orientare il settore verso l'impiego di carburanti rinnovabili ed a basse emissioni di carbonio. E' previsto, altresì, l'obbligo di utilizzare l'alimentazione a terra per tutte le esigenze di elettricità durante l'ormeggio in banchina nei porti UE a partire dal 2030.
 - Con l'evoluzione dell'economia mondiale, il ruolo dei porti si è evoluto e la maggior parte di essi sono diventati ecosistemi, nodi strategici, piattaforme logistiche ed industriali che devono tener conto della transizione economica, digitale e verde che si collocano in una visione olistica di sistema.
 - I porti che sono annoverati tra le strutture più energivore dovranno assumere un ruolo rilevante nella fase di transizione energetica favorendo l'alimentazione da terra delle navi, il c.d. *cold ironing* attraverso energia *green* che dovrà risultare competitiva in termini di costi rispetto ai carburanti fossili. A tal fine il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha introdotto le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), sia a favore del *cluster* portuale (compagnie, imprese, agenzie, armatori, Guardia Costiera, G.d.F., servizi tecnico-nautici, ecc.), sia a favore del retro porto (ZES Zone Economiche Speciali e ZLS Zone Logistiche Semplificate).
 - In tale prospettiva la normativa portuale consente alle Autorità di Sistema Portuale (AdSP) di partecipare alle CER istituite dalla direttiva Red II Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, attuata con D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, art. 31. Conseguentemente i documenti di pianificazione energetica e portuale (DEASP) valorizzano l'utilizzo delle CER.
 - Gli impianti di produzione energetica a servizio della CER portuale possono essere di proprietà sia pubblica che privata e collocati anche al di fuori del bacino portuale e del demanio marittimo.
 - Il d.l. n. 36 del 30 aprile 2022, convertito con l. 29 giugno 2022 n. 79, recante: «Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).» all'art. 33 prevede **che i progetti destinati alla realizzazione di opere ed impianti di elettrificazione dei porti siano da considerarsi di pubblica utilità e caratterizzati da indifferibilità ed urgenza.**

Ciò detto, con riferimento alle misure previste a livello di sub-area che, riferite a specifici sistemi portuali, prevedono azioni per ridurre la domanda di energia nei porti e in generale il tema del *cold ironing*, si ritiene che potrebbe essere utile un bilancio energetico dei porti (di tutta l'area marittima) in previsione del *cold ironing* per verificare la reale possibilità di copertura del fabbisogno generato dall'obiettivo della elettrificazione delle banchine con lo sviluppo di rinnovabili nelle aree idonee da individuare in Adriatico.

h) ENERGIA

- In termini generali, in considerazione del fatto che l'uso Energia può essere riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative;
- Nella visione del PGSM il Proponente afferma che il PGSM accoglie le disposizioni del PiTESAI; in relazione alle concessioni in stato di produttività (dell'Adriatico centro-settentrionale) ricadenti entro le 12 MN e per quelle *offshore*, si chiede al Proponente di chiarire come, nel recepimento del PiTESAI prevedendo il mantenimento dello sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, intende ridurre i conflitti e aumentare le sinergie con altri settori dell'economia del mare (cfr. p. 72 del RA); ciò anche tenendo conto dei risultati della verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi dei due piani (cfr. Allegato III al RA) che evidenzia la significativa incoerenza del principale obiettivo del PiTESAI con 25 dei 44 obiettivi del PGSM;
- la misura **NAZ_MIS|52** è chiamata a raggiungere l'obiettivo strategico “OS_E01 - *Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare*”; a tal riguardo si evidenzia che:
 - nel par. 2.1 a pag. 58 del RA si legge che “*il Piano [...] si propone di contribuire agli obiettivi europei in tema di decarbonizzazione. A tal fine il Piano intende favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare, tenendo conto del potenziale energetico presente [...]*”; allo stesso paragrafo si legge anche che “*Relativamente alle fonti fossili [...] il Piano tiene conto delle disposizioni del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) [...] Anche per quanto concerne il rilascio di nuove concessioni, il Piano integra le disposizioni del PiTESAI.*”;
 - a fronte di ciò, **la misura NAZ_MIS|52 prevede lo sviluppo di Linee Guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore** che “*consentiranno di: i) affinare la pianificazione spaziale (e.g. in termini di robustezza e risoluzione spaziale); ii) indirizzare la progettazione degli impianti; iii) facilitare le fasi di permitting (e.g. VIA e VINCA).*”;

quindi, l'attuazione della misura NAZ_MIS|52 non risolve direttamente il raggiungimento dell'obiettivo strategico, dato che le previste Linee Guida saranno propedeutiche ad una successiva fase di identificazione delle aree e dei siti idonei per le rinnovabili *offshore* da effettuare attraverso uno strumento pianificatorio che la Misura non chiarisce (potrebbe essere una modifica allo stesso PGSM oppure altro strumento “attuativo” del PGSM); in ogni caso, è evidente che i tempi necessari per arrivare ad avere un quadro chiaro di dove sia possibile realizzare impianti da fonti energetiche rinnovabili *offshore* si protraggono nettamente oltre l'approvazione del PGSM in esame e ciò non sembra coerente con il quadro dei principali obiettivi a livello ambientale che costituisce il contesto strategico e normativo di riferimento del Piano (cfr. cap. 1 del RA) e anzi appare in netto contrasto con il carattere di urgenza e di “interesse pubblico prevalente” riconosciuto alla realizzazione di impianti FER dalla recente normativa e, in particolare, dal Regolamento (UE) 2022/2577 del 22 dicembre 2022;

oltre a ciò, si fa presente che per la prevista facilitazione delle “*fasi di permitting (e.g. VIA e VINCA)*”, le Linee guida di cui alla misura NAZ_MIS|52 si sovrappongono alle **Linee Guida (ad oggi ancora non emanate) previste dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199** Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. ART. 23 (*Procedure autorizzative per impianti off-shore e individuazione aree idonee*), comma 6 che recita: “Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Ministero della transizione ecologica, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sentiti, per gli aspetti di competenza, il Ministero della cultura e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, adotta le linee guida per lo svolgimento dei procedimenti di cui al presente articolo.”; in proposito si sottolinea che le linee guida previste da un decreto legislativo (nella fattispecie il Decreto di attuazione di Direttiva (UE) 2018/2001) sono prevalenti su quelle previste dalla misura NAZ_MIS|52

di Piano; tali linee guida prescritte dall'art. 23 del D.lgs 199 del 2022 hanno ad oggetto le modalità autorizzative. Invece il Piano dovrebbe individuare le aree idonee l'installazione dell'eolico *offshore* e altri impianti FER *offshore* senza rimandare ad altri atti e ritardare ulteriormente la diffusione di tali progetti nel mare, anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017.

È ragionevole ipotizzare che, a fronte dell'auspicata individuazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti FER, le procedure autorizzative degli stessi (VIA) risultino accelerate in ragione della certezza localizzativa.

Pertanto, si invita il Proponente a introdurre nel Piano la zonizzazione delle aree idonee agli impianti FER *offshore* ricordando quanto stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. 201/2016 e in particolare il comma 1 dello stesso che recita “La pianificazione dello spazio marittimo è attuata attraverso l'elaborazione di piani di gestione, che individuano la distribuzione spaziale e temporale delle pertinenti attività e dei pertinenti usi delle acque marine, presenti e futuri [...]” e ricordando altresì che, nello spirito di urgenza e a fronte della necessità di accelerare i procedimenti autorizzativi di nuovi impianti FER, il Regolamento 2022/2577 prevede all'articolo 6 che, a fronte di un quadro pianificatorio sottoposto a VAS che ha individuato zone dedicate alle energie rinnovabili, è possibile esentare i progetti di energia rinnovabile dalla valutazione di impatto ambientale in esse rientranti.

- Sempre nell'ottica dell'obiettivo di Piano di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili, si osserva che nel *webgis* dedicato ai tre PGSM, sono consultabili i “parchi eolici autorizzati” (solamente uno, di fronte a Taranto, nell'area marittima ionica) che sono poca cosa rispetto a quelli in corso di autorizzazione e che sarebbero certamente da considerare nella zonizzazione del Piano, unitamente all'individuazione di aree idonee, a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione; infatti, il Piano non solo non effettua una individuazione delle aree idonee per le energie rinnovabili, ma non riporta nemmeno quelle già interessate da procedimenti autorizzativi;
- si ricorda che le Energie rinnovabili sono uno dei settori individuati dalle fonti europee rilevanti per la Pianificazione dello spazio marittimo e richiamati nelle Linee Guida del 2017 (Allegato 4) che riportano quanto segue: “Il ricorso alle energie rinnovabili è fondamentale per la politica europea in materia di cambiamento climatico come per altri obiettivi dell'Unione. La direttiva del 2009 sulle energie rinnovabili (Direttiva 2009/28/CE [...]), fissa un obiettivo di quota pari al 20% per tali fonti energetiche entro il 2020. Le fonti di energia rinnovabile *offshore*, in particolare l'eolico *offshore*, vi contribuiranno in modo importante. In tale quadro è necessario procedere ad una razionale pianificazione localizzativa degli impianti eolici *off-shore*, preventiva rispetto alla assegnazione in concessione degli specchi acquei dedicati ed attenta ai valori paesaggistici costieri. I parchi eolici *offshore* e le altre fonti di energia rinnovabile devono essere connessi alla rete *onshore*. [...] Tali impianti richiederanno notevoli risorse in termini di spazio, anche nelle zone transfrontaliere. [...]”.
- Si condividono pienamente le misure NAZ_MIS|53, NAZ_MIS|54 e NAZ_MIS|57 che prevedono, rispettivamente, un sistema di supporto alle decisioni (DST) per impianti di produzione di energia rinnovabile *offshore*, un osservatorio sul monitoraggio per impianti eolici *offshore* e l'adozione di “soluzioni per ridurre i conflitti e favorire [...] la coesistenza con altri usi del mare [...]”; si invita il Proponente ad estenderle a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile) tenendo conto dell'obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.
- Si invita il Proponente a chiarire che cosa comporti la misura NAZ_MIS|56 che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.
- La misura NAZ_MIS|58 prevede che “All'interno delle Aree Marine Protette e delle aree marine incluse nei Parchi nazionali o regionali è vietata l'installazione di impianti eolici *offshore*, ad eccezione degli impianti di micro-eolico eventualmente utilizzati per auto-consumo, anche per la fornitura di energia ad attività consentite nell'area protetta.”; si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere questa limitazione alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.

- La misura NAZ_MIS|59 prevede di “Creare un gruppo di lavoro MSP-PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per **allineamento reciproco** e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali.”; si tratta dell’unica misura nazionale correlata all’obiettivo strategico OS_E02 che presenta il maggior numero di criticità sia nella verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia rispetto a gran parte dei Principi Trasversali del Piano; si ricorda che il D.Lgs. n. 201/2016, all’art. 5 comma 3 prevede che “I piani e programmi esistenti [...] sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo” e che in base al citato decreto, art. 4 (“Obiettivi e requisiti della pianificazione dello spazio marittimo”) comma 1 “La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell’acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell’ambiente, compresa la resilienza all’impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi” e, per il comma 2, “La pianificazione dello spazio marittimo è elaborata ed attuata applicando l’approccio ecosistemico [...]”; pertanto, **gli aspetti normativi richiamati indicano con molta chiarezza che la priorità da perseguire è la sostenibilità dello sviluppo dei settori del mare e che i piani e programmi esistenti devono, di conseguenza, essere inclusi ed armonizzati con le finalità e gli obiettivi del PGSM, per cui si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per “allineamento reciproco e progressivo dei due piani” e come tale allineamento garantisca il rispetto dell’approccio ecosistemico e assicuri altresì una rapida transizione energetica verso fonti rinnovabili.**
- Nel complesso, si ritiene che l’impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determini nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime, in evidente contrasto con tutte le politiche espresse a livello unionale.
- **Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l’installazione di impianti FER.**

i) DIFESA COSTIERA

- È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenute nei piani stralci del PAI. Il PSM di fatto promuove l’aggiornamento dei piani delle alluvioni costiere, riconoscendo l’aggravamento della situazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici, e la necessità di superare la logica e la pratica di interventi di scala locale perseguendo una gestione in contesti emergenziali, ma di fatto non affronta concretamente i possibili interventi risolutivi. In ogni caso propone la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero con sabbie sottomarine al fine di chiarire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza. **L’attività del gruppo di lavoro potrebbe essere implementata favorendo la cooperazione interregionale, per i limiti evidenziati in precedenza.**

j) TURISMO COSTIERO E MARITTIMO

- Per inquadrare il Settore in una logica di sviluppo sostenibile occorre in primo luogo ridurre i fattori di pressione ambientale (emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, produzione e rischio di dispersione in mare dei rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, rischio di incidenti, disturbo della fauna marina, riduzione della biodiversità, ecc.), migliorare i processi di produzione e la competitività dei settori produttivi (riducendo i costi con l’aumento dell’efficienza energetica, creando condizioni di lavoro migliori per gli operatori, creando condizioni di equilibrio nei flussi turistici, ecc.), realizzare interventi di bonifica ambientale e riqualificazione degli ambiti costieri,

promuovendo/creando consapevolezza sul valore delle attività economiche che costituiscono il patrimonio immateriale legato agli usi del mare.

- Uno degli aspetti evidenziati dal RA, è il problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata. Si ritiene che per il superamento di tale problematica, occorra favorire l’impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia.

k) RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- Nel par. 2.1.11 sono descritti 3 differenti Obiettivi Strategici in riferimento al settore Ricerca Scientifica e Innovazione (OS_RI|01, OS_RI|02 e OS_RI|03). Tuttavia, nella tabella riportata al par. 2.5.1. (pag. 86 – 122) è segnalato solo uno dei 3 obiettivi, ovvero OS_RI|01 - *Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile*, in relazione alla Misura nazionale NAZ_MIS|71.

l) Altri aspetti

- non sono previste misure nazionali specifiche per i seguenti obiettivi strategici:
 - OS_PPC|04: Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia;
 - OS_S|01: Prevenire l’inquinamento causato dalle navi e contribuire all’attuazione delle misure della Convenzione Marpol;
 - OS_E|04: Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia;
 - OS_E|05: Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO₂;
 - OS_RI|02: Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l’efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell’economia del mare e nelle varie aree marine;
 - OS_RI|03: Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l’efficacia del Piano e sostenerne l’aggiornamento.

Per gli obiettivi strategici sopra elencati valgono comunque le tre misure trasversali NAZ_MIS|01, NAZ_MIS|02, NAZ_MIS|03.

Considerando, come affermato dal Proponente, nel par. 2.5.1 del RA, che “Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riproduttive del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche”, si presuppone che gli obiettivi strategici privi di misure di attuazione, siano attuati da altri strumenti specifici e si invita il Proponente ad assicurare che per gli obiettivi privi di misure di attuazione esistano effettivi strumenti, diversi dal Piano, in grado di attuarli, procedendo altresì a illustrarli.

- nella tabella riportata al par. 2.5.1 (Misure a livello nazionale), le lettere riportate nella colonna “interazione con altri usi o principi trasversali” sono tutte coerenti con le codifiche assegnate (in tabella 2.1) agli obiettivi strategici in relazione ai temi/settori/usi; ad esempio: ss = sviluppo sostenibile, n = protezione ambiente e risorse naturali, ppc = paesaggio e patrimonio culturale, ecc; pertanto si chiede di chiarire a quale tema/settore/uso faccia riferimento la lettera “d” (non presente nella tabella 2.1);
- Si segnala che nelle “tipologie di misure” riportate nelle tabelle da p. 86 a p. 122 ed elencate a p.85 del RA la lettera “I” è riportata in relazione sia a “indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori” che a “incentivi”.

3.4.b. PIANIFICAZIONE DELLE SUB-AREE

- Nei paragrafi da 2.5.2 a 2.5.10 del RA vengono descritti, per ciascuna delle 9 sub-aree:

- **Visione e obiettivi specifici** con Tabella “Obiettivi Specifici per la Sub-area”: gli Obiettivi Specifici (OSP) sono articolati per Settore di riferimento;
- **Unità di pianificazione e vocazioni d’uso** per la sub-area: riporta una mappa con le unità di pianificazione della sub-area e una Tabella “Unità di Pianificazione e Attribuzione tipologica per la sub-area” che descrive, per ciascuna Unità di Pianificazione (UP) gli usi prioritari, e gli altri usi con motivazioni, considerazioni particolari ed elementi rilevanti per ambiente paesaggio e patrimonio culturale;
- **Misure e Azioni specifiche** per la Sub-Area: riporta una Tabella con le misure previste nella sub-area.

Valutato, in merito alla pianificazione delle sub-aree, che:

a) Valutazioni generali

- Le **Misure e Azioni specifiche** risultano riportate solo nelle sub-aree A/1, A/2 e A/3; tenendo conto del fatto che per le sub-aree della piattaforma continentale il Proponente afferma che “non sono state individuate misure specifiche, avendo comunque valenza in queste sub-aree le misure di livello nazionale”, restano quindi da definire le misure per le sub-aree A/4, A/5 e A/6. Si ritiene che la mancanza delle misure nelle 3 sub-aree delle acque territoriali rappresenti una grave carenza del Piano da recuperare con le opportune integrazioni nel Piano e nel RA.
- Solo nella sub-area A/1 è evidenziata la correlazione tra le varie misure e le UP; tale correlazione manca nelle sub-aree A/2 e A3. Si invita il Proponente ad un ulteriore sforzo di definizione dei contenuti di Piano anche attraverso una maggiore precisazione delle UP interessate e pertanto si chiede che in tutte le sub-aree delle acque territoriali le misure individuate siano chiaramente correlate alle UP.

b) SVILUPPO SOSTENIBILE

- Il settore Sviluppo sostenibile è previsto, ma non esplicitato, in tutte le 9 sub-aree in quanto concetto intrinseco a tutti gli altri settori e al PGSM stesso, come descritto nel par. 2.1.1 (Principi trasversali: Sviluppo sostenibile): “il Piano considera la sostenibilità un principio ed un approccio trasversale a tutti gli obiettivi definiti per l’area marittima Adriatica, sottolineando come la salute del mare e la tutela delle risorse marine siano fattori essenziali per lo sviluppo economico di lungo periodo e il benessere delle comunità locali”.

Si richiede uno sviluppo più chiaro delle tematiche di coerenza con esempi concreti di come la presente pianificazione può contribuire al raggiungimento degli obiettivi SDG14 con specifico riferimento a:

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l’inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive. Descrivere come la presente pianificazione potrebbe contribuire. Identificare gli elementi necessari a una modifica della PSM in futuro per raggiungere questo target.
- 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l’ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi.
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell’acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli.
- 14.4 Regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
- 14.5 Entro il 2030, preservare almeno il 30% delle aree costiere e marine, e il 10% strettamente protetto.

- 14.6 Vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Possono essere inclusi tra gli strumenti sussidiari tutte le autorizzazioni in deroga e i permessi in aree non idonee che pertanto vanno adeguatamente identificate e censite.
 - 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo
 - 14.a Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di migliorare la salute dell'oceano e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati. A tale proposito sarebbe utile identificare le aree marine in concessione alle attività di ricerca (e.g., piattaforme, km2 di fronte a Fano etc.) .
 - 14.b Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini. A tale proposito sarebbe necessario identificare nella MSP le aree di pesca artigianale differenziandole da quella industriale.
 - 14.c Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro legale per la conservazione e per l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de "Il futuro che vogliamo".
- c) **PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI** – Si invita il Proponente ad integrare il RA e il Piano tenendo conto delle indicazioni seguenti:
- nella **sub-area A/1 Acque territoriali Friuli-Venezia-Giulia**, l'uso delle UP pare essere coerente con gli obiettivi specifici individuati per il settore **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali**. Si richiede, tuttavia, maggiore attenzione all'UP A/1_06 per la segnalata presenza di praterie di fanerogame e affioramenti rocciosi (trezze o tegnue) con biocenosi a coralligeno e rodoliti e di specie target quali *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*. La suddetta UP è destinata ad uso "Generico", pertanto potrebbe essere necessario, integrando un'opportuna Ricerca scientifica e innovazione, indirizzarla ad un uso "Prioritario".
 - Nella **sub-area A/3 Acque territoriali Emilia Romagna**, l'Unità di Pianificazione A/3_07, **per cui è previsto il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, è destinato ad un uso "Prioritario" del settore Energia**. Tenendo conto delle motivazioni, riportate in tabella, che hanno spinto il Proponente ad attribuire tale tipologia al settore Energia, e che egli stesso specifica che l'area è caratterizzata da "Elevata valenza naturalistica: area di riproduzione e accrescimento di specie alieutiche di interesse commerciale (Presenza Zona Tutela Biologica "Fuori Ravenna", Area Tecnoreef ADRI.BLU)", si ritiene necessaria una maggiore attenzione ambientale dell'UP in questione e considerare il settore **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali** come egualmente Prioritario. Nella UP A/3_10 è segnalata la presenza di specie protette incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat (*Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*). Nonostante ciò, è stato attribuita all'area la tipologia "Generico": vista la co-presenza (dubbia) dei settori Pesca e Acquacoltura, e considerata l'elevata valenza naturalistica legata a specie protette, il settore **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali** dovrebbe avere una maggiore considerazione ed esplicitazione, coerentemente con quanto dichiarato nel par. 2.1.2 (Principi trasversali: Protezione ambiente e risorse naturali), ovvero "Obiettivo rilevante per l'area adriatica è la valorizzazione ed implementazione del sistema di aree protette, tenendo conto delle interazioni con la costa ed in sinergia con gli altri usi presenti." Inoltre, le aree di reperimento di nuove aree marine protette, ancorché non ancora formalmente istituite, dovrebbero essere già indicate nella pianificazione per escluderle da altri usi che confliggerebbero con la pianificazione prevista.

- In riferimento alla **sub-area A/4 Acque territoriali Marche**, la tipologia di uso “Generico” alla quale sono destinate le UP A/4_02 e 06 non restituiscono chiarezza sull’importanza degli obiettivi del settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali**, in quanto le stesse unità risultano carenti di informazioni. Per l’UP di A/4_07 si riprende quanto già espresso per il settore Acquacoltura. Si fa presente che la **sub-area A/5 Acque Abruzzo e Molise** è da rivedere, poiché il settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali** è dichiarato soltanto nell’Unità di Pianificazione A/5_01 (ad uso “Limitato”). Tuttavia, in altre UP sono stati rilevati elementi ambientali importanti, come prossimità a AMP, presenza di siti Natura 2000, riserve naturali, e zone costiere per cui lo stesso Proponente dichiara la necessità di azioni finalizzate alla loro protezione.
- In riferimento alla **sub-area A/7 Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale**, il settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali** non è presente in nessuna delle Unità di Pianificazione, ad eccezione della UP A/7_06. Eppure le UP A/7_01, 02, 03, 04, 05, 07 e 08 sono tutte incluse, solo in parte o l’intera area, nella EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "Northern Adriatic". Tale mancanza non è in linea con quanto espresso dal Proponente nel par. 2.4 (Elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale), ovvero “Il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, **EBSAs - CBD**, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale ai fini della protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei definiti in materia di qualità dell’ambiente marino (MSFD)”, e neanche con l’obiettivo specifico (A/7)OSP N01 previsto per la sub-area A/7. Inoltre, le UP A/7_01, 02, 03, 05 e 07 sono anche zone ad elevata valenza naturalistica per la presenza di specie protette incluse nell’Allegato II della Direttiva *Habitat* (*Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*). Si prega di integrare tali indicazioni nel documento finale.
- **Stesso discorso è fattibile per la sub-area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale**, nella quale una parte delle UP A/8_01, 02, e 04 sono incluse nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "Jabuka/Pomo Pit" che ricade nell’area centrale dell’UP A/8_04 destinata ad un uso “Prioritario” del settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali**. È pertanto chiaro che si dovrebbe considerare di allargare il suddetto settore anche alle altre tre UP, oppure includere le aree di EBSA delle stesse nell’UP A/8_04.
- In riferimento alla **sub-area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale**, le Unità di Pianificazione destinate ad uso “Generico” circondanti quelle per cui è previsto l’uso “Prioritario” del settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali, dovrebbero essere rilette in chiave del suddetto tema, in quanto molte di queste zone rientrano in parte nell'EBSA (*Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD*) "*South Adriatic Ionian Straight*" e sono caratterizzate dalla presenza di specie protette dalla Direttiva *Habitat*.

d) PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Per quanto riguarda il settore di riferimento **Paesaggio e patrimonio culturale**, esso è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di A/5 Acque territoriali Abruzzo e Molise; tale mancanza spicca ancor più se si considera che il settore Paesaggio e patrimonio culturale è previsto nella sub-area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro meridionale; non si ravvisano ragioni che giustifichino la mancata considerazione nella sub-area A/5 e si invita quindi il Proponente ad integrare tale settore di riferimento;

e) SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA

- Il settore è previsto solo per la sub-area A/6 con l’obiettivo specifico “Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell’ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell’Ordine”; ciononostante, nella stessa sub-area non sono previste misure specifiche correlate al settore. Il settore non è richiamato in nessun’altra Sub-area. Sarebbe opportuno che il Proponente chiarisse la motivazione della specifica proposta di

obiettivo che, anziché specifico per la sub-area, potrebbe configurarsi piuttosto come generale per tutte le sub-aree.

- Peraltro, anche dalla consultazione del *webgis* (scheda PSM pianificazione, Uso: Sicurezza) emerge che solo nel Canale di Sicilia si prevede un uso riservato/limitato/prioritario per il settore (in coerenza con la misura nazionale NAZ_MIS|27) mentre in tutte le altre sub-aree dei tre spazi marittimi l'uso non è previsto.

f) PESCA

- Il settore **Pesca** è previsto in tutte le sub-aree:
 - nella **sub-area A/1 Acque territoriali Friuli Venezia Giulia**, il settore **Pesca** è inserito in “Ulteriori usi” delle 6 Unità di Pianificazione individuate (assente in A/1_03). In A/1_05 non è specificato il tipo di pesca e quali attrezzi sono consentiti in base alle normative vigenti. L'Unità di Pianificazione A/1_06 è destinata ad un uso “Generico” e, per quanto si dichiara che le diverse attività possano essere svolte “*nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi*”, gli attrezzi da pesca consentiti nell'area potrebbero risultare non coerenti con il principio trasversale di Sviluppo sostenibile, data la segnalazione di specie protette, quali *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*, nonché di praterie di fanerogame e affioramenti rocciosi (trezze o tegne) con biocenosi a coralligeno e rodoliti. Ulteriori approfondimenti su tali elementi si rendono necessari al fine di ridimensionare l'uso dell'area, non solo per il settore Pesca, e perseguire l'obiettivo di salute e tutela del mare e delle sue risorse.
 - nella **sub-area A/3 Acque territoriali Emilia Romagna**, nell'Unità di Pianificazione A/3_10, destinata ad uso “Generico”, in riferimento al settore **Pesca** sono consentiti l'utilizzo di attrezzi da posta e attrezzi trainati. Tuttavia, la sub-area risulta, in alcune zone, ad elevata valenza naturalistica, in particolare per la presenza di specie protette (Annex II Direttiva *Habitat* - *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*). Pertanto, gli attrezzi da pesca sopracitati sono considerate delle potenziali minacce per tali specie.
 - nella **sub-area A/4 Acque territoriali Marche**, attività di **Pesca** è consentita in tutte le Unità di pianificazione della sub-area (che siano ad uso Prioritario o Generico). Tuttavia, visto che alcune di esse sono caratterizzate da importanza prioritaria per la protezione e gestione degli stock ittici (A/4_01 e 04), elevata biodiversità degli *habitat* (A/4_07, 09 e 11), e dalla presenza di nursery di stock ittici (A/4_08 e 12), si esprime preoccupazione per la co-presenza con il settore Acquacoltura per eventuale rischio di sovrasfruttamento delle risorse marine e riduzione della biodiversità. Si concorda, pertanto, con il Proponente che dichiara la necessità di attuare misure tecniche per la riduzione degli impatti per la pesca, l'acquacoltura e turismo, nelle UP A/4_01 e 04, raccomandando di estendere tali misure anche alle UP A/4_07, 09, 11 e A/4_08 e 12.
 - In riferimento alla **sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale**, quasi tutte le UP rientrano in ZSC, ZTB, SIC, aree Rete Natura 2000 e AMP. Pertanto, vista l'elevata valenza ecologica di tali aree, si rendono opportune dichiarazioni e/o migliori programmi legati al contrasto all'illegalità alla quale l'esercizio di Pesca, non correttamente tutelato, può andare incontro.

g) ACQUACOLTURA

- Il settore **Acquacoltura** è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di A/8 e A/9, mentre in A/7 è presente solo nell'Unità di Pianificazione A/7_04 per la quale il proponente indica la “*potenzialità per sviluppo di acquacoltura offshore e prelievo molluschi bivalvi*”. Con l'esclusione della sub-aree A/3 e per alcune UP della sub-area A/5, il Proponente non specifica il tipo di Acquacoltura (sia presente o prevista), non rendendo chiaro il peso che tali impianti possono avere sull'ambiente, in base anche alle differenti colture alle quali potrebbero essere destinati.
- Inoltre, per la **sub-area A/4 Acque territoriali Marche**, si fa riferimento a quanto espresso sul settore Pesca per la medesima sub-area, laddove in particolare entrambi i settori sono previsti nelle stesse UP. Inoltre, nell'UP A/4_07 il Proponente dichiara l'esistenza di un impianto di Acquacoltura preesistente, ma non ne specifica il tipo. Si prega di chiarire. Vista l'alta valenza ecologica e conservazionistica dell'area, nonché la volontà del Proponente di trovare “soluzioni adatte ad uno

sviluppo sostenibile e al miglioramento degli obiettivi ecologici, economici e sociali legati alle peculiarità del territorio marino e terrestre in questione”, si rendono necessari studi sugli impatti di tale impianto per meglio valutare il suo mantenimento o meno.

- In riferimento alla **sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale**, il settore **Acquacoltura** è presente o previsto (non è specificato) in UP per cui il Proponente dichiara un *“uso per acquacoltura purché compatibile con la presenza di specie e habitat tutelate dalla direttiva habitat e con tutela di siti archeologici sommersi”*. Nelle stesse UP sono segnalati elementi rilevanti per l’ambiente, quali ZSC, *habitat* prioritari, EBSA, e SIC, che non sono compatibili con l’obiettivo specifico (A/6)OSP_A|01 (*Individuare zone idonee per l’acquacoltura (AZA) da destinare a finalità di allevamento, nonché gli spazi di servizio necessari allo svolgimento di tale attività*), ricordando, inoltre, che il Proponente non dichiara a quali usi sarebbero destinati gli impianti di Acquacoltura.

h) TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ

- L’attribuzione tipologica del settore “trasporto marittimo e portualità” è prevista in tutte le sub-aree dello spazio marittimo ed è da intendersi con particolare riferimento a:
 - portualità commerciale e cantieristica navale;
 - dragaggi e manutenzione dei fondali;
 - infrastrutture portuali e allo sviluppo del traffico commerciale e passeggeri.

Sono previste misure specifiche per il settore nelle sub-aree A/1, A/2 e A/3 mentre nelle restanti sub-aree non sono state individuate misure specifiche (per quanto riguarda le sub-aree della piattaforma continentale, il fatto è intenzionale in quanto il Proponente afferma che devono essere considerate le misure nazionali).

- Per quanto riguarda la **sub-area A/1**, le misure previste individuano precise attività concentrate sul tema dei carburanti che sembrerebbero essere funzionali anche al raggiungimento dell’obiettivo OS_S|01 (settore Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza) di Prevenire l’inquinamento causato dalle navi. Altre misure riguardano la gestione dei rifiuti generati a mare da attività marittime, il *cold ironing*, ITC_infrastrutture digitali.
- Il grado di dettaglio delle misure definite per la sub-area A/1 sembra molto maggiore rispetto alle altre due sub-aree che hanno previsto misure; si invita quindi il Proponente ad approfondire la definizione delle misure specifiche per tutte le sub-aree delle acque territoriali ad un livello almeno pari a quello della sub-area A/1.
- Per quanto riguarda la **sub-area A/1** sarebbe opportuna una formulazione più dettagliata del coordinamento tra gli obiettivi specifici e le unità di pianificazione e attribuzione tipologica nell’area. Gli obiettivi specifici sono:
 - (A/1)OSP_TM|01 *Garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il Sistema portuale commerciale regionale, nel contesto delle Reti TEN-T e degli scenari di traffico internazionali e globali, nell’ottica dello sviluppo sostenibile.*
 - (A/1)OSP_TM|02 *Garantire la periodicità degli interventi di manutenzione dei fondali funzionali alle attività del Sistema portuale commerciale regionale.*
 - (A/1)OSP_TM|03 *Consentire lo sviluppo delle attività di cantieristica navale in linea con i trend produttivi di settore.*

Nella descrizione delle unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la **sub-area A/1** si evidenzia per la A/1_04 *“Si dovrà tener conto delle misure di conservazione dei Siti marini della Rete Natura 2000 del Friuli-Venezia Giulia approvate con DGR n. 1701 del 4 ottobre 2019, nell’ambito dei relativi specifici perimetri. L’area svolge anche un’azione di tutela nei confronti delle specie target quali Caretta caretta e Tursiops truncatus, presenti in tutto l’alto Adriatico. Area di riproduzione e accrescimento specie alieutiche di interesse commerciale.”* e per la A/1_05 *“L’UP comprende il Sito contaminato di Interesse Nazionale di Trieste - Muggia, che si estende lungo il porto industriale per circa 1700 ettari, dei quali 1200 a mare.”* L’indicazione per gestire il conflitto tra sviluppo atteso dei traffici e tutela ambientale ovvero “Valutare le interferenze dei traffici commerciali negli scenari di sviluppo futuro atteso rispetto alla presenza di elementi ambientali di

rilievo sul fondo marino e nella colonna d'acqua" è caratterizzata dall'inesistenza di termini che la rende vaga e praticamente impossibile il monitoraggio della sua attuazione.

- Con riferimento all'**Obiettivo specifico (A/1)OSP_TM|01** "Garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il sistema portuale commerciale regionale, nel contesto delle Reti TEN-T e degli scenari di traffico internazionali e globali, nell'ottica dello sviluppo sostenibile" sono state previste "Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il cold ironing processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto. Le infrastrutture di cold ironing sono elementi tipici di interazione terra-mare in ambito portuale, dei quali considerare aspetti ingegneristici ed ambientali". A tal riguardo si rimanda alla valutazione riportata in merito alle misure nazionali settore "Trasporto Marittimo e Portualità" e alla opportunità di un bilancio energetico dei porti (di tutta l'area marittima) in previsione del cold ironing per verificare la reale possibilità di copertura del fabbisogno generato dall'obiettivo della elettrificazione delle banchine con lo sviluppo di rinnovabili nelle aree idonee da individuare in Adriatico.
- Per quanto riguarda **la sub-area A/2** è necessario valutare attentamente le interferenze generate dal perseguimento degli Obiettivi Specifici in essa previsti rispetto alla presenza di elementi ambientali di rilievo sul fondo marino e nella colonna d'acqua e predisporre strategie di monitoraggio. Gli obiettivi specifici sono:
 - (A/2)OSP_TM|01 Garantire le condizioni infrastrutturali di accessibilità nautica per il potenziamento dei traffici commerciali marittimi che interessano il Sistema portuale veneto a sostegno dell'economia regionale.
 - (A/2)OSP_TM|02 Favorire la competitività dei porti veneti in relazione alla loro specificità di "porti regolati".
 - (A/2)OSP_TM|03 Rilanciare l'economia crocieristica veneta attraverso la ripresa dei traffici con O/D Venezia attraverso la soluzione al problema del terminal.
 - (A/2)OSP_TM|04 Attivare una programmazione di dragaggi delle vie d'acqua e delle lagune tutelando gli habitat ed attraverso un'attenta concertazione con i pescatori.
- In generale per l'Uso Trasporto Marittimo e Portualità viene indicata la misura "Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina.". Il Proponente chiarisce che lo studio includerà anche la definizione di misure specifiche che garantiscano, a partire da quanto indicato nei PGSM, la riduzione di tali pressioni e la mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente. Inoltre viene chiarito che molte delle componenti dello studio sono inerenti alle interazioni terra-mare in quanto le aree *hot-spot* per le pressioni generate dal settore sono in molti casi localizzate presso la costa o in prossimità di essa. In merito, andrebbero dettagliati con precisione i termini e le modalità di correzione del Piano in esito alle analisi dello studio.
- Non si comprende la scelta di destinare interamente la UP 03 della sub-area A/2 a uso prioritario Trasporto marittimo e portualità dal momento che la presenza del cordone delle isole litoranee rende possibile l'ingresso in laguna solo in corrispondenza delle Bocche. Si evidenzia peraltro che i cordoni dunari che separano la laguna dal mare sono da considerarsi quale parte costitutiva dell'ambito lagunare e come tali oggetto delle indicazioni di salvaguardia e tutela. Va inoltre considerata la presenza del Sito Natura 2000 e ZTB Tegnùe di Chioggia.
- Si chiede pertanto di riconsiderare le mappe degli usi della sub-area riducendo le aree destinate a Uso Prioritario "Trasporto Marittimo e Portualità" ai soli varchi corrispondenti agli attuali percorsi di navigazione di accesso delle Bocche di Porto di Malamocco e Chioggia, e riconoscendo per i restanti ambiti costieri le destinazioni d'uso Paesaggio e Patrimonio Culturale e "Protezione ambiente e risorse naturali".

i) **ENERGIA**

- Come già evidenziato nelle valutazioni relative alle misure di livello nazionale, in considerazione del fatto che l'uso Energia può essere riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative; ciò consentirebbe di capire, nella zonizzazione, dove si prevede la produzione di energie da fonti rinnovabili e dove l'estrazione di idrocarburi;

Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acuiscono in considerazione delle carenze pianificatorie già evidenziate circa la mancanza di misure per tre sub-aree.

Il quadro di forte spinta alla accelerazione soprattutto delle fonti rinnovabili, dettato anzitutto a livello comunitario, rende evidente come il Piano, per essere efficace rispetto alle grandi sfide a cui è chiamato a rispondere, dovrebbe essere maggiormente definito nella direzione indicata.

Più in dettaglio, il settore **Energia** è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di A/1 e A/2, ma è diversamente declinato da sub-area a sub-area, infatti:

- la **sub-area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale** è interessata da una vasta porzione individuata come “aree idonee PiTESAI” (fig. 2.18 del RA); ciononostante, coerentemente con l'obiettivo principale del PGSM di contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni, l'unico obiettivo specifico (tab. 2.19 del RA) relativo alla energia, prevede di “Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio”; nella tabella 2.20 (Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area A/9) nelle Unità di Pianificazione interessate dalla condizione di idoneità per il PiTESAI, l'uso prioritario risulta essere quello della “Protezione ambiente e risorse naturali”; di fatto, tra altri usi è inclusa anche l'energia e, se previsto, si richiama anche la condizione di idoneità alla “presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione idrocarburi (esclusivamente gas) in accordo con il PiTESAI”; **nel condividere l'approccio, per la sub-area A/9, di riconoscere le priorità, in coerenza con gli obiettivi strategici e specifici, assegnate agli usi previsti, si invita il Proponente a condizionare l'uso connesso alla presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione nelle UP A/9_02, UP A/9_03, UP A/9_04 e UP A/9_05 alla assenza di progetti relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili**;
- nella **sub-area A/4 Acque territoriali Marche**, Unità di Pianificazione A/4_05 (area sud Marche oltre le tre miglia), è previsto che in accordo con il PiTESAI le concessioni in stato di produttività proseguano la coltivazione fino alla cessazione, senza possibilità di presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione; a fronte di questo quadro, il Proponente coerentemente con l'obiettivo principale del PGSM di contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni prevede per l'Energia due obiettivi specifici ((A/3)OSP E|01 e (A/3)OSP E|02) entrambi orientati alla decarbonizzazione attraverso la promozione delle energie rinnovabili.
- La **sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale**, non è interessata dalla presenza di aree idonee per ricerca e/o coltivazione in accordo con il PiTESAI (presenti invece oltre le 12 MN); nella sub-area, per l'Energia sono espressi tre obiettivi specifici sebbene l'uso non sia prioritario in nessuna delle UP; i tre obiettivi specifici sono orientati a favorire l'energia da moto ondoso, la trasformazione dei porti in infrastrutture a saldo energetico positivo e la compatibilità delle energie rinnovabili *offshore* con la tutela dell'*habitat* marino e del paesaggio; le UP in cui è prevista l'energia tra gli “altri usi” sono le A/6_10, A/6_13 e A/6_18; si fa presente che nella sub-area risultano essere presenti importanti progetti di produzione energetica da fonti rinnovabili in corso di autorizzazione, in UP in cui l'uso energetico non sembra previsto. Si sottolinea anche che la tecnologia di produzione di energia dal moto ondoso è ancora oggi poco conosciuta e sviluppata e con solo poche sperimentazioni e nulla

di industriale; sarebbe utile che il Proponente fornisca una spiegazione tecnica di tale scelta. Inoltre, si sottolinea anche che un modo per favorire la trasformazione di porti in strutture a salto energetico positivo è lo sviluppo dell'eolico offshore che può alimentare il cold ironing: la produzione energetica offshore può contribuire al superamento delle criticità altrimenti correlate alla produzione a terra.

- Nelle sub-aree **A/3 Acque Territoriali Emilia-Romagna, A/5 Acque Abruzzo e Molise, A/7 Piattaforma continentale Adriatico centro settentrionale e A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro meridionale**, per il settore energia sono previsti due obiettivi: il primo orientato a consentire lo sfruttamento dei giacimenti metaniferi già autorizzati, il secondo orientato a favorire la generazione di energia da fonti rinnovabili.

Nella sub-area è localizzato un importante progetto di produzione di energie rinnovabili richiamato anche nelle osservazioni presentate dalla Regione Emilia-Romagna (MITE-2022-0142380 del 15/11/2022) di cui il PGSM dovrebbe tenere conto (cfr. Tabella 2.16 del RA), così come dovrebbe tenere conto, in generale, di tutti i progetti in corso di autorizzazione;

- Nella **sub-area A/7 Piattaforma Continentale Adriatico centro settentrionale**, per l'energia sono previsti due obiettivi specifici:
 - (A/7)OSP_E|01 - *Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI.*
 - (A/7)OSP_E|02 - *Favorire la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie di generazione di energia da fonti rinnovabili in mare, con riferimento particolare all'eolico, compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio.*

si invita inoltre il Proponente a chiarire come intenda consentire lo sfruttamento dei giacimenti “riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare”. Inoltre, si ritiene che la condizione “compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio” prevista per l'obiettivo specifico (A/7)OSP_E|02 dovrebbe essere estesa anche all'obiettivo specifico (A/7)OSP_E|01.

- **Tenendo conto delle varie diverse declinazioni delle previsioni relative all'uso energetico nelle varie sub-aree, e a prescindere dalla presenza di progetti FER offshore in corso di autorizzazione (che comunque, si ribadisce, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella pianificazione delle sub-aree), si ritiene che sarebbe opportuno prevedere estesamente l'uso energetico strettamente correlato alle energie rinnovabili in tutte le sub-aree caratterizzate da condizioni anemometriche adeguate. A questo proposito sarebbe utile integrare nei documenti di Piano e di VAS una mappa dei venti.**

j) DIFESA COSTIERA E TURISMO COSTIERO E MARITTIMO

- Questi due elementi nella maggior parte delle Sub Aree sono strettamente legati. Difatti questi specifici “settori e usi del mare/della costa”, all'interno della pianificazione delle Sub Aree, sono presenti esclusivamente nelle Sub Aree da A/1 ad A/6, che corrispondono alle acque territoriali delle diverse Regioni adriatiche. Infatti, le Sub Aree da A/7 ad A/9 riguardano la piattaforma continentale Adriatico dove entrambi i “settori e usi” non compaiono.
- Non si comprende la scelta di considerare la “difesa costiera” tra “settori e usi del mare/della costa”, in considerazione del fatto che non è compresa nelle linee guida ed inoltre rappresenta, più una misura o azione per il miglioramento delle condizioni ambientali oltre che economiche legate all'economia turistica.
- In considerazione dell'evoluzione costiera del mar Adriatico, che si innesta in una più generale evoluzione delle condizioni globali legate ai cambiamenti climatici oltre che a problematiche locali (subsidenza, scarso apporto di materiali sabbiosi, interventi antropici lungo le coste e all'interno dei bacini idrografici) sarebbe auspicabile, così come pianificato nella Sub-area A/1, che tali “settori e

usi” siano rappresentati tematicamente nelle planimetrie, soprattutto quando si fa riferimento al turismo costiero balneare.

- Il tema della difesa costiera, inoltre, per l’economia legata soprattutto al turismo balneare, dovrebbe, come suggerito dalle misure (A/3)_MIS|1 e (A/3)_MIS|2, **essere affrontato con un tavolo di lavoro allargato a tutte le Regioni che affacciano sull’Adriatico, al fine di sviluppare una comune rete di monitoraggio (con il coinvolgimento dei diversi Distretti di bacino)** e migliorare la conoscenza dei giacimenti di sabbia *offshore* che, rappresentano la principale fonte di alimentazione di sabbie esterne al sistema.

k) RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- Il settore **Ricerca scientifica e innovazione** è presente soltanto nella **sub-area A/4 Acque territoriali Marche** (in particolare, nelle Unità di pianificazione A/4_07, 09 e 11). Eppure i Piani dello Spazio Marittimo devono basarsi sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano, tenendo conto degli indirizzi del nuovo Piano Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027, degli indirizzi di ricerca specifici per PSM indicati nell’Agenda Strategica e nel Piano di Implementazione dell’Iniziativa Bluemed, e degli indirizzi e priorità del nuovo Programma Horizon Europe e della UN Decade of Ocean Science for Sustainable Development (2021-2030). È necessario favorire un coinvolgimento ampio della comunità scientifica marino-marittima nazionale e promuovere, ai fini del miglioramento del Piano attraverso un processo programmato di pianificazione adattativa, l’integrazione fra discipline diverse, incluse le scienze sociali e socio-economiche.

3.5. La pianificazione a livello transfrontaliero: Piani di gestione dello spazio marittimo della Slovenia, Croazia, Montenegro e Albania (par. 2.6 del RA)

- Il tema, che nel RA è stato trattato nel paragrafo 2.6, non presenta variazioni rispetto a quanto già riportato nel Rapporto Preliminare nei paragrafi 1.5 e 1.6 e pertanto, valgono le osservazioni già espresse in proposito, nel Parere di *Scoping*.

4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA (CAP. 3 DEL RA)

4.1. Obiettivi di sostenibilità ambientale e verifiche di coerenza rispetto agli Obiettivi Strategici (coerenza interna)

- Dopo aver definito il quadro di politiche, strategie, ecc. e in generale dei riferimenti in tema di sostenibilità ambientale (nel cap. 1 del RA), nel par. 3.1 del RA il Proponente individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano (tabella alle pp. 249-252 del RA) e affronta la **verifica di coerenza** nella prima matrice dell’**Allegato IV**.
- Considerato il ruolo della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE) e delle 11 strategie determinate dalla stessa per il raggiungimento del Buono Stato Ambientale Marino (GES), che la Pianificazione Spaziale Marittima deve contemplare e rispettare, come principale riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM sono stati considerati gli 11 obiettivi ambientali, relativi agli 11 descrittori qualitativi, ed i rispettivi traguardi ambientali della Strategia Marina;
- oltre a ciò, per la definizione degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale, considerando la trasversalità con le altre politiche ambientali e le tematiche oggetto di pianificazione, che interessano fattori ambientali terrestri e comunque in rapporto con il mare (la tematica delle acque, la problematica delle alluvioni, l’erosione costiera, le emissioni atmosferiche del traffico marittimo, i beni archeologici subacquei, i rischi naturali), si è tenuto conto delle normative, strategie, convenzioni in tema di sostenibilità ambientale stabiliti ai diversi livelli, internazionale, comunitario e nazionale (esaminate nel cap. 1 del RA), delle indicazioni formulate in fase di *scoping* dagli SCA, e del confronto con principi

trasversali (e relativi obiettivi di settore) identificati dal Piano; ne emerge il **quadro di Obiettivi di Sostenibilità (O.A)**, (articolato per Ambiente Marino e Costiero, Biodiversità e Aree Naturali, Acque, Suolo, Aria e Cambiamenti Climatici, Salute Umana e Paesaggio e Beni Culturali) con relativi *target* e riferimenti programmatici e normativi (RA, tabella pp.249-252);

- L' **Allegato IV** al RA (prima matrice) contiene la matrice di **valutazione di coerenza** che mette a sistema gli **Obiettivi di Sostenibilità Ambientale** (16) e i relativi *target* (21) nelle righe, con gli **Obiettivi Strategici di Piano** (44) nelle colonne; le possibili correlazioni sono: coerenza diretta, coerenza indiretta, indifferenza e incoerenza;

il Proponente afferma che per le potenziali incoerenze individuate, gli ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio *Do No Significant Harm principle* (DNSH), potranno fornire indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità.

Le coerenze (n. 452), dirette e indirette, sono numericamente più consistenti delle incoerenze (n. 44), e piuttosto rilevanti appaiono le indifferenze (n. 428), dovute al fatto che molti obiettivi ambientali affrontano tematiche abbastanza specifiche e definite che in molti casi non trovano correlazioni valide con gli obiettivi di piano.

Risultati ottenuti per i contenuti di Piano (Principi Trasversali e Settori e Usi): incoerenze

In particolare, in relazione ai **contenuti di Piano (Principi Trasversali e Settori e Usi)**, e alle **incoerenze riscontrate**, si evidenziano a seguire i risultati relativi alle “incoerenze”:

- **Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale (OS.PPC):** nessuno dei sei Obiettivi Strategici è giudicato incoerenze con gli Obiettivo di Sostenibilità Ambientale;
- **Principi trasversali - Sviluppo Sostenibile (OS.SS):** dei quattro Obiettivi Strategici, l' “OS.SS1 - Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi” è giudicato incoerente con i due seguenti OA:
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici;
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%;
- **Principi trasversali - Protezione Ambiente e Risorse Naturali (OS.N):** nessuno dei cinque Obiettivi Strategici è giudicato incoerenze con gli Obiettivo di Sostenibilità Ambientale;
- **Settore e uso – Acquacoltura (OS.A):**
 - entrambi gli obiettivi “OS.A1 - Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura” e “OS.A2 - Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (Allocated Zones for Aquaculture - zone prioritarie per l'acquacoltura)” sono giudicati incoerenti con l'Obiettivo di Sostenibilità Ambientale “OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”;
 - l'OS.A2 è giudicato incoerente con l' “OA_7.a Adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale” e con l' “OA_7.b Sviluppare gli studi e le ricerche scientifiche e tecniche e perfezionare i metodi di intervento che permettono di far fronte ai pericoli che minacciano il patrimonio culturale o naturale”
- **Settore e uso - Difesa costiera (OS.DC):** nessuno dei tre Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso – Energia (OS.E):** tutti i cinque Obiettivi Strategici del settore Energia sono giudicati incoerenti con almeno un Obiettivo di Sostenibilità ambientale; in particolare:

- L' "OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare" è giudicato incoerente con:
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione.
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
- L' "OS.E2 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare" è giudicato incoerente con ben tredici Obiettivi di Sostenibilità Ambientale :
 - OA_1.a Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione
 - OA_1.e Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%
 - OA_3.a Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua. La qualità dell'acqua dovrà migliorare e l'inquinamento idrico essere ridotto, soprattutto quello generato da prodotti chimici pericolosi. La cooperazione transfrontaliera sarà incentivata al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
 - OA_4.a Raggiungere lo stato di neutralità nella degradazione del suolo su scala globale. La gestione del suolo, quindi, può essere definita sostenibile solamente se le attività antropiche sono in grado di supportare, incrementare, regolare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, senza comprometterne la funzionalità e la biodiversità
 - OA_4.b Prevenire gli impatti dell'erosione costiera attraverso nuove opere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, la gestione integrata delle attività e segnatamente l'adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere e la condivisione dei dati scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera.
 - OA_5.a Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
 - OA_5.b Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

- OA_6.a Riduzione di un terzo della mortalità prematura per cause ambientali, attraverso studi e ricerche su fattori di rischio ambientali ai fini della prevenzione primaria, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare.
- OA_7.a Adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale.
- OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
- L' **“OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili”** è giudicato incoerente con:
 - OA_5.a Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.
 - OA_5.b Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
- L' **“OS.E4 - Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia”** è giudicato incoerente con:
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%.
 - OA_5.a Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.
- L' **“OS.E5 - Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2”** è giudicato incoerente con: *OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%*
- **Settore e uso – pesca (OS.P):** nessuno dei sei Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso - ricerca ed innovazione (OS.RI):** nessuno dei tre Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza (OS.S):** nessuno dei due Obiettivi strategici è giudicato incoerente con gli OA;
- **Settore e uso - trasporto marittimo e portualità (OS.TM):** dei cinque Obiettivi Strategici, solo l' **“OS.TM4 - Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di “best practices” e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)”** è giudicato incoerente con:
 - l'obiettivo di sostenibilità ambientale **“OA_1.a Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi”**;
 - l' **“OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici”**;
 - l' **“OA_2.c Rafforzare le misure di prevenzione dell'inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini”**.

- **Settore e uso – turismo costiero e marittimo (OS.T):** tutti i tre Obiettivi strategici del settore Energia sono giudicati incoerenti con almeno un Obiettivo di Sostenibilità ambientale; in particolare:
 - L’ **“OS.T1 - Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo”** è incoerente con l’ **“OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”**
 - L’ **“OS.T2 - Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche”** è incoerente con i seguenti Obiettivi di Sostenibilità Ambientale:
 - OA_1.a Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
 - OA_2.b Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%
 - OA_2.c Rafforzare le misure di prevenzione dell’inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini
 - OA_3.a Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all’acqua. La qualità dell’acqua dovrà migliorare e l’inquinamento idrico essere ridotto, soprattutto quello generato da prodotti chimici pericolosi. La cooperazione transfrontaliera sarà incentivata al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
 - OA_3.b Protezione rafforzata e miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie
 - OA_4.a Raggiungere lo stato di neutralità nella degradazione del suolo su scala globale. La gestione del suolo, quindi, può essere definita sostenibile solamente se le attività antropiche sono in grado di supportare, incrementare, regolare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, senza comprometterne la funzionalità e la biodiversità
 - OA_4.b Prevenire gli impatti dell’erosione costiera attraverso nuove opere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, la gestione integrata delle attività e segnatamente l’adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere e la condivisione dei dati scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l’evoluzione e gli impatti dell’erosione costiera.
 - L’ **“OS.T3 - Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo”** è incoerente con:
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici
 - OA_2.c Rafforzare le misure di prevenzione dell’inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini
 - OA_4.a Raggiungere lo stato di neutralità nella degradazione del suolo su scala globale. La gestione del suolo, quindi, può essere definita sostenibile solamente se le attività antropiche sono in grado di supportare, incrementare, regolare i servizi ecosistemici forniti dal suolo, senza comprometterne la funzionalità e la biodiversità
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.

Risultati ottenuti per Obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Nel par. 3.1 il Proponente riporta un'analisi dei **risultati ottenuti per Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (Allegato IV)**, evidenziando quelli che sono risultati “**più facilmente perseguibili**” (tra cui **OA_1a** “Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi” e **OA_1d** “Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione”) e quelli “**influenzati negativamente**” (vale a dire, rispetto ai quali si riscontrano minori condizioni favorevoli di perseguimento), che sono:

- OA_7b “Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo” con un basso numero di coerenze;
- OA_2b “Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%” con un alto numero di incoerenze;
- OA_2a “Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici” con il numero più alto di incoerenze;

rispetto a questi ultimi, il Proponente afferma che “l'analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi.”;

- Il Proponente evidenzia che il settore che presenta **maggiori potenziali incoerenze** con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'**energia** con un totale di 21 potenziali incoerenze. “Nonostante gli indirizzi finalizzati ad abbandonare le fonti fossili, queste attività rischiano di interferire in maniera negativa con l'ambiente ed il paesaggio, sia in maniera diretta che indiretta. La maggior parte delle potenziali incoerenze (n. 13) sono dovute alla scarsa integrazione degli obiettivi ambientali/*target* con l'obiettivo “OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”, che si pone in potenziale conflittualità con gli indirizzi di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistico – culturale, evidenziando come, il mantenere o aumentare le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare si contrappone sia agli obiettivi di protezione e difesa dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico e culturale che agli obiettivi relativi al loro sviluppo, spingendo, viceversa, verso l'incremento delle produzioni energetiche attraverso fonti rinnovabili e a minore impatto (es. eolico flottante).”;
- Allo stesso modo, l'aumento delle **attività portuali** che prevedono un aumento dei passaggi delle grandi navi o l'aumento delle attività turistiche che prevedono un aumento delle presenze rischiano di contrastare con gli obiettivi le cui finalità prevedono il ripristino e recupero degli ecosistemi marini e il preservare la qualità degli stessi;
- Il Proponente afferma quindi che “Le incoerenze potenziali evidenziate in modo sintetico nella matrice riportata in allegato potranno orientare la definizione degli obiettivi specifici e degli usi in relazione ai differenti contesti. [...] Nei successivi capitoli, verranno definiti i possibili impatti e le misure di mitigazione necessarie a mitigare e rendere accettabili tali potenziali incoerenze”.

4.2. Verifica della coerenza interna degli obiettivi specifici e delle misure (nazionali e di sub-area) con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

- L'analisi di coerenza interna è trattata al paragrafo 3.3 del R.A., nell'*Allegato IV* del R.A. e nell'*Allegato V* del RA.
- Il Proponente (par. 3.3 del RA) afferma che “le operazioni di verifica e valutazione della coerenza interna guidano la costruzione del Piano, portando alla definizione di misure coerenti con gli obiettivi di

sostenibilità ambientale.”

- Le verifiche di coerenza interna sono svolte:
 - tra Obiettivi Specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/*target* (Allegato V al RA, prima matrice);
 - tra Misure Nazionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/*target* (Allegato IV al RA, seconda matrice);
 - tra Misure Regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/*target* (Allegato V al RA, seconda matrice).
- il Proponente evidenzia come le coerenze tra gli obiettivi e/o le misure e gli obiettivi di sostenibilità ambientale/*Target* vengano definite attraverso la loro potenziale influenza positiva o negativa e l’attribuzione di un’**influenza potenzialmente negativa diretta** “comporta la messa in campo di due **principi opposti** la cui realizzazione potrebbe andare in contrasto nel momento in cui questi vengano applicati nella stessa Unità di Pianificazione nello stesso momento”;

il Proponente richiama il caso dei **trasporti marittimi e crocieristici** la cui incentivazione, “attraverso il perseguimento dell’obiettivo specifico (A/2)OSP_TM|03 “Rilanciare l’economia crocieristica veneta attraverso la ripresa dei traffici con O/D Venezia attraverso la soluzione al problema del terminal” o il perseguimento dell’obiettivo specifico (A/6)OSP_D|01 “Consentire il mantenimento delle funzioni militari di alcune aree, riducendone i conflitti con altri usi presenti” determina un contrasto chiaro con quasi tutti gli obiettivi ambientali, così come riscontrabile nella matrice in allegato V”; tali “obiettivi non possono coesistere, tra gli altri, con la presenza o la nuova istituzione di Aree Marine Protette obiettivo di sostenibilità OA_2b, o con quegli obiettivi di sostenibilità ambientale che perseguono la riduzione dell’inquinamento marino, OA_1e.”.

Altra potenziale interferenza negativa si riscontra tra l’Obiettivo Specifico di favorire la nautica da diporto con finalità turistiche, (A/1)OSP_T|02 “Sviluppare la nautica da diporto, nell’ottica della diversificazione dell’offerta turistica, garantendo al contempo accessibilità alle vie navigabili e sostenibilità ambientale”, e la gestione e la protezione degli ecosistemi marini, obiettivo di sostenibilità ambientale OA_1d “Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione”; anche in questo caso il proponente afferma che “se l’obiettivo specifico/misura viene realizzato promuovendo i principi di sostenibilità ambientale allora i due obiettivi potrebbero coesistere raggiungendo entrambi le loro finalità.”.

A fronte di ciò il Proponente afferma comunque che **“Ciononostante l’obiettivo/misura di Piano mantiene la sua validità strategica e la sua attuazione dovrà avvenire in maniera che non vada in conflitto con quanto definito dagli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale/Target”**.

il Proponente evidenzia che “i criteri di valutazione rispetto agli obiettivi ambientali sono stati impostati partendo dai principi da cui nasce e si evolve il PGSM riportati nella direttiva 2014/89/UE (Pianificazione dello Spazio Marittimo) iniziando dalla definizione di «Politica Marittima Integrata» (PMI) [...] e l’approccio ecosistemico”; di conseguenza “sono stati valutati con una coerenza positiva tutti quegli obiettivi/misure/azioni che comportano o prevedono una diminuzione, miglioramento o contenimento, anche attraverso strumenti di programmazione e gestione sostenibile, delle pressioni provocate dagli usi in questione. Vengono, invece, valutati con una influenza potenzialmente negativa quegli obiettivi/misure/azioni che prevedono un incremento delle attività antropiche *tout court* senza prevedere azioni o politiche di sostenibilità ambientale, come l’aumento delle infrastrutture portuali o la promozione del turismo crocieristico aumentando il numero di navi e di sbarchi o che oltre ad incrementare l’attività sono in evidente contrasto con le politiche ambientali in atto, come l’aumento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare.”.

4.3. Verifica della coerenza esterna del PGSM

- Il Proponente (par. 3.2 del RA) chiarisce che è stata verificata la coerenza esterna orizzontale, vale a dire che “viene valutata la coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità

ambientale desunti da piani/programmi redatti per lo stesso ambito territoriale” e “**che le interrelazioni tra il PGSM e le pianificazioni di livello di dettaglio derivanti da norme generali di natura nazionale non potranno essere riscontrate nella matrice della coerenza esterna ma verranno compresi gli obiettivi/finalità sovraordinati della normativa nazionale**”; viene inoltre chiarito che “le analisi di contesto e la conseguente definizione delle interferenze tra il piano e l’ambiente, analizzeranno ed evidenzieranno quelli che sono i vincoli e le normative di carattere regionale e/o provinciale definendo, così, non più la semplice coerenza ma **l’effettiva interazione sito specifica**. La suddetta analisi è prontamente riscontrabile nella cartografia tematica allegata al Rapporto Ambientale”.

Sono quindi elencati i Piani/Programmi rispetto ai quali è svolta la verifica di coerenza (**Allegato III**):

- Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino, dove viene analizzata la congruità degli obiettivi strategici del Piano con gli obiettivi/finalità dei Piani la cui programmazione si realizza nelle aree marine;
- Piani/Programmi dei settori non direttamente connessi al settore marino, dove viene analizzata la coerenza degli obiettivi strategici del Piano con gli obiettivi/finalità dei Piani la cui programmazione si realizza principalmente nelle aree interne alla costa.

I giudizi attribuiti sono: coerenza diretta, coerenza indiretta, indifferenza, incoerenza.

Coerenza esterna con i Piani direttamente connessi al settore marino - il Proponente evidenzia che:

- Non sono emerse particolari incoerenze, i piani si integrano o, al massimo, non provocano interferenze di alcun tipo tra la realizzazione degli obiettivi del PGSM e la realizzazione dei piani considerati. Nell’ottica del contesto di pianificazione generale sia unionale che nazionale, gli obiettivi di Piano risultano coerenti con quanto già previsto dalle pianificazioni esistenti.
- Anche in questo caso, “le incoerenze strutturate si riscontrano con l’obiettivo OS – EN2 “Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare” la cui realizzazione porta ad un’incongruenza con i principi/obiettivi dei piani le cui finalità sono l’innovazione, la sostenibilità la protezione dell’ambiente e la valorizzazione del paesaggio.”.

Coerenza esterna con i Piani non direttamente connessi al settore marino il Proponente evidenzia che:

- Le coerenze, dirette e indirette, tra gli obiettivi dei principali piani considerati sono l’assoluta maggioranza rispetto alle incoerenze riscontrate.
- “Le politiche comunitarie [...] sono state sviluppate [...] nell’ottica di un’economia circolare la cui finalità è la progressiva riduzione degli impatti sull’ambiente favorendo allo stesso tempo l’evoluzione dell’economia e dei vari settori che la compongono. [...] queste politiche nel tempo hanno portato alla definizione di obiettivi sempre più specifici, e che in alcuni casi non trovano sponda negli obiettivi di piani già approvati generando delle incoerenze. Dunque, il PGSM, attraverso lo strumento dell’approccio ecosistemico [...] è quindi lo strumento indispensabile per raggiungere la sostenibilità sociale ed economica delle suddette attività nel rispetto dell’ecosistema marino.”;
- le **incoerenze** sono, pertanto, legate a specifici incroci matriciali: in tal senso il Proponente evidenzia le incoerenze rispetto agli obiettivi delle politiche unionali in materia di emissioni in atmosfera e di transizione energetica, che si riscontrano con l’obiettivo “**OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare**” “**la cui realizzazione si scontra con i principi/obiettivi di tutti quei piani che sono rivolti alla protezione e conservazione dell’ambiente e degli ecosistemi, al ripristino degli habitat ed alla promozione della transizione energetica passando da fonti energetiche fossili a fonti energetiche rinnovabili.**”;

- il Proponente evidenzia, in particolare, l'incoerenza tra l'obiettivo OS.E2 e il principale piano energetico nazionale il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) ed il piano per transizione ecologica, i cui obiettivi promuovono le fonti energetiche sostenibili.
- Coerentemente, "si riscontra un'incoerenza costante in quasi tutti gli obiettivi di Piano rispetto ad una delle finalità principali del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) e cioè di "Individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse" mettendolo in contrapposizione con le linee comunitarie e nazionali di abbandono della ricerca ed estrazione di idrocarburi a vantaggio di uno sviluppo sostenibile e in particolare, della promozione di impianti da fonti rinnovabili, della decarbonizzazione, della salvaguardia degli *habitat*, delle specie e della fascia costiera, riprese e definite negli obiettivi di piano."
- Inoltre, il Proponente evidenzia potenziali incoerenze relative ai piani di sviluppo turistico: "l'aumento del flusso turistico, anche attraverso il potenziamento della mobilità turistica, e delle infrastrutture dedicate potrebbero non inserirsi nelle prospettive di salvaguardia del paesaggio costiero e della difesa della costa dall'erosione così come previste dagli obiettivi del PGSM".

Valutato, in merito agli obiettivi di sostenibilità ambientale e alle verifiche di coerenza, che:

a) Obiettivi di sostenibilità ambientale

- *Biodiversità ed aree protette di ambito marino:*
 - Il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l'ambiente marino definita dall'Italia nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 247 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i *target* ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11 descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro.
 - Sarebbe opportuno chiarire se il Piano ha considerato le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall'Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino.
- *Assetto ed erosione costiera:*
 - L'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale viene trattata nel capitolo "3. Obiettivi di sostenibilità ambientale e verifiche di coerenza" e nel paragrafo 3.1 del Rapporto Ambientale.

La sostenibilità ambientale nell'ambito della pianificazione spaziale marittima è valutata attraverso la verifica della capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile di livello generale, pertinenti ai Piani stessi, desunti dalle politiche, strategie, ecc..

Tra i descrittori qualitativi presenti nella tabella a pag. 248 vi è il "D7 - Condizioni idrografiche"; a tale descrittore corrisponde come obiettivo ambientale della strategia marina "Le condizioni idrografiche devono essere preservate". Si osserva che non vengono citati gli effetti del trasporto solido a mare anche se nel traguardo ambientale vi è scritto "Limitare gli impatti delle nuove infrastrutture a mare derivati dal cambiamento permanente delle condizioni idrologiche e fisiografiche".

Si osserva che è presente tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (O.A) l'obiettivo OA 4.b – Prevenire gli impatti dell'erosione costiera attraverso nuove opere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, la gestione integrata delle attività e l'adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere e la condivisione dei dati

scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera. Il trasporto solido a mare e il bilancio dei sedimenti non vengono citati esplicitamente.

- Si ritiene pertanto opportuno integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.

- *Qualità delle acque marino costiere:*

- Al par. 3.1 *Gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale del PGSM* del RA è riportata una tabella relativa agli 11 descrittori qualitativi di MSFD, con i relativi 11 obiettivi ambientali ed i rispettivi traguardi ambientali.

La descrizione dei *target* risulta in tale tabella estremamente sintetica ed in altre parti del testo (par. 4.2.3 Ambiente marino e costiero, pag. 266 e segg. del RA) è riportata in maniera imprecisa.

- A tale proposito si precisa quindi che per la definizione corretta e completa dei *target* è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.

- *Qualità delle acque di balneazione:*

- Relativamente alla tematica qualità delle acque di balneazione è stato individuato il seguente obiettivo di sostenibilità ambientale **OA6.b** (pag. 251) “Proteggere la salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione anche attraverso la protezione ed il miglioramento ambientale”, con la finalità di diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico.

Le eventuali misure intraprese per il perseguimento del suddetto obiettivo saranno a vantaggio anche dell'obiettivo di sostenibilità ambientale **OA1.e** (pag. 250) “Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti” al fine di prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi del mare.

- Entrambi gli obiettivi sono in linea con la Normativa di settore (Direttive: 2006/7/CE, 2000/60/CE e 2008/56/CE) e risultano essere coerenti con gli obiettivi delle norme stesse.

- *Pesca:*

- La trattazione sintetica dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019) a pag. 247 del RA risulta non esaustiva. Con particolare riferimento alla pesca ed all'area Adriatico, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 “È tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo”.

- *Acquacoltura:*

- Fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale (OA) identificati dal RA (pag. 249 del RA) non è presente l'acquacoltura sostenibile.

Nel RA l'acquacoltura è trattata infatti esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, alghicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. Fra questi i) servizi di approvvigionamento fornendo cibo e materiali per altri usi, ii) servizi di regolazione modificando i cicli biogeochimici, sequestrando nutrienti e fissando carbonio dall'acqua (come indicato nel cap. 4.2.3.5

“Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)” del RA), iii) servizi di supporto che permettono il mantenimento di altre specie e aumentano la biodiversità, e servizi culturali.

Appare quindi evidente, anche alla luce delle recenti strategie e raccomandazioni internazionali, comunitarie e nazionali, come sia fondamentale inserire questi sistemi d’acquacoltura, che hanno la più bassa impronta ambientale tra i sistemi di produzione agroalimentari, assicurano un efficiente uso delle risorse naturali e contribuiscono a ridurre l’eutrofizzazione nelle acque costiere, fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, in linea con il *Green Deal* europeo e la Strategia Farm to Fork.

- Si ritiene pertanto opportuno prevedere l’inserimento nel RA di un target specifico per l’acquacoltura, relativamente alla componente ambientale “Ambiente marino e costiero”, obiettivo di sostenibilità ambientale “Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”, adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.

b) Coerenza interna

- Le verifiche di coerenza interna sono svolte in forma matriciale:
 - Tra Obiettivi di sostenibilità ambientale (OA) e Obiettivi strategici, nell’Allegato IV, prima matrice: 21 righe x 44 colonne.
 - Tra misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale (OA), nell’Allegato IV, seconda matrice: 71 righe x 21 colonne.
 - Tra Obiettivi Specifici per sub-area e Obiettivi di sostenibilità ambientale (OA), nell’Allegato V, prima matrice: 165 righe x 21 colonne.
 - Tra Misure per sub-area (o regionali) e Obiettivi di sostenibilità ambientale (OA), nell’Allegato V, seconda matrice: 39 righe (sub-area A/1), 18 righe (sub-area A/2) x 21 colonne.

Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell’analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), le sintesi riportate al cap. 3 dovrebbero essere condotte per tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.

Le matrici contenute negli Allegati IV e V al RA risultano essere di difficilissima consultazione nel formato messo a disposizione dal Proponente e questo non favorisce la partecipazione del pubblico interessato.

- **Coerenza tra gli Obiettivi Strategici di Piano e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (prima matrice dell’Allegato IV al RA):**
 - Si ritiene che debba essere considerato un campanello d’allarme il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più “difficilmente” raggiungibili (“**influenzati negativamente**”), vi siano:
 - OA_7b “Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo”;
 - OA_2b “Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare per una protezione del 30% dei mari italiani entro il 2030 con una protezione rigorosa del 10%”;
 - OA_2a “Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici”.
 - A questo proposito, peraltro, si chiede al Proponente di chiarire la seguente affermazione riportata a p. 254 del RA: “l’analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e

sulla convergenza delle finalità degli obiettivi” esplicitando come si possa implementare in termini sinergici l’elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e la convergenza delle finalità degli obiettivi;

- Nell’ambito dei settori ed usi e dei relativi Obiettivi di Sostenibilità, le maggiori criticità evidenziate dal Proponente (giudizi di incoerenza, vale a dire “che gli obiettivi del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo perseguono finalità e/o dettano disposizioni in contrasto con quelle degli obiettivi ambientali”) si riscontrano rispetto al **settore e uso “Energia”**; in tale contesto, l’Obiettivo Strategico con più giudizi di criticità è quello relativo alla prospezione-ricerca-coltivazione di idrocarburi (*OS.E2 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare*); le criticità evidenziate sono tutte condivisibili e sono state riscontrate per 13 dei 21 Obiettivi di Sostenibilità Ambientale complessivi; in sostanza, l’obiettivo di Piano OS.E2 è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso;

occorre peraltro evidenziare che l’OS.E2, relativo alle fonti fossili, oltre a presentare ben 13 relazioni di incoerenza con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (OA), risulta essere in rapporto di “coerenza indiretta” soltanto con 2 OA, mentre, rispetto ai restanti 6 OA la correlazione è di “indifferenza”; in sostanza detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun OA;

tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l’Obiettivo Strategico “OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare” (“incoerenza rispetto” a 3 OA, “coerenza indiretta” rispetto a 6 OA, “indifferenza” rispetto a 12 OA), è opinione di questa Commissione che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.

- Invece, sempre con riferimento al **settore e uso “Energia”** e all’ “OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare”, non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità:
 - OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione;
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici;
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.

Tali giudizi di incoerenza risultano essere ancora più incomprensibili se si considera che invece rispetto all’Obiettivo Strategico “OS.E5 - Favorire la pianificazione di aree idonee per l’attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2” le valutazioni sono di “indifferenza” o addirittura (rispetto a OA_7c) di “coerenza indiretta”.

- Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all’obiettivo di sostenibilità OA_7.c (Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera) degli obiettivi di PGSM relativi all’energia e in particolare relativi all’ “OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare” e all’ “OS.E3 - Promuovere la

riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili”.

- Il proponente individua un'incoerenza fra l'obiettivo OS.T2 (favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche) e l'obiettivo OA3.b (riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali). Conseguentemente si suppone che la promozione di coerenti azioni di pianificazione causi l'incremento (o comunque contrasti la riduzione) delle potenziali conseguenze negative di eventi alluvionali. Tale incoerenza appare poco comprensibile, poiché si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali. Tuttavia, se l'incoerenza fosse confermata, ne deriverebbe che il PGSM determina effetti negativi sul rischio idraulico. Ciò risulta in contrasto con l'affermazione del proponente riguardante l'assenza di effetti del piano sul rischio idraulico. Si ritiene conseguentemente utile che il proponente fornisca un chiarimento riguardo a quanto evidenziato. Qualora gli effetti negativi fossero confermati, sarebbe utile individuare appropriate misure di mitigazione.
- Questa Commissione non condivide, in termini metodologici, l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio *Do No Significant Harm principle* (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.
- A fronte dell'affermazione che “Le incoerenze potenziali evidenziate in modo sintetico nella matrice riportata in allegato potranno orientare la definizione degli obiettivi specifici e degli usi in relazione ai differenti contesti. [...] Nei successivi capitoli, verranno definiti i possibili impatti e le misure di mitigazione necessarie a mitigare e rendere accettabili tali potenziali incoerenze” si ricorda che l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di **potenziali incoerenze** con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo “OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”. Per tale settore il piano di riferimento è il PITESAI che, in quanto piano vigente deve essere “armonizzato” nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM.

- **Coerenza interna tra Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e Obiettivi specifici, Misure (nazionali e per sub-area) (par. 3.3 del RA):**

- le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di **criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali)** che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che

non vadano in conflitto con gli OA e relativi *target*. Si chiede al Proponente di chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.

- Il Proponente afferma (p. 260 del RA) che “Attraverso l’analisi sopra esposta, viene, dunque, evidenziata sia l’efficienza delle scelte effettuate in sede di pianificazione finalizzate al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, il cui processo di definizione è stato esposto precedentemente, sia le potenziali conflittualità, la cui analisi risulterà necessaria nelle successive fasi di valutazione, in particolar modo in riferimento alla valutazione degli impatti negativi a carico delle componenti ambientali; dunque, le corrispondenze, positive o negative, saranno successivamente verificate ed approfondite nei capitoli dedicati alla valutazione degli impatti.”; è opinione di questa Commissione che il superamento delle possibili condizioni di criticità possa e debba avvenire attraverso scelte chiaramente orientate al rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientali; ciò non implica necessariamente di rinunciare a quegli obiettivi specifici che comportano situazioni di criticità quanto piuttosto di subordinarli a tutte le possibili scelte che, negli stessi spazi, risultino più coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientali.
- *Energia*
 - Nel paragrafo 3.3 del RA sono riportati i criteri generali sulla base dei quali è stata condotta l’analisi, con alcuni esempi; tuttavia tali criteri generali e i pochi esempi riportati non consentono di comprendere appieno la logica e gli esiti della valutazione.
 - Ad esempio, per quanto riguarda il settore Energia, in Allegato V si legge che, nel caso delle obiettivi specifici (A/7)OSP_E|01 (piattaforma continentale Adriatico centrosettentrionale) e (A/8)OSP_E|01 (piattaforma continentale Adriatico centromeridionale) “Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l’ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell’economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI” la valutazione condotta rileva una influenza potenziale negativa indiretta nei confronti degli obiettivi ambientali OA_1.d “Proteggere e preservare l’ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni” e OA_2.b “Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l’efficacia della gestione”; mentre per le azioni (A/3)OSP_E|01 (acque territoriali Emilia Romagna) “Gestire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l’uomo e per l’ambiente, in linea con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell’economia del mare” e (A/5)OSP_E|01 (acque territoriali Molise) “Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l’uomo e per l’ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell’economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI”, la valutazione condotta rileva una influenza potenziale irrilevante o nulla nei confronti dei medesimi obiettivi. Sarebbe pertanto opportuno riportare una sintesi degli esiti della valutazione condotta, almeno nei casi di influenza negativa, ad esempio illustrando per ogni settore quali sono state le principali influenze negative rilevate, in quali subaree e per quali ragioni.
- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*
 - L’Allegato IV evidenzia un’incoerenza degli obiettivi OA3.a “Prevenire e ridurre l’inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque” e OA3.b “Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali” con l’obiettivo OS.T2 di “Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche”. L’Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso sostanzialmente non identifica incoerenze riguardanti la pericolosità e il rischio idraulico o la qualità dei corpi idrici interni.

L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l'obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l'inquinamento delle acque.

- *Qualità delle acque di transizione - Portualità*
 - I principali elementi di interazione tra area marino-costiera e di ambienti lagunari sono connessi alla portualità commerciale e turistica, dalla quale derivano molteplici pressioni legate alla realizzazione/manutenzione delle vie di navigazione e all'intensità del traffico di navi di grandi dimensioni.
 - Nella sintesi della visione del PGSM (par. 2.1), è evidenziato il “ruolo della portualità e del trasporto marittimo, il cui sviluppo è strettamente connesso con gli aspetti della logistica, con l'ammodernamento delle infrastrutture portuali con l'integrazione nella rete di trasporto trans-Europea e con la connessione intermodale tra trasporto marino e terrestre”, ribadendo che per “garantire lo sviluppo dei traffici commerciali marittimi che interessano il sistema portuale adriatico risulta necessario il mantenimento delle condizioni infrastrutturali e di idonei fondali per le vie navigabili attraverso periodicità degli interventi di manutenzione e promuovendo la gestione sostenibile dei sedimenti”.
 - La potenziale incoerenza interna tra gli obiettivi strategici di sviluppo dell'attività portuale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM è correttamente individuata nel RA, in cui è indicato chiaramente come “l'incremento delle attività turistiche o l'aumento delle attività portuali che prevedono un aumento dei passaggi delle grandi navi ... rischiano di contrastare con gli obiettivi le cui finalità prevedono il ripristino e recupero degli ecosistemi marini e il preservare la qualità degli stessi. Per cui l'obiettivo del settore/uso Turismo OS.T2 – “Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche” il cui scopo favorisce azioni volte ad incrementare l'attrattività dei porti in prossimità delle città d'arte, si pone in contrapposizione con gli obiettivi ambientali finalizzati al contenimento e riduzione dell'inquinamento marino OA_2c “Rafforzare le misure di prevenzione dell'inquinamento marino e migliorare la qualità degli ecosistemi marini”. Lo stesso concetto viene rimarcato a livello di sub-area 2 (Veneto), per la quale il RA evidenzia come “incentivare i trasporti marittimi e crocieristici attraverso il perseguimento dell'obiettivo specifico (A/2)OSP_TM|03 “Rilanciare l'economia crocieristica veneta attraverso la ripresa dei traffici con O/D Venezia attraverso la soluzione al problema del terminal” ... determinano un contrasto chiaro con quasi tutti gli obiettivi ambientali”.
 - A fronte di tali elementi di potenziale incoerenza interna, si ritiene indispensabile che il PGSM promuova esplicitamente una pianificazione portuale strategica aggiornata e di lungo periodo, tale da garantire una visione sistemica degli usi, forzanti e pressioni derivanti dalle attività portuali e una corretta analisi dei possibili scenari, tali da soddisfare al contempo le esigenze di sviluppo e la tutela dell'ambiente.
 - In tale contesto, per la Sub Area 2, appare pertanto riduttivo limitare il superamento dei possibili conflitti tra usi portuali e sostenibilità ambientale alla misura (A/2) MIS|1 “In considerazione delle importanti interazioni in essere tra la laguna di Venezia e il Mar Adriatico (interazioni terra - mare) relativamente a portualità e trasporto marittimo, e delle conseguenti ricadute per il piano di gestione dello spazio marittimo, promuovere: (i) l'iter di approvazione del Piano Morfologico della Laguna di Venezia, (ii) la definizione del nuovo Protocollo per la gestione dei sedimenti lagunari, (iii) le attività di scavo ed adeguamento dei canali di navigazione nel sistema lagunare, (iv) la definizione di un regolamento di gestione delle interazioni tra porto regolato e sistema MOSE”.

Per garantire la sostenibilità dell'attività portuale, il PSGM potrebbe essere il giusto contesto per dare un impulso alla definizione di una visione sistemica della portualità per la città di Venezia, funzionale a gestire le interferenze con gli obiettivi ambientali fissati dalla normativa europea e nazionale per la Laguna di Venezia, la cui necessità è stata più volte rimarcata in occasione di passati pareri della CTVA nell'ambito di procedure di VIA (parere 2250 del 2/12/2016, parere n. 1320 del 2/8/2013) e della VAS del citato Piano Morfologico della Laguna di Venezia, PMLV (parere n.101 del 21/03/2018). In particolare, nel parere n.101 del 21/03/2018 inerente al PMLV, è stato chiesto un approfondimento dell'instabile rapporto tra assetti idro-morfologici, strutture ecosistemiche e usi della laguna, connessi all'attività portuale, sviluppando scenari di sviluppo delle attività socio-economiche in relazione alla capacità portante della laguna, al fine di garantire la sostenibilità delle attività antropiche.

A ciò ha fatto seguito il Parere tecnico n. 251 del 4 maggio 2022, relativo al PMLV, espresso da questa Commissione a seguito della nota prot. 146648 del 28/12/2021, acquisita dalla Commissione con prot. n. 6228 del 29/12/2021 con la quale la Direzione:

- richiede a questa Commissione una analisi di tutta la documentazione pervenuta dal Proponente per “valutare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, anche in assenza del nuovo Protocollo Fanghi”.
- Precisa altresì che “La valutazione complessiva della documentazione consentirebbe di stabilire se i contenuti espressi nel parere motivato di VAS del 2018 siano stati o meno recepiti dal Proponente, nonché di fornire un quadro completo sull'attuabilità del Piano. Entrambe le finalità permetterebbero di indirizzare il Proponente all'adozione di eventuali misure correttive prima dell'approvazione del Piano.”
- Richiede, in sostanza, una verifica del grado di recepimento del parere motivato di VAS del 2018 nel Piano e nel Rapporto Ambientale.

Tale parere è stato trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, Ex Magistrato alle Acque – Venezia con nota prot. n.67541 del 30/05/2022.

Con tale parere, questa Commissione, confermando tutte le valutazioni già espresse nel Provvedimento VAS del 2018, conclude, tra l'altro, in merito alla portualità così come trattata nel PMLV, che è necessaria una congrua revisione (del PMLV) che tenga anche conto degli scenari di evoluzione della portualità che si dovrebbero determinare con la pianificazione di approdi ai margini o esterni alla Laguna, sicuramente per le navi di grandi dimensioni per il trasporto dei passeggeri, considerando oltre al numero di traffici anche le caratteristiche dimensionali delle navi, andando conseguentemente a valutare la diversa incidenza di tali scenari sulla morfologia lagunare e potendo, di conseguenza, basare la scelta sullo scenario che, rispondendo anzitutto agli obiettivi ambientali alla base del PMLV, risulti più soddisfacente anche sotto il profilo economico e sociale.

- Considerato che “il PGSM è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine” (RA, pag.14), si ritiene il PGSM dovrebbe contenere indicazioni strategiche, per quanto di competenza, per l'aggiornamento della pianificazione del settore portuale, in considerazione del fatto che il Piano

Regolatore vigente del Porto di Venezia risale al 1965 per l'area di Porto Marghera e al 1908 per le aree interessate del centro storico di Venezia (fonte <https://www.port.venice.it/it/piani-regolatori-portuali.html>). Una visione e pianificazione di lungo periodo rappresenta uno dei requisiti fondamentali per affrontare l'incoerenza interna tra usi portuali e tutela dell'ambiente.

- *Qualità delle acque di transizione - Nautica da diporto*
 - Un ulteriore elemento di interazione tra ambiente marino e lagunare, con possibili profili di incoerenza interna tra obiettivi generali o specifici del Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, è rappresentato dallo sviluppo del turismo costiero ed in particolare dallo sviluppo della *“nautica da diporto, nell’ottica della diversificazione dell’offerta turistica...”* (es. (A/1)_MIS|22), al fine di dirigere i flussi turistici derivanti dal diportismo nautico, legando il turismo costiero all'entroterra (vedi (A/1)OSP_T|02).
 - L'impatto della nautica da diporto dipende strettamente dalle vie di navigazione individuate per la connessione tra ambiente costiero ed entroterra, che possono interessare aree lagunari particolarmente sensibili e quasi sempre ricadenti all'interno di SIC o ZPS. Un incremento dei flussi o la creazione di nuove vie per la navigazione da diporto all'interno delle aree lagunari va quindi attentamente valutato, dal momento che presenta, a priori evidenti elementi di criticità ambientale.
- *Acquacoltura*
 - In relazione alla *Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target* riportata in Allegato IV, si riscontrano indicazioni di *“incoerenza”* e/o *“indifferenza”* tra l'uso *“acquacoltura”* e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. *“Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela”, “Paesaggio e beni culturali”, “Aria e cambiamenti climatici”,* etc.), che possono invece mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta).
 - Nell'Allegato V si rileva poi una discordanza per gli stessi obiettivi specifici (A/1)OSP_A|01 Favorire il mantenimento delle attività di acquacoltura marina e lagunare, relativo alla sub area A/1 Friuli-Venezia Giulia, e (A/2)OSP_A|01 Favorire lo sviluppo delle attività di acquacoltura negli spazi del mare territoriale, relativo alla sub area A/2 Veneto, tra l'assegnazione della valutazione qualitativa indicata nella Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target rispetto alla successiva Matrice di analisi della coerenza interna tra misure regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target”, la cui motivazione risiede in quanto affermato a pag. 260 del RA: “l'eventuale influenza negativa di un obiettivo specifico può anche corrispondere ad influenza positiva nella misura/azione corrispondente, in quanto l'obiettivo può contrastare con i principi di sostenibilità ambientale ma la sua applicazione può prevedere motivazioni, accorgimenti o specifiche che la pongono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale”.
 - **Si auspica pertanto una rivalutazione dell'analisi di coerenza interna rappresentata nelle matrici di cui agli All. IV e V del RA prendendo in considerazione anche un obiettivo di sostenibilità ambientale (OA) relativo all'acquacoltura.**

c) Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA):

- il Proponente evidenzia che l'obiettivo OS.E2 *“Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare”* è quello che presenta le più significative criticità rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad eccezione di quelli del PiTESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo

dell'Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del Next Generation EU e Pianificazione delle Aree naturali Protette;

al contempo, ponendo l'attenzione sugli **obiettivi correlati alle fonti fossili** si nota che in particolare quello di “Individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse” è incoerente con tutti gli **Obiettivi strategici di Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli Obiettivi strategici di Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione.**

- Tenendo conto del fatto che, ciononostante, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PiTESAI, si ritiene necessario che siano chiarite, possibilmente già all'interno del Piano in corso di definizione, attraverso il processo di VAS, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l'applicazione dell'approccio ecosistemico; l'individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l'applicazione dell'approccio ecosistemico, si pone in alternativa all'ipotesi di rimandare a mitigazioni, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione.

- *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:*
 - Per quanto riguarda la tematica delle acque interne, il proponente afferma (paragrafo 3.1) che la direttiva 2000/60/CE è un riferimento programmatico degli obiettivi OA1.e “Prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi del mare” e OA3.a “Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque”. Allo stesso paragrafo si legge che i riferimenti programmatici dell'obiettivo OA3.b “Riduzione potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale” sono le Direttive 2000/60/CE, 2007/60/CE e 2014/101/UE.
 - L'Allegato III del RA descrive la coerenza esterna fra gli obiettivi strategici del PGSM e gli obiettivi dei piani o programmi pertinenti. Il proponente non rileva nessuna incoerenza né con gli obiettivi dei PGRA né con gli obiettivi dei PAI, mentre rileva tre incoerenze con gli obiettivi dei *Piani di bacino distrettuali* (PBD). Una consiste nell'incoerenza fra l'obiettivo del PGSM di “supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera” e quello dei PBD di “avvalersi delle opere necessarie a contenere i pericoli relativi alle inondazioni, alla siccità ed alle frane”. Le altre due consistono nell'incoerenza degli obiettivi OS.SS2 e OS.SS3 (contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo) con l'obiettivo del PDB di “definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche”. Il proponente identifica inoltre un'incoerenza fra gli obiettivi di promozione dell'acquacoltura sostenibile e di qualità OS.A1 e OS.A2 e l'obiettivo dei PGA di “conformarsi a tutti gli standard e agli obiettivi per le aree protette”.
 - Si osserva che solitamente i PGRA contengono misure strutturali di difesa dalle alluvioni. Inoltre, i PBD consistono solitamente nell'unione dei PAI, dei PGRA e degli altri piani di settore redatti dalle Autorità di bacino distrettuali. Conseguentemente l'incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGRA.
 - Il RA non effettua l'analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGRA e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGRA e coi PGA dei singoli distretti.

- Non è chiaro il motivo che ha portato a identificare un'incoerenza fra l'obiettivo di “definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche” e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo.
 - Non è chiaro il motivo che ha portato a identificare l'incoerenza fra la promozione dell'acquacoltura sostenibile e la necessità di conformarsi agli standard e agli obiettivi dei PGA. Si ritiene che un'acquacoltura sostenibile non dovrebbe inficiare la qualità dei corpi idrici.
- *Acquacoltura*
- **In relazione all'analisi di *Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino* riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura, che sarebbe opportuno rivalutare alla luce delle seguenti osservazioni:**
 - relazione di “Incoerenza” fra il settore e uso “acquacoltura” e le “Misure di conservazione Rete Natura 2000” e “Piani di gestione dei siti Natura 2000”; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal “Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000” (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A|01, “promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000”. Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all'interno della Rete Natura 2000;
 - relazione di Incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e la “Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici”. Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette;
 - incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura, analisi non condotta nel RA.
 - In relazione all'analisi di *Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino* riportata in All. III al RA, si ritiene opportuno integrare l'analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027.
- *Paesaggio e Patrimonio culturale*
- nel par. 3.2 del RA il Proponente afferma: **“che le interrelazioni tra il PGSM e le pianificazioni di livello di dettaglio derivanti da norme generali di natura nazionale non potranno essere riscontrate nella matrice della coerenza esterna ma verranno compresi gli obiettivi/finalità sovraordinati della normativa nazionale”**; e infatti, nella matrice dell'Allegato III, la coerenza è analizzata tra gli obiettivi strategici del Piano (OS) e gli obiettivi generali riconosciuti dalla normativa ai Piani Paesaggistici Regionali, nonostante in fase di *scoping* fosse stato chiesto al Proponente di svolgere la valutazione di coerenza rispetto ai contenuti specifici dei singoli piani paesaggistici; viene comunque chiarito che **“le analisi di contesto e la conseguente definizione delle interferenze tra il piano e l'ambiente, analizzeranno ed evidenzieranno quelli che sono i vincoli e le normative di carattere regionale e/o provinciale definendo, così, non più la semplice coerenza ma l'effettiva interazione sito specifica. La suddetta analisi è prontamente riscontrabile nella cartografia tematica allegata al Rapporto Ambientale”**.
- *Normativa Speciale per la tutela e Salvaguardia della Città e della Laguna di Venezia*

- tra gli Obiettivi delle Pianificazioni connessi al settore marino con i quali va valutata la coerenza degli Obiettivi Specifici del Piano va integrato l'intero sistema delle finalità, degli obiettivi e degli strumenti di pianificazione e programmazione della Normativa Speciale per la tutela e Salvaguardia della Città e della Laguna di Venezia.

5. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO DEL PGSM (CAP. 4 DEL RA)

- La descrizione dello stato attuale dell'ambiente è affrontata nel cap. 4 del RA; gli elementi rilevanti sono riportati a corredo delle valutazioni che seguono.

Valutato in merito al contesto ambientale di riferimento che:

- Per tutta l'area adriatica si chiede di verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).

Si fa notare che l'indicazione relativa alla presenza di *Posidonia oceanica* nelle province di Ancona e Pesaro è errata. Appare necessario fare riferimento genericamente a "fanerogame" o sostituire l'indicazione con *Cymodocea nodosa*, *Zostera noltii* e *Zostera marina*).

Con riferimento a tutte le aree interessate andrebbe sottolineato come alcuni strumenti di pesca (con particolare riferimento alle turbo soffianti/vongolare) non sono sostenibili e mancano sufficienti controlli per il rispetto delle aree limite di pesca (0,3 miglia da costa). Manca la previsione di no-take zone o no-fishery areas come strumento di pianificazione territoriale dello spazio marino per rendere sostenibile le attività di pesca.

Si raccomanda un attento confronto e riferimento al Programma operativo nazionale FEAMPA 2021-2027 (disponibile al seguente indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7890/11539>), che tocca e sviluppa tali tematiche.

a) *Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente*

- Il proponente riporta al Par. 4.2.1 (Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente) del RA che “Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il *set* di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti”;

Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell'attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.

Nel RA manca una visione olistica del “sistema mare” che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche e ambiente e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l'ecosistema adriatico nel suo complesso.

b) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- Si rileva come il paragrafo 4.1 “*Inquadramento geografico e territoriale*” non riporti i già menzionati stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021).
- Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento, a livello di sub-area e di unità di pianificazione, il Piano considera degli indicatori descrittivi dello stato dell’ambiente. A pag. 263 del RA viene riportata una tabella con gli indicatori ambientali in riferimento alla componente ambientale “Biodiversità”, che riporta quanto segue:

- 1) Posidonia oceanica,
- 2) Aree protette,
- 3) Rifiuti marini

- Riguardo alla **componente ambientale “Biodiversità”**, si segnala come l’utilizzo come indicatore della *Posidonia oceanica* (Codice *Habitat* 1120) in Adriatico rischi di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale, salvo lungo le coste pugliesi (p. 263). Sarebbe pertanto opportuno prendere in considerazione altri *habitat* (ad esempio, i Sandbanks - Codice *Habitat* 1110 e Scogliere - Codice *Habitat* 1170) ed ulteriori specie tutelate, quali mammiferi, rettili e invertebrati. Lo stesso *dataset* mappato nell’allegato “PGSM_ADR_AMBD008_Posidonia_signed” risulta poco aggiornato ed approfondito alla scala delle Sub-Aree.
- In riferimento all’indicatore “**rifiuti marini**”, si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi utili a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, bensì costituisca un potenziale impatto per la salute della stessa. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, sarebbe opportuno considerare come indicatore “l’integrità dei fondali marini” alla scala di Sub-area.

Sarebbe quindi più opportuno individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed *habitat* presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed *habitat* di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, ovvero *habitat* “Scogliere” (1170) e “Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina” (1110), e le specie di interesse conservazionistico quali *Patella ferruginea*, *Pinna nobilis*, *Caretta caretta*, mammiferi e uccelli marini.

Quanto detto è importante anche per avere coerenza con quanto indicato dal piano per il monitoraggio ambientale in riferimento agli indicatori di contesto per la componente “Biodiversità” (rif. tabella a pag. 583 del file/pag. 556 del testo del RA).

- Il contesto ambientale di riferimento del Piano riferito alla **componente “Biodiversità”** viene fornito mediante la caratterizzazione delle “Aree naturali protette” (quali aree EBSA, AMP, Ramsar, Natura 2000, PSSA, FRA, SPAMI), delle specie marine e degli *habitat* marini bentonici. Risulta del tutto assente però una caratterizzazione dell’avifauna, per lo meno di quella acquatica e marina. Tale informazione risulta necessaria soprattutto in considerazione della presenza, in ambito Adriatico, di ZPS costiere (ambienti umidi di transizione, come delta ed estuari) e marine e per valutare potenziali effetti sugli uccelli dovuti all’utilizzo di aree per la produzione di energia (es. eolici *offshore*, piattaforme di estrazione idrocarburi, etc.), di aree dedicate al traffico marittimo ed alla portualità, etc. Inoltre, non risulta che il Piano consideri le “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) quali *habitat* importanti per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici. Sarebbe stato opportuno integrare l’analisi del contesto con la caratterizzazione dell’avifauna acquatica e marina, inclusa quella di interesse conservazionistico, e riportare le direttrici principali delle rotte migratorie. Tra le aree naturali protette sarebbe stato opportuno integrare anche le “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) costiere e marine.
- Si rileva come in tutto il paragrafo 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)*, e per tutte le EBSA prese in esame, la mancata considerazione (perlomeno in forma sintetica, per poi rinviare alla VincA) tra gli Ambiti ambientali prioritari dei siti Natura 2000 marini. Questo rende l’intero paragrafo non esaustivo nella descrizione degli strumenti di protezione ambientale. Laddove

riportata, la dicitura “Per la descrizione più approfondita del SIC si rimanda alla VincA (Allegato IX del RA)” è riduttiva, riferendosi in realtà a tutti i Siti Natura 2000.

- In generale, si rileva la necessità di considerare l’aggiornamento delle designazioni a ZSC dei siti ancora citati come SIC ed eventuali nuove istituzioni di siti Natura 2000.
- Al par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)*, si rileva come l’inquadramento a livello di sottoregione presenti elementi di distribuzione degli *habitat* a scala non adeguata e/o da aggiornare, anche rispetto ai dati utilizzati nei piani e riportati al Cap. 2 del RA. Si rileva inoltre come molti testi manchino di riferimenti più puntuali all’area in esame. Ad esempio:

- con riferimento al coralligeno, non risultano citati progetti di mappatura a scala locale (come il progetto BIOMAP - Biocostruzioni Marine in Puglia, rilevante per la Sub-Area A6), mentre la figura 4.3, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli *habitat* a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all’allegato in note (“Carta della distribuzione degli *Habitat* di fondo - PGSM_ADR_AMBD006_Habitat fondo”), questa risulta di difficile lettura per i tematismi scelti e l’elevata sovrapposizione tra gli *habitat*.
- Si rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)* e 4.2.4 *Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela*) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino adriatico. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente; 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (<https://iucn-csg.org/status-of-the-worlds-cetaceans/>).

Inoltre nel par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)* si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie (“la balenottera zifio di Cuvier” = Zifio, “la balena pilota dalle pinne lunghe” = Globicefalo, “il delfino di Risso” = Grampo, “tursiope comune” = Tursiope, “il delfino comune dal becco corto” = Delfino comune, “il Delfino dai denti ruvidi dell’Indo-Pacifico” = Steno) e nelle categorie IUCN riportate.

Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org):

- Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato);
- Zifio: VU (vulnerabile);
- Stenella e tursiope: LC (non minacciato).

Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate.

Inoltre, a pag. 271-272 del RA si riportano passaggi estratti da ASI 2018, ma si segnala l’aggiornamento con la pubblicazione della versione del 2021. (ACCOBAMS, 2021. *Estimates of abundance and distribution of cetaceans, marine mega-fauna and marine litter in the Mediterranean Sea from 2018-2019 surveys*. By Panigada S., Boisseau O., Canadas A., Lambert C., Laran S., McLanaghan R., Moscrop A. Ed. ACCOBAMS - ACCOBAMS Survey Initiative Project, Monaco, 177 pp.).

- In riferimento alle IMMAs, non viene riportata la Northern Adriatic IMMA, istituita con focus sul tursiope (<https://www.marinemammalhabitat.org/portfolio-item/northern-adriatic/>), unica nell’area individuata dal Piano in esame.
- Si segnala l’inesattezza del riferimento alla “comunità vigorosa di datteri di mare (*Litophaga litophaga*)”, sia per quanto riguarda la terminologia, sia perché indica acque croate e, pertanto, non risulta appropriato all’ambito territoriale del Piano. Si ritiene opportuno, ai fini della descrizione delle comunità di *L. litophaga*, riferirsi a pag. 30 di La Mesa et al 2019; Citazione: La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019).

- All'interno dell'EBSA "Adriatico Meridionale" ricade anche la *Fishery Restricted Area* – FRA "Canyon di Bari" recentemente istituita in ambito GFCM (Rec. GFCM/44/2021/3), che in parte si sovrappone alla ZTB sopra menzionata nonché la FRA che vieta la pesca a strascico in acque più profonde di 1000 metri come da decisione GFCM (*Recommendation* GFCM/29/2005/1). Queste sono correttamente citate nella proposta di piano per le sub-aree considerate e possono essere incluse tra gli ambiti ambientali prioritari.
- In riferimento al par. 4.2.3.11 *Descrittori qualitativi: Rumore subacqueo (D11)*, si segnala come la descrizione delle componenti impulsive e continue del *noise* e dei loro effetti sui diversi gruppi animali non risulti esaustiva. Non vengono, ad esempio, analizzate le principali cause del rumore continuo (ad es. cavitazione) e le frequenze interessate e oggetto di monitoraggio MSFD, informazioni che appaiono rilevanti per la definizione di un Piano. Potrebbe essere utile segnalare che nell'ambito della *Common Implementation Strategy* (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il *Marine Strategy Coordination Group* (MSCG) ha incaricato il TGNoise (*Technical group on underwater noise*) di redigere una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente "*Assessment framework on impulsive sound*" ("DL1" sul D11.1) e "*Assessment framework on continuous sound*" ("DL3", sul D11.2). Considerata la citazione del Progetto SOUNDSCAPE (Interreg Italia - Croazia, portato avanti da una partnership guidata da IOF-Croatia e, per l'Italia, CNR-ISMAR, ARPA FVG, Fondazione Cetacea e Regione Marche), se ne raccomanda il riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.
- In riferimento al par. 4.2.4.1 *Aree Marine Protette*, si rileva come l'impostazione di questo paragrafo presenti le AMP come uno strumento finalizzato prioritariamente alla protezione della posidonia (la cui descrizione risultava già al par. 4.2.3.1). Le AMP italiane così come definite dalle Leggi 979/82 e 394/91 sono aree multifunzione che hanno l'obiettivo di conservazione di specie ed *habitat*, ma con ampi rilievi socioeconomici. Si sottolinea quindi il ruolo multifunzionale delle AMP italiane. Inoltre, si rileva la ridondanza di dati a scala globale, mentre sarebbe opportuna una descrizione più specifica di AMP e siti Natura 2000 marini (distinti tra siti SIC/ZSC e ZPS) in Adriatico. In tal senso, gli elementi di calcolo percentuale delle superfici protette risultano non opportunamente supportati da citazioni e non sempre coerenti.

c) Suolo

- Nell'ambito dell'individuazione degli indicatori per caratterizzare lo stato dell'ambiente terrestre, la tematica relativa al suolo (da intendere come risorsa fondamentale, con le sue funzioni e i relativi servizi ecosistemici, definibile come strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, interfaccia tra terra, aria e acqua e ospite di gran parte della biosfera) è inquadrata all'interno della componente ambientale "Paesaggio" (RA, pagg. 263, 399, 416). L'indicatore scelto è il "Consumo di suolo" e come parametro da valutare è indicato il "Suolo consumato (2020) e consumo di suolo (2019-2020) nelle aree a tutela paesaggistica". Nel RA la pubblicazione scientifica di riferimento è l'Annuario dei dati ambientali ISPRA.
- Si suggerisce di integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: "Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Attualmente è disponibile l'edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo [Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 | SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente \(snpambiente.it\)](#).
- Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020" (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo [Linee di attività | Annuario dei Dati Ambientali \(isprambiente.it\)](#). All'interno di quest'ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l'aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).

- Si propone di aggiungere, inoltre, la valutazione dell'indicatore ambientale "Consumo di suolo" anche per la componente ambientale "Suolo", non limitando l'analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all'intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km.
- Sarebbe opportuno considerare come parametri dell'indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione – ISPRA 2022).
- La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del *Corine Land Cover* 2018 (RA, pag. 345). Questo prodotto ha un'Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto *Copernicus "Coastal Zones"*, implementato dall'EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.

d) Assetto ed erosione costiera

- Il fenomeno dell'erosione costiera è strettamente collegato alla conoscenza del moto ondoso; tuttavia nell'analisi del contesto ambientale è completamente assente il riferimento al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea; si ritiene pertanto opportuno integrare le analisi condotte con la trattazione degli aspetti relativi al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell'erosione costiera.
- Si osserva, inoltre, che all'interno del PGSM Cap 3, Fase 1 e relativi allegati, è introdotta la tematica "Istruzione e ricerca", con particolare riferimento alle previsioni dell'Art.8 della Direttiva 2014/89/UE, che include gli usi del mare per fini di "ricerca scientifica" tra quelli da considerare per l'elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo. Nelle tavole relative alla "Mappa 11 – Ricerca", sono stati censiti 96 siti afferenti ad infrastrutture di ricerca e monitoraggio. Viene riportato che: "Il censimento è stato coordinato da CNR-ISMAR, si è avvalso del contributo di altri Istituti del CNR (i.e. CNRIRBIM, CNR-IAS, CNR-INM), ed ha coinvolto, attraverso la Commissione Oceanografica Italiana (COI), tutti i principali Enti di Ricerca e Università operanti sul mare (i.e. ISPRA, CONISMA, SZN, OGS, INGV, IIM, ENEA)"; a tale riguardo si osserva che in questo contesto sono censite solo aree con installazioni permanenti (o semi-permanenti) per ricerca e sperimentazione dove sono condotte attività di monitoraggio dell'ambiente marino, prevalentemente da Enti di ricerca nazionali, attraverso reti osservative, anche in tempo reale. Peraltro, le informazioni sui siti considerati non risultano aggiornate rispetto all'effettivo stato di funzionamento di tali infrastrutture, alle previsioni di sviluppo delle stesse ed alla disponibilità pubblica dei dati raccolti.

Nondimeno si riscontrano nel testo del piano ulteriori rimandi ad attività di ricerca e raccolta dati associate, ad esempio, alla caratterizzazione dell'ambiente marino e suoi ecosistemi, alla definizione e classificazione del paesaggio, allo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, allo sfruttamento dell'energia marina, etc.. In definitiva, a fronte delle molteplici attività umane considerate e della estensione nazionale del piano stesso, l'esiguo numero di siti di ricerca e monitoraggio preso in considerazione non appare adeguato alle esigenze dallo strumento di pianificazione che deve essere integrato con tutte le infrastrutture, già esistenti e previste, per la raccolta di dati relativi all'ambiente marino.

- Infine, giova ricordare che la legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, tra l'altro, ha sancito che "le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici, le società per azioni operanti in regime di concessione e quelle che comunque raccolgono dati nella materia ambientale, trasmettono i dati in proprio possesso alla rete SINANET" che è la rete informativa nazionale ambientale.
- In definitiva, nel contesto della pianificazione spaziale marittima si ritiene opportuno:
 - prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare;
 - classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi;

- dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente.

e) Cambiamenti climatici negli ambienti marini

- Si osserva che vengono presi in esame sia la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) sia il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). In Particolare, il PNACC considera quali indicatori primari del cambiamento climatico la temperatura superficiale del mare SST e il livello del mare SSH.
- Oltre ai suddetti indicatori primari del cambiamento climatico, nella "Figura 4.84 - Schema semplificato delle interazioni tra cambiamenti climatici e cambiamenti negli ecosistemi marini" (pag. 356 del RA) è presente anche il riferimento a "modifiche nella frequenza ed intensità degli eventi estremi (mareggiate, uragani, inondazioni)", senza però nessun approfondimento sui fenomeni citati né definizioni sulla terminologia utilizzata.
- Si ritiene pertanto opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (storm surge) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate).
- Il paragrafo 4.4.2. *Aria e cambiamenti climatici* e il sotto paragrafo 4.4.2.1 commentano e citano ampiamente le tematiche affrontate nel PNACC. A tale proposito si precisa che il PNACC è attualmente in fase di revisione, della quale si dovrà tenere conto nelle future fasi di elaborazione del PGSM.

f) Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni

- Il Proponente (paragrafo 4.1.1.1.) evidenzia che l'Italia è predisposta ai dissesti idrogeologici e cita l'esistenza di due tipologie di piani: i PAI e i PGRA. I primi sono redatti su base di bacino idrografico e sono dotati di *Norme tecniche di attuazione* NTA. I secondi sono redatti su base distrettuale e sono finalizzati alla gestione del rischio idraulico. Sono illustrate quindi, su mappe a scala nazionale, le zone soggette a pericolosità idraulica secondo i PAI e le zone soggette a rischio idraulico secondo i PGRA. È riportata, per ogni sub area, la frazione di fascia costiera di 10 km soggetta a pericolosità idraulica secondo la mappatura dei PAI. Si rileva come la sub area A/3 sia quella con la maggior frazione soggetta a pericolosità idraulica (57 %). Il proponente riporta inoltre l'estensione delle aree a rischio idraulico lungo la fascia costiera delle sub aree (secondo la mappatura dei PGRA). Si rileva come le sub aree A/2 e A/3 abbiano più del 60 % della fascia costiera soggetta a rischio idraulico. Non si rileva che, all'interno dell'analisi del conteso ambientale, sia stata trattata la qualità dei corpi idrici interni.
- Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare come alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell'estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. Si ritiene che sarebbe più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA. Si osserva che non tutti i distretti idrografici hanno PAI dotati di NTA relative al pericolo e al rischio alluvionale. Ad esempio, i PAI del distretto idrografico delle Alpi orientali sono dotati di NTA esclusivamente per quanto concerne i fenomeni geologici e valanghivi. Il PGRA del distretto è dotato di NTA riguardanti i fenomeni alluvionali.
- Anche la descrizione delle aree soggette a pericolo e a rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene neanche una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori. Si osserva inoltre, la mancanza di una analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminal, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.

g) Acque - Qualità delle acque marino costiere

- Nel cap. 4 *Contesto ambientale di riferimento del PGSM* gli indicatori ambientali considerati per le acque

marino costiere sono lo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 *Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)*) e la qualità delle acque (par. 4.2.3.8 *Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)*). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti. A tal riguardo si ritiene che per la descrizione dei suddetti indicatori si dovrebbero prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali.

- Si ritiene inoltre che per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere sarebbe opportuno prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione. Si osserva infatti una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009). Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.
- Per quanto concerne i **Descrittori D5 (Eutrofizzazione)** e **D8 (Contaminanti)**, l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.
- Per quanto riguarda poi il **Descrittore D6 (Integrità del fondale marino)** si rappresenta che è in fase di ultimazione la proposta dei valori soglia in ambito EU all'interno dei lavori del tavolo tecnico *TGSeabed* (<https://circabc.europa.eu/ui/group/326ae5ac-0419-4167-83ca-e3c210534a69/library/b6c7fb2a-3ede-43c6-8f32-b929fb26e5b2>).
- In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti. Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il **Descrittore D5 (Eutrofizzazione)** il seguente riferimento bibliografico: Reale et al. 2022 *Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.*
- Si ritiene che l'affermazione relativa al Descrittore 5 (l'eutrofizzazione è tra gli impatti antropici più diffusi e deleteri per gli ecosistemi marini) sia fortemente limitativa in quanto gli effetti dell'eutrofizzazione non solo sono dannosi per il biota dell'ambiente acquatico, ma rappresentano anche un rischio per la salute umana sotto forma di dannose fioriture algali. Le proliferazioni algali dannose rappresentano uno dei maggiori rischi ecologici per la salute della popolazione (esposizione cutanea: eruzioni, irritazioni, gonfiori, piaghe; esposizione orale/inalatoria disturbi gastrointestinali e respiratori). L'eutrofizzazione può interagire con condizioni specifiche del sito, (attività antropogeniche cumulative) come la presenza di altri contaminanti, agenti di malattie infettive, fattori associati all'emergere di nuove malattie attraverso percorsi sia diretti che indiretti. L'eutrofizzazione quindi non solo determina forte perturbazioni degli ecosistemi acquatici, ma ha anche forti ripercussioni sui beni e servizi correlati, sull'ecosistema e sulla salute umana determinando aumento della morbilità, nonché sulle attività economiche.
- Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. *Frontiers in Marine Science*, 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). *Ocean Coast. Res.* 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). *Environ. Educ. Res.* 27: 2, 254–278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).
- Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, sarebbe opportuno aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (<http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre>) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (<https://www.unep.org/unepmap/who-we-are/institutional-set/med>).

h) Acque – Qualità delle acque di balneazione (RA, par. 4.2.6)

- La classificazione dei corpi idrici costieri e marini secondo le indicazioni della Direttiva 2000/60/CE viene determinata in base allo stato chimico e allo stato ecologico attribuiti a ciascun corpo idrico. La qualità ambientale dei corpi idrici deve essere valutata attraverso il monitoraggio di diversi indicatori, che esprimono le condizioni delle comunità biologiche, le condizioni chimiche e chimico-fisiche che caratterizzano l'ambiente acquatico. I dati raccolti una volta aggregati, permettono di stabilire le classi di qualità ecologica e chimica nell'ambito di un triennio di monitoraggio.

Nel RA ambientale vengono riportati i dati di qualità ecologica delle acque marino costiere ma non vengono riportate le condizioni chimiche e chimico-fisiche che caratterizzano l'ambiente acquatico. Da sottolineare anche che i dati riportati sono insufficienti.

- La qualità delle acque di balneazione fornisce indicazioni su un rischio sanitario dovuto esclusivamente a contaminazione da patogeni fecali di natura microbiologica e se da un lato completa le informazioni della direttiva quadro acque (2000/60/CE) per questa componente, dall'altro non fornisce indicazioni per la determinazione dello stato ecologico e chimico di un dato corpo idrico.
- In relazione all'indicatore *Clean Coast Index (CCI)* si sottolinea che, sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua.
- La valutazione della balneabilità è stata fatta sulla base di quanto pubblicato nell'Annuario dei dati Ambientali di ISPRA (anno 2021), ovvero la percentuale delle acque per ciascuna classe (Eccellente, Buona, Sufficiente e Scarsa) calcolata a livello nazionale e regionale. In generale si può affermare che la percentuale delle acque in classe Eccellente supera il 90% nella maggior parte delle regioni italiane, rimangono tuttavia diverse criticità dovute alla presenza di acque scarse che allontanano il raggiungimento dell'obiettivo della Direttiva balneazione, ossia aumentare il numero delle acque eccellenti e assenza di acqua scarse. Nell'Area Marittima Adriatico la qualità eccellente sommata a quella buona delle acque di balneazione sfiora il 100% in tutte le SUB-AREE tranne che nella SUB-AREA, A/5, dove sono presenti acque scarse.
- Si evidenzia che nel testo l'obiettivo della Direttiva balneazione, di aumentare il numero delle acque eccellenti e assenza di acqua scarse è stato attribuito erroneamente alla Direttiva Quadro delle Acque.
- Rispetto all'analisi proposta si evidenzia che non si fa mai riferimento all'efficienza della rete fognaria e dei sistemi di depurazione, maggiori pressioni impattanti sulla balneabilità. In particolare, il sistema di depurazione delle acque è la principale causa di una particolare forma di inquinamento, definito dalla direttiva stessa inquinamento di breve durata. Questa forma di inquinamento, esclusivamente di natura microbiologica, è definita come una contaminazione con effetti di durata massima di 72 ore e di natura prevedibile. Si tratta di eventi che ricorrono molto spesso durante la stagione balneare e sono dovuti nella maggior parte dei casi ad eventi di pioggia intensa che mettono in crisi il sistema di depurazione, provocando, ad esempio, l'apertura degli scolmatori di piena degli impianti di depurazione. Ugualmente, forti periodi di siccità, possono diminuire la diluizione di eventuali concentrazioni batteriche presenti, determinando superamenti dei valori soglia degli indicatori monitorati. Inoltre, se le acque di balneazione si trovano in aree dove vengono praticate allevamento e agricoltura intensiva, attraverso le foci dei fiumi, grandi quantità di nutrienti (composti contenenti azoto e fosforo) possono essere riversati nei corpi idrici riceventi, a seguito di significativi dilavamenti del suolo. Di conseguenza le acque di balneazione possono essere soggette a fioriture algali, anche di specie potenzialmente tossiche sia per gli organismi marini sia per l'uomo. Pertanto, per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si rimanda all'indicatore "Numero di eventi di inquinamento di breve durata" presente nel Rapporto sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).
- Per quel che riguarda la presenza di **proliferazioni algali potenzialmente tossiche** si fa riferimento all'indicatore **Presenza di *Ostreopsis cf ovata*** presente nell'annuario dei Dati ambientali di ISPRA (2021). Si tratta di una microalga bentonica capace di produrre una tossina nociva sia per gli organismi bentonici sia per l'uomo, provocando sintomi simil influenzali. Nel 2020 si assiste a un aumento dei siti con presenza della microalga del 71% (142 siti) a fronte del 54,8% (114 siti) nel

2019, che descrivono la distribuzione spaziale dell'indicatore. Dal 2010 si rileva un incremento nel tempo, di circa 20 punti percentuali, dei siti con presenza di *Ostreopsis ovata* con il 48 % nel 2010 e il 71 % nel 2020.

Per l'Area Marittima Adriatico il monitoraggio del 2020 è stato effettuato in 6 regioni costiere su 7 (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia). L'*Ostreopsis cf. ovata* è stata riscontrata in 3 regioni costiere (Friuli Venezia Giulia, Marche e Puglia), mentre risulta assente in tutti i campioni prelevati lungo le coste del Veneto, dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo. Nell'Area Marittima Adriatico sono stati rilevati due *hotspot*, uno in Friuli Venezia Giulia, corrispondente alla Sub-Area A/1, dove sono stati osservati casi di sofferenza a carico di organismi marini quali patelle, granchi e gasteropodi, e l'altro in Puglia corrispondente alla Sub-Area A/6, con percentuali di presenza dell'alga tossica del 100% e con una concentrazione nella colonna d'acqua superiore a 30.000 cellule per litro. Una soglia di allerta questa, per la quale deve essere prevista l'adozione di misure di tutela.

Nel Friuli Venezia Giulia è stata rilevata una rete mucillaginosa presente sulle macroalghe durante il picco della fioritura e in Puglia sono stati osservati episodi di sofferenza a carico di organismi marini. Le condizioni che sembrano favorire l'aumento della concentrazione sono: bassa profondità dell'acqua, presenza di substrati rocciosi e/o macroalghe, scarso idrodinamismo dovuto alla morfologia naturale della costa o alla presenza di pennelli e barriere artificiali per il contenimento dell'erosione costiera, condizioni meteo-marine di grande stabilità e temperature delle acque superiori a 25 °C correlabile ai cambiamenti climatici in atto (Fonte annuario ISPRA 2021). Anche in questo caso si rimanda per un approfondimento all'indicatore Concentrazione di *Ostreopsis ovata* presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).

i) Pesca

- Con riferimento agli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente riportati a pag. 263 del RA, si segnala come l'utilizzo come indicatore della *Posidonia oceanica* (Codice Habitat 1120) in Adriatico rischi di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, oltre a rifiuti marini sarebbe utile considerare come indicatore l'integrità dei fondali marini alla scala di sub-area, nonché valutazioni sull'abbondanza di specie *target* della pesca.
- A pagina 270 del RA la descrizione della ZTB Tegnue di Chioggia è poco chiara, soprattutto il riferimento alle "due distinte zone", essendo la stessa composta da 4 aree (una di superficie maggiore e tre più piccole).
- A pag. 279 del RA il testo "Le specie demersali sono presenti sia sul versante occidentale che orientale del bacino con una ripartizione rispettiva pari a 97% e 3%" non è chiaro e non è supportato da bibliografia. La parte "Per quel che riguarda la pesca a strascico, [...]" richiederebbe dati più aggiornati rispetto alla pubblicazione citata, del 2002.
- Nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 285 del RA) viene trattato il **Descrittore D3** (*Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale*) con riportata la descrizione dei GES, *Target*, Criteri e il "buono stato ambientale". Sono citati i risultati del "Summary report MSFD 2018 – D3" di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA.
Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali.
Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP ed al Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (DCF - Data Collection Framework). Ne consegue una rappresentazione incompleta degli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse.
- La trattazione del **Descrittore 6** di cui al paragrafo "4.2.3.6 Descrittori qualitativi: Integrità del fondale marino (D6)" risulta insufficiente ai fini dell'inquadramento relativo all'area adriatica, tenendo conto sia della natura dei fondali (e relative componenti biotiche) che delle attività di pesca

che vi si svolgono, pur esistendo dataset e relazioni più aggiornati. Si citano, ad es., in riferimento alle superfici interessate da pesca a strascico, pubblicazioni scientifiche come:

- Russo et al 2019a (doi: 10.3389/fmars.2019.00670), 2019b (doi: 10.3389/fmars.2019.00153)
 - Tassetti et al. 2019 (doi: 10.1016/j.ocecoaman.2019.04.005)
 - Russo et al. 2020 (doi: 10.1016/j.ocecoaman.2020.105231)
- Per quanto riguarda gli **aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca** (par. 4.2.8.1 a pag. 416 del file/Pag. 389 del testo del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:
- Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
 - Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.
 - Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari.
 - Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
 - Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.
 - Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.
 - Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

In base alle normative comunitarie le imprese di pesca hanno l'obbligo di:

- Seguire buone pratiche igieniche e corretti comportamenti durante le operazioni che si svolgono a bordo delle imbarcazioni da pesca, per evitare possibili contaminazioni secondarie (Reg. CE n. 852/2004 e Reg. 853/2004).
 - Registrare quanto necessario ai fini della rintracciabilità e per la sicurezza alimentare (Reg. CE n. 178/2002).
- Con il Reg. n.1935/2004, è stato introdotto a partire da ottobre 2006, l'obbligo della tracciabilità e rintracciabilità anche per gli imballi che vengono a diretto contatto con gli alimenti.
- Ai fini dell'applicazione dei regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 e successive modificazioni, le Autorità competenti sono quelle identificate all'art. 2 del D. Lgs. 6 novembre 2007 n. 193. Tali controlli ufficiali sono intesi a verificare la conformità alla normativa affinché sia garantita la sicurezza alimentare. L'esecuzione dei controlli ufficiali lascia impregiudicata la responsabilità legale, in via principale, degli operatori del settore alimentare per la sicurezza dei prodotti alimentari, come previsto dal Reg. CE n. 178/2002 e la responsabilità civile o penale risultante dalla violazione dei loro obblighi.
- Al paragrafo 4.4 *Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0"* in relazione alla componente ambientale *Biodiversità e Aree Marine Protette* (par. 4.4.1 a pag. 453 del file/pag. 426 del testo) si afferma che "Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli *stock* ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali". Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 *Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca* (pag. 555

del file/pag. 528 del testo del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree *no trawling*, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS|34.

j) *Acquacoltura*

- Con riferimento ai Descrittori qualitativi MSFD è **opportuno integrare/aggiornare le analisi con quanto di seguito riportato:**
 - **D2 - Specie non indigene:** a pag. 285 il RA riporta “Nel caso dell’acquacoltura si precisa che le introduzioni di specie allevate sono già regolamentate dal Reg. 708/2007 e successive modifiche, mentre le introduzioni involontarie di specie associate, riferite prevalentemente alle frequenti movimentazioni di molluschi bivalvi, non sono al momento limitate da alcuna misura”. A tal proposito si rappresenta che il Reg. 708/2007/CE nell’ambito dell’uso di specie esotiche per fini di acquacoltura, ha anche l’obiettivo di ridurre al minimo l’eventuale impatto delle specie associate sugli *habitat* acquatici. Inoltre, come riportato nella Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020), i nuovi criteri e le norme metodologiche relativi al GES e Traguardi ambientali per la Strategia Marina danno maggiore enfasi alle vie di introduzione (Decisione 2017/848/UE; DM MATTM 15 febbraio 2019). Con riferimento alle movimentazioni dei molluschi, il nuovo DM MATTM del 2.2.2021 prevede di implementare la tracciabilità delle importazioni e movimentazioni per minimizzare il rischio di introduzione involontaria di specie aliene associate.
 - **D5 – Eutrofizzazione** (pag. 294 del RA): il RA riporta i contenuti dell’Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) evidenziando l’influenza dell’acquacoltura marina sullo stato trofico dell’ambiente attraverso l’immissione e la sottrazione di azoto e fosforo ad opera delle specie allevate e della necessità di monitorare il bilancio di questi due elementi immessi dalla piscicoltura (e da altre fonti) e sottratti per filtrazione dalla molluschicoltura (cfr. servizi ecosistemici, cap.6.1.1). Non sono considerate altre tipologie di impatto sui sedimenti derivanti dall’immissione di nutrienti nell’ambiente da fonti di acquacoltura (es. alterazione comunità bentoniche), così come indicato anche nella Guida Tecnica AZA nei protocolli di monitoraggio ambientale (ISPRA-MiPAAF, 2020). Si rappresenta altresì che gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.
 - **D10 – Rifiuti** (pag. 320 del RA): il RA non richiama la Legge “Salva Mare” che prevede l’emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall’art. 111 del D.Lgs. 152/2006. Si rappresenta inoltre che al fine di ridurre l’impatto ambientale della molluschicoltura e di una produzione “*plastic-free*”, sono in fase di sperimentazione nuovi materiali biodegradabili in sostituzione del nylon nell’ambito di diversi progetti di ricerca e la definizione di buone pratiche per la raccolta e smaltimento rifiuti.
- In relazione alla tematica “**Salute umana ed aspetti socio-economici**”, con particolare riguardo alla “Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca” (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene. Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE.

k) *Salute umana e aspetti socio economici*

- **Descrittore 8:** i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato “*Target*” valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012, specificando che “*le aree di valutazione sono differenti*” e che “*La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella offshore fino al limite delle acque territoriali per l’area marittima in questione*”. Il Proponente sottovaluta l’importanza di individuare le sorgenti d’inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l’effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all’interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei

tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di “rischio associato al consumo di prodotti della pesca” e quindi all'alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l'ambiente (potenzialmente coinvolto. Quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicienti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatti; le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.

- Per quanto riguarda i **Descrittori 9 e 10**: la contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all'ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme *offshore*, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l'agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l'ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell'ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l'acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall'uso produttivo.
- Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell'individuazione della distribuzione spaziale delle zone di pesca e di acquacoltura, da effettuare nell'ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo dell'Adriatico, dei richiamati aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:
 - variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti;
 - interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio ed le potenziali “comunità biotiche” presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione;
 - speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio.
- Per quanto riguarda il tema della “Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca”(par. 4.2.8.1 del RA):
 - I dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, non viene data alcuna informazione sulla contaminazione chimica. I dati riportati non sono recenti.
 - Non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio.
 - Tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo qualitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi.

- A fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie.
- Per quanto riguarda il tema della “Aspetti socioeconomici legati alla pesca e all'acquacoltura” (par. 4.2.8.2 del RA):
 - Nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la basi delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socioeconomiche e la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell'economia sul mare e sulle coste.

l) Paesaggio e patrimonio culturale (RA, par. 4.2.9 e 4.3.1.3):

- La trattazione della componente *Paesaggio e patrimonio culturale* (Par. 4.2.9 del RA) è stata effettuata attraverso una metodologia di analisi esaustiva e condivisibile basata sullo studio delle caratteristiche peculiari degli Ambiti di Paesaggio così come individuati nei Piani Paesaggistici Regionali, sulla Valutazione della Concentrazione di beni storico-architettonico ed aree di interesse paesaggistico tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e sulla Valutazione delle superfici di Suolo consumato (Dati ISPRA 2020) e del Consumo di suolo (Dati ISPRA 2019-2020) nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica, che ha comportato la definizione di un indice sintetico che ha consentito di individuare gli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica.
- In linea generale al fine di meglio dettagliare e approfondire le caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli interventi si raccomanda tuttavia di integrare le analisi ambientali con banche dati, fonti/strati informativi e cartografici di livello regionale segnalati dai SCA, così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell'ambito della definizione delle azioni di piano. Ad esempio, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (si veda *Osservazione MiTE-2022-0141789*) riscontra il fatto che nell'elaborato cartografico “*Mappa_09_patrimonio_cult_v6 – Paesaggio e patrimonio culturale*”, i “Beni paesaggistici dichiarati” non corrispondono ai beni riconosciuti e vigenti secondo le disposizioni del Piano Paesaggistico della Regione Friuli Venezia Giulia, approvato con DPG Reg. 24.04.2018 n. 0111/Pres., e necessitano pertanto di un aggiornamento.
- Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, che si ritengono adeguati a descrivere il sistema paesaggistico, si suggerisce tuttavia di inserire tra gli indicatori di contesto anche la Presenza di siti UNESCO, al fine di inglobare anche le componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. n. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ed in coerenza con le priorità e gli obiettivi specifici del PGSM che sono potenzialmente in grado di generare interferenze (positive o negative) sul piano del Paesaggio e del Patrimonio culturale materiale e immateriale.

6. EFFETTI DEL PGSM SULL'AMBIENTE (CAP. 5 DEL RA)

6.1. Individuazione degli effetti

- Nel Cap. 5 del RA è svolta la valutazione dei possibili effetti significativi del PSM; in particolare, l'**Allegato VI** al RA contiene la “*Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali*” i cui esiti sono rappresentati nel par. 5.1.1 del RA; tali attività valutative sono

il proseguimento di quelle avviate nel paragrafo 5.2.2. del Rapporto Preliminare e tengono conto della raccomandazione contenuta nel parere di *scoping* di strutturare la matrice valutativa senza accorpare diversi usi di piano e mantenendo così, su ciascuna riga, un solo uso “*al fine di consentire una più distinta individuazione degli impatti determinati da ciascuna tipologia di uso e di poter dare una chiara evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso*”.

- le considerazioni analitiche rispetto alla valutazione delle interazioni tra usi antropici del mare, fattori causali/pressioni, potenziali effetti e tematiche/componenti ambientali sono state sintetizzate e trasformate in giudizi di valore tra loro comparabili attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati alla intensità del potenziale impatto atteso, secondo i criteri e la scala di valori di seguito riportati:

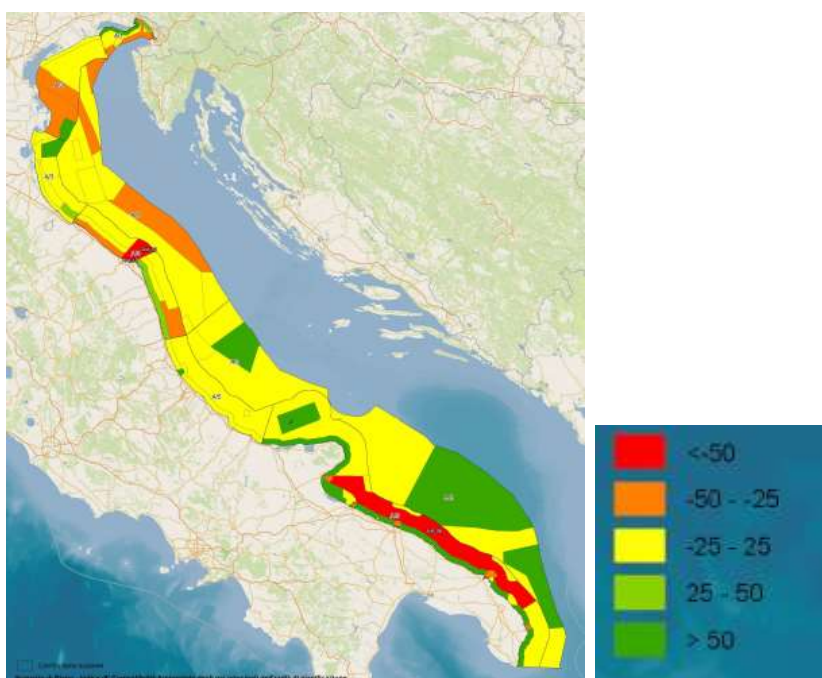
| Legenda criteri e punteggi | |
|---|----|
| Impatto potenziale molto negativo | -2 |
| Impatto potenziale negativo | -1 |
| Impatto potenziale indifferente o nullo | 0 |
| Impatto potenziale positivo | 1 |
| Impatto potenziale molto positivo | 2 |

- Come risultato della matrice si ottiene la definizione di un **Indice di Compatibilità Ambientale (ICA)** che indica “*l’intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell’impatto generato da ciascuno degli interventi previsti o da un insieme di essi*” (lettura orizzontale della matrice). Tale indice consente un’integrazione del quadro conoscitivo rispetto alle informazioni di natura fisica e/o ambientale relativa ai diversi contesti di analisi al fine di parametrare l’intensità potenziale (superficie aree naturali protette, specie o *habitat* a rischio, presenza di contaminazione ecc. ecc).
- Sulla base della Matrice di valutazione dell’Allegato VI, nel RA il Proponente rappresenta i risultati ottenuti attraverso:
 - Tabella 5.1 che elenca i valori dell’Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) per i settori/usi previsti dal Piano e che consente di visualizzare quali sono le componenti ambientali che potrebbero maggiormente essere interessate dagli effetti (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano;
 - Tabella 5.2 che dettaglia i valori dell’ICA sulla base dei principali fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano;
 - Tabella 5.3 che associa ai principali fattori di pressione ed ai possibili effetti ambientali (negativi e positivi) le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi;
 - una mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell’Area Adriatico;
 - Tabella 5.4 che individua le 3 Unità di Pianificazione (UP) per l’Area Marittima Adriatico a cui è attribuito un valore di ICA < -50 (Seguendo l’impostazione metodologica adottata, si stima che per le UP indicate il cumulo delle pressioni/effetti sulle diverse componenti ambientali possa determinare una situazione potenzialmente critica); vengono individuati gli usi/settori previsti per tali UP, vengono evidenziate le motivazioni per l’attribuzione tipologica adottate dai pianificatori, individuati gli eventuali elementi rilevanti per l’ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale, le misure adottate a livello di Sub-Area e riassunte le pressioni/effetti associate agli usi (prioritari) previsti dal Piano per queste UP.
- A seguire si riporta la tabella 5.1 del RA:

Tabella 5.1: Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) associato ai diversi usi/settori previsti dal Piano; l'indice è ottenuto sulla base dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali

| usi previsti dal PGSM | Acque | Ambiente marino e costiero | Aria e cambiamenti climatici | Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela | Paesaggio e beni culturali | Salute umana e contesto socio-economico | Suolo | Indice di Compatibilità Ambientale |
|--|-------|----------------------------|------------------------------|--|----------------------------|---|-------|------------------------------------|
| Trasporto marittimo e portualità | -4 | -10 | -2 | -10 | -1 | -5 | -2 | -34 |
| Difesa costiera | -4 | -5 | -1 | -3 | -5 | -1 | 1 | -18 |
| Pesca | -3 | -7 | 1 | -4 | 0 | -5 | 1 | -17 |
| Acquacoltura | -4 | -5 | 1 | -5 | 0 | -1 | 0 | -14 |
| Energia | 0 | -4 | 3 | -2 | -4 | 0 | -4 | -11 |
| Telecomunicazioni | -1 | -2 | 1 | -2 | 0 | -1 | -3 | -8 |
| Turismo costiero e marittimo | -3 | -4 | 2 | -4 | 1 | 1 | 0 | -7 |
| Immersione a mare di sedimenti dragati | -1 | -2 | 0 | -1 | 0 | 0 | 0 | -4 |
| Prelievo di sabbie relitte | -1 | -2 | 1 | -2 | 2 | 2 | 3 | 3 |
| Difesa | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 4 |
| Sicurezza marittima | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 8 |
| Paesaggio e patrimonio culturale | 2 | 1 | 1 | 2 | 10 | 6 | 2 | 24 |
| Ricerca e innovazione | 6 | 6 | 6 | 6 | 3 | 6 | 6 | 39 |
| Protezione ambiente e risorse naturali | 10 | 10 | 10 | 10 | 2 | 10 | 6 | 58 |

- A seguire, si riporta la mappa dei valori ICA attribuiti alle UP (RA, p. 463):



- Nel RA, dal par. 5.1.2 al par. 5.1.7 viene svolta una analisi degli effetti del Piano così articolata:
- Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP;
 - Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e l'**Ambiente Marino e costiero**;
 - Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e la componente ambientale **Suolo**;
 - Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sull'**aria e cambiamenti climatici**;
 - Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sulla **salute umana** e contesto **socio-economico**;
 - Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sul **paesaggio** e sul **patrimonio culturale**.

Valutato, in merito alla correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali e analisi conseguenti, che:

a) Aspetti generali

- In linea generale, il percorso valutativo seguito non risulta esplicitato in modo esaustivo.
- In relazione al sistema di valutazione adottato (mediante l'utilizzo dell'*Indice di Compatibilità Ambientale* (ICA) applicato agli usi/settori previsti nel Piano, obiettivi e misure del Piano non sono stati oggetto di valutazione diretta; sono stati bensì individuati *Fattori di pressione* associati agli Usi mentre sembrerebbe mancare l'analogo approccio a livello di sub-area (regionale). Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si è tenuto conto degli obiettivi e delle misure regionali.
- Non si colgono appieno le logiche alla base della **costruzione della matrice dell'Allegato VI**: la progressiva focalizzazione passa da Uso (generale) a Potenziale effetto, prendendo in esame i Fattori causali/pressioni ma omettendo gli obiettivi e le misure da cui i fattori causali derivano; sembra mancare una sistematicità di approccio per l'individuazione dei potenziali effetti correlati ai possibili fattori causali/pressioni; la matrice dell'Allegato IV è indubbiamente una matrice che rappresenta sistemi di informazioni molto complessi; probabilmente, diverso risultato si sarebbe avuto se la matrice fosse stata sviluppata attraverso due passaggi: il primo, mettendo in correlazione i contenuti di piano con i possibili effetti (rappresentandoli in colonna e garantendo in tal modo la sistematica individuazione delle correlazioni con i contenuti di piano, quando presenti); il secondo, attribuendo un giudizio a ciascun effetto per ciascuna componente ambientale; peraltro, l'individuazione dei “fattori causali / pressioni” collegati agli usi non sembra esaurire la casistica delle situazioni che verosimilmente si potranno verificare. Ad esempio, con riferimento al settore energia, mentre per la produzione di energia rinnovabile il **fattore causale “Realizzazione di impianti eolici offshore”** determina numerosi potenziali effetti, per l'estrazione di idrocarburi lo stesso fattore causale non è previsto e di conseguenza gli effetti (in particolare negativi) non emergono. Si ritiene infatti che se il PSM fa propri i contenuti del PiTESAI, come dichiarato nel RA, allora debba far propri anche quei fattori causali che oggettivamente si potrebbero produrre nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI, vale a dire la realizzazione di nuovi impianti di coltivazione del gas, dal momento che il mantenimento di tale destinazione è anche una scelta del PGSM.
- La **mappa dei valori di ICA** attribuiti alle UP dell'Area Adriatico (p. 463 del RA) riporta, appunto, i valori ICA riferiti a ciascuna UP delle Sub-aree dell'Adriatico; però manca una illustrazione del passaggio dalla valutazione condotta in termini generali su tutta l'area marittima dell'Adriatico, e riportata nell'Allegato VI al RA, all'attribuzione dei valori ICA alle singole UP e alla conseguente rappresentazione nella citata mappa. Inoltre, proprio con riferimento ai valori ICA assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l'attribuzione di quegli usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile). Analoghe considerazioni valgono anche per la Tabella 5.4 nella quale, per le sole UP che hanno avuto valori ICA <-50, sono riportati i valori ICA attribuiti ai singoli usi: ad esempio, con riferimento all'uso “Pesca”, non è chiaro come da un valore ICA pari a -17 (cfr. Allegato VI e tabella 5.1 in precedenza riportata) si passi a un valore ICA pari a -58 per la UP A/4_03. Si ritiene pertanto necessario che il Proponente chiarisca questi aspetti.
- È inoltre opportuno che, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, sia illustrato il significato dei range ICA e sia esplicitato il percorso di valutazione relativo all'alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.
- Per quanto riguarda gli **usi** riportati nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle citate tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, si sottolinea che gli usi **“Telecomunicazioni”**, **“Immersione a mare di sedimenti dragati”**, **“Prelievo di sabbie relitte”** e **“Difesa”** compaiono qui per la prima volta senza essere stati

preliminarmente introdotti e illustrati nel cap. 2 del RA (cfr. tabella 2.1, pp. 81-82 del RA); ciò concorre a creare qualche confusione tra le varie parti del RA; ad esempio, nel cap. 2 “Prelievo di sabbie relitte” non compare come Settore ed uso a sé stante ma è richiamato all’interno del settore ed uso “Difesa costiera” e lo si ritrova come settore ed uso nelle tabelle da par. 2.5.2 a par. 2.5.10 relative ad alcune sub-aree, mentre anche la gestione dei “sedimenti dragati” non compare come Settore ed uso autonomo nel cap. 2.1 ma viene richiamato nel Settore ed uso “Trasporto marittimo e portualità” in particolare con riferimento all’obiettivo strategico Obiettivo OS_TM|02. Questi aspetti, unitamente al fatto che alcuni principi trasversali (“Protezione ambiente e risorse naturali” e “Paesaggio e Patrimonio culturale” sono trattati anche come settori ed usi mentre altri (Sviluppo Sostenibile) non lo sono, non agevolano la comprensione delle consistenti valutazioni svolte ed esposte nel RA.

- per quanto riguarda l’individuazione degli effetti sulle componenti (paragrafi da 5.1.2 a 5.1.7), non si condivide l’approccio generale e generico di tralasciare ogni possibile considerazione sito specifica; risulta di difficile comprensione la modalità di individuazione dei giudizi di impatto dal momento che per alcuni usi il Piano non fornisce nessuna indicazione localizzativa; ad esempio, con riferimento all’energia, le due possibili alternative costituite dalla produzione di energia rinnovabile e dalla estrazione di idrocarburi vengono trattate, nel PSM, su basi nettamente diverse; infatti, mentre per le energie rinnovabili il Piano non effettua alcun tipo di localizzazione e non tiene conto nemmeno delle aree in cui si trovano impianti già attualmente in corso di procedura autorizzativa, per quanto riguarda l’estrazione di idrocarburi il PSM fa propri i contenuti del PiTESAI e pertanto assume non solo le aree in cui sono presenti attività di prospezione, ricerca e coltivazione o interessate da procedure autorizzative, ma anche le aree idonee a tali fini. Di conseguenza, mentre i probabili effetti dovuti alle attività estrattive sono relativamente certi, quelli dovuti alla produzione di energia rinnovabile sono del tutto ipotetici dato che il piano non definisce le aree interessate da tali possibili usi (si rammenta che la principale misura nazionale prevista dal Piano è la NAZ_MIS|52 relativa alla previsione di redazione di linee guida per l’individuazione di siti idonei per le rinnovabili; si rammenta anche che a livello di sub-area manca una definizione delle misure specifiche per 3 sub-aree delle acque territoriali).
- Condividendo l’affermazione (riportata in relazione agli effetti sul Paesaggio) che *“In linea generale, gli interventi infrastrutturali hanno come effetto negativo diretto sulla componente paesaggio e patrimonio culturale la frammentazione di habitat, ambienti e reti ecologiche, soprattutto in contesti non antropizzati (al di fuori dunque di ambiti urbani o portuali), l’alterazione dei sistemi morfologici/insediativi, l’alterazione/compromissione delle visuali e degli elementi qualificanti e connotativi del paesaggio (antropico e naturale), della possibilità di percezione/fruizione del patrimonio storico”*, non si condivide l’approccio secondo il quale, trattandosi di opere soggette a VIA, in tale successiva fase saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali, localizzativi e la relativa entità degli impatti; in linea generale (e pertanto con riferimento a qualunque componente), si ricorda infatti che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano producano effetti negativi sull’ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti, agendo sulle scelte del Piano, per rimandare alla fase di VIA, significa non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate “invarianti”. Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo **approccio che si può considerare di prevenzione all’impatto**, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.
- Sempre in relazione all’ipotesi avanzata dal Proponente che, in caso di criticità evidenziate, i necessari approfondimenti siano effettuati in fase di VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di

valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.

- Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali**. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l’EBA.

- La **Tab. 5.3 (“confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi) e le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi”)** riporta in successione (prime tre colonne): “Settori previsti”, “Fattori di pressione più rilevanti” e “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)”; con riferimento alla tab. di allegato VI, nella citata terza colonna compaiono però sia fattori causali che potenziali effetti; sarebbe opportuno svolgere una messa in coerenza complessiva;

inoltre, sempre in relazione alla Tab. 5.3 (che, come chiarisce il Proponente, associa ai principali fattori di pressione ed ai possibili effetti ambientali - negativi e positivi - le misure nazionali del Piano ed i relativi Obiettivi, per cui il Proponente evidenzia che il PGSM ha previsto delle misure che in qualche modo contengono i possibili effetti negativi ed inseriscono quelli identificati come positivi in un quadro strategico e sinergico), dal momento che essa mette in correlazione “Settori previsti” – “Fattori di pressione più rilevanti” – “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)” – Misure (nazionali) del Piano – “Obiettivi Piano”, ci si aspetterebbe di ritrovare nell’ultima colonna (“Obiettivi Piano”) tutti gli obiettivi (strategici) del PSM; invece si segnala che i seguenti Obiettivi di Piano (OS) non sono presenti:

| | |
|---|---|
| - Obiettivi Piano non richiamati nella tabella 5.3 e relativi Principio trasversale o Settori e usi | |
| - OS_PPC 04 - Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia | - Principio trasversale: Paesaggio e Patrimonio culturale |
| - OS_S 01 - Prevenire l’inquinamento causato dalle navi e contribuire all’attuazione delle misure della Convenzione Marpol | - Settori ed usi: Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza |
| - OS_TM 03 - Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multimodalità - OS_TM 04 - Contribuire ad aumentare la competitività dei porti italiani, la condivisione di “best practices” e l’attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL) - OS_TM 05 - Promuovere l’integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l’integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare | - Settori ed usi: Trasporto marittimo e portualità |
| - OS_E 02 - Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare - OS_E 04 - Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia - OS_E 05 - Favorire la pianificazione di aree idonee per l’attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2 | - Settori ed usi: Energia |
| - OS_RI 01 - Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere | - Settori ed usi: Ricerca scientifica e innovazione |

| | |
|---|--|
| <p>il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> - OS_RI 02 - Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine - OS_RI 03 - Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento | |
|---|--|

In sostanza, sembrerebbe che gli obiettivi di Piano sopra elencati (assenti nella tab. 5.3 del RA) non contribuiscano, se non in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti, fatto poco verosimile quantomeno per alcuni obiettivi di “Ricerca scientifica e innovazione”;

- Nella **Tabella 5.4** il proponente riporta le **Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50**; le UP sono A/4_03 e A/4_10 (nella sub-area Acque territoriali Marche) e A/6_06 (nella sub-area Acque territoriali Puglia Orientale); si tratta delle UP che nella mappa di p. 463 del RA compaiono in rosso; in proposito:
 - è presumibile che siano state redatte analoghe tabelle per tutte le altre UP, passaggio necessario per arrivare a rappresentare la mappa di pag. 463 e, in generale, la graduatoria delle UP in base al valore ICA, però tali ulteriori tabelle non sono riportate negli elaborati di Piano e non è possibile quindi valutare i valori assegnati;
 - sarebbe utile che il Proponente spiegasse il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi; questo aspetto è peraltro evidenziato anche nelle osservazioni presentate da ARPA Veneto.
 - non è ben chiaro cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4.

b) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- In relazione alla componente ambientale “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” nell’Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. In generale sono state rilevate lacune conoscitive rilevanti ai fini del piano. Ad esempio:
 - Nella tabella 5.2 relativa ai valori dell’ICA calcolati sulla base dei principali fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano il disturbo antropico su *habitat* di tartarughe e mammiferi marini riconducibile al traffico da diporto ed alla frequentazione di zone di sosta e riproduzione (spiagge, grotte...) associato al “turismo costiero e marittimo” non sembra essere preso in considerazione
 - Sarebbe stato opportuno considerare gli effetti di disturbo dell’avifauna rispetto all’illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità.
 - Nella matrice vengono considerati gli effetti dovuti alla sola pesca professionale. Sarebbe stato opportuno considerare anche l’effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità.
 - Sarebbe stato opportuno integrare la valutazione degli effetti mediante un’analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità.
 - In merito ai potenziali effetti su *C. caretta* descritti nel par. 5.1.2 *Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP* (pag. 495 del file/pag. 468 del testo del RA), tra le minacce sarebbe stato utile indicare anche il rumore sottomarino, sia impulsivo che continuo.
 - Inoltre il disturbo da turismo non è solo dovuto alla frequentazione notturna, in quanto va considerato anche l’impatto da calpestio a nidificazione avvenuta.

- In relazione ai potenziali effetti sui mammiferi marini, descritti a pag. 496 del file/pag. 469 del testo del RA, sarebbe stato opportuno contestualizzare meglio le pressioni tra quelle legate al traffico e quelle delle attività di pesca. Ad es., non è chiaro se ci si riferisce a collisioni tra imbarcazioni (e possibili conseguenze ambientali) o a collisione dei mammiferi con imbarcazioni. In questo caso, sarebbe stato utile introdurre, almeno in sintesi, una distinzione sia tra le specie che tra tipologie di imbarcazioni. Inoltre, in merito a quanto riferito in relazione a “*morti accidentali o intenzionali*” legate alla pesca, tale affermazione andrebbe corredata da adeguate citazioni e letteratura.
- Nel par. 5.6 *Alternative di Piano considerate*, in relazione allo Scenario 0 (par. 5.6.1 a pag. 545 del file/pag. 518 del testo) si riporta che “*Tale opzione comporterebbe che tutte le aree marine e costiere nazionali, comprese le aree relative alla piattaforma continentale, con particolare cura alle Aree Marine Protette ed alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, ad eccezione delle aree sottoposte a vincolo normativo di esclusione, rimarrebbero prive di una razionalizzazione, organizzazione e pianificazione*”.

Si precisa che le AMP sono regolate dalle leggi 979/82 e 394/91 e i siti Natura 2000 dalle direttive *Habitat* e *Uccelli*, aventi quindi specifiche finalità di conservazione nonché sottoposte a vincoli di gestione al loro interno che rispondono a indirizzi di standardizzazione a livello nazionale che sono vigenti anche in assenza di Piano. Lo scenario 0, inoltre, non tiene in considerazione le istruttorie in corso per l’istituzione di nuove AMP né le aree di reperimento identificate.

L’effetto del Piano dovrebbe contribuire a limitare impatti e interferenze negative e stimolare effetti sinergici derivanti da usi che si svolgono soprattutto al di fuori del perimetro delle aree a vario titolo protette, tenendo anche conto della connettività ecologica.

c) *Ricerca scientifica e innovazione*

- Il Proponente, nel paragrafo par. 5.1.3, dichiara “La ricerca scientifica ha un ruolo fondamentale per verificare gli effetti sulle specie e sugli *habitat* marini costieri” e, ancora, “Il mondo della ricerca è quindi chiamato a svolgere un ruolo fondamentale, sia nel garantire nuove metodologie e strumenti di monitoraggio, sia nel contribuire alla formazione di idonee professionalità capaci di supportare il decisore pubblico e le imprese”, eppure il settore **Ricerca scientifica e innovazione** è dichiarato in riferimento ad una sola sub-area del PGSM (A/4 Acque territoriali Marche). Chiediamo uno sforzo maggiore di esplicitazione da questo punto di vista con particolare riferimento al PNR 2021-2027 che fa specifico riferimento allo “sviluppo e potenziamento di infrastrutture sperimentali in sito e in laboratorio a supporto delle azioni di conoscenza, previsione, prevenzione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi naturali e degli impatti antropici (in ambiente terrestre e marino); Il PNR recita che le attività di ricerca direttamente o indirettamente hanno impatti sull’ambiente marino, inclusa la mobilità, la portualità, il turismo, l’industria, la pesca e l’acquacoltura, la produzione di energia, l’estrazione di minerali e altre attività a base terrestre che, attraverso la rete delle acque interne, riversano in mare rifiuti e sostanze inquinanti di origine agricola, industriale e civile. Le sfide a cui la ricerca e l’innovazione devono rispondere per abilitare il nuovo concetto di sostenibilità marina si articolano in 6 ambiti di ricerca:
 - 1. Conoscenza degli ecosistemi marini e della fascia costiera,
 - 2. Tecnologie industriali e digitali per la navigazione e la gestione sostenibile delle operazioni in mare,
 - 3. Innovazione infrastrutturale per lo sviluppo di una nuova economia sostenibile legata al mare,
 - 4. Nuovi modelli per la valorizzazione sostenibile delle risorse marine,
 - 5. Strumenti osservativi per la conoscenza dell’ecosistema marino e costiero,
 - 6. Costruzione di modelli di gestione basati sull’approccio ecosistemico
- L’impatto atteso della ricerca da come si evince nel PNR 2021-2027 dovrebbe essere:

“Impatto atteso107: collegamento tra salute ambientale e umana, approccio One Health (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 1); adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 25); contributo alla

neutralità climatica attraverso il blue-carbon (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 31); soluzioni innovative per fermare il declino della biodiversità e per preservare, riabilitare e ripristinare il funzionamento degli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 32); Impulso all'economia circolare attraverso lo sviluppo di nuove metodiche per il monitoraggio e la rimozione di contaminanti e per la gestione e il riutilizzo delle risorse naturali (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 33); contributo allo sviluppo di nuovi modelli di governo per la sostenibilità attraverso la condivisione di conoscenze, metodologie e dati (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 36).

Questi elementi dovrebbero essere raccordati con il presente piano.

d) Pesca

- La metodologia di stima dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) descritta al par. 5.1 del RA applicata al settore della **pesca commerciale** appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, non vengono inclusi gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale non viene ripartito, nella valutazione della compatibilità ambientale, tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale, settori che hanno diverso impatto e per tramite dei quali diversi approcci di natura spaziale possono determinare effetti più o meno rilevanti nella componente ambientale.
 - Nel par. 5.1.2 *Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP*, in relazione al *Descrittore qualitativo Biodiversità (D1)* si riferisce che le pressioni cui le specie prioritarie sono sottoposte sono, tra le altre, la “cattura accidentale in mare con attrezzi da pesca (*bycatch*), soprattutto nelle principali aree di aggregazione, quali le reti a strascico nelle aree di aggregazione neritica, il palangaro derivante nelle aree di alimentazione pelagica e le reti fisse in prossimità delle aree di riproduzione e dei corridoi di migrazione costieri. Altri fattori di disturbo sono rappresentati dal traffico marittimo a cui è legato il rischio di collisioni in prossimità delle aree di riproduzione e dei corridoi di migrazione costiera” per quanto riguarda *Caretta caretta* e “Il traffico marittimo interagisce con una varietà di usi dell'ambiente marino, che vanno dalle interazioni con la pesca costiera [...]” per quanto riguarda i mammiferi marini (pag. 496 del file/pag. 469 del RA). Si ritiene che le pressioni sulle specie prioritarie non siano opportunamente contestualizzate tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca. Inoltre si afferma che “*I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali*”. A tale proposito si ritiene che l'informazione relativa a morti, soprattutto “intenzionali”, legate alla pesca andrebbe corredata da adeguate citazioni e le affermazioni supportate da adeguata letteratura.
 - Il par. 5.1.3 riprende l'obiettivo strategico sul contrasto della pesca illegale (OS_P|06). Si ricorda che, come già sottolineato nei commenti sulla pianificazione delle sub-aree, lo stesso obiettivo non è adeguatamente considerato in riferimento al settore Pesca benchè sia un obiettivo necessario al fine di sostenere i principi trasversali di Sviluppo Sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre ad essere in linea con il principio “do no significant harm” – DNSH.
- e) **Acquacoltura** – Alla luce delle seguenti indicazioni, si ritiene opportuna una rivalutazione delle analisi e dei giudizi assegnati al settore Acquacoltura, anche tenendo conto degli indirizzi comunitari e internazionali e delle più attuali conoscenze scientifiche:

- in Allegato VI, il nesso tra fattore causale/pressione dell'Acquacoltura e componente ambientale non è sempre chiaro; ad esempio la motivazione che ha determinato il giudizio di “impatto potenziale negativo” del fattore causale/pressione “alterazione della rete trofica” nei confronti delle componenti Acqua e Salute umana, se esso sia riferibile alle fughe nella piscicoltura o ad altre motivazioni; le immissioni di azoto e fosforo devono essere attribuite esclusivamente alla piscicoltura intensiva, mentre l'analisi non considera l'effetto opposto di sottrazione dei nutrienti ad opera della molluschicoltura.

- Tabella 5.1 *Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) associato ai diversi usi/settori previsti dal Piano* (pag. 476 del file/pag. 449). Sulla base del punteggio riportato in tabella, l'acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PGSM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l'ICA per l'acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura.
- Per la Tabella 5.2 (Valori dell'ICA sulla base dei principali fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano), come per la tabella precedente, si suggerisce di considerare i diversi comparti dell'acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura). Il punteggio attualmente indicato in tabella non tiene conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura, peraltro già richiamata nel RA (pag. 294 del RA). Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all'area di allevamento.
- Nella Tabella 5.3 (Confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi) e le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi), per il settore "Acquacoltura" sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell'"Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse" connesso al processo di assegnazione di zone per l'acquacoltura (AZA) nell'ambito della "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo". Come già rappresentato, non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.
- Inoltre, in relazione a quanto riportato in merito all'acquacoltura nel Cap. 5.1.4 Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e la componente ambientale Suolo (pag. 515 del file/pag. 488 del testo del RA), si rappresenta che la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro. Si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell'acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.

Infine, a pag. 554 del file/pag. 527 del testo del RA si afferma che "L'indice di compatibilità ambientale dell'uso previsto è tra i più bassi a causa degli impatti non indifferenti quali l'introduzione volontaria ed involontaria di specie invasive (specie aliene e specie non indigene), le immissioni di azoto e fosforo con la variazione livello di nutrienti nelle acque, la produzione di rifiuti o l'alterazione della rete trofica con la conseguente perdita di biodiversità". A tale proposito si rappresenta che l'introduzione di specie aliene per fini di acquacoltura è normato dal Reg. 708/2007/CE proprio al fine di minimizzare gli impatti e sono consentite, sulla base dell'analisi di rischio, solo introduzioni che hanno bassi rischi ambientali. Altresì il rilascio di nutrienti da attività di piscicoltura è contenuto rispetto ad altre fonti antropiche e sistemi di produzione agroalimentare, mentre la molluschicoltura sottrae nutrienti nell'ambiente marino. La produzione di rifiuti è riportata in modo generico, sebbene normata dal D.Lgs. 152/2006 e sono in corso progetti finalizzati alla riduzione dell'uso di plastiche. La perdita di biodiversità dipende dalla tipologia di acquacoltura, dai sistemi di allevamento, dal sito produttivo e dalle condizioni ambientali. In alcuni casi l'acquacoltura determina anche un aumento della biodiversità nel sito.

f) Paesaggio e Patrimonio culturale

- Gli impatti individuati sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti specifici o a interventi individuati ma sono generici; essendo determinati (in alcuni casi) da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA dei progetti affermando che "A supporto dei processi di valutazione in fase di VIA potranno contribuire alcune misure (nazionali) del PGSM [...]"; a supporto dei processi di valutazione in fase di VIA potranno contribuire le misure:
 - NAZ_MIS|22 "Ricognizione de sistemi di beni immobili caratterizzanti il paesaggio costiero (es. fari, torri), anche insistenti su aree non vincolate, al fine di identificare e programmare interventi di valorizzazione alla scala di subarea"

- NAZ_MIS|23 "favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo" ed a "definire un quadro unitario (a scala di area marittima), corredato da mappatura, delle aree con presenza di beni archeologici sommersi soggetti a tutela o da tutelare, delle attività antropiche in tale aree interdette o da interdire (tra le quali la pesca a strascico), degli interventi a tal fine messi in atto o di quelli ulteriori da implementare (anche mediante strumenti meccanici e tecnologici) e delle attività di monitoraggio necessarie"
- NAZ_MIS|09, NAZ_MIS|13 e NAZ_MIS|16 che puntano a potenziare il ruolo dell'economia del mare e ad approfondire gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera;

in relazione a tali misure il Proponente afferma quindi che "In fase di definizione di queste misure dunque dovranno essere valutate le opportunità di sviluppo, anche infrastrutturale, basate su un coerente approccio ecosistemico, tenendo conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico [...]";

dal momento che le misure del Piano rimandando a fasi successive di definizione e attuazione, peraltro non chiaramente definite dal Proponente e nemmeno previste dalle Linee Guida del 2017 (che non rimandano chiaramente ad una pianificazione attuativa del Piano), l'impressione complessiva che se ne ricava è quella di un Piano ricco di ottimi obiettivi ma che non garantisce tempi certi per il loro raggiungimento. Si invita il Proponente ad approfondire quanto più possibile le misure nazionali e per sub-aree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.

- per il settore energia con estrazione di idrocarburi non viene riportato il fattore causale "realizzazione di impianti" (che in base al PiTESAI è possibile) e di conseguenza non sono previsti l'"impatto sulla percezione visiva del paesaggio" e le "interferenze con il patrimonio culturale";
- sempre per il settore energia con estrazione di idrocarburi, ci si domanda se non sia opportuno considerare gli impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, almeno in linea teorica e in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano;
- nell'ambito della Difesa costiera, il fattore causale "Interventi di ripristino e protezione delle dune" comporta un effetto (mezzi pesanti e macchine utilizzati per il trasporto materiali, in assenza di tracciati di accesso idonei, possono causare: distruzione diretta delle comunità vegetali, mobilitazione delle sabbie stabilizzate e compattazione del suolo"; il potenziale effetto combina, di fatto, un fattore causale con l'effettivo potenziale effetto (la distruzione ...). Il giudizio negativo attribuito in relazione ad ogni componente è quindi riferito alla fase di realizzazione dell'intervento; è presumibile che lo stesso fattore causale "Interventi di ripristino e protezione delle dune" produca un potenziale effetto positivo (ad esempio sulla biodiversità e sul paesaggio) che non è stato previsto.
- Il fattore causale "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo", che presenta gli stessi giudizi (positivi) per qualunque uso a cui sia riferito, non compare per la Difesa costiera.
- Sarebbe opportuno, così come svolto nel Par. *Gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili* relativo agli impianti *off-shore*, approfondire gli impatti diretti sulla componente Paesaggio e patrimonio culturale anche per gli altri interventi infrastrutturali senza demandare tale analisi esclusivamente alla successiva procedura di VIA in quanto si ricorda che uno degli obiettivi della VAS è anche quello di evidenziare gli effetti complessivi e cumulativi sul territorio attribuibili all'insieme delle previsioni del PGSM e non già a singoli progetti di intervento successivi.

g) Aria e cambiamenti climatici

- Nel RA la trattazione degli effetti sulla componente è limitata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; manca quindi la trattazione degli effetti su aria e clima derivante da tutti gli altri usi che il Piano può prevedere, alcuni dei quali, come in particolare il "trasporto marittimo e portualità" e la "pesca", incidono molto

significativamente sulla componente ed è quindi necessario che il RA sia integrato adeguatamente.

- Relativamente alle considerazioni riportate rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si condividono, tenendo conto che le misure nazionali del Piano non consentono una diretta individuazione delle aree idonee a tali scopi, si ribadisce ancora una volta la necessità di anticipare già in questa fase di pianificazione l'identificazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti eolici offshore che tenga conto anche di tutti gli impianti già in corso di procedimento autorizzativo.

h) Salute umana e contesto socio-economico

- Il Proponente nell'Allegato VI al RA riporta la Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali. Alcuni di questi effetti presentano valori negativi specialmente se letti in relazione alle specifiche matrici ambientali. Il proponente, per governare tale problematica, avrebbe dovuto proporre delle misure specifiche orientate a rispondere in maniera sostenibile agli obiettivi ambientali individuati coerentemente con l'approccio ecosistemico e di sostenibilità ambientale che deve sottendere il PGSM;

il Piano dovrebbe dare delle informazioni di maggiore dettaglio riguardo a *fattori causali / pressioni* (riportati nell'Allegato VI), ai *potenziali effetti* (anche cumulati) che insistono sulle acque marino costiere di pertinenza.

Le misure specifiche dovrebbero dare una visione specifica per ciascuna sub-area. In considerazione che nel suo insieme, l'area è fortemente e diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l'incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull'alimentazione sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza, alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici; tutelare la risorsa mare significa tutelare la nostra salute.

- Anche nella definizione delle misure da adottare non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree.
- Manca una valutazione degli impatti cumulativi e delle attività/variazioni socioeconomiche esercitate sull'ecosistema.
- Le diverse problematiche locali devono essere evidenziate e affrontate in modo globale, lavorando e cooperando verso obiettivi comuni, creando sinergie e rafforzando la cooperazione.
- I cambiamenti climatici e il conseguente innalzamento del livello del mare, l'aumento delle temperature e dell'acidità della superficie degli oceani potrebbero influire pesantemente sui sistemi costieri e marini, con notevoli ripercussioni sulle specie ittiche in genere, sulla pesca e con notevoli conseguenze sulla componente Salute umana.
- A pag. 522 del RA si afferma che “L'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell'emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel *fracking* e del loro conseguente rilascio nell'ambiente”. A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del *fracking* (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell'art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006.

6.2. Verifica del rispetto del principio DNSH

- Per ciascuna delle misure nazionali individuate la verifica del Principio DNSH è svolta nell'Allegato VII al RA; a seguire si sintetizzano i risultati ottenuti, decritti nel par. 5.2 del RA:

- Per i seguenti obiettivi ambientali la fase 1 della verifica ha evidenziato che nessuna delle 71 misure nazionali del Piano ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2):
 - 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici
 - 2. Adattamento ai cambiamenti climatici
 - 3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
 - 4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
 - 5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo
 - 6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.
- Per l'obiettivo ambientale “3. *Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine*” la misura del Piano NAZ_MIS|41, che prevede lo sviluppo, l'adozione e l'implementazione di Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA/HIPAA), ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2). Tale valutazione ha permesso di verificare che la misura in questione non nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee o al buono stato ecologico delle acque marine, in quanto riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.
- Per l'obiettivo ambientale “6. *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi*” la misura del Piano NAZ_MIS|41, che prevede lo sviluppo, l'adozione e l'implementazione di Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA/HIPAA), ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2). Tale valutazione ha permesso di verificare che la misura in questione non nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o allo stato di conservazione degli *habitat* e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione, in quanto riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.
- Nell'**Allegato VIII** al RA è svolta la verifica del Principio DNSH per le 53 misure individuate a livello di sub-area; in relazione a ciascuno dei sei obiettivi del Principio DNSH le valutazioni delle misure svolte per la fase 1, hanno evidenziato la necessità di un successivo approfondimento di fase 2, per alcune specifiche misure, da cui è emerso in generale che tali misure non nuocciono per gli aspetti relativi agli obiettivi; in taluni casi ciò è condizionato al rispetto di specifiche condizioni attuative.

Valutato in merito alla verifica del rispetto del principio DNSH che:

- La pianificazione spaziale marittima si inquadra in un contesto di atti, così come descritto nel par. 3.1 del RP, tra i quali spiccano il *Green Deal* europeo (COM/2019/640 dell'11 dicembre 2019) e il Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;
- Il **Regolamento (UE) 2019/2088** introduceva le basi del principio di non arrecare danno significativo attraverso la consapevolezza della centralità degli “obiettivi di sostenibilità” e dei rischi associati (premessa 9) e attraverso la definizione di “investimento sostenibile” (art.2).
- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del **regolamento (UE) 2019/2088**, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il "Piano d'azione per la finanza sostenibile" del 2018 della Commissione Europea;
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "do no significant harm")**. Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento, che sono:
 - Mitigazione dei cambiamenti climatici
 - Adattamento ai cambiamenti climatici
 - Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
 - Transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento
 - Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

- Oggi, quindi, la verifica del rispetto del principio DNSH è diventata una condizione indispensabile per accedere ai finanziamenti PNRR. È però utile ricordare che il **Regolamento (UE) 2019/2088, alla base del Regolamento Tassonomia e del Principio DNSH**, è nato prima dell'emergenza dovuta alla pandemia e del conseguente Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, nell'ottica di rendere “sostenibili” gli investimenti nel contesto comunitario dando centralità agli “obiettivi di sostenibilità” e ai rischi associati.
- È quindi soprattutto secondo questa logica, nel presente parere, che si ritiene necessario dimostrare il rispetto del Principio DNSH; ciò anche nella consapevolezza che il processo valutativo di VAS, condotto in termini adeguatamente approfonditi in relazione al livello di Piano, dovrebbe comunque contenere le valutazioni che scaturiscono dai sei obiettivi del principio DNSH, fondandole sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc.
- In merito alle analisi svolte negli allegati VII e VIII al RA, questa Commissione non condivide l'approccio seguito di valutare le misure (nazionali e di sub-area); nel par. 2.5.1 del RA, in merito alle misure dei PGSM, il Proponente chiarisce che esse non sono riprodotte del quadro normativo esistente ma che lo integrano; si ricorda però che i PGSM sono piani sovraordinati alla pianificazione vigente (alla stregua dei Piani Paesaggistici o dei Piani di Gestione delle Acque...); di conseguenza, dal momento che il Piano non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve assumerne anche gli effetti sull'ambiente come conseguenza delle scelte adottate;
- Dal momento che il quadro di misure nazionali e di sub-area definito nel piano è parziale (non comprende le misure riprodotte del quadro normativo esistente benchè ne assuma gli obiettivi) e mancano le misure di alcune sub-aree, la valutazione svolta risulta essere parziale rispetto alla piena portata delle scelte messe in atto dal Piano.
- Se la valutazione del principio DNSH fosse stata svolta rispetto agli obiettivi strategici di Piano, è verosimile che il quadro di criticità emerso sarebbe stato coerente con quello evidenziato dalle analisi di coerenza (Allegato IV, prima matrice) con riferimento agli Obiettivi di sostenibilità ambientali corrispondenti ai sei obiettivi del Principio DNSH.
- Le criticità qui evidenziate hanno però una portata che va ben oltre le considerazioni relative al principio DNSH e si rimanda quindi alle valutazioni conclusive per una più approfondita illustrazione.

6.3. **Esiti delle valutazioni dello Studio di incidenza**

- Lo studio di incidenza è riportato nell'Allegato IX e sintetizzato nel par. 5.3 del RA; il Proponente afferma che **dato il livello strategico di pianificazione, l'analisi è stata rivolta all'individuazione delle potenziali incidenze dirette ed indirette, anche di natura cumulativa, sugli habitat e sulle specie dei Siti Natura 2000**; è stata svolta un'analisi delle potenziali minacce dalla quale è emersa l'individuazione di Siti rete Natura 2000 potenzialmente esposti ad un maggiore rischio di incidenza, per sovrapposizione di usi, per numero di specie e per numero di *habitat*. Parallelamente è stata effettuata una verifica sulle misure di conservazione previsti nei diversi Siti Natura 2000 al fine di valutare se tali misure fossero sufficienti a limitare il rischio o andassero integrate, in una fase successiva con ulteriori misure.
- Viene evidenziato che **allo stato attuale le modalità di svolgimento delle diverse attività consentite non sono state definite e il contesto localizzativo degli interventi non è stato individuato, e quindi non è stato possibile dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti per le diverse sub-zone e a scala sito-specifica, ritenendo più opportuno approfondire tale studio nel corso della definizione degli strumenti attuativi previsti dal Piano stesso.**
- A p. 513 del RA il Proponente afferma anche che la Valutazione di Incidenza Ambientale è stata “**espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata**”, permettendo “di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA” e fornendo,

quindi, “un quadro prescrittivo per l’assoggettamento a VINCA dei singoli piani attuativi/dei singoli progetti, per il rilascio di autorizzazione, di concessioni di spazi marittimi, per l’attuazione di tutte quelle misure previste dal Piano che potrebbero avere potenziali incidenze, dirette, indirette e/o cumulative, su habitat e specie di interesse conservazionistico”.

- Per quanto riguarda l’analisi di incidenza riportata nell’**Allegato IX**:
 - il capitolo 3 contiene l’**Analisi del Rischio** svolta tramite le minacce potenziali e a tal proposito riporta, per gli usi della proposta di Piano, la potenziale minaccia categorizzata secondo l’ultima versione dell’Allegato E al Formulario standard Natura 2000.

Nell’**analisi di rischio** sono stati utilizzati i seguenti **attributi**: **distribuzione** (esprime la proporzione del *target* che è o sarà influenzata dalla minaccia), **intensità** (rappresenta il livello di pressione che si stima essere causato dall’evento di minaccia e che può portare a una specifica alterazione, degradazione, frammentazione o stress), **reversibilità** (esprime il grado con cui gli effetti di una minaccia possano essere considerati reversibili su un *target* o un sito), **rischio** (esprime la probabilità che una minaccia si possa manifestare su un *target* nei 10 anni di attuazione del Piano). Attraverso tali attributi si arriva a stabilire la **Magnitudo**:

I valori attribuiti per i diversi usi sono stati i seguenti:

| | Distribuzione | Intensità | Reversibilità | Rischio | Magnitudo |
|--|---------------|-----------|---------------|---------|-----------|
| Acquacoltura | 2 | 4 | 4 | 2 | 12 |
| Difesa | 1 | 4 | 3 | 3 | 11 |
| Difesa costiera | 3 | 3 | 3 | 3 | 12 |
| Energia | 2 | 4 | 4 | 2 | 12 |
| Estrazione idrocarburi | 1 | 4 | 2 | 3 | 10 |
| Immersione a mare di sedimenti dragati | 2 | 3 | 4 | 2 | 11 |
| Infrastrutture | | | | | |
| Paesaggio e patrimonio culturale | - | - | - | - | - |
| Pesca | 4 | 4 | 4 | 3 | 15 |
| Prelievo di sabbie relitte | 3 | 4 | 4 | 3 | 14 |
| Protezione ambiente e risorse naturali | - | - | - | - | - |
| Ricerca e innovazione | 2 | 1 | 1 | 2 | 6 |
| Sicurezza marittima | | | | | |
| Telecomunicazioni | 1 | 3 | 2 | 3 | 9 |
| Trasporto marittimo e portualità | 3 | 2 | 3 | 3 | 11 |
| Turismo costiero e marittimo | 4 | 3 | 4 | 3 | 14 |

Il valore complessivo della Magnitudo per ogni Sito Natura 2000 è dato dalla somma dei valori di ogni uso. Pertanto, a titolo esemplificativo, nei Siti dove sono presenti gli usi Turismo costiero e marittimo, Trasporto marittimo e portualità e Pesca il valore di Magnitudo complessiva sarà di 40, dato dalla somma delle 3 Magnitudo.

- Nel cap. 4 dell’Allegato IX è svolto lo *screening* a livello di sub-area, riportando il *format* di *screening* e un testo descrittivo di accompagnamento in cui sono riportati i settori e gli obiettivi specifici previsti nella sub-area. Per ogni sub-area, una tabella riepiloga “*Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*”, riportando la Magnitudo totale per ciascuna UP (che, come spiegato in precedenza, è il risultato dell’analisi di rischio e deriva dalla somma dei valori attribuiti ai diversi Usi presenti in ciascuna UP. Quando possibile, sono state fornite indicazioni per ridurre il rischio di incidenza.

- Il capitolo 5 dell'Allegato IX riguarda le “Interazioni con le misure del PGSM” e contiene una tabella che riprende l'impostazione metodologica adottata nel Capitolo 5 del Rapporto Ambientale (al quale rimanda per tutti gli approfondimenti relativi al Piano) e nella matrice dell'Allegato VI; in base ai risultati della matrice, nel RA è stato analizzato il modo con cui le possibili interazioni (negative) possono essere contenute dalle misure di Piano, sia a livello di Area Marittima che di sub-area. Nella tabella “in funzione delle potenziali minacce nei confronti della rete Natura 2000 associabili ai diversi usi, verranno individuate le correlazioni con le misure adottate a livello di Area Marittima e, ove disponibili, con quelle previste a livello regionale in funzione degli obiettivi generali e specifici del Piano”.

Valutato in merito allo Studio di incidenza che:

- La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi “strumenti attuativi previsti dal Piano stesso”; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere.

A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.

- La trattazione risulta generica e sarebbe opportuno approfondirla, seppure in relazione al livello di pianificazione proposto. Le varie analisi effettuate non risultano correlate tra di loro, mancando un fattore comune che aggregi tutte le informazioni elaborate (es. magnitudo della minaccia, rischio, misure di conservazione sito-specifiche, obiettivi e misure del Piano, misure di mitigazione) al fine di dare indicazioni maggiormente di dettaglio e di fornire una valutazione delle possibili incidenze sul singolo sito Natura 2000. Manca, pertanto, una vera e propria “Valutazione appropriata”, che dovrebbe comunque essere sito-specifica, basata sulla presenza di habitat e specie tutelati e sulla significatività delle potenziali incidenze dovute alle minacce per la presenza di usi/settori del Piano. In particolare, in riferimento a quanto indicato al Cap. 1 del documento di VIncA, ovvero *“i PGSM individuano obiettivi strategici generali rispetto agli usi, obiettivi specifici a livello di sub-aree, alcune misure attuative di livello nazionale e alcune di livello sub-regionale, non individuando caratteristiche specifiche di interventi/azioni in termini di tempo, risorse dedicate e/o contesto localizzativo”*, si rileva come tale affermazione non tenga conto dell'elemento metodologico di Pianificazione di livello strategico dato dall'indicazione della definizione delle Unità di Pianificazione e individuazione delle relative vocazioni d'uso. Pur segnalando come nel Rapporto Ambientale la trattazione della metodologia adottata non sia esaustiva, dovendo pertanto rimandare alla documentazione di PSGM sottoposta a consultazione pubblica, si rileva come tale elemento di prioritizzazione delle vocazioni d'uso avrebbe dovuto essere considerato un elemento centrale della valutazione. Sarebbe quindi opportuno considerare a livello sito-specifico l'incidenza degli usi previsti dal Piano, valutando come la definizione spaziale delle U.P. e l'individuazione delle vocazioni siano coerenti con il regime di protezione istituito e con gli obiettivi ambientali. Andrebbe inoltre valutata la coerenza tra le misure di conservazione del singolo sito Natura 2000, misure/obiettivi di Piano ed eventuali misure di mitigazione utili a contenere potenziali incidenze negative degli usi/settori del Piano su habitat e specie tutelati per ogni singolo sito Natura 2000. A tal riguardo sarebbe inoltre opportuno che il proponente chiarisse in che modo le misure di conservazione sito-specifiche individuate per i siti potranno “limitare il rischio legato alla pianificazione”, ricordando che le suddette misure non possono essere considerate misure di mitigazione.
- Sarebbe opportuno che il calcolo del “rischio” prenda in considerazione non solo il numero di specie ed habitat, bensì anche la tipologia (prioritario o meno), la rappresentatività sul territorio e lo stato di conservazione dei medesimi. Considerare tali fattori, infatti, è importante al fine di dare un peso diverso alle potenziali incidenze in maniera sito-specifica.

- Con l'**analisi di rischio** e la **valutazione a livello di screening** (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla;
- Oltre agli allegati I e II della direttiva 92/43/CE sarebbe inoltre opportuno considerare anche gli allegati IV e V della Direttiva *Habitat*, cioè specie particolarmente vulnerabili che richiedono una protezione rigorosa e che richiedono specifiche misure di gestione.
- Relativamente alla definizione della Magnitudo (cap. 3 dell'Allegato IX):
 - energia e estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con "energia" si intende solo quella proveniente da impianti FER;
 - i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno;
 - nella tabella compare l'uso "Infrastrutture" rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le "infrastrutture" come categoria di uso del Piano non sono previste nell'inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali" (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull'ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuta al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 del RA) come già evidenziato le infrastrutture non appaio come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA.
- Nell'ambito della valutazione a livello di *screening* per le sub-aree non si tiene peraltro conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quando presenti (vale a dire nelle sub-aree A/1, A/2 e A/3);
- Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PGSM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell'Allegato IV al RA, contenente la "*Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali*"; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei "fattori causali".
- Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di screening nell'Allegato IX, sebbene a p. 513 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata "sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata"; si ritiene che tale affermazione sia da correggere.
- Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice "*Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*" (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).
- Si rileva come paia inappropriata anche la valutazione degli "*usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*", poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno "scenario 0". Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d'uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe invece auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle U.P. e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di

gestione degli usi.

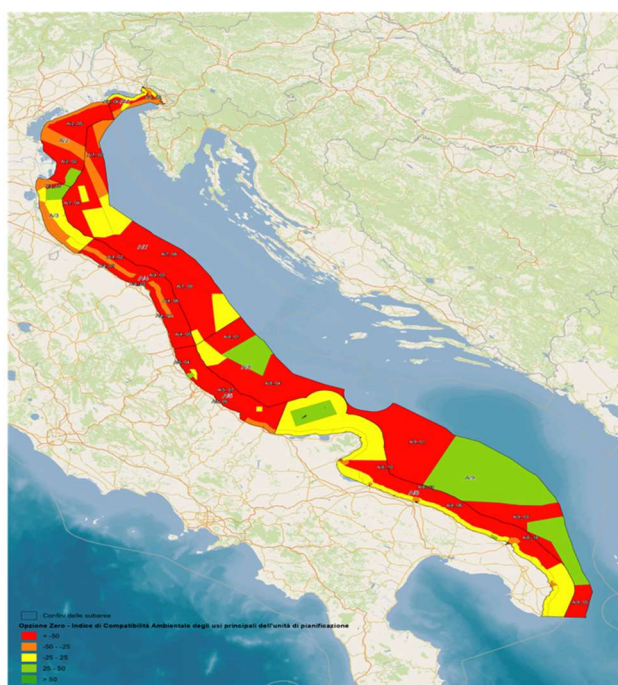
6.4. Questioni legate ad aspetti ambientali transfrontalieri

- Nel par. 5.5. del RA si evidenziano per l'area "Adriatico" gli elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale per mettere in atto strategie per ridurre e/o minimizzare i potenziali impatti negativi. Tra questi:
 - contribuire alla gestione transfrontaliera di **ambiente e risorse naturali**, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale ai fini della protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei definiti in materia di qualità dell'ambiente marino (MSFD);
 - promuovere una visione sistemica, europea e regionale, del **trasporto marittimo e del tema della multimodalità**. Tale visione trova riscontro negli obiettivi del Piano che prefigurano la crescita sostenibile dei sistemi portuali Adriatici anche sulla base del rafforzamento e dell'estensione delle reti di cooperazione esistenti tra porti, l'ulteriore sviluppo delle Autostrade del Mare come soluzione complementare al trasporto su gomma, l'integrazione del trasporto marittimo con la rete di trasporto a terra nell'ottica trans-europea delle reti multimodali TNT-T, l'armonizzazione delle scelte di Piano con gli strumenti di pianificazione internazionali esistenti (in primis quelli definiti dall'IMO come ad i corridoi di navigazione);
 - Altro aspetto da tenere in considerazione rispetto ai possibili effetti transfrontalieri è quello relativo ai progetti di ricerca e coltivazione di idrocarburi e in particolare al fenomeno del *blowout* (cioè la perdita di controllo del pozzo) che rappresenta il rischio più elevato per l'ambiente marino e deriva dal rilascio incontrollato di idrocarburi da un pozzo in pressione quando i sistemi di controllo della pressione non riescono ad intervenire. In considerazione del fatto che nelle zone marine italiane è abbondantemente prevalente la ricerca e produzione di gas naturale rispetto all'olio, si ritiene che eventuali impatti transfrontalieri legati ad attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi siano in ogni caso da considerare non significativi.

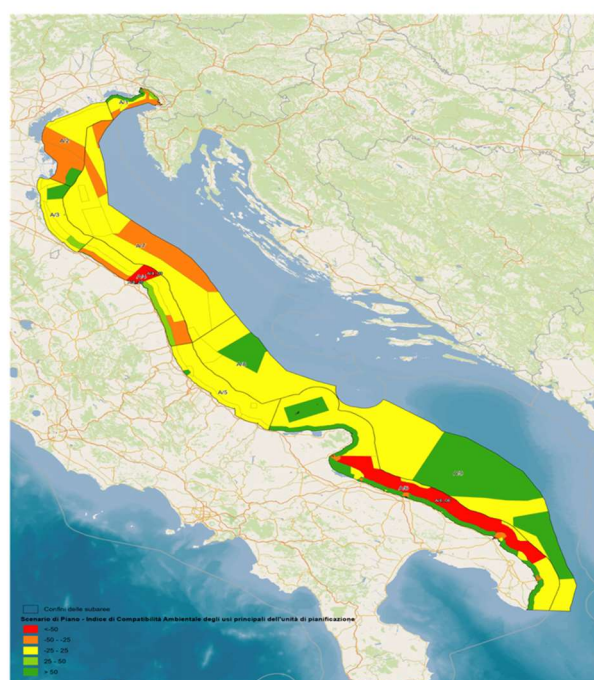
6.5. Alternative di Piano considerate (Par. 5.6)

- Nel processo di elaborazione del Piano è stata presa in considerazione un'unica alternativa, quella di non intervento, definita Opzione "Zero" che prevede l'evoluzione delle condizioni in assenza dell'attuazione del PGSM. Tale scenario non raggiunge gli obiettivi di sviluppo e sostenibilità richiesti dal PMI e dal PSM ma rappresenta una evoluzione tendenziale del sistema marittimo e del sistema terra - mare senza ulteriori politiche e/o pianificazioni se non quelle già definite e in atto.
- A supporto di quanto dichiarato vengono riportate le analisi e l'elaborazione dei valori ricavati dell'Indice di Compatibilità Ambientale (definito nel capitolo 5 del RA) che indica l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell'impatto generato dagli interventi previsti, evidenziando come la realizzazione del PGSM comporti nel medio – lungo periodo un ampio e netto miglioramento delle condizioni ambientali, contrapponendosi alle condizioni dell'*opzione zero*. Viene utilizzata la seguente tabella per evidenziare i diversi valori degli indici di compatibilità ambientale rispetto all'opzione zero, allo scenario di piano ed infine la differenza dei valori tra i due scenari con il relativo incremento della qualità ambientale. Emerge chiaramente come tra i due scenari considerati la realizzazione del PGSM rappresenti l'alternativa migliore.

| sub-area | Indice di compatibilità ambientale Scenario di Piano | Indice di compatibilità ambientale Opzione zero | Differenza tra Indice di compatibilità ambientale Scenario di Piano ed opzione zero |
|---------------|---|--|---|
| A/1 | 159 | -202 | 361 |
| A/2 | 33 | -270 | 303 |
| A/3 | 131 | -265 | 396 |
| A/4 | 99 | -798 | 897 |
| A/5 | 10 | -320 | 330 |
| A/6 | 672 | -713 | 1385 |
| A/7 | -22 | -724 | 702 |
| A/8 | 93 | -332 | 425 |
| A/9 | 185 | -446 | 631 |
| TOTALE | 1360 | -4070 | 5430 |



Opzione zero



Scenario di Piano

Valutato a tal proposito che:

- Rispetto alle analisi svolte dal Proponente, che non appaiono sufficientemente approfondite, non si comprende in modo chiaro come vari l'indice di compatibilità ambientale nello scenario di piano, in considerazione della compresenza di più usi, e in altri casi nell'indeterminatezza degli usi principali.
- Oltre a ciò, è opinione di questa Commissione che, considerando la rilevanza del Piano, dei relativi settori ed usi e delle possibili ricadute, il Proponente avrebbe potuto affrontare l'analisi delle alternative introducendo, oltre alla opzione zero, che peraltro non è praticabile in ragione della Direttiva 2008/56/CE e del suo recepimento nazionale, altri e diversi elementi. Ad esempio, il fattore tempo, le opzioni connesse al tema dell'energia nella fase di progressiva transizione fino alla completa decarbonizzazione al 2050, le opzioni connesse al progressivo incremento delle aree protette, ecc. Considerando l'ampio grado di indeterminatezza nella attuazione degli obiettivi connessi ad alcuni Settori ed usi, di fatto una

analisi delle alternative condotta secondo tali criteri avrebbe potuto facilitare le scelte da adottare nel lungo percorso che si prospetta per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

7. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE

7.1. Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti

- Nel cap. 6.1 del RA, vengono presentate alcune possibili misure di mitigazione che, assieme alle misure del Piano possono contribuire a ridurre i potenziali effetti negativi in fase di attuazione.
- Il proponente individua nel traffico marittimo e portualità, pesca, acquacoltura, difesa costiera, turismo costiero e marittimo ed energia gli usi che possono determinare gli effetti ambientali di maggior rilievo (sia in chiave negativa che positiva). Per questi usi, l'Indice di Compatibilità Ambientale stimato è tra i più bassi e per alcuni di essi vengono proposte misure volte a prevenire o ridurre tali incidenze.

Nel par. 6.1 sono descritte le Misure per:

- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Traffico marittimo e portualità
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Acquacoltura
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Pesca
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Difesa costiera
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Turismo costiero
- mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati all'uso Energia
- mitigazione degli effetti sul paesaggio legati all'uso Energia.

In genere quali misure di mitigazione per tali usi, si propongono le misure Nazionali del PGSM che secondo la definizione hanno l'obiettivo di contribuire pienamente alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.

Allo stesso modo anche alcune misure regionali del PGSM relative alle sub-aree vengono rappresentate come misure di attenuazione, volte a ridurre al minimo le incidenze sulla biodiversità e gli ecosistemi.

Valutato, in relazione all'indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti, che:

a) Aspetti generali

- Le misure di mitigazione riportate nel Par. 6.1 consistono in parte in misure nazionali e di sub-area (regionali) previste dal Piano e in parte in ulteriori indicazioni; queste ultime spesso corrispondono a indicazioni di buona progettazione ("scelta accurata del sito dove realizzare un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili", "scelta delle modalità meno perturbanti per lo svolgimento di attività quali la posa di cavi...").

il par. 6.1 consiste in una trattazione di svariati aspetti connessi a possibili usi e interventi che, nella forma in cui si presenta, non garantisce una sicura applicazione e considerazione nelle fasi successive;

per assicurare che tali indicazioni diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente associate alle misure nazionali correlate nella tabella da p. 86 a p. 122 come "indirizzi per la progettazione" (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.

- In generale tali misure di mitigazioni appaiono eccessivamente generiche e non viene descritto come l'azione interviene nella riduzione dell'Indice di Compatibilità ambientale. Nel richiamare le misure

Nazionali e in qualche caso quelle regionali, non si rappresenta l'influenza e/o l'effetto che tali misure possono produrre nella riduzione dell'Indice di Compatibilità Ambientale che pure viene valutato basso. Inoltre non sono previsti verifiche e diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.

- Si evidenzia, inoltre, che le “misure integrative” proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull'ambiente marino e sul paesaggio legati all'uso Energia riguardano sostanzialmente solo l'eolico *offshore*.
- Con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione A/4_03 e A/4_10, la A/6_06, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l'indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a – 50.

b) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- In relazione alle Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca (par. 6.1), si formulano le seguenti osservazioni:
 - A pag. 553 (pag. 526 del testo) si citano “le misure (regionali) del PGSM relative alle SUB-AREE (A/1_MIS|2, A/1_MIS|3, A/1_MIS|4, A/1_MIS|5, A/1_MIS|6, A/2_MIS|1, A/2_MIS|2, A/3_MIS|8, A/3_MIS|9)” che, però, non sono indirizzate a ripristino e protezione della biodiversità ma al trasporto marittimo;
 - a pag. 556 del file/pag. 529 del testo del RA la descrizione degli strumenti adottati dalle AMP ai fini del contrasto alla pesca ricreativa illegale non risulta adeguata, poiché non sussiste una chiara distinzione tra misure già applicate nelle AMP e misure di mitigazione di carattere generale;
 - alla stessa pagina si cita come strumento per il controllo della pesca ricreativa in AMP “*il primo pattugliatore green*”; si ritiene che tale esempio non sia esemplificativo degli strumenti per il contrasto alla pesca ricreativa illegale, anche in virtù degli oltre 60m di lunghezza dell'unità navale. Nel proseguire la trattazione, il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale. Sarebbe stato utile fare una distinzione tra: 1. Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare; 2. misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare; 3. Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno.
 - si segnala che *Myxeroperca rubra* (menzionata a pag. 557 del file/pag. 530 del testo) non è al momento considerata una specie vulnerabile (<http://www.iucn.it/scheda.php?id=895092732>).

c) Pesca

- In merito alle “Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca” (pag. 555 del file/pag. 528 del testo del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli *stock ittici* e protezione degli *Essential Fish Habitat*, pescaturismo, etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico e draghe idrauliche, attività che hanno impatti rilevanti sul comparto bentonico.

Nel capitolo vengono poi descritte in modo dettagliato azioni mirate ad attenuare i possibili effetti della pesca ricreativa in particolare nelle AMP, senza un chiaro riferimento alle misure che potrebbero essere adottate per questa categoria di pescatori anche nelle aree costiere e marine non protette.

7.2. Monitoraggio Ambientale

- Nel Par. 6.3 del RA viene descritto il quadro concettuale e temporale del Programma di Monitoraggio Ambientale del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano che prevede 6 distinti STEP così come di seguito riportato:



Figura 6.1 Quadro concettuale costituito da 6 STEP che guida la costruzione del Programma di Monitoraggio (PdMA) integrati dei Piani Spaziali Marittimi (PSM)

- Lo sviluppo temporale del Programma di Monitoraggio Ambientale è previsto con durata decennale (estendibile ai successivi tre anni dalla conclusione del PGSM) attraverso la redazione e produzione di Rapporti Ambientali di medio termine (RAM), a cadenza triennale, legati all'attuazione, progressione e revisione del Piano, e di Rapporti Ambientali specifici (Ras), a cadenza annuale o mensile riferiti a condizioni o eventi imprevisti e/o a dinamica rapida che possono influenzare gli obiettivi del Piano e richiederne la revisione a livello di UP o Sub Area (ad esempio, eventi di *oil spill*, danni da eventi climatici estremi, ecc.).
- Nel par. 6.4 del RA il Proponente afferma che l'attuazione del quadro concettuale ha quindi permesso di:
 - recepire gli OS di Fase 3 e specifici di Fase 4 (Step 1)
 - identificare le autorità responsabili per il monitoraggio di ogni settore/tematica (Step 2);
 - sviluppare un *set* di indicatori idonei per il monitoraggio ambientale dell'attuazione del PGSM (Step 3)
 - identificare i principali programmi di monitoraggio settoriali in atto su scala nazionale (Step 4);
 - verificare l'adeguatezza degli indicatori adottati dai programmi di monitoraggio esistenti con quelli proposti per i PSM ai fini di una loro integrazione nel PdMA (Step 5).
 - Reporting (Step 6).
- Secondo l'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. il soggetto responsabile per l'attuazione del monitoraggio ambientale dei Piani è individuato nell'Autorità proponente (Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili), mentre la valutazione dei risultati contenuti nel reporting ambientale periodico spetta all'Autorità competente (Ministero per la Transizione Ecologica).
- In analogia con l'organizzazione operativa per la costruzione del PGSM il PdMA potrebbe essere gestito dal Comitato Tecnico, con l'apporto operativo di tre Team di Monitoraggio per ciascuna area marittima, anche a supporto o integrati nei Gruppi di lavoro previsti dal monitoraggio fisico dei Piani.
- Nel par. 6.5 del RA viene considerato che il sistema di monitoraggio predisposto nel Rapporto Ambientale ha come obiettivo principale l'attivazione di un processo di controllo e verifica di tipo iterativo, che sia in grado, una volta attivato, di fornire informazioni ricorsive in merito all'attuazione delle azioni e dei progetti dei singoli PGSM, garantendo:
 - la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
 - la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
 - l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;

- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Uno degli obiettivi cardine, relativo all'attuazione del PdMA, è la definizione di uno schema di coordinamento e gestione in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti. L'attuazione del PdMA seguirà uno schema di coordinamento e di gestione in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti. I Team di Monitoraggio Ambientale sono previsti su una tempistica triennale al fine di garantire nella fase iniziale di attuazione del Piano: i) la costruzione del DB del PdMA, ii) le elaborazioni e le valutazioni per il primo triennio – primo Rapporto di Monitoraggio Ambientale di medio termine (RAM) o Rapporti di monitoraggio Ambientale specifici (Ras), a cadenza annuale riferiti a condizioni o eventi imprevedibili e/o a dinamica rapida che possono verificarsi nel triennio.

I Team di Monitoraggio Ambientale dovranno quindi provvedere:

- alla captazione delle informazioni dai vari soggetti istituzionali e dalle varie fonti ufficiali di dati;
- all'alimentazione, standardizzazione e aggiornamento del database cartografico digitale multilayer;
- alla costruzione della linea di base degli indicatori per le attività di monitoraggio ambientale;
- alla elaborazione di sintesi per le valutazioni;
- alla realizzazione delle valutazioni e del reporting

I tre Coordinatori dei Team di Monitoraggio Ambientale svolgono il ruolo di raccordo con il Comitato Tecnico ed i Gruppi di Lavoro di Piano, producendo e fornendo il reporting periodico del PdMA.

Il Proponente attua il **Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale** del PGSM (par. 6.5.4 del RA), definito come la misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano, attraverso la misurazione degli indicatori di contesto che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dalle politiche pianificatore messe in atto sullo spazio marittimo individuato. Tali indicatori vengono definiti per componente ambientale a partire dagli obiettivi di protezione ambientale e sostenibilità assunti per la valutazione ambientale del PGSM e quantificati in relazione ai contesti individuati. L'integrazione della dimensione territoriale, individuata nel Piano come Sub-Area con gli indicatori di contesto, viene rimandata solo ad una fase successiva.

- Vengono successivamente riportate alcune tabelle che descrivono gli indicatori selezionati per il PdMA secondo le Componenti ambientali: Biodiversità, Ambiente Marino, Acque, Aria e Cambiamenti Climatici, Suolo, Paesaggio e Patrimonio Culturale e con riferimento agli Obiettivi di Sostenibilità vengono inoltre fornite informazioni relative alla Fonte dei dati, così come per l'Unità di misura, la frequenza di rilevazione del dato e l'ambito geografico di riferimento.
- Allo stesso modo il sistema di monitoraggio che valuterà gli effetti ambientali del Piano potrà essere raffinato in maniera da avere un maggior focus sugli aspetti propri della Valutazione di Incidenza.
- A questo scopo, una volta individuate le aree di influenza del Piano sarà predisposta una tabella di sintesi che metterà in relazione gli obiettivi di conservazione e protezione ambientale delle aree della Rete Natura 2000 e delle altre Aree Protette, che dal Rapporto Ambientale, risulteranno in qualche modo interessate da probabili impatti dovuti all'attuazione del Piano, con gli indicatori di contesto selezionati dalla banca dati del sistema agenziale o progettati ad hoc per il Piano. In particolare, il monitoraggio dovrà dare evidenza delle valutazioni effettuate in sede di Valutazione di Incidenza ed eventualmente monitorare gli effetti delle misure compensative messe in atto in caso di incidenza negativa.
- Nel par. 6.5.4.1 (Integrazione del Programma di Monitoraggio Ambientale con il **monitoraggio del processo di attuazione del Piano**) il Proponente premette che **il monitoraggio delle azioni di Piano si inquadra mediante indicatori di processo o di prestazione**; sono inquadrati in termini tipologici gli indicatori previsti per il monitoraggio del Processo di attuazione, che provengono in parte dal Rapporto Preliminare e in parte da ulteriori integrazioni apportate in fase di redazione del RA.

Il Proponente chiarisce anche che “Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di monitoraggio del Piano, nel Rapporto Ambientale si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del monitoraggio e i soggetti deputati alla loro gestione. Il set di indicatori del PdMA descritto nelle tabelle del paragrafo 6.5 Proposta di Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM sarà integrato da indicatori di risultato, finalizzati a fornire un’informazione di carattere generale in merito al monitoraggio di specifici tematismi”.

Nei paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11 il Proponente riporta gli **indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione** articolati per gli obiettivi strategici del PGSM.

Valutato, in merito alla Proposta di Monitoraggio e, in particolare, al monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM:

a) Aspetti generali

- Il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati è una delle finalità più importanti del Monitoraggio ed è fissata dal comma 1 dell’art. 18 già in precedenza richiamato; l’utilità di tale monitoraggio sta nel fatto che consente di verificare la rispondenza del Piano al sistema di obiettivi ambientali prefissati, l’efficacia degli stessi e l’eventuale necessità di riorientare il Piano stesso;
- Per quanto riguarda le tabelle riportate alle pp. 556-562 del RA, funzionali al monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si ritiene che, a causa dell’organizzazione delle stesse, il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale non risulterà agevole; infatti in tali tabelle l’elemento trainante sono gli indicatori ai quali vengono fatti corrispondere gli Obiettivi di sostenibilità ambientale; secondo tale organizzazione delle informazioni, la comprensione del soddisfacimento di un obiettivo di sostenibilità ambientale non è immediata.

Sarebbe molto più efficace un’articolazione delle tabelle per obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; in tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l’obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l’ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità.

- Per quanto riguarda gli indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle (cfr. tabelle 6.1 – 6.10) fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali.
- Pertanto, si evidenzia la parzialità di alcuni set di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all’uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che “Il Piano orienta il tema dell’energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l’individuazione di aree adeguate”; ma di fatto il Piano fa propri anche gli obiettivi del PiTESAI e pertanto si ritiene che dovrebbe assumerne anche gli effetti che ne discendono e rappresentarli adeguatamente nel monitoraggio di attuazione del PGSM.
- A seguire si riportano le valutazioni relative a specifici indicatori:

b) Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- In merito al Monitoraggio ambientale, si rileva come alcuni degli indicatori suggeriti risultino di difficile valutazione ed interpretazione. Inoltre, questi sono legati a processi, normative e strategie già in vigore; pertanto, non risulta immediatamente evidente il ruolo attivo del Piano nel favorire l'implementazione. Ad esempio:
 - l'indicatore B1|04 “*Aree protette (Rete Natura 2000, AMP, ZTB e FRA)*” (pag. 584 del file/pag. 557 del testo) non consente di valutare stato e conservazione di *habitat* e specie ma solo il trend della numerosità delle aree protette istituite. Inoltre non si ritiene che tale indicatore sia in grado di fornire informazioni sul valore dei servizi ecosistemici nelle AMP;
 - per quanto riguarda l'indicatore 1.24 “*Ampliamenti di superficie % per nuove proposte di aree marine e naturali protette*” (pag. 593 del file/pag. 566 del testo), si ritiene che il dato sia di difficile stima, poiché le proposte possono essere molto eterogenee a partire dai soggetti promotori e soprattutto con riferimento alle superfici interessate. Inoltre, risulta poco significativo non potendo correlare la proposta ad un'istituzione certa e a tempistiche definite;
 - l'indicatore 2.14 “*Aggiornamento piani di gestioni delle aree protette. Dove assenti o non adeguatamente aggiornati monitorare la loro formulazione o riformulazione entro 1 anno*” (pag. 595 del file/pag. 568 del testo) potrebbe presentare difficoltà nell'interpretazione e nella raccolta dati; infatti, le aree protette sono tipologicamente molto eterogenee (AMP, Siti N2000, ZTB ecc.) e con modalità e strumenti di gestione molto differenti. Non è chiaro come si definisce un piano “non adeguatamente aggiornato” e come avverrà la raccolta dei dati.

c) Suolo

- Per quanto riguarda la componente “Suolo”, l'indicatore ambientale di contesto considerato è l'*Urbanizzazione del suolo*, valutata attraverso la percentuale di copertura del suolo urbanizzato e la percentuale di suolo consumato in fascia costiera. Non risulta chiara la definizione di suolo urbanizzato né la fonte da cui verranno presi i dati a riguardo (CLC, GHSL, Coastal Zones ecc.).
- Oltre alla percentuale di suolo consumato si suggerisce di inserire come parametro anche la “densità di consumo” approfondendo l'analisi della classificazione al III livello. La frequenza di rilevazione del dato è ogni tre anni. ISPRA, all'interno del Rapporto sul Consumo di Suolo, aggiorna il dato annualmente. Si suggerisce, pertanto, di incrementare la frequenza di rilevazione.
- Nel RA vengono considerati i dati pubblicati all'interno dell'Annuario dei dati ambientali ISPRA. Anche in questo caso, come indicato per la fase di analisi del contesto ambientale, si suggerisce la consultazione del Rapporto annuale sul Consumo di Suolo e degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto “Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020” (PON).
- Nel caso della componente “Paesaggio”, come parametri da valutare sono previsti il Suolo consumato e il Consumo di suolo annuale nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Non è chiaro quali saranno i parametri specifici che verranno presi in considerazione. Anche in questo caso si suggerisce di considerare oltre alle percentuali anche le diverse tipologie di consumo, utilizzando come riferimento non solo l'Annuario dei dati ambientali ISPRA ma anche Il Rapporto specifico sulla tematica redatto da ISPRA, avendo così a disposizione un quadro della situazione molto più completo.

d) Cambiamenti climatici negli ambienti marini

- Per la componente ambientale “*cambiamenti climatici*” viene proposto l'indicatore “*Burrasche ed esondazioni marine*” (pag. 560 del RA), indicando come “*parametro da valutare*” la “*lunghezza della costa interessata e area esondata*”; a tale proposito si ritiene opportuno considerare, tra i parametri da valutare, anche la frequenza e l'intensità delle mareggiate.

e) Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni

- Al paragrafo 6.5.4 si legge che, fra gli indicatori scelti, sono presenti la “dinamica litoranea” e la

“pericolosità idrogeologica” per le fasce costiere. Per entrambi gli indicatori è prevista una frequenza di rilevazione dei dati annuale o triennale. Non si identificano indicatori riguardanti la qualità dei corpi idrici interni. Come osservato anche nel contesto ambientale, è opportuno una analisi anche della qualità dei corpi idrici interni nei tratti più prossimi alla foce dove si hanno maggiori interazioni anche con le acque marine, per cui si ritiene necessario integrare la lista degli indicatori con indicatori riguardanti la qualità dei corpi idrici interni.

f) Qualità delle acque marino costiere

- Relativamente all’*Ambiente Marino* (pag. 585 del file/pag. 558 del testo), sono presi in considerazione solo un indicatore relativo al rumore subacqueo ed uno relativo ai rifiuti marini, che rappresentano solo una parte della contaminazione, in termini di inquinanti in senso generale. Si ritiene opportuno integrare il *set* con indicatori ambientali di contesto relativi alla contaminazione chimica di sedimenti e biota (Descrittore 8 *Contaminanti* e Descrittore 9 *Contaminanti nei prodotti di uso umano*), selezionando eventualmente alcune classi di contaminanti maggiormente rappresentativi (metalli, IPA) dopo attenta analisi dei dati forniti dalle banche dati ed integrazione dei dati esistenti (par. 6.4.4.1 *Integrazione di dati esistenti*) nell’ambiente marino.
- Anche nella tabella relativa alle ACQUE (pag. 586 del file/pag. 559 del testo) non si riporta alcun riferimento alla contaminazione chimica; si ritiene pertanto opportuno inserire un indicatore ambientale relativamente alla classificazione chimica delle acque;
- In relazione all’indicatore *Clorofilla ‘a’ EQB (biomassa fitoplancton acque marino - costiere)*, come già rilevato nell’osservazione **Errore. L’origine riferimento non è stata trovata.**, si ritiene opportuno integrare il *set* di indicatori con parametri fisici e chimico-fisici a supporto, quali temperatura, salinità, e possibilmente parametri aggiuntivi come caratterizzazione qualitativa e quantitativa della sostanza organica disciolta e particellata in termini di carbonio, al fine di interpretare meglio i dati dei nutrienti annessi quali azoto e fosforo disciolti.

g) Qualità delle acque di balneazione

- La misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano si attua attraverso la misurazione degli indicatori di contesto che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l’evoluzione dello stato dell’ambiente risultante dalle politiche pianificatore messe in atto sullo spazio marittimo individuato. Per tale finalità è stato individuato l’indicatore *Qualità delle acque di balneazione* per il raggiungimento del *Target* Obiettivo Sostenibilità OA6.b “*Proteggere la salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione anche attraverso la protezione ed il miglioramento ambientale*” e OA 1.e “*Prevenire e ridurre in modo significativo l’inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l’inquinamento delle acque da parte dei nutrienti*”. Rispetto a quanto proposto, si osserva che: la qualità delle acque di balneazione è un dato prioritariamente sanitario, poiché indica la probabilità di contrarre una patologia associata a contaminazione fecale (da eccellente a scarsa la probabilità aumenta) e alla sua determinazione concorrono soltanto i dati microbiologici. La direttiva prevede anche la sorveglianza algale ma il rischio da tossine non concorre alla determinazione della classe, e non c’è un metodo che integri i dati ambientali con i dati sanitari, se non quello di analizzare i dati ambientali per prevenire e gestire situazioni di inquinamento. In particolare, il dato “*volumi di scarico*” dei depuratori non è adeguato alla valutazione dell’impatto; andrebbe piuttosto valutata la conformità dello scarico e il livello di trattamento a cui sono sottoposti i reflui. Inoltre, sarebbe utile inserire tra le valutazioni di monitoraggio il numero di eventi di inquinamento di breve durata, perché potrebbe fornire indicazioni sull’effettiva efficienza delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, nonché su eventuali scenari di cambiamento climatico.
- Nel paragrafo 6.5.4.11 Settori ed usi – Turismo (pag. 576) è riportata la seguente affermazione “*dal Piano di Monitoraggio delle acque di balneazione (2006/7/CE) che può fornire informazioni utili sullo stato di qualità delle acque in termini di caratteristiche fisiche, geografiche, idrologiche e biologiche, identificando anche le cause di inquinamento biologico se riscontrato in modo repentino*”. In relazione

a questa affermazione, non si evince in quale modo il monitoraggio delle acque di balneazione, che prevede la misura di due indicatori di contaminazione fecale, possa fornire tutte le informazioni riportate nell'affermazione. Sarebbe stato più opportuno citare anche il profilo delle acque di balneazione che rappresenta uno strumento di pianificazione e gestione, perché deve riportare diverse informazioni di natura geografica, idrologica, avvalendosi anche di dati derivanti dalle altre direttive di settore. In particolare, nel profilo deve essere identificata un'area d'influenza in cui ricercare tutte le fonti, anche potenziali, che potrebbero peggiorare la qualità dell'acqua di balneazione. Lo studio delle già menzionate pressioni consente di pianificare ed attuare opportune misure di tutela ma anche di miglioramento ambientale. Inoltre, studi di modellistica matematica, sulla base di simulazioni di scenari che tengono conto di diverse forzanti climatiche e marine, possono fornire informazioni utili per prevenire situazioni di degrado della qualità dell'acqua di balneazione anche in relazione a cambiamenti ambientali legati al cambiamento climatico.

- Si evidenzia anche che l'attuale Direttiva (2006/7/CE) è in revisione e con molta probabilità verrà proposto un sistema di gestione basato sui *water safety plan*, applicati per la gestione delle acque potabili, in cui prioritariamente viene condotto uno studio delle potenziali pressioni che potrebbero peggiorare la qualità dell'acqua. A supporto di tale analisi si rimanda alle linee guida SNPA 31/2021 “Studio dell'area d'influenza per la gestione delle acque di balneazione. Parte I: analisi delle Pressioni”.

h) Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici

- Tra gli indicatori per il monitoraggio ambientale del Piano, in riferimento alla componente “Aria e cambiamenti climatici”, viene proposto quello relativo alle “Emissioni di CO₂” (pag. 560 del RA).

Tale indicatore rende conto delle emissioni derivanti dalla navigazione nel complesso, ovvero, le emissioni complessive delle navi in fase di crociera, manovra e ormeggio in porto. Esso riporta quindi l'andamento generale delle emissioni, che è fortemente collegato alle normative internazionali (adottate da IMO) sul regime dei carburanti utilizzati.

Poiché l'obiettivo del monitoraggio ambientale del Piano è quello di osservare quanto le azioni del PGSM incidano sul settore, sarebbe più opportuno concentrarsi sulle azioni derivanti da politiche nazionali che si applicano ai porti (A/1_MIS|1, A/1_MIS|2, A/1_MIS|5, e A/1_MIS|6), come ad esempio quella relativa all'elettrificazione delle banchine portuali (A/1_MIS|5). Tale misura implica un significativo abbattimento delle emissioni dovute alle navi attraccate in porto ed il suo effetto potrebbe essere misurato monitorandone i progressi nel tempo (metri di banchine elettrificate per singolo porto), che è un'informazione reperibile presso le Autorità di Sistema Portuale nazionali.

Si ritiene pertanto maggiormente significativo, al fine di discriminare se le variazioni nelle stime delle emissioni del settore della navigazione siano dovute a modifiche della normativa IMO o alle misure del PGSM, concentrarsi sulle azioni derivanti da politiche nazionali di riduzione delle emissioni che si applicano ai porti, individuando opportuni indicatori.

- Nella tabella relativa ad *ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI* (pag. 587 del file/pag. 560 del testo) relativamente all'indicatore Cambiamenti climatici, si ritiene opportuno considerare, oltre alla temperatura, anche il parametro acidificazione, di importanza fondamentale sia per i sedimenti che per il biota.

i) Acquacoltura

- In relazione agli indicatori selezionati per il monitoraggio ambientale del Piano secondo Componenti ambientali e con riferimento agli Obiettivi di Sostenibilità (indicatori di contesto), riportati nelle tabelle al par. 6.5.4 del RA, si rileva l'assenza di indicatori specifici per il settore dell'acquacoltura, anche in relazione all'assenza di un Obiettivo Ambientale (OA) dedicato.
- Per quanto riguarda gli indicatori individuati per il monitoraggio degli obiettivi strategici del Piano per il settore acquacoltura (obiettivi di processo), riportati nella tabella 6.6 del cap. 6.5.4.7 *Settori ed usi – Acquacoltura*, (pag. 599 del file/pag. 572 del testo del RA), l'indicatore n. 6.8 “*Variatione del volume*

della produzione dell'acquacoltura biologica” riferisce esclusivamente alle produzioni biologiche. Tale settore rappresenta solo il 7.3% del volume dell'acquacoltura nazionale (nel 2018 sono state prodotte 11.163 tonnellate di prodotto biologico su un volume complessivo di 152.534 tonnellate). Pertanto, l'indicatore 6.8 non può essere considerato rappresentativo dell'intero comparto produttivo nazionale né indicativo dell'aumento della sostenibilità del settore.

- Si suggerisce pertanto di riconsiderare l'indicatore n. 6.8 con il “numero/volumi di produzione di aziende certificate” (es. MiPAAF acquacoltura sostenibile, EMAS, ASC, FoS, Global Gap, Biologico, etc.). Si suggerisce inoltre di prevedere un nuovo indicatore relativo all'incremento del numero di AZA identificate dalle Regioni. Tale indicatore è stato inoltre inserito tra i nuovi indicatori dell'Annuario dei Dati Ambientali ISPRA 2022.

j) Beni culturali e Paesaggio

- Si suggerisce di affiancare al set di indicatori proposto anche un indicatore di contesto relativo alla Presenza di siti UNESCO (numero). Per quanto concerne invece gli indicatori di prodotto si suggerisce di considerare quale indicatore, ad esempio, il Consumo di suolo connesso ad interventi nelle aree e beni vincolati e/o tutelati ai sensi del D. lgs. n. 42/2004, siti UNESCO e piani paesaggistici, o il Numero di beni ed aree vincolate e/o tutelate (D.lgs. n. 42/2004, Piani paesaggistici, siti UNESCO) interessati da interventi di attuazione del PGSM (es. l'adeguamento funzionale e impiantistico).

VALUTATO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive:

- l'attuale pianificazione degli spazi marittimi, che doveva concludersi entro il 31 marzo 2021, come richiesto dalla normativa unionale e definito dalle Linee Guida stabilite dal DPCM del 1° dicembre 2017, non possa prescindere dall'osservanza della legge 91/2021, istitutiva della ZEE italiana, in base alla quale si dovranno definire i confini nazionali entro i quali l'Italia eserciterà la propria sovranità in relazione ai poteri che la convenzione UNCLOS riconosce in capo a ciascun Stato marittimo in tale Zona;

in assenza di una definizione dell'estensione della ZEE italiana in attesa dei necessari accordi con gli Stati frontalieri e limitrofi, la difficoltà di definire una corretta pianificazione degli spazi marittimi risulta essere oggettiva; l'incertezza giuridica determinata da tale condizione ha comportato anche in tempi recenti significativi problemi nel settore della pesca industriale che si traducono in criticità nelle relazioni con il Paese frontaliero e in problemi economici;

il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali, che si occupa del processo di delimitazione degli spazi marini, ha avviato negoziati con la maggioranza dei paesi marittimi frontalieri nel Mediterraneo, e, per quanto concerne l'area del Mare Adriatico, si può ritenere allo stato attuale, che:

- alla Slovenia, Croazia e Montenegro si estenda l'accordo con la Jugoslavia dell'8 gennaio 1968, relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi (ratificato con D.P.R. 22 maggio 1968, n. 830, in G.U. S.G. n. 302 del 29 novembre 1968). In particolare con la Croazia si è stipulata un'Intesa tecnica formalizzata con Scambio di lettere (vedi Comunicato Ministeriale 30 settembre 2005) che ha lasciato inalterato l'accordo con la Jugoslavia del 1968, modificando alcune coordinate della linea di delimitazione della piattaforma continentale, tracciate sulle carte nautiche italiane ed ex iugoslave, allegate all'accordo;
- all'Albania si estenda l'accordo sulla piattaforma continentale del 18 dicembre 1992, ratificato con legge 12 aprile 1995, n. 147 (G.U. n. 99 del 29 aprile 1995, S.O. n. 50) che ha effettuato la delimitazione sostanzialmente sulla base del principio di equidistanza;
- con la Grecia, successivamente ad un accordo sulla delimitazione della piattaforma continentale, firmato ad Atene il 24 maggio 1977, ratificato con legge n. 290 del 23 maggio 1980 (G.U. n. 181 del 3 luglio 1980), è stato sottoscritto ad Atene un accordo sulla delimitazione delle rispettive zone marittime il 9 giugno 2020 e ratificato dall'Italia con legge n. 93 del 1° giugno 2021 (G.U. n. 149 del 24 giugno 2021);

- in base alla situazione esistente tra l'Italia e gli Stati frontalieri e limitrofi, si può concludere che un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tengano conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali;
 - la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontalieri o limitrofi.
- Peraltro, la tecnica pianificatoria, come delineata dalla normativa vigente, risulta essere dinamica e non statica. Il citato Decreto legislativo n. 201/2016 “Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, all’art. 5, “Elaborazione ed attuazione della pianificazione dello spazio marittimo”, comma 6, stabilisce “I piani di gestione dello spazio marittimo sono aggiornati secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all’art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione”.
- Le Linee Guida del 2017 riconducono, anche relativamente a questo tema, l’opportunità di implementare la cooperazione tra Stati. Infatti, al punto 10 (Ambito di applicazione) si legge che: “La maggior parte degli Stati mediterranei adotta il limite delle 12 miglia per le proprie acque territoriali, ridotto a 6 miglia in alcuni casi, ma ancora pochi (ma in aumento) hanno avviato il processo per stabilire una Zona Economica Esclusiva (ZEE), come definita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS). Pertanto, l’esistenza di ancora ampie aree (sia pure in diminuzione per il progressivo aumento delle zone soggette a giurisdizione nazionale) di acque internazionali nel Mediterraneo richiede un livello elevato di cooperazione tra gli Stati costieri al fine di assicurare l’uso sostenibile delle risorse marine (come ad esempio la pesca). Non risultano ancora formalizzate le delimitazioni tra l’Italia ed alcuni Paesi confinanti. In questo contesto, la sfida per un’allocazione razionale dello spazio marino, al fine di ridurre i conflitti tra le diverse attività che si svolgono nel Mediterraneo è più grande, ma probabilmente anche più necessaria che altrove. Le aree che si trovano oltre le acque territoriali richiedono specifiche strategie di pianificazione e di gestione, basate su una struttura di governance transfrontaliera, da adottare a seconda della domanda futura di spazio, per anticipare possibili conflitti e rafforzare le sinergie. Pertanto è necessario un impegno significativo per superare la definizione dei confini che sono stati stabiliti considerando solo le questioni politiche legate alle aree di competenza (ad esempio i confini nazionali). Il superamento di un approccio tradizionale per la definizione dei confini dovrebbe necessariamente essere basato sulla cooperazione transfrontaliera.”.

VALUTATO in conclusione che, relativamente al Piano e alle valutazioni,

- **Il Piano è configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo.**
- **Il Piano definisce un sistema di obiettivi (strategici e specifici) che interessano tutti i Principi trasversali e i Settori/Usi. Gli obiettivi espressi possono corrispondere a quelli della pianificazione subordinata.**
- **Nel par. 2.5.1 del RA, in merito alle misure dei PGSM (nazionali e di sub-area), il Proponente chiarisce che esse non sono riprodotte del quadro normativo esistente ma che lo integrano.**
- **In linea di principio, si ritiene che, considerata la natura di piano sovraordinato, dal momento che il Piano non modifica ma fa propri gli obiettivi della pianificazione subordinata, allora deve assumerne anche gli effetti sull’ambiente.**
- **Invece, la valutazione svolta rispetto alle misure e non agli obiettivi, restituisce un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia.**
- **Nel RA sono vari i passaggi valutativi basati sulle misure e per le ragioni illustrate si ritiene che non rappresentino correttamente lo scenario che si determinerà a seguito dell’attuazione del Piano.**

Mentre le verifiche di coerenza degli obiettivi strategici rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale hanno evidenziato varie incoerenze e criticità (anche rispetto a obiettivi di sostenibilità ambientale che

corrispondono agli obiettivi posti alla base del Principio DNSH), la valutazione del principio DNSH, che è svolta solo tenendo conto delle misure, non mette in evidenza le medesime criticità e ciò è dovuto al fatto che le misure rappresentano un quadro parziale di azioni rispetto a quello completo sotteso dall'obiettivo (strategico e specifico) di Piano.

Ad esempio, per l'obiettivo strategico OS.E2 (*Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare*), che presenta numerose incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. prima matrice dell'Allegato IV), è prevista una sola misura (MIS_NAZ|59) che nella verifica del Principio DNSH non presenta influenze potenziali negative con nessun obiettivo di sostenibilità; ciò è dovuto al fatto che la citata misura riguarda la creazione di un “gruppo di lavoro MSP-PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portal”. Infatti, la Misura MIS_NAZ|59 è una misura che il Piano integra rispetto a quelle che effettivamente discendono dall'obiettivo strategico OS.E2 e che di fatto sono previste dal PiTESAI e quindi non riproposte dal PGSM. Però il Piano, che fa proprie le previsioni del PiTESAI, arriverà a indicare le UP in cui si potranno attuare le azioni di prospezione/ricerca/coltivazione di idrocarburi sebbene non definisca misure nazionali che lo prevedano, e tenendo conto che alcuni passaggi valutativi sono basati sulla valutazione delle misure, è evidente la parzialità delle analisi e verifiche.

Mentre per il citato obiettivo strategico OS.E2 il proponente prevede una sola misura nazionale, per l'OS.E1 (*Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare*) ne prevede sette; è evidente che l'analisi degli effetti riconducibili ai due obiettivi produrrà risultati molto diversi se l'analisi è basata solo sulle misure.

L'impianto dei contenuti pianificatori complessivamente espresso dal Piano è caratterizzato, quindi, da una lacunosa corrispondenza tra obiettivi strategici e misure (nazionali e anche di sub-area dato che, come già evidenziato queste ultime sono state riportate solo per tre delle nove sub-aree dell'Adriatico). In pratica, i contenuti pianificatori espressi dalle misure non coprono interamente quelli espressi dagli obiettivi e ciò, secondo la Commissione, rappresenta una notevole criticità soprattutto nel momento che le valutazioni sono basate sulle misure.

- **Ne consegue che i passaggi valutativi basati sulle sole misure tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica di quelli basati sugli obiettivi. Pertanto, dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure (come il DNSH).**
- Invece, le **valutazioni degli effetti riportate al cap. 5 del RA (e nell'Allegato IV al RA)** non sono riferite né agli obiettivi strategici, né alle misure nazionali ma a “fattori causali” che il Proponente fa derivare dagli Usi previsti dal Piano (alcuni dei quali, come ad esempio “Infrastrutture”, che compaiono per la prima volta nel capitolo 5 del RA).

Laddove, in termini di scelte di Piano, i contenuti restano alquanto generici (sempre con riferimento al tema energie da fonti rinnovabili, come già evidenziato, il Piano non individua le zone idonee alla realizzazione di impianti eolici *offshore* ma si limita a prevedere le più volte richiamate linee guida utili alla definizione dei criteri di individuazione di dette aree), nella valutazione degli effetti di cui al cap. 5 vengono valutati i “fattori causali” che risultano essere interventi concreti, come ad esempio la “Realizzazione di impianti eolici *offshore*”, senza peraltro che sia stato indicato dove potranno essere realizzati, proponendo quindi una valutazione degli effetti sostanzialmente “tipologica”.

Si segnala peraltro che, invece, per le forme di produzione di energia non rinnovabile non sono previsti “fattori causali” relativi alla “realizzazione di impianti” sebbene il Piano faccia propri i contenuti del PiTESAI, e pertanto le valutazioni non arrivano ad esprimere le criticità connesse a tale possibile azione.

- Rispetto ad un **approccio pianificatorio logicamente consequenziale nella definizione dei contenuti** si ritiene che: o siano da completare i *set* di obiettivi strategici-misure nazionali e obiettivi specifici-misure di sub-area, fornendo anche i necessari riferimenti localizzativi, oppure siano da rivedere le

valutazioni degli effetti condotte in termini tipologici garantendo che i citati “fattori causali” vadano a coprire tutta la casistica che si può dispiegare dagli obiettivi strategici e specifici del Piano.

- Detto ciò, per un piano che è sostanzialmente di **zonizzazione**, manca un chiaro inquadramento delle previsioni per ciascuna UP:
 - Occorrerebbe collegare chiaramente gli obiettivi strategici e le misure nazionali che li attuano alle UP in cui saranno attuate;
 - A livello di sub-area occorrerebbe effettuare una completa individuazione delle misure che attuano gli obiettivi specifici collegandole alle UP in cui potranno essere implementate (così come è stato fatto per la sub-area A/1).
- In sostanza, l’assetto dei contenuti di Piano si può così riassumere:
 - Il sistema di obiettivi strategici del Piano (RA, p.81) è articolato per Temi/Settori/Usi
 - Le misure di livello nazionale (RA pp.86-122) sono riferite agli obiettivi strategici ma non tutti gli obiettivi strategici sono espressi da misure nazionali oppure non lo sono pienamente (vedasi il caso dell’OS.E2);
 - Per 3 sub-aree delle acque territoriali non sono individuate le misure specifiche e solamente per una sub-area le misure specifiche sono correlate alle UP in cui saranno attuate;
 - Le valutazioni di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali evidenziano criticità per una serie di obiettivi strategici del Piano che poi non si riscontrano nelle valutazioni svolte rispetto alle misure perché, sostanzialmente, le misure non rappresentano completamente la portata di detti obiettivi (il riferimento è alla valutazione rispetto al principio DNSH così come a quella di coerenza interna contenuta nella seconda matrice dell’Allegato IV);
 - La stima degli effetti (par. 5.1.1 e Allegato VI al RA) viene svolta rispetto a fattori causali che non hanno un chiaro collegamento ad obiettivi e a misure e non sembrano coprire la casistica potenzialmente esprimibile dal Piano, presentando lacune ma, soprattutto, anticipando per alcuni Usi, azioni che, di fatto, il Piano, allo stato attuale, non contempla.
- **si ritiene che sia opportuna una messa in coerenza complessiva di obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure per sub-aree; tale revisione dovrebbe tenere conto ed allineare anche le valutazioni delle misure nazionali svolte in relazione al principio DNSH, allo scopo di rendere il Piano quanto più possibile rispondente alla missione affidata alla pianificazione del Sistema Mare dalla Direttiva 2014/89/UE, dal D.Lgs. n. 201/2016 e dalle Linee Guida del 2017, nel rispetto della Strategia europea 2020 e dell’Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. In alternativa, si invita il Proponente a considerare la possibilità di allineare tutte le valutazioni agli obiettivi che, allo stato attuale di predisposizione dei contenuti di Piano, hanno una portata più ampia delle misure previste.**

VALUTATO inoltre che, relativamente ai contenuti del Piano,

- La presente pianificazione dello spazio marittimo rappresenta il risultato di un primo importante e apprezzabile sforzo di avvio di un processo di pianificazione che altri paesi europei hanno avviato da tempo. Tuttavia, la mancanza di informazioni ad adeguate scale spaziali rende la presente pianificazione ancora insufficiente a generare un effetto positivo sullo sviluppo sostenibile del Mar Adriatico.
- La scrivente commissione non può non concordare con le osservazioni di diverse istituzioni pubbliche (Regioni, Enti) e private (ONG) relative alla genericità del piano e alla indeterminazione di alcuni aspetti essenziali di pianificazione.
- A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un **aggiornamento frequente**, possibilmente su base **biennale** del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico *offshore*, oil & gas, estrazioni di materiali etc).
- Il Presente piano manca della capacità di individuare una vera strategia di sviluppo sostenibile, integrato

e olistico dell'area Adriatica. Molte aree sono ancora di uso multiplo o generico, ovvero prive di una vera identificazione di scopo o utilizzo. Attualmente il piano riflette esclusivamente non solo le conoscenze limitate disponibili, ma anche lo stato di fatto di utilizzo del territorio marino. Si tratta di una sorta di fotografia dell'esistente; necessaria ma insufficiente poiché non indica una prospettiva di sviluppo o un orientamento strategico. Serve un maggiore sforzo di indirizzo, con formulazioni atte a individuare i settori di sviluppo che siano da un lato compatibili con le caratteristiche ambientali del territorio marino e che dall'altro ne esaltino la potenzialità di sviluppo sostenibile.

- Tale pianificazione non deve riguardare solo la potenzialità di utilizzo di risorse (pesca, idrocarburi, energie rinnovabili, territorio marino occupato da infrastrutture) ma anche gli elementi “compensativi” o semplicemente il rispetto degli obblighi presi dal nostro paese con specifico riferimento a: Strategia Marina (MSFD), protezione Ambientale (e.g., Agenda Nazioni Unite 2030 per la protezione del 30% del territorio marino entro il 2030 di cui il 10% altamente protetto), l'identificazione delle *fishery restricted areas* (FRAs) o il censimento completo e aggiornato della AMP in reperimento, delle ZSC e degli *habitat* rete Natura 2000, sia in ambienti costieri (acque territoriali) sia *offshore* (del largo o profonde). Questa carenza appare grave se consideriamo che i piani di gestione dello spazio marittimo sono elaborati dal Comitato tecnico di cui fa parte, ai sensi del D.Lgs. 201/2016 (art. 7), il MIT, che è il ministero che ha responsabilità di attuazione delle direttive europee e internazionali in materia ambientale. Peraltro, l'ente di riferimento del ministero in materia ambientale l'ISPRA, ha sviluppato un piano delle AMP *OFFSHORE* dell'estensione delle ZSC/SIC rispetto all'ampliamento delle attuali AMP (incluse aree di nuovo reperimento) che non hanno trovato ancora collocazione nel presente Piano.
- La pianificazione dello spazio marittimo ha forti implicazioni anche per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Tuttavia, il Piano sembra non individuare in modo chiaro aree e strumenti che possono contribuire alla mitigazione di tali cambiamenti (e.g., aree sink di CO₂, biocenosi 1120 differenziate per tipologia di fanerogame etc). Serve pertanto un chiaro confronto e integrazione con quanto previsto dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).
- Il presente piano dà giustamente importanza alle opportunità che derivano dalle sinergie tra MSP e ricerca scientifica ma tali possibilità non vengono sviluppate in modo adeguato. La pianificazione dello spazio marino dovrebbe collegarsi al Piano Nazionale della Ricerca del Ministero dell'Università e della Ricerca (PNR 2021-2027).
- In tema di riduzione dell'inquinamento (*target* del SDG 14 che vede in questa pianificazione la sua centralità) manca un incrocio di informazioni con risultanze dei trend temporali delle analisi della MSFD, per comprendere se esiste un miglioramento o un peggioramento dello stato di salute dei mari. Tali risultati sono particolarmente rilevanti per le politiche di pianificazione e sviluppo relative a:
 - Pesca
 - Turismo
 - Multe comunitarie per il mancato raggiungimento degli obiettivi MSFD
 - Multe comunitarie per il mancato raggiungimento degli obiettivi gestione e protezione di SIC/ZSC
 - Bonifiche ambientali.
- In termini metodologici, appare apprezzabile il riferimento all’*“Ecosystem-based approach/management”*. Tuttavia, al di là delle dichiarazioni di principio, questo non emerge nella pianificazione. Appare necessario quindi individuare con quali strumenti di pianificazione si intende dare concreta attuazione al principio di gestione basata sull'ecosistema.
- Il problema della scala spaziale di riferimento resta fondamentale soprattutto per la conoscenza relativa alla distribuzione e prossimità delle aree potenzialmente vulnerabili al presente Piano e alle attività in esso contenute.
- Servirebbe una trattazione più approfondita delle aree SIN, delle aree SIR con aggiornamento delle riperimetrazioni.
- Appare di interesse strategico integrare in modo dettagliato il piano di sviluppo di infrastrutture marine

(con particolare riferimento alle infrastrutture portuali).

- Il presente piano non affronta in modo adeguato il problema della potenziale sovrapposizione e incompatibilità dello sviluppo dell'eolico *offshore* rispetto al piano di utilizzo delle risorse fossili contenuto nel PiTESAI. La presente documentazione deve essere aggiornata alle concessioni già effettuate per ricerca, esplorazione e utilizzo di idrocarburi (incluse le nuove in deroga allo stesso PiTESAI) e quelle concesse per *scoping* di energie rinnovabili (eolico *offshore*).

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 5-bis del D.Lgs. n. 152/2006:

che concorrono alla formulazione del presente parere e che dovranno essere tenute in conto con invito a valutare l'opportunità a considerare quelle prodotte fuori termine e riportate nel parere.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152/2006

ESPRIME MOTIVATO PARERE

sulla Proposta di Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area Marittima Adriatico e relativo Rapporto Ambientale che, prima della approvazione del Piano medesimo, dovranno essere integrati secondo le raccomandazioni di seguito indicate:

A. ASPETTI GENERALI

1. Dalla lettura dei contenuti di Piano (obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure di sub-area) è emersa la mancanza di un sufficiente livello di definizione della strategia complessiva che il Piano può e deve perseguire così come stabilito dalla normativa di riferimento. Non si coglie un indirizzo di sviluppo dello spazio marittimo che non sia quello già definito dall'attuale assetto ed uso. Spicca un'incoerenza tra gli elementi di principio, presenti e articolati nel testo del RA, e gli strumenti proposti per l'attuazione del PGSM che sembrano insufficienti e inadeguati. In particolare, dalle mappe delle sub-aree (viste anche attraverso lo strumento predisposto del *webgis*) e le corrispondenti tabelle di Misure e Azioni non emerge la ricchezza di propositi e di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità espressa in termini descrittivi nel RA. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti di Piano sotto questi profili.
2. Per quanto riguarda il RA e i documenti allegati, le difficoltà riscontrate durante la loro consultazione sono riconducibili a molteplici aspetti relativi a quella che sembra inquadabile come la mancanza di una azione di messa in coerenza delle varie parti degli elaborati; la notevole corposità dei documenti presentati non favorisce un'agevole comprensione della complessità dei temi affrontati; la forma con cui alcuni documenti (con preciso riferimento agli allegati III, IV e V), sono stati presentati, risulta oggettivamente ostica e, come è già stato evidenziato nelle valutazioni contenute nel presente parere,

non agevola certamente la partecipazione e la condivisione delle informazioni con il pubblico. Alcune delle raccomandazioni proposte entrano nel merito di questi aspetti che attengono sostanzialmente al profilo espositivo più che a quello metodologico di valutazione. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti del RA e dei relativi allegati sotto questo punto di vista.

3. Il Piano è costruito da un insieme di obiettivi strategici e specifici e da misure nazionali e di sub-area; però, come illustrato dal proponente e ricordato nelle valutazioni precedenti, le misure previste dal Piano non coprono per intero il ventaglio di possibili azioni che si potranno implementare per il raggiungimento degli obiettivi stessi del Piano; questo perché il Piano definisce solo **misure integrative rispetto a quelle espresse dal quadro normativo e pianificatorio esistente, di cui però ne assume gli obiettivi**. È quindi evidente che le verifiche basate sulle sole misure restituiscono un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia; le verifiche così condotte tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica che non se fossero basate sugli obiettivi. La scelta di considerare, nella costruzione del Piano, solo le misure integrative e non anche quelle riproduttive del quadro normativo esistente, è chiaramente una scelta che struttura profondamente tutto l'impianto pianificatorio e quindi, per ovviare alle carenze di analisi, quando riferite alle sole misure, si ritiene che dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure.
4. Non si condivide l'impostazione metodologica, riscontrabile in vari passaggi valutativi (ad esempio, nelle verifiche di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali), secondo la quale, a fronte di criticità riscontrate, si **rimanda a fasi successive di approfondimento** oppure alla definizione di **misure di mitigazione**; si rammenta che **l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse**.
5. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di potenziali incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo "*OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare*". Per tale settore il piano di riferimento è il PiTESAI che, in quanto piano vigente, deve essere "armonizzato" nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che **prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM**.
6. A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un aggiornamento frequente, possibilmente su base biennale del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente

sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico *offshore*, oil & gas, estrazioni di materiali etc).

7. La revisione del Piano sarà condotta in collaborazione tra l’Autorità Procedente e l’Autorità Competente così come previsto dall’articolo 15, comma 2 del D.Lgs 152/2006.
8. Per poter attuare al meglio quanto previsto dall’art. 18, comma 1, secondo periodo, che stabilisce che “Il monitoraggio è effettuato dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”, sulla base del Piano di Monitoraggio che l’Autorità Procedente trasmetterà all’Autorità Competente prima dell’approvazione del PGSM, verranno concordate le attività e le tempistiche del monitoraggio del Piano stesso.

B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING

1. Fornire un riscontro sulla considerazione delle seguenti raccomandazioni fornite in fase di *scoping*:
 - raccomandazione 7.a: relativa alla verifica di coerenza esterna e, in particolare, agli ulteriori piani/programmi da considerare tra i quali vi sono alcuni Piani di Gestione delle Acque e Piani di Gestione del Rischio Alluvioni che, si rammenta, sono strumenti di primo livello, sovraordinati, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione;
 - raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM che, a seguito della verifica di coerenza esterna, mostrano di non essere in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali del PGSM stesso;
 - raccomandazioni 7.d e 7.e: riportante ulteriori piani da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna;
 - raccomandazioni 8.a e 8.c: relative ad alcuni indicatori proposti;
 - raccomandazioni 9.a e 9.b: relative ai fattori di pressione e ai potenziali effetti;
 - raccomandazioni (11) b.a e b.b: relative al monitoraggio.

C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

1. **Obiettivi di riferimento ambientale a livello internazionale:** si invita il Proponente ad integrare il RA tenendo conto delle valutazioni riportate al punto 2 del presente parere e, in particolare:
 - i. *Biodiversità e aree protette in ambito marino:* integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (*Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol*).
 - ii. *Qualità delle acque marino costiere:* approfondire la trattazione della Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (*Integrated Coastal Zone Management – ICZM*), della Convenzione Marpol 73/78, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.
 - iii. *Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici:* richiamare International Maritime Organization - IMO - *Initial Strategy*, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l’impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella *IMO Initial Strategy* sono in linea con quanto indicato nei piani di

gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra (si rimanda a quanto specificato nelle valutazioni). Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.

- iv. Integrare gli obiettivi di Piano con un riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell'allegato 19: invito agli Stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi.
- v. A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo da esprimere a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale:
 - A/1_MIS|1: supportare e facilitare l'utilizzo di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metanolo), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità);
 - A/1_MIS|2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T.
 - A/1_MIS|4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il *cold ironing* processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto.
 - A/1_MIS|6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l'efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa.
- vi. *Acquacoltura* - prendere in considerazione la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO “*Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated zones for aquaculture (AZA)*”, che riguarda l'obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l'Acquacoltura (AZA).

2. Obiettivi di riferimento ambientale a livello unionale: si invita il Proponente ad integrare il RA tenendo conto delle valutazioni riportate al punto 2 del presente parere e, in particolare:

- i. *Biodiversità ed aree protette di ambito marino:*
 - Tenere in considerazione nell'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientali anche la Direttiva *Habitat* 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE.
 - Si segnala che alla pag. 48, nella Tabella 1.6, al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta.
 - Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): **integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito *Common Implementation Strategy* (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 e 11.** Ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale.
- ii. *Qualità delle acque marino costiere:* In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità, è opportuno citare anche la nuova *EU Nature Restoration Law*, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all'interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l'obiettivo di ripristinare l'*habitat* naturale europeo.

iii. *Acquacoltura*: Tenere conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo:

- Reg. 508/2014/UE (FEAMP)
- Reg. 2016/429/UE (SANITA' ANIMALE)
- Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI)
- Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236);
- Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A|01, “*promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000*” (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale.

3. **Obiettivi di riferimento ambientale a livello nazionale**: si invita il Proponente ad integrare il RA tenendo conto delle valutazioni riportate al punto 2 del presente parere e, in particolare:

- i. *Biodiversità ed aree protette di ambito marino*: aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica.
- ii. *Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni*
 - Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto dei singoli P.G.R.A. dei distretti idrografici (Alpi orientali, Po, Appennino centrale, Appennino meridionale) interessati dal PGSM. Ogni P.G.R.A. può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella Direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo P.G.R.A. non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri P.G.R.A..
 - Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, degli obiettivi dei *Piani di gestione delle acque* di distretto P.G.A e dei *Piani di tutela delle acque* regionali P.T.A..
- iii. *Qualità delle acque marino costiere*: gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale della Biodiversità, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi *target* della strategia al 2030.
- iv. *Acquacoltura*
 - Integrare il RA e la VInCA con informazioni sulla presenza e importanza delle “*acque destinate alla vita dei molluschi*” (art. 87, D.Lgs. 152/2006).
 - Ai fini dell'analisi di coerenza considerare il Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027.
 - Considerare inoltre i seguenti atti pianificatori:
 - Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni);
 - Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l'acquacoltura (AZA);
 - Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le Linee Guida Nazionali).

D. CONTENUTI DEL PGSM

1. Interazione terra-mare

- i. Quanto affermato dal Proponente nel par. 2.3 del RA non è facilmente riscontrabile nella zonizzazione delle Sub-aree in UP con le relative misure e azioni previste (par. 2.5 e sottoparagrafi) in cui sarebbe invece opportuno far emergere le considerazioni espresse sulle interazioni terra-mare.

2. Misure di livello nazionale

- i. Molte misure nazionali non forniscono indicazioni concrete nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo strategico a cui sono riferite ma si limitano a riproporlo; si tratta di una criticità **abbastanza diffusa e riscontrabile in molte delle misure nazionali previste che implica un notevole grado di indeterminatezza dei contenuti del Piano allontanando così il momento del raggiungimento degli obiettivi strategici** (a titolo di esempio, si citano: NAZ_MIS|05, NAZ_MIS|09 – 36 – 4 – 49 – 50 – 51 - 64); si auspica quindi che siano riviste in uno sforzo di maggiore definizione.
- ii. Molte misure nazionali si limitano a prevedere azioni che costituiscono solo un primo passaggio intermedio verso il risultato finale dell'obiettivo a cui la misura risponde; ciò vale, ad esempio, per pressoché tutte le misure riferite ad obiettivi strategici che dovrebbero portare alla individuazione di zone (zone idonee a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, zone di ampliamento delle aree marine protette, siti idonei per il recapito dei materiali dragati, nuove aree di gestione spaziale del traffico marittimo – aree “hot spot” delle pressioni generate dal traffico marittimo sull'ambiente marino, nuove Aree Marine Particolarmente Sensibili, le Aree da Evitare e gli Schemi di Separazione del Traffico – ecc.) (oltre alla più volte richiamata NAZ_MIS|52, si citano, a titolo di esempio: NAZ_MIS|05, NAZ_MIS|06 – 08 – 14 – 15 – 16 – 19 – 23 – 26 – 34 – 38 – 44 – 60 – 63 - 68); in tal modo, il raggiungimento degli obiettivi strategici si colloca in uno scenario temporale non chiaramente definito; tenendo conto dell'urgenza di individuare molte delle citate zone, si chiede di compiere un ulteriore sforzo nella definizione di dette misure per consentire, attraverso il supporto delle informazioni pertinenti disponibili, di arrivare, già attraverso il PGSM attualmente in VAS, alla definizione delle stesse.
- iii. Tenendo conto del fatto che le misure del Piano non sono riproduttive del quadro normativo esistente ma lo integrano (e, se necessario, ne modificano le previsioni pianificatorie e programmatiche) e considerando, comunque, che gli obiettivi assunti dal Piano in parte ricomprendono quelli propri della pianificazione e programmazione vigente, agevolerebbe la comprensione generale del Piano se il Proponente integrasse il capitolo dedicato alle misure di livello nazionale con un quadro, articolato per Settori ed usi, delle misure riferibili agli obiettivi strategici del Piano e già previste dai Piani e Programmi vigenti.
- iv. *PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI* - La NAZ_MIS|13 ha come obiettivo strategico OS_N|01 che prevede la coerente applicazione di un approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach* - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo. Obiettivo dell'EBA è di fungere da base scientifica della PSM, in tutte le fasi di pianificazione del piano: andrebbe, quindi, inclusa in “Interazione con altri usi o principi trasversali” della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e

innovazione tecnologica (ri), affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile (ss). Questo perché, una delle sfide dell'EBA è proprio il continuo monitoraggio sulle attività umane e le conoscenze scientifiche disponibili per l'ecosistema.

- v. *PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE* - Nella descrizione della “visione” del Piano (RA, par. 2.1.3, p. 63) il Proponente riferisce dell'articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera e che ha portato, come si evince anche dal *webgis* predisposto, a tenere conto del *quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti*; chiarire quindi qual è il contributo aggiunto delle previste Misure nazionali NAZ_MIS|22 e NAZ_MIS|23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze dei vincoli paesaggistici.
- vi. *SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA* Per quanto concerne le finalità sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza, il Piano per l'area marittima Adriatica pone due obiettivi: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol (Obiettivo OS_S|01); (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (Obiettivo OS_S|02); rispetto ad essi il Proponente fornisce chiare esplicitazioni sul contributo che il Piano intende dare alla promozione della sicurezza marittima. Nonostante tali chiare esplicitazioni dal Proponente, non è altrettanto chiaro come le intenzioni siano poi attuate nel Piano. Inoltre:
- A fronte dell'Obiettivo strategico OS_S|01 che riguarda la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol, chiarire quali misure possono essere previste e messe in atto efficacemente dal Piano oppure, quali siano le misure, in capo ad altri piani vigenti, che possono raggiungerlo.
 - La misura NAZ_MIS|27, che con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia (non rientrante nel presente Piano), prevede di rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare; la misura risulta formulata in modo vago e necessita una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione.
- vii. *PESCA* – Assicurare che le Misure nazionali in riferimento al settore Pesca, con particolare nozione all'obiettivo strategico OS_P|06 della Misura nazionale NAZ_MIS|38 sul contrasto alla pesca illegale, restino inquadrare in una logica di Sviluppo sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.
- viii. *ACQUACOLTURA* – Porre particolare attenzione alla misura NAZ_MIS|40 “*Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della rete Natura 2000*” in quanto i sistemi di acquacoltura intensiva (itticoltura) sono difficili da integrare con la conservazione ambientale e i siti della rete Natura 2000 i quali, in genere, sono istituiti per la protezione di specie (vegetale e/o animali) particolarmente sensibili agli impatti da tali attività; sarebbe opportuno orientare la misura NAZ_MIS|40 verso la sola molluschicoltura che, diversamente dall'acquacoltura intensiva, è compatibile con i siti della rete Natura 2000.
- ix. *TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ*

- Chiarire come si intende “*rafforzare l’armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell’area marittima e a livello nazionale*”, attraverso quali azioni e in quale scenario temporale ciò potrà avvenire.
- La misura NAZ_MIS|48 prevede di “Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti ...”; anche in questo caso ci si trova in presenza di una misura che rinnova l’obiettivo ma senza una maggiore definizione del modo con cui raggiungerlo; si ritiene necessario che siano chiarite le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, la individuazione di *best practice*.
- la NAZ_MIS|51 (Garantire l’integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali) ripropone l’obiettivo da cui deriva (OS_TM|05 - Promuovere l’integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l’integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare) ma limitatamente ai porti; sarebbe utile che il piano venisse arricchito da una puntuale ricognizione dei piani interessati dall’obiettivo strategico; tra questi si ritiene che possa essere considerato anche il Piano Morfologico della Laguna di Venezia; inoltre sarebbe utile che le misure corrispondenti all’ OS_TM|05 esplicitassero chiaramente cosa si intenda per “integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti”.
- Si invita il Proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto del fatto che la promozione delle rinnovabili in mare stimolerà lo sviluppo portuale con importanti ricadute sociali sui territori prossimi ai porti. I porti avranno un ruolo costante nella manutenzione degli impianti e si svilupperanno importanti *supply chain* locali al servizio dei progetti di rinnovabili in mare.

x. **ENERGIA**

- Dal momento che l’uso relativo all’“energia” è riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione e rappresentazione (nelle mappe riportate nel RA e nel *webgis*) nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative.
- Il Proponente afferma che il PGSM accoglie le disposizioni del PiTESAI; in relazione alle concessioni in stato di produttività (dell’Adriatico centro-settentrionale) ricadenti entro le 12 MN e per quelle *offshore*, si chiede al Proponente di chiarire come, nel recepimento del PiTESAI prevedendo il mantenimento dello sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, intende **ridurre i conflitti e aumentare le sinergie con altri settori dell’economia del mare** (cfr. p. 72 del RA); ciò anche tenendo conto dei risultati della verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi dei due piani (cfr. Allegato III al RA) che evidenzia la significativa incoerenza del principale obiettivo del PiTESAI con 25 dei 44 obiettivi del PGSM.
- la misura NAZ_MIS|52, che è chiamata a raggiungere l’obiettivo strategico “OS_E01 - *Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare*”, prevede Linee Guida per l’individuazione dei criteri di individuazione dei siti idonee all’installazione di rinnovabili *offshore*. Non si condivide la scelta e le perplessità rispetto a questo approccio riguardano certamente i tempi necessari per arrivare ad avere un assetto pianificatorio approvato e chiaro di sviluppo; si ritiene che il Piano dovrebbe invece individuare tali aree senza rimandare ad altri atti e ritardare ulteriormente la diffusione di tali progetti nel mare, anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017; **è ragionevole pensare che la definizione di aree idonee per FER possa implicare, in linea di principio, una semplificazione delle attività di valutazione dei progetti stessi, dato che rientrerebbero in aree già destinate a tale uso dai PGSM; ciò è peraltro confermato da**

quanto previsto all’art. 6 del Regolamento 2022/2577 che, a fronte di un quadro pianificatorio sottoposto a VAS che ha individuato zone dedicate alle energie rinnovabili, stabilisce la possibilità di esentare i progetti di energia rinnovabile dalla valutazione di impatto ambientale in esse rientranti; si invita pertanto il Proponente a rivedere le misure previste per l’OS_E|01 indicando le aree in cui allocare il potenziale energetico necessario alla transizione, con calcolo della distribuzione dei MW e indicazione della ubicazione di tali MW che dovrà essere in relazione allo studio delle risorse (la mappa dei venti), così da garantire il raggiungimento dell’obiettivo strategico in tempi rapidi e certi.

- Nel *webgis* dedicato ai tre Piani sono consultabili i “parchi eolici autorizzati” che sono poca cosa rispetto a quelli **in corso di autorizzazione**, da considerare nella zonizzazione del Piano unitamente all’individuazione di aree idonee (a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione);
- si condividono pienamente le misure **NAZ_MIS|53**, **NAZ_MIS|54** e **NAZ_MIS|57** che prevedono, rispettivamente, un sistema di supporto alle decisioni (DST) per impianti di produzione di energia rinnovabile *offshore*, un osservatorio sul monitoraggio per impianti eolici *offshore* e l’adozione di “soluzioni per ridurre i conflitti e favorire [...] la coesistenza con altri usi del mare [...]” e **si invita il Proponente ad estenderle a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile)** tenendo conto dell’obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.
- Chiarire che cosa comporta la misura **NAZ_MIS|56** che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.
- Si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere la limitazione contenuta nella misura **NAZ_MIS|58** per gli impianti eolici *offshore* anche alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.
- La misura **NAZ_MIS|59** prevede di “Creare un gruppo di lavoro MSP - PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali” ed è la sola misura correlata all’obiettivo strategico OS_E02 che presenta il maggior numero di criticità sia nella verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia rispetto a gran parte dei Principi Trasversali del Piano; in considerazione del fatto che (D.Lgs. n. 201/2016, all’art. 4, comma 1) “La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell’acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell’ambiente, compresa la resilienza all’impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi” e, per il comma 2, “La pianificazione dello spazio marittimo è elaborata ed attuata applicando l’approccio ecosistemico [...]”, si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per “allineamento reciproco e progressivo dei due piani” e come tale allineamento garantisca il rispetto dell’approccio ecosistemico.
- L’impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determina, nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime, in evidente contrasto con tutte le politiche espresse a livello comunitario e si chiede pertanto al Proponente di tenerne conto nella riformulazione del Piano e nel RA.
- Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l’installazione di impianti FER.

- È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenute nei piani stralci del PAI.
- Il PSM di fatto promuove l'aggiornamento dei piani delle alluvioni costiere, riconoscendo l'aggravamento della situazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici, e la necessità di superare la logica e la pratica di interventi di scala locale perseguendo una gestione in contesti emergenziali ma non si colgono indicazioni mirate ad affrontare la questione dei cambiamenti climatici ed indicazioni per l'adattamento.
- La proposta creazione di un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero per meglio definire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza potrebbe essere implementata favorendo la cooperazione interregionale.

xii. TURISMO COSTIERO E MARITTIMO

- Si ritiene che per il superamento del problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata, occorra favorire l'impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia.

xiii. RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

- Nel par. 2.1.11 sono descritti 3 differenti Obiettivi Strategici in riferimento al settore Ricerca Scientifica e Innovazione (OS_RI|01, OS_RI|02 e OS_RI|03). Tuttavia, nella tabella riportata al par. 2.5.1. (pag. 86 – 122) è segnalato solo uno dei 3 obiettivi, ovvero OS_RI|01 - *Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile*, in relazione alla Misura nazionale **NAZ_MIS|71**; chiarire attraverso quali altri strumenti pianificatori e misure possono essere raggiunti i due restanti obiettivi strategici e, in particolare, l'OS_RI|02.

xiv. ALTRI ASPETTI

- Per tutti gli obiettivi strategici di seguito elencati per i quali non sono previste misure nazionali, e considerando quanto affermato dal Proponente nel par. 2.5.1 del RA, che “Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riprodotte del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche”, si chiede al Proponente di chiarire quali siano i Piani/programmi di riferimento e le misure già in essi previste, in grado di contribuire al raggiungimento di detti Obiettivi Strategici:
 - OS_PPC|04: Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia;
 - OS_S|01: Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol;
 - OS_E|04: Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia;
 - OS_E|05: Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO₂;
 - OS_RI|02: Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine;
 - OS_RI|03: Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento.
- Con riferimento alla tabella riportata al par. 2.5.1 (Misure a livello nazionale) chiarire a quale tema/settore/uso di Tabella 2.1 faccia riferimento la lettera “d”.

- Si segnala che nelle “tipologie di misure” riportate nelle tabelle da p. 86 a p. 122 del RA la lettera “I” è riportata in relazione sia a “indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori” che a “incentivi”.

3. Pianificazione delle sub-aree

- i. Le *Misure e Azioni specifiche* risultano individuate solo per le sub-aree A/1, A/2 e A/3; inoltre, solo nella sub-area A/1 è evidenziata la correlazione tra le varie misure e le UP mentre invece nelle altre due sub-aree per le quali sono state individuate le misure e azioni specifiche, manca comunque una correlazione con le UP; integrare il Piano e il RA con le misure anche per le sub-aree A/4, A/5 e A/6 e per tutte le sub-aree indicare, analogamente a come è stato fatto per la sub-area A/1, la correlazione tra le misure e le UP.
- ii. *SVILUPPO SOSTENIBILE* - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:
 - Il settore **Sviluppo sostenibile** è previsto, ma non esplicitato, in tutte le 9 sub-aree in quanto concetto intrinseco a tutti gli altri settori e al PGSM stesso. Sviluppare più chiaramente le tematiche di coerenza con esempi concreti di come la presente pianificazione può contribuire al raggiungimento degli obiettivi SDG14 con specifico riferimento a:
 - 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l’inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive.
 - 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l’ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi.
 - 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell’acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli.
 - 14.4 Regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
 - 14.5 Entro il 2030, preservare almeno il 30% delle aree costiere e marine, e il 10% strettamente protetto.
 - 14.6 Vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell’Organizzazione Mondiale del Commercio. Possono essere inclusi tra gli strumenti sussidiari tutte le autorizzazioni in deroga e i permessi in aree non idonee che pertanto vanno adeguatamente identificate e censite.
 - 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell’acquacoltura e del turismo
 - 14.a Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di migliorare la salute dell’oceano e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar

modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati. Identificare le aree marine in concessione alle attività di ricerca (e.g., piattaforme, km2 di fronte a Fano etc.) .

- 14.b Fornire l’accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini. A tale proposito sarebbe necessario identificare nella MSP le aree di pesca artigianale differenziandole da quella industriale.
- 14.c Potenziare la conservazione e l’utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro legale per la conservazione e per l’utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de “Il futuro che vogliamo”.

iii. **PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- **UP A/1_06:** porre maggiore attenzione per la segnalata presenza di praterie di fanerogame e affioramenti rocciosi (trezze o tegnaie) con biocenosi a coralligeno e rodoliti e di specie *target* quali *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*; la UP è destinata ad uso “Generico”, pertanto potrebbe essere necessario, integrando un’opportuna Ricerca scientifica e innovazione, indirizzarla ad un uso “Prioritario”.
- **UP A/3_07:** la UP, in cui è previsto il settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali**, è destinata ad un uso “Prioritario” del settore Energia. Tenendo conto che il Proponente specifica anche che l’area è caratterizzata da “*Elevata valenza naturalistica: area di riproduzione e accrescimento di specie aliutiche di interesse commerciale (Presenza Zona Tutela Biologica "Fuori Ravenna", Area Tecnoreef ADRI.BLU)*”, si ritiene necessaria una maggiore attenzione ambientale considerando il settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali** come egualmente Prioritario e assicurando che la compresenza dei due usi, tra loro potenzialmente conflittuali, sia effettivamente sostenibile e basata sull’approccio ecosistemico.
- **UP A/3_10:** è segnalata la presenza di specie protette incluse nell’Allegato II della Direttiva Habitat (*Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*). Nonostante ciò, è stata attribuita all’area la tipologia “Generico”: vista la co-presenza (dubbia) dei settori Pesca e Acquacoltura, e considerata l’elevata valenza naturalistica legata a specie protette, il settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali** dovrebbe avere una maggiore considerazione ed esplicitazione.
- Indicare nella pianificazione le aree di reperimento di nuove aree marine protette, ancorché non ancora formalmente istituite, per escluderle da altri usi che confliggerebbero con la pianificazione prevista.
- **UP A/4_02 e UP A/4_06:** la tipologia di uso “Generico” non restituisce chiarezza sull’importanza degli obiettivi del settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali, nelle due UP**
- **UP di A/4_07:** si riprende quanto già espresso per il settore Acquacoltura.
- **Sub-area A/5 Acque Abruzzo e Molise:** il settore Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali è dichiarato soltanto nell’Unità di Pianificazione A/5_01 (ad uso “Limitato”). Tuttavia, in altre UP sono stati rilevati elementi ambientali importanti, come prossimità a AMP, presenza di siti Natura 2000, riserve naturali, e zone costiere per cui lo stesso Proponente dichiara la necessità di azioni finalizzate alla loro protezione.
- **Sub-area A/7 Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale:** il settore **Protezione dell’ambiente e delle risorse naturali** non è presente in nessuna delle Unità di Pianificazione, ad eccezione della UP A/7_06. Eppure le UP A/7_01, 02, 03, 04, 05, 07 e 08 sono tutte incluse, solo in parte o l’intera area, nella EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "Northern Adriatic". Tale mancanza non è in linea con quanto espresso dal Proponente nel par. 2.4 (Elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale), ovvero “*Il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali,*

attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale ai fini della protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei definiti in materia di qualità dell'ambiente marino (MSFD)", e neanche con l'obiettivo specifico (A/7)OSP_N|01 previsto per la sub-area A/7.

- **UP A/7_01, A/7_02, A/7_03, A/7_05 e A/7_07:** sono anche zone ad elevata valenza naturalistica per la presenza di specie protette incluse nell'Allegato II della Direttiva *Habitat* (*Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*).
 - **Sub-area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale:** una parte delle UP A/8_01, A/8_02, e A/8_04 sono incluse nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "Jabuka/Pomo Pit" che ricade nell'area centrale dell'UP A/8_04 destinata ad un uso "Prioritario" del settore **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali**. È pertanto chiaro che si dovrebbe considerare di allargare il suddetto settore anche alle altre tre UP, oppure includere le aree di EBSA delle stesse nell'UP A/8_04.
 - **Sub-area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale:** le Unità di Pianificazione destinate ad uso "Generico" circondanti quelle per cui è previsto l'uso "Prioritario" del settore **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali**, dovrebbero essere rilette in chiave del suddetto tema, in quanto molte di queste zone rientrano in parte nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "South Adriatic Ionian Straight" e sono caratterizzate dalla presenza di specie protette dalla Direttiva *Habitat*.
- iv. **PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE** Il settore è previsto in tutte le sub-aree, inclusa la sub-area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro meridionale, ma non nella Sub-area A/5 Acque territoriali Abruzzo e Molise; si invita quindi il Proponente ad integrare adeguatamente tale settore di riferimento.
- v. **SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:
- Il settore è previsto solo per la Sub-area A/6 con l'obiettivo specifico "Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell'ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell'Ordine."; ciononostante, nella stessa sub-area non sono previste misure specifiche correlate al settore. Il settore non è richiamato in nessun'altra Sub-area; nel RA e nel Piano chiarire la motivazione della specifica proposta di obiettivo che, anziché specifico per la sub-area, potrebbe configurarsi piuttosto come generale per tutte le sub-aree.
- vi. **PESCA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:
- **Sub-area A/1 Acque territoriali Friuli Venezia Giulia:** il settore Pesca è inserito in "Ulteriori usi" delle 6 Unità di Pianificazione individuate (assente in A/1_03). In A/1_05 non è specificato il tipo di pesca e quali attrezzi sono consentiti in base alle normative vigenti. L'Unità di Pianificazione A/1_06 è destinata ad un uso "Generico" e, per quanto si dichiara che le diverse attività possano essere svolte "nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi", gli attrezzi da pesca consentiti nell'area potrebbero risultare non coerenti con il principio trasversale di Sviluppo sostenibile, data la segnalazione di specie protette, quali *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*, nonché di praterie di fanerogame e affioramenti rocciosi (trezze o tegnie) con biocenosi a coralligeno e rodoliti. Ulteriori approfondimenti su tali elementi si rendono necessari al fine di ridimensionare l'uso dell'area, non solo per il settore Pesca, e perseguire l'obiettivo di salute e tutela del mare e delle sue risorse.
 - **Sub-area A/3 Acque territoriali Emilia Romagna:** nell'UP A/3_10, destinata ad uso "Generico", in riferimento al settore Pesca sono consentiti l'utilizzo di attrezzi da posta e

attrezzi trainati. Tuttavia, la sub-area risulta, in alcune zone, ad elevata valenza naturalistica, in particolare per la presenza di specie protette (Annex II Direttiva *Habitat* - *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*). Pertanto, gli attrezzi da pesca sopraccitati sono da considerare delle potenziali minacce per tali specie.

- **Sub-area A/4 Acque territoriali Marche:** l'attività di Pesca è consentita in tutte le UP (ad uso Prioritario o Generico). Tuttavia, visto che alcune di esse sono caratterizzate da importanza prioritaria per la protezione e gestione degli stock ittici (A/4_01 e A/4_04), elevata biodiversità degli *habitat* (A/4_07, A/4_09 e A/4_11), e dalla presenza di *nursery* di *stock* ittici (A/4_08 e A/4_12), si esprime preoccupazione per la co-presenza con il settore Acquacoltura per eventuale rischio di sovrasfruttamento delle risorse marine e riduzione della biodiversità. Si concorda, pertanto, con il Proponente che dichiara la necessità di attuare misure tecniche per la riduzione degli impatti per la pesca, l'acquacoltura e turismo, nelle UP A/4_01 e A/4_04, raccomandando di estendere tali misure anche alle UP A/4_07, A/4_09, A/4_11 e A/4_08 e A/4_12.
- **Sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale:** quasi tutte le UP rientrano in ZSC, ZTB, SIC, aree Rete Natura 2000 e AMP. Pertanto, vista l'elevata valenza ecologica di tali aree, si rendono opportune dichiarazioni e/o migliori programmi legati al contrasto all'illegalità alla quale l'esercizio di Pesca, non correttamente tutelato, può andare incontro.

vii. **ACQUACOLTURA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Il settore è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di A/8 e A/9, mentre in A/7 è presente solo nell'Unità di Pianificazione A/7_04 per la quale il Proponente indica la "*potenzialità per sviluppo di acquacoltura offshore e prelievo molluschi bivalvi*". Con l'esclusione della sub-aree A/3 e per alcune UP della sub-area A/5, specificare il tipo di Acquacoltura (sia presente che prevista) chiarendo il peso che tali impianti possono avere sull'ambiente, in base anche alle differenti colture alle quali potrebbero essere destinati.
- **Sub-area A/4 Acque territoriali Marche:** valgono le raccomandazioni espresse in riferimento al settore Pesca, laddove in particolare entrambi i settori sono previsti nelle stesse UP. Inoltre, nell'UP A/4_07 il Proponente dichiara l'esistenza di un impianto di Acquacoltura preesistente, ma non ne specifica il tipo. Vista l'alta valenza ecologica e conservazionistica dell'area, nonché la volontà del Proponente di trovare "soluzioni adatte ad uno sviluppo sostenibile e al miglioramento degli obiettivi ecologici, economici e sociali legati alle peculiarità del territorio marino e terrestre in questione", si rendono necessari studi sugli impatti di tale impianto per meglio valutarne il mantenimento.
- **Sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale:** il settore Acquacoltura è presente o previsto (non è specificato) in UP per cui il Proponente dichiara un "*uso per acquacoltura purché compatibile con la presenza di specie e habitat tutelate dalla direttiva habitat e con tutela di siti archeologici sommersi*". Nelle stesse UP sono segnalati elementi rilevanti per l'ambiente, quali ZSC, *habitat* prioritari, EBSA, e SIC, che non sono compatibili con l'obiettivo specifico (A/6)OSP_A|01 (*Individuare zone idonee per l'acquacoltura (AZA) da destinare a finalità di allevamento, nonché gli spazi di servizio necessari allo svolgimento di tale attività*), ricordando, inoltre, che il Proponente non dichiara a quali usi sarebbero destinati gli impianti di Acquacoltura.

viii. **TRASPORTO MARITTIMO E PORTUALITÀ** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Il grado di dettaglio delle misure definite per la sub-area A/1 sembra molto maggiore rispetto alle altre due sub-aree che hanno previsto misure per il settore; si invita quindi il Proponente ad approfondire la definizione delle misure specifiche per tutte le sub-aree delle acque territoriali ad un livello almeno pari a quello della sub-area A/1.

- Per quanto riguarda la **sub-area A/1** è opportuna una formulazione più dettagliata del coordinamento tra gli obiettivi specifici e le unità di pianificazione e attribuzione tipologica nell'area.
- Per la **sub-area A/1** nella UP A/1_04 sono previsti gli usi prioritari di “*Trasporto marittimo e portualità*” e di “*Protezione ambientale e risorse naturali*”; in tale UP il Proponente evidenzia che “*Si dovrà tener conto delle misure di conservazione dei Siti marini della Rete Natura 2000 del Friuli-Venezia Giulia approvate con DGR n. 1701 del 4 ottobre 2019, nell’ambito dei relativi specifici perimetri. L’area svolge anche un’azione di tutela nei confronti delle specie target quali *Caretta caretta* e *Tursiops truncatus*, presenti in tutto l’alto Adriatico. Area di riproduzione e accrescimento specie aliutiche di interesse commerciale.*”. Inoltre, per la UP A/1_05, in cui è previsto l’uso prioritario “*Trasporto marittimo e portualità*” il Proponente evidenzia che “*L’UP comprende il Sito contaminato di Interesse Nazionale di Trieste - Muggia, che si estende lungo il porto industriale per circa 1700 ettari, dei quali 1200 a mare.*” L’indicazione per gestire il conflitto tra sviluppo atteso dei traffici e tutela ambientale ovvero “*Valutare le interferenze dei traffici commerciali negli scenari di sviluppo futuro atteso rispetto alla presenza di elementi ambientali di rilievo sul fondo marino e nella colonna d’acqua*” è caratterizzata dall’inesistenza di termini che la rende vaga e praticamente impossibile il monitoraggio della sua attuazione.
- Con riferimento all’**Obiettivo specifico (A/1)OSP_TM|01** sono state previste “Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il cold ironing processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l’ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto. Le infrastrutture di cold ironing sono elementi tipici di interazione terra-mare in ambito portuale, dei quali considerare aspetti ingegneristici ed ambientali”. A tal riguardo potrebbe essere utile ipotizzare la predisposizione di un bilancio energetico dei porti presenti nell’area in previsione del *cold ironing* per verificare la reale possibilità di copertura del fabbisogno generato dall’obiettivo della elettrificazione delle banchine con lo sviluppo di rinnovabili nelle aree idonee presenti in Adriatico.
- Per quanto riguarda la **sub-area A/2** è necessario valutare attentamente le interferenze generate dal perseguimento degli Obiettivi Specifici per essa previsti rispetto alla presenza di elementi ambientali di rilievo sul fondo marino e nella colonna d’acqua e predisporre strategie di monitoraggio.
- In generale per l’Uso Trasporto Marittimo e Portualità viene indicata la misura “*Produrre uno studio finalizzato all’individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree “hot spot”) delle pressioni generate nell’ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina*”. Il Proponente chiarisce che lo studio includerà anche la definizione di misure specifiche che garantiscano, a partire da quanto indicato nei PGSM, la riduzione di tali pressioni e la mitigazione degli impatti negativi sull’ambiente. Inoltre viene chiarito che molte delle componenti dello studio sono inerenti alle interazioni terra-mare in quanto le aree *hot-spot* per le pressioni generate dal settore sono in molti casi localizzate presso la costa o in prossimità di essa. In merito, andrebbero dettagliati con precisione i termini e le modalità di correzione del Piano in esito alle analisi dello studio.
- La considerazione delle interazioni terra mare ai sensi dell’art. 1 del D.Lgs 201/2016 con riferimento agli ambiti lagunari rende necessaria una particolare attenzione verso queste aree. Per questo motivo, con specifico riferimento alla sub-area A/2, si ritiene che gli obiettivi di salvaguardia e riequilibrio della Laguna di Venezia ai sensi della specifica normativa speciale (L. 171/1973 e ss.mm.ii. e relative disposizioni attuative) debbano assurgere a criterio guida per una migliore definizione degli obiettivi specifici riferiti al settore Trasporto Marittimo e Portualità.
- Non si comprende la scelta di destinare interamente la UP 03 della sub-area A/2 a uso prioritario Trasporto marittimo e portualità dal momento che la presenza del cordone delle isole litoranee rende possibile l’ingresso in laguna solo in corrispondenza delle Bocche. Si evidenzia peraltro che i cordoni dunari che separano la laguna dal mare sono da considerarsi

quale parte costitutiva dell'ambito lagunare e come tali oggetto delle indicazioni di salvaguardia e tutela. Va inoltre considerata la presenza del Sito Natura 2000 e ZTB Tegnùe di Chioggia. Si chiede pertanto di riconsiderare le mappe degli usi della sub-area riducendo le aree destinate a Uso Prioritario "Trasporto Marittimo e Portualità" ai soli varchi corrispondenti agli attuali percorsi di navigazione di accesso delle Bocche di Porto di Malamocco e Chioggia, e riconoscendo per i restanti ambiti costieri le destinazioni d'uso Paesaggio e Patrimonio Culturale e "Protezione ambiente e risorse naturali".

ix. **ENERGIA** - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acuiscono a causa della mancanza di misure in tre sub-aree. Si invita quindi il proponente ad integrare il Piano e il RA riportando le misure anche nelle sub-aree A/4, A/5 e A/6.
- Nelle aree individuate dal PiTESAI come aree idonee, si invita il Proponente a condizionare l'uso connesso alla presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione nelle UP A/9_02, UP A/9_03, UP A/9_04 e UP A/9_05 alla assenza di progetti relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Aggiornare la zonizzazione (anche nel *webgis*) con l'indicazione delle aree in cui prevedere impianti da fonti rinnovabili *offshore*, **tenendo anche conto degli impianti in corso di autorizzazione** (presenti, ad esempio nelle Sub-aree A/6 e A/9); a questo proposito si rimanda anche alle osservazioni presentate dalla Regione Emilia-Romagna in merito al progetto di produzione di energie rinnovabili previsto al largo di Ravenna (MITE-2022-0142380 del 15/11/2022).

Gli obiettivi specifici correlati alle energie da fonti fossili prevedono, generalmente, la riduzione dei conflitti e l'aumento delle sinergie con altri settori dell'economia del mare (ad esempio, (A/7)OSP_E|01 *Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI*); indicare chiaramente come si intende consentire lo sfruttamento dei giacimenti "riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare". Inoltre, si ritiene che la condizione "compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio" prevista per l'obiettivo specifico (A/7)OSP_E|02 dovrebbe essere estesa anche all'obiettivo specifico (A/7)OSP_E|01.

- Riguardo alla previsione di produzione di energia da moto ondoso, si sottolinea che la tecnologia relativa è ancora oggi poco conosciuta e sviluppata e con solo poche sperimentazioni e nulla di industriale; è pertanto verosimile che i tempi per il raggiungimento dell'obiettivo (di produrre energia da fonti rinnovabili) attraverso il moto ondoso, siano maggiori di quelli necessari per produrre energia con tecnologie più sviluppate e quindi si invita il Proponente a fornire una spiegazione tecnica di tale scelta.
- Un modo per favorire la trasformazione di porti in strutture a saldo energetico positivo è lo sviluppo dell'eolico *offshore* che può diventare il *cold ironing*; la produzione energetica *offshore* può contribuire al superamento delle criticità altrimenti correlate alla produzione a terra. Si invita quindi il proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto di questo aspetto.
- Tenendo conto delle varie diverse declinazioni delle previsioni relative all'uso energetico nelle varie sub-aree, e a prescindere dalla presenza di progetti FER *offshore* in corso di autorizzazione (che comunque, si ribadisce, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella pianificazione delle sub-aree), si ritiene che sarebbe opportuno prevedere estesamente l'uso energetico strettamente correlato alle energie rinnovabili in tutte le sub-aree caratterizzate da

condizioni anemometriche adeguate. A questo proposito sarebbe utile integrare nei documenti di Piano e di VAS una mappa dei venti.

x. *DIFESA COSTIERA E TURISMO COSTIERO E MARITTIMO* - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Il tema della difesa costiera, per l'economia legata soprattutto al turismo balneare, dovrebbe, come suggerito dalle misure (A/3)_MIS|1 e (A/3)_MIS|2, essere affrontato con un tavolo di lavoro allargato a tutte le Regioni che affacciano sull'Adriatico, al fine di sviluppare una comune rete di monitoraggio (con il coinvolgimento dei diversi Distretti di bacino) e migliorare la conoscenza dei giacimenti di sabbia *offshore* che, rappresentano la principale fonte di alimentazione di sabbie esterne al sistema.
- In considerazione dell'evoluzione costiera del mar Adriatico, che si innesta in una più generale evoluzione delle condizioni globali legate ai cambiamenti climatici oltre che a problematiche locali (subsidenza, scarso apporto di materiali sabbiosi, interventi antropici lungo le coste e all'interno dei bacini idrografici) sarebbe auspicabile, così come pianificato nella Sub-area A/1, che tali "Usi" siano rappresentati tematicamente nelle planimetrie, soprattutto quando si fa riferimento al turismo costiero balneare.

xi. *RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE* - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA:

- Il settore **Ricerca scientifica e innovazione** è presente soltanto nella **sub-area A/4 Acque territoriali Marche** (in particolare, nelle Unità di pianificazione A/4_07, 09 e 11). I Piani dello Spazio Marittimo devono basarsi sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano, tenendo conto degli indirizzi del nuovo Piano Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027, degli indirizzi di ricerca specifici per PSM indicati nell'Agenda Strategica e nel Piano di Implementazione dell'Iniziativa *Bluemed*, e degli indirizzi e priorità del nuovo Programma *Horizon Europe* e della *UN Decade of Ocean Science for Sustainable Development* (2021-2030). È necessario favorire un coinvolgimento ampio della comunità scientifica marino-marittima nazionale e promuovere, ai fini del miglioramento del Piano attraverso un processo programmato di pianificazione adattativa, l'integrazione fra discipline diverse, incluse le scienze sociali e socio-economiche.

E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA

1. Obiettivi di sostenibilità ambientale

- i. **Biodiversità ed aree protette di ambito marino:** il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l'ambiente marino definita dall'Italia nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 247 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i *target* ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11 descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro. Chiarire se il Piano ha considerato le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall'Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino.
- ii. **Assetto ed erosione costiera:** integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.
- iii. **Qualità delle acque marino costiere:** in relazione alla tabella relativa agli 11 descrittori

qualitativi di MSFD, con i relativi 11 obiettivi ambientali ed i rispettivi traguardi ambientali, riportata al par. 3.1 del RA e alla riportata descrizione dei *target* si precisa che per la definizione corretta e completa è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.

- iv. **Pesca:** approfondire la trattazione dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019). Con particolare riferimento alla pesca e all'area Adriatico, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 “È tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo”.
- v. **Acquacoltura:** Nel RA l'acquacoltura è trattata esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, algicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. È pertanto opportuno prevedere l'inserimento nel RA di un *target* specifico per l'acquacoltura, relativamente alla componente ambientale “*Ambiente marino e costiero*”, obiettivo di sostenibilità ambientale “Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”, adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.

2. Coerenza interna con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale:

- i. Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell'analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), si invita il Proponente a integrare le sintesi riportate al cap. 3 tenendo conto di tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.
- ii. Si condivide l'approccio metodologico complessivamente assunto per le verifiche di coerenza interna ed esterna, così come i risultati ottenuti che, come evidenziato dal Proponente, individuano, in particolare, negli obiettivi relativi alle fonti fossili (OS.E2), al rilancio della crocieristica ((A/2)OSP_TM|03), allo sviluppo della nautica da diporto ((A/1)OSP_T|02), possibili contrasti con numerosi Obiettivi di Sostenibilità Ambientali; si invita il Proponente a fornire indicazioni chiare su come implementarli per assicurare l'approccio ecosistemico, possibilmente senza rimandare alle successive fasi di attuazione del Piano.
- iii. Dal punto di vista metodologico, non si condivide l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio *Do No Significant Harm principle* (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.
- iv. Il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più “difficilmente” raggiungibili (“**influenzati negativamente**”) vi siano OA_7b “Garantire e rafforzare la protezione del

patrimonio culturale subacqueo”, OA_2b “Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare [...]” e OA_2a “Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) [...]” è da considerarsi come un campanello d’allarme; non è chiaro quanto affermato dal Proponente in proposito, vale a dire: *“l’analisi numerica, evidenza come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi”*; si chiede quindi di esplicitare meglio quanto affermato o, meglio ancora, di individuare le modalità per migliorare le condizioni di raggiungimento di detti obiettivi;

- v. **L’obiettivo di Piano OS.E2** (Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare) **è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso**; detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun OA; tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l’Obiettivo Strategico OS.E1, relativo alle energie rinnovabili a mare, si ritiene che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.
- vi. Ancora con riferimento all’OS.E1, non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità:
- OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione;
 - OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di *habitat* e specie, anche attraverso l’adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici;
 - OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera.
- vii. Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all’obiettivo di sostenibilità *“OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera”* degli obiettivi di PGSM relativi all’energia e in particolare relativi all’ *“OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare”* e all’ *“OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili”*.
- viii. Il proponente individua un’incoerenza fra l’obiettivo OS.T2 (favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche) e l’obiettivo OA3.b (riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali). Conseguentemente si suppone che la promozione di coerenti azioni di pianificazione causi l’incremento (o comunque contrasti la riduzione) delle potenziali conseguenze negative di eventi alluvionali. Tale incoerenza appare poco comprensibile, poiché si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali. Tuttavia, se l’incoerenza fosse confermata, ne deriverebbe che il PGSM determina effetti negativi sul rischio idraulico. Ciò risulta in contrasto

con l'affermazione del proponente riguardante l'assenza di effetti del piano sul rischio idraulico. Si ritiene conseguentemente utile che il proponente fornisca un chiarimento riguardo a quanto evidenziato. Qualora gli effetti negativi fossero confermati, sarebbe utile individuare appropriate misure di mitigazione.

ix. le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali) che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che non vadano in conflitto con gli OA e relativi *target*; chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.

x. **Energia**

- Nel paragrafo 3.3 del RA sono riportati i criteri generali sulla base dei quali è stata condotta l'analisi, con alcuni esempi; tuttavia tali criteri generali e i pochi esempi riportati non consentono di comprendere appieno la logica e gli esiti della valutazione. Ad esempio, per quanto riguarda il settore Energia, in Allegato V si legge che, nel caso delle obiettivi specifici (A/7)OSP_E|01 (piattaforma continentale Adriatico centrosettentrionale) e (A/8)OSP_E|01 (piattaforma continentale Adriatico centromeridionale) “Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI” la valutazione condotta rileva una influenza potenziale negativa indiretta nei confronti degli obiettivi ambientali OA_1.d “*Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni*” e OA_2.b “*Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione*”; mentre per le azioni (A/3)OSP_E|01 (acque territoriali Emilia Romagna) “*Gestire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, in linea con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare*” e (A/5)OSP_E|01 (acque territoriali Molise) “*Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI*”, la valutazione condotta rileva una influenza potenziale irrilevante o nulla nei confronti dei medesimi obiettivi. Sarebbe pertanto opportuno riportare una sintesi degli esiti della valutazione condotta, almeno nei casi di influenza negativa, ad esempio illustrando per ogni settore quali sono state le principali influenze negative rilevate, in quali sub-aree e per quali ragioni.

xi. Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni

- L'Allegato IV evidenzia un'incoerenza degli obiettivi OA3.a “Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque” e OA3.b “Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali” con l'obiettivo OS.T2 di “Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche”. L'Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso sostanzialmente non identifica incoerenze riguardanti la pericolosità e il rischio idraulico o la qualità dei corpi idrici interni. L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l'obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l'inquinamento delle acque e si invita pertanto il Proponente a chiarire o, se necessario, a rettificare.

xii. Qualità delle acque di transizione - Portualità

- A fronte della potenziale incoerenza interna tra gli obiettivi strategici di sviluppo dell'attività portuale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM, si ritiene indispensabile che il PGSM promuova esplicitamente una pianificazione portuale strategica aggiornata e di lungo periodo, tale da garantire una visione sistemica degli usi, forzanti e pressioni derivanti dalle attività portuali e una corretta analisi dei possibili scenari, tali da soddisfare al contempo le esigenze di sviluppo e la tutela dell'ambiente.
- Per la **Sub Area A/2**:

- appare riduttivo limitare il superamento dei possibili conflitti tra usi portuali e sostenibilità ambientale alla misura (A/2)_MIS|1 *“In considerazione delle importanti interazioni in essere tra la laguna di Venezia e il Mar Adriatico (interazioni terra - mare) relativamente a portualità e trasporto marittimo, e delle conseguenti ricadute per il piano di gestione dello spazio marittimo, promuovere: (i) l'iter di approvazione del Piano Morfologico della Laguna di Venezia, (ii) la definizione del nuovo Protocollo per la gestione dei sedimenti lagunari, (iii) le attività di scavo ed adeguamento dei canali di navigazione nel sistema lagunare, (iv) la definizione di un regolamento di gestione delle interazioni tra porto regolato e sistema MOSE”*.

Per garantire la sostenibilità dell'attività portuale, si invita il Proponente a tenere conto dei passati pareri della CTVA nell'ambito di procedure di VIA (parere 2250 del 2/12/2016, parere n. 1320 del 2/8/2013) e della VAS del citato Piano Morfologico della Laguna di Venezia, PMLV (parere n.101 del 21/03/2018) nonché del più recente Parere tecnico n. 251 del 4 maggio 2022, relativo al PMLV, espresso da questa Commissione a seguito della nota prot. 146648 del 28/12/2021, e trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, Ex Magistrato alle Acque – Venezia con nota prot. n.67541 del 30/05/2022.

Considerato che *“il PGSM è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine”*, si ritiene che il PGSM dovrebbe contenere indicazioni strategiche, per quanto di competenza, per l'aggiornamento della pianificazione del settore portuale in coerenza con gli obiettivi stabiliti per la Salvaguardia della città e della Laguna di Venezia, in considerazione del fatto che il Piano Regolatore vigente del Porto di Venezia risale al 1965 per l'area di Porto Marghera e al 1908 per le aree interessate del centro storico di Venezia. Una visione e pianificazione di lungo periodo che sia anche compatibile con i sopravvenuti obiettivi di tutela e riequilibrio ambientale rappresenta uno dei requisiti fondamentali per affrontare l'incoerenza interna tra usi portuali e tutela dell'ambiente.

xiii. Qualità delle acque di transizione - Nautica da diporto

- Un ulteriore elemento di interazione tra ambiente marino e lagunare, con possibili profili di incoerenza interna tra obiettivi generali o specifici del Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, è rappresentato dallo sviluppo del turismo costiero ed in particolare dallo sviluppo della *“nautica da diporto, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica...”* (es. (A/1)_MIS|22), al fine di dirigere i flussi turistici derivanti dal diportismo nautico, legando il turismo costiero all'entroterra (vedi (A/1)OSP_T|02). L'impatto della nautica da diporto dipende strettamente dalle vie di navigazione individuate per la connessione tra ambiente costiero ed entroterra, che possono interessare aree lagunari particolarmente sensibili e quasi sempre ricadenti all'interno di SIC o ZPS. Un incremento dei flussi o la creazione di nuove vie per la navigazione da diporto all'interno delle aree lagunari va quindi

attentamente valutato, dal momento che presenta, a priori, evidenti elementi di criticità ambientale.

xiv. Acquacoltura

- In relazione alla *Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target* riportata in Allegato IV, si riscontrano indicazioni di “incoerenza” e/o “indifferenza” tra l’uso “acquacoltura” e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela”, “Paesaggio e beni culturali”, “Aria e cambiamenti climatici”, etc.), che possono invece, alla luce di quanto rappresentato nell’osservazione -, mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta).
- Nell’Allegato V si rileva poi una discordanza per gli stessi obiettivi specifici (A/1)OSP_A|01 *Favorire il mantenimento delle attività di acquacoltura marina e lagunare*, relativo alla sub area A/1 Friuli-Venezia Giulia, e (A/2)OSP_A|01 *Favorire lo sviluppo delle attività di acquacoltura negli spazi del mare territoriale*, relativo alla sub area A/2 Veneto, tra l’assegnazione della valutazione qualitativa indicata nella *Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target* rispetto alla successiva *Matrice di analisi della coerenza interna tra misure regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target*, la cui motivazione risiede in quanto affermato a pag. 260 del RA: “*l’eventuale influenza negativa di un obiettivo specifico può anche corrispondere ad influenza positiva nella misura/azione corrispondente, in quanto l’obiettivo può contrastare con i principi di sostenibilità ambientale ma la sua applicazione può prevedere motivazioni, accorgimenti o specifiche che la pongono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale*”.
- Si invita pertanto il Proponente ad effettuare una rivalutazione dell’analisi di coerenza interna rappresentata nelle matrici di cui agli All. IV e V del RA prendendo in considerazione anche un obiettivo di sostenibilità ambientale (OA) relativo all’acquacoltura.

3. Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA)

- i.* Nonostante i risultati della verifica di coerenza esterna, che evidenziano le considerevoli criticità riconducibili all’obiettivo strategico **OS.E2** rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad eccezione di quelli del PiTESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo dell’Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell’ambito del Next Generation EU e Pianificazione delle Aree naturali Protette, e nonostante, altresì, l’incoerenza degli obiettivi propri del PiTESAI con tutti gli Obiettivi strategici del PGSM relativi a Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli OS relativi a Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PiTESAI; è quindi necessario chiarire nel Piano e nel RA, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l’applicazione dell’approccio ecosistemico; **l’individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l’applicazione dell’approccio ecosistemico**, si pone in alternativa all’ipotesi di **rimandare a mitigazioni**, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di **introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione**.
- ii.* Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:
 - L’incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGRA.

- Il RA non effettua l'analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGRA e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGRA e coi PGA dei singoli distretti.
- Chiarire le ragioni della incoerenza individuata tra l'obiettivo di “*definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche*” e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo.
- Chiarire le ragioni della incoerenza individuata la promozione dell'acquacoltura sostenibile e la necessità di conformarsi agli standard e agli obiettivi dei PGA. Si ritiene che un'acquacoltura sostenibile non dovrebbe inficiare la qualità dei corpi idrici.

iii. Acquacoltura

- In relazione all'analisi di *Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino* riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura, che sarebbe opportuno rivalutare alla luce di quanto di seguito riportato:
 - relazione di “Incoerenza” fra il settore e uso “acquacoltura” e le “Misure di conservazione Rete Natura 2000” e “Piani di gestione dei siti Natura 2000”; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal “Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000” (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A|01, “*promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000*”. Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all'interno della Rete Natura 2000;
 - relazione di Incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e la “*Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici*”. Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette;
 - incoerenza fra il settore e uso “acquacoltura” e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura (vedi osservazione -), analisi non condotta nel RA.
- **In relazione all'analisi di *Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino* riportata in All. III al RA, si ritiene opportuno integrare l'analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027.**

iv. Trasporto marittimo e portualità

- La considerazione delle interazioni terra mare ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs 201/2016 con riferimento agli ambiti lagunari rende necessaria una particolare attenzione verso queste aree. Per questo motivo, con specifico riferimento alla sub-area A/2, si ritiene che gli obiettivi di salvaguardia e riequilibrio della Laguna di Venezia ai sensi della specifica normativa speciale (L. 171/1973 e ss.mm.ii. e relative disposizioni attuative) debbano essere considerati ai fini delle verifiche di coerenza esterna.

F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

1. Verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).
2. L'indicazione relativa alla presenza di *Posidonia oceanica* nelle province di Ancona e Pesaro è errata. Appare necessario fare riferimento genericamente a "fanerogame" o sostituire l'indicazione con *Cymodocea nodosa*, *Zostera noltii* e *Zostera marina*).
3. Con riferimento a tutte le aree adriatiche interessate andrebbe sottolineato come alcuni strumenti di pesca (con particolare riferimento alle turbo soffianti/vongolare) non sono sostenibili e mancano sufficienti controlli per il rispetto delle aree limite di pesca (0,3 miglia da costa). Manca la previsione di *no-take zone* o *no-fishery areas* come strumento di pianificazione territoriale dello spazio marino per rendere sostenibile le attività di pesca. Si raccomanda un attento confronto e riferimento alla VAS MIPAF relativa al FEAMPA che tocca e sviluppa tali tematiche.

4. Indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente:

- i. Il proponente riporta al Par. 4.2.1 (**Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente**) del RA che *“Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il set di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti”*;

Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell'attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.

Nel RA manca una visione olistica del “sistema mare” che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche, ambiente e biodiversità e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l'ecosistema adriatico nel suo complesso.

Sarebbe quindi opportuno integrare l'elenco degli indicatori individuati al par. 4.2.1, così da rappresentare la maggiore complessità delle problematiche coinvolte nel rapporto tra attività antropiche, ambiente e biodiversità viste anche in correlazione tra loro e in maniera da poter esprimere in maniera adeguata gli effetti legati al consumo delle specie ittiche.

5. Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- i. Nel RA, paragrafo 4.1 riportare gli stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021).
- ii. Riguardo alla **componente ambientale “Biodiversità”**, l’utilizzo come indicatore della *Posidonia oceanica* (Codice *Habitat* 1120) in Adriatico rischierà di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale, salvo lungo le coste pugliesi. È pertanto opportuno prendere in considerazione altri *habitat* (ad esempio, i Sandbanks - Codice *Habitat* 1110 e Scogliere - Codice *Habitat* 1170) ed ulteriori specie tutelate, quali mammiferi, rettili e invertebrati. È altresì opportuno aggiornare e approfondire alla scala delle Sub-Aree il *dataset* mappato nell’allegato PGSM_ADR_AMBD008_Posidonia_signed.
- iii. In riferimento all’**indicatore “rifiuti marini”**, si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi utili a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, bensì rappresenti un potenziale impatto per la salute della stessa. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, è opportuno considerare come **indicatore “l’integrità dei fondali marini”** alla scala di Sub-area.
- iv. Si raccomanda di individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed *habitat* presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed *habitat* di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, ovvero *habitat* “Scogliere” (1170) e “Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina” (1110), e le specie di interesse conservazionistico quali *Patella ferruginea*, *Pinna nobilis*, *Caretta caretta*, mammiferi e uccelli marini.
- v. Nella caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento del Piano riferito alla **componente “Biodiversità”** risulta del tutto assente una caratterizzazione dell’avifauna, per lo meno di quella acquatica e marina e si invita il Proponente ad integrare adeguatamente.
- vi. Tra le aree naturali protette è opportuno integrare anche le “*Important Bird and Biodiversity Area*” (IBA) costiere e marine.
- vii. Nel paragrafo 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (DI)*, e per tutte le EBSA prese in esame, manca la considerazione (perlomeno in forma sintetica, per poi rinviare alla VincA) tra gli Ambiti ambientali prioritari dei siti Natura 2000 marini. Questo rende l’intero paragrafo non esaustivo nella descrizione degli strumenti di protezione ambientale. Laddove riportata, la dicitura “Per la descrizione più approfondita del SIC si rimanda alla VincA (Allegato IX del RA)” è riduttiva, riferendosi in realtà a tutti i Siti Natura 2000.
- viii. È necessario considerare l’aggiornamento delle designazioni a ZSC dei siti ancora citati come SIC ed eventuali nuove istituzioni di siti Natura 2000.
- ix. Al par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (DI)*, l’inquadramento a livello di sottoregione presenta elementi di distribuzione degli *habitat* a scala non adeguata e/o da aggiornare, anche rispetto ai dati utilizzati nei piani e riportati al Cap. 2 del RA. Inoltre molti testi mancano di riferimenti più puntuali all’area in esame e si invita il Proponente ad approfondire tenendo conto di quanto segue:

- con riferimento al coralligeno, non risultano citati progetti di mappatura a scala locale (come il progetto BIOMAP - Biocostruzioni Marine in Puglia, rilevante per la Sub-Area A6), mentre la figura 4.3, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli *habitat* a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all'allegato in note (“*Carta della distribuzione degli Habitat di fondo - PGSM_ADR_AMBD006_Habitat_fondo*”), questa risulta di difficile lettura per i tematismi scelti e l'elevata sovrapposizione tra gli *habitat*.
- Si rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)* e 4.2.4 *Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela*) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino adriatico. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente; 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (<https://iucn-csg.org/status-of-the-worlds-cetaceans/>).

Inoltre nel par. 4.2.3.1 *Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)* si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie (“la balenottera zifio di Cuvier” = Zifio, “la balena pilota dalle pinne lunghe” = Globicefalo, “il delfino di Risso” = Grampo, “tursiope comune” = Tursiope, “il delfino comune dal becco corto” = Delfino comune, “il Delfino dai denti ruvidi dell'Indo-Pacifico” = Steno) e nelle categorie IUCN riportate.

Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org):

- Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato);
- Zifio: VU (vulnerabile);
- Stenella e tursiope: LC (non minacciato).

Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate.

A pag. 271-272 del RA si riportano passaggi estratti da ASI 2018 che ha avuto un aggiornamento con la pubblicazione della versione del 2021.

- In riferimento alle IMMAs, non viene riportata la *Northern Adriatic IMMA*, istituita con focus sul tursiope (<https://www.marinemammalhabitat.org/portfolio-item/northern-adriatic/>), unica nell'area individuata dal Piano in esame.
- x. Si segnala l'inesattezza del riferimento alla “comunità vigorosa di datteri di mare (*Litophaga litophaga*)”, sia per quanto riguarda la terminologia, sia perché indica acque croate e, pertanto, non risulta appropriato all'ambito territoriale del Piano. Si ritiene opportuno, ai fini della descrizione delle comunità di *L. litophaga*, riferirsi a pag. 30 di La Mesa et al 2019; Citazione: La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019).
- xi. All'interno dell'EBSA “Adriatico Meridionale” ricade anche la *Fishery Restricted Area – FRA "Canyon di Bari"* recentemente istituita in ambito GFCM (Rec. GFCM/44/2021/3), che in parte si sovrappone alla ZTB sopra menzionata nonché la FRA che vieta la pesca a strascico in acque più profonde di 1000 metri come da decisione GFCM (*Recommendation GFCM/29/2005/1*). Queste sono correttamente citate nella proposta di piano per le sub-aree considerate e possono essere incluse tra gli ambiti ambientali prioritari.
- xii. In riferimento al par. 4.2.3.11 *Descrittori qualitativi: Rumore subacqueo (D11)*, si segnala come la descrizione delle componenti impulsive e continue del *noise* e dei loro effetti sui diversi gruppi animali non risulti esaustiva. Non vengono, ad esempio, analizzate le principali cause del rumore continuo (ad es. cavitazione) e le frequenze interessate e oggetto di monitoraggio

MSFD. Si segnala che nell’ambito della *Common Implementation Strategy* (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il *Marine Strategy Coordination Group* (MSCG) ha incaricato il *TGNoise* (*Technical group on underwater noise*) di redigere una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente “*Assessment framework on impulsive sound*” (“DL1” sul D11.1) e “*Assessment framework on continuous sound*” (“DL3”, sul D11.2). Considerata la citazione del Progetto SOUNDSCAPE (Interreg Italia - Croazia, portato avanti da una partnership guidata da IOF-Croatia e, per l’Italia, CNR-ISMAR, ARPA FVG, Fondazione Cetacea e Regione Marche), se ne raccomanda il riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.

- xiii. In riferimento al par. 4.2.4.1 *Aree Marine Protette*, si rileva come l’impostazione di questo paragrafo presenti le AMP come uno strumento finalizzato prioritariamente alla protezione della posidonia. Le AMP italiane così come definite dalle Leggi 979/82 e 394/91 sono aree multifunzione che hanno l’obiettivo di conservazione di specie ed *habitat*, ma con ampi rilievi socioeconomici. Si sottolinea quindi il ruolo multifunzionale delle AMP italiane. Inoltre, si rileva la ridondanza di dati a scala globale, mentre sarebbe opportuna una descrizione più specifica di AMP e siti Natura 2000 marini (distinti tra siti SIC/ZSC e ZPS) in Adriatico. In tal senso, gli elementi di calcolo percentuale delle superfici protette risultano non opportunamente supportati da citazioni e non sempre coerenti.

6. Suolo

- i. Integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: “*Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*”. Attualmente è disponibile l’edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 | SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente (snpambiente.it).
- ii. Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell’ambito del progetto “Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020” (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo Linee di attività | Annuario dei Dati Ambientali (isprambiente.it). All’interno di quest’ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l’aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).
- iii. Si propone di aggiungere la valutazione dell’indicatore ambientale “Consumo di suolo” anche per la componente ambientale “Suolo”, non limitando l’analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all’intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km. Sarebbe opportuno considerare come parametri dell’indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione – ISPRA 2022).
- iv. La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del *Corine Land Cover* 2018 (RA, pag. 345). Questo prodotto ha un’Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto Copernicus “Coastal Zones”, implementato dall’EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.

7. Assetto ed erosione costiera

- i. Integrare le analisi del fenomeno dell'erosione costiera con la trattazione degli aspetti relativi al **moto ondoso**, alle **correnti superficiali** e alla **deriva litoranea**, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell'erosione costiera.
- ii. Nel contesto della pianificazione spaziale marittima è opportuno:
 - prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare;
 - classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi;
 - dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente.

8. Cambiamenti climatici negli ambienti marini

- i. In relazione al tema dei cambiamenti climatici è opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (*storm surge*) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate).
- ii. Si ricorda che il PNACC è attualmente in fase di revisione, della quale si dovrà tenere conto nelle future fasi di elaborazione del PGSM.

9. Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:

- i. La descrizione delle aree soggette a pericolo e a rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene neanche una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori. Manca una analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminali, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.
- ii. Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare come alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell'estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. È più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA.

10. Acque - Qualità delle acque marino costiere

- i. Nel cap. 4 *Contesto ambientale di riferimento del PGSM* gli indicatori ambientali considerati per le acque marino costiere sono lo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 *Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)*) e la qualità delle acque (par. 4.2.3.8 *Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)*). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti. Per la descrizione dei suddetti indicatori si suggerisce di prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali.
- ii. Per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a

supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione per compensare quella che, altrimenti, appare come una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009). Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.

- iii. Per quanto concerne i **Descrittori D5 (Eutrofizzazione)** e **D8 (Contaminanti)**, l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.
- iv. Per quanto riguarda poi il **Descrittore D6 (Integrità del fondale marino)** si rappresenta che è in fase di ultimazione la proposta dei valori soglia in ambito EU all'interno dei lavori del tavolo tecnico *TGSeabed*.
- v. In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti. Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il **Descrittore D5 (Eutrofizzazione)** il seguente riferimento bibliografico: Reale et al. 2022 *Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences* 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.
- vi. Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. *Frontiers in Marine Science*, 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). *Ocean Coast. Res.* 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). *Environ. Educ. Res.* 27: 2, 254–278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).
- vii. Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (<http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre>) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (<https://www.unep.org/unepmap/who-we-are/institutional-set/med>).

11. Acque - Qualità delle acque di balneazione

- i. Nel RA ambientale integrare i dati di qualità ecologica delle acque marino costiere con i dati sulle condizioni chimiche e chimico-fisiche che caratterizzano l'ambiente acquatico. Da sottolineare anche che i dati disponibili sono insufficienti.
- ii. **Indicatore Clean Coast Index (CCI)**: sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua.
- iii. Nell'analisi proposta non si fa mai riferimento all'efficienza della **rete fognaria** e dei sistemi di depurazione, maggiori pressioni impattanti sulla balneabilità. Occorre pertanto integrare questo aspetto nel RA.

- iv. Per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si suggerisce di considerare l'indicatore “Numero di eventi di inquinamento di breve durata” presente nel Rapporto sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).
- v. In relazione alle analisi svolte in merito alla presenza di *Ostreopsis ovata* nell'area dell'Adriatico, tenere conto dell'approfondimento *Concentrazione di Ostreopsis ovata* presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).

12. Pesca

- i. Con riferimento agli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente riportati a pag. 263 del RA, si segnala come l'utilizzo come indicatore della *Posidonia oceanica* (Codice *Habitat* 1120) in Adriatico rischi di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, oltre a rifiuti marini sarebbe utile considerare come indicatore l'integrità dei fondali marini alla scala di sub-area, nonché valutazioni sull'abbondanza di specie *target* della pesca.
- ii. A pagina 270 del RA la descrizione della ZTB Tegnue di Chioggia è poco chiara, soprattutto il riferimento alle “*due distinte zone*”, essendo la stessa composta da 4 aree (una di superficie maggiore e tre più piccole).
- iii. A pag. 279 del RA il testo “*Le specie demersali sono presenti sia sul versante occidentale che orientale del bacino con una ripartizione rispettiva pari a 97% e 3%*” non è chiaro e non è supportato da bibliografia. La parte “*Per quel che riguarda la pesca a strascico, [...]*” richiederebbe dati più aggiornati rispetto alla pubblicazione citata, del 2002.
- iv. Nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 285 del RA) viene trattato il **Descrittore D3** (*Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale*) con riportata la descrizione dei GES, *Target*, Criteri e il “buono stato ambientale”. Sono citati i risultati del “Summary report MSFD 2018 – D3” di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli *stock* in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA. Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali. Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP ed al Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (DCF - *Data Collection Framework*). Ne consegue una rappresentazione incompleta degli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse.
- v. Per l'inquadramento relativo all'area adriatica, tenendo conto sia della natura dei fondali (e relative componenti biotiche) che delle attività di pesca che vi si svolgono approfondire la trattazione del **Descrittore 6** di cui al paragrafo “4.2.3.6 *Descrittori qualitativi: Integrità del fondale marino (D6)*” in riferimento alle superfici interessate da pesca a strascico, considerando pubblicazioni scientifiche come:
 - Russo et al 2019a (doi: 10.3389/fmars.2019.00670), 2019b (doi: 10.3389/fmars.2019.00153)
 - Tassetti et al. 2019 (doi: 10.1016/j.ocecoaman.2019.04.005)
 - Russo et al. 2020 (doi: 10.1016/j.ocecoaman.2020.105231)
- vi. Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca (par. 4.2.8.1 a pag. 416

del file/Pag. 389 del testo del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:

- Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
- Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.
- Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari.
- Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
- Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.
- Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.
- Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

vii. Al paragrafo 4.4 *Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0"* in relazione alla componente ambientale *Biodiversità e Aree Marine Protette* (par. 4.4.1 a pag. 453 del file/pag. 426 del testo) si afferma che *"Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli stock ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali"*. Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 *Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca* (pag. 555 del file/pag. 528 del testo del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree no trawling, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS|34.

13. **Acquacoltura** - è opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni seguenti:

- i. **D5 – Eutrofizzazione** (pag. 294 del RA): il RA riporta i contenuti dell'Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) evidenziando l'influenza dell'acquacoltura marina sullo stato trofico dell'ambiente. Gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.
- ii. **D10 – Rifiuti** (pag. 320 del RA): il RA non riporta la Legge Salva Mare che prevede l'emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall'art. 111 del D.Lgs. 152/2006.
- iii. In relazione alla tematica **"Salute umana ed aspetti socio-economici"**, con particolare riguardo alla **"Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca"** (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene.

Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE.

14. **Salute umana e aspetti socio economici** - integrare ed approfondire il RA tenendo conto delle seguenti indicazioni e raccomandazioni:

- i. **Descrittore 8:** i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato “*Target*” valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012, specificando che “*le aree di valutazione sono differenti*” e che “*La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella offshore fino al limite delle acque territoriali per l’area marittima in questione*”. Il Proponente sottovaluta l’importanza di individuare le sorgenti d’inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l’effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all’interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di “rischio associato al consumo di prodotti della pesca” e quindi all’alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l’ambiente (potenzialmente coinvolto. Quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicienti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatti; le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.
- ii. Per quanto riguarda i **Descrittori 9 e 10:** la contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all’ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme offshore, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l’agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l’ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell’ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l’acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall’uso produttivo.
- iii. Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell’individuazione delle zone di pesca e di acquacoltura da effettuare nell’ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo dell’Adriatico, dei richiamati

aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:

- variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti;
 - interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio ed le potenziali "comunità biotiche" presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione;
 - speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio.
- iv. Per quanto riguarda il tema della "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca"(par. 4.2.8.1 del RA):
- i dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, non viene data alcuna informazione sulla contaminazione chimica. I dati riportati non sono recenti;
 - non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio;
 - tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo quali-quantitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi;
 - A fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie.
- v. Per quanto riguarda il tema della "Aspetti socioeconomici legati alla pesca e all'acquacoltura" (par. 4.2.8.2 del RA):
- nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la base delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socioeconomiche. la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell'economia sul mare e sulle coste.

15. Paesaggio e patrimonio culturale (RA, par. 4.2.9 e 4.3.1.3):

- i. In linea generale, al fine di meglio dettagliare e approfondire le caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli interventi, si raccomanda di rafforzare l'integrazione delle analisi ambientali con banche dati, fonti/strati informativi e cartografici di livello regionale segnalati dai SCA, così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell'ambito della definizione delle azioni di piano. Ad esempio, si veda *Osservazione MiTE-2022-0141789* presentata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- ii. Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, integrare la Presenza di siti UNESCO.

G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE

1. Aspetti generali

- i. Dal punto di vista metodologico non si condivide la scelta di valutare gli effetti non rispetto al sistema di obiettivi strategici e specifici o rispetto al sistema di misure nazionali e di sub-area (in realtà questa seconda ipotesi presenterebbe notevoli “lacune” dovute al fatto che le misure proposte non vanno a “coprire” per intero la portata degli obiettivi strategici e specifici), bensì rispetto a “fattori causali / pressioni” collegati agli usi, la cui individuazione non sembra esaurire le casistiche che si determineranno come conseguenza degli obiettivi espressi dal Piano e che comporta, di conseguenza, significative lacune nell’analisi; rimandando alle valutazioni e motivazioni evidenziate nel presente parere, **si invita il Proponente a procedere ad una revisione dell’Allegato VI e delle sintesi riportate nel RA che consenta di far emergere un quadro di effetti determinati dal PGSM (inteso come sistema di previsioni che partono dagli obiettivi strategici definiti) più coerente con quanto sarà effettivamente realizzato a seguito dell’approvazione del Piano sulla base delle valutazioni espresse nel presente parere**, a partire dalla individuazione di un quadro di fattori causali/pressioni chiaramente correlati al sistema di obiettivi strategici e di sub-area che devono essere esaustivamente espressi così da arrivare ad una stima completa e realistica degli effetti che discendono dalle scelte di Piano
- ii. Per quanto riguarda i **valori ICA**, il procedimento che porta dalla loro individuazione in termini generali su tutta l’area marittima dell’Adriatico, riportata nell’Allegato VI al RA, alla mappa dei valori ICA attribuiti alle UP, è intuibile ma non è chiaramente spiegato e si invita il proponente ad integrarlo nel RA. Inoltre, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si sia tenuto conto degli obiettivi e delle misure a livello di sub-area (regionali).
- iii. Sempre in relazione ai **valori ICA** assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l’attribuzione di quei numerosi usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile).
- iv. In relazione alle energie rinnovabili, si invita il Proponente a rappresentare nelle UP e nei relativi usi, le aree interessate da **impianti FER già attualmente in corso di procedura autorizzativa**.
- v. Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, illustrare il significato dei range ICA ed esplicitare il percorso di valutazione relativo all’alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.
- vi. Le valutazioni svolte prescindono da qualunque possibile considerazione sito-specifica e ciò non consente di comprendere la modalità di individuazione dei giudizi di impatto. Per ovviare a questo limite oggettivo della valutazione, si invita il Proponente a rafforzare e meglio definire l’azione di Piano indicando le zone destinate ai vari Settori ed Usi, a partire dalle zone destinate alle energie rinnovabili e all’ampliamento delle aree protette.
- vii. Non si condivide l’approccio secondo il quale gli effetti negativi determinati da interventi infrastrutturali che in qualche modo il Piano individua saranno affrontati nelle successive fasi di VIA di tali opere; o meglio, l’affermazione è sicuramente indubbia però deve essere ricordato che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano

producano effetti negativi sull'ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti agendo sulle scelte del Piano, e rimandando alla fase di VIA, significa molto spesso non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate “invarianti”. **Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo approccio che si può considerare di prevenzione all'impatto, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.**

- viii. Sempre in relazione al rinvio a successiva VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.
- ix. Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach - EBA*) al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla **Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali**. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l'EBA.
- x. Nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, compaiono per la prima volta gli usi “**Telecomunicazioni**”, “**Immersione a mare di sedimenti dragati**”, “**Prelievo di sabbie relitte**” e “**Difesa**”; si ritiene necessario mettere in coerenza le varie parti del RA tenendo conto delle valutazioni espresse a tal proposito.
- xi. Nella Tab. 5.3, che mette in correlazione “Settori previsti” – “Fattori di pressione più rilevanti” – “(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)” – Misure (nazionali) del Piano – “Obiettivi Piano”, mancano nella colonna a destra numerosi obiettivi specifici che, invece, sembrerebbero poter contribuire, anche solo in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti: ad esempio gli obiettivi di “Ricerca scientifica e innovazione” o quelli correlati al Trasporto marittimo e portualità; è quindi opportuno un chiarimento ed eventualmente una integrazione.
- xii. In relazione alla Tabella 5.4, in cui il proponente riporta le Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50, si chiede:
- Di spiegare il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi; questo aspetto è peraltro evidenziato anche nelle osservazioni presentate da ARPA Veneto. Conseguentemente, di mettere a disposizione le tabelle per tutte le UP con valori ICA negativi (non solo quelle con ICA ≤ -50);
 - Di chiarire cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4.

2. Biodiversità ed aree protette di ambito marino

- i.* In relazione alla componente ambientale “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” nell’Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. Con riferimento alla componente e ai fini della definizione dei valori ICA:
- Considerare il disturbo antropico su *habitat* di tartarughe e mammiferi marini riconducibile al traffico da diporto ed alla frequentazione di zone di sosta e riproduzione (spiagge, grotte...) associato al “turismo costiero e marittimo”;
 - Considerare gli effetti di disturbo dell’avifauna rispetto all’illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità.
 - Oltre agli effetti dovuti alla sola pesca professionale, considerare anche l’effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità.
 - Integrare la valutazione degli effetti mediante un’analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità.
 - In merito ai potenziali effetti su *C. caretta*, tra le minacce considerare anche il rumore sottomarino, sia impulsivo che continuo.
 - In relazione ai potenziali effetti sui mammiferi marini, descritti a pag. 496 del file/pag. 469 del testo del RA, contestualizzare meglio le pressioni tra quelle legate al traffico e quelle delle attività di pesca. Ad es., non è chiaro se ci si riferisce a collisioni tra imbarcazioni (e possibili conseguenze ambientali) o a collisione dei mammiferi con imbarcazioni. In questo caso, sarebbe utile introdurre, almeno in sintesi, una distinzione sia tra le specie che tra tipologie di imbarcazioni. Inoltre, in merito a quanto riferito in relazione a “*morti accidentali o intenzionali*” legate alla pesca, tale affermazione andrebbe corredata da adeguate citazioni e letteratura.
- ii.* Nella definizione dello scenario 0 tenere in considerazione le istruttorie in corso per l’istituzione di nuove AMP e le aree di reperimento identificate.

3. Ricerca scientifica e innovazione

- i.* Il settore **Ricerca scientifica e innovazione** è dichiarato in riferimento ad una sola sub-area del PGSM (A/4 Acque territoriali Marche). Pertanto, si chiede uno sforzo maggiore di esplicitazione con particolare riferimento al PNR 2021-2027. Le sfide a cui la ricerca e l’innovazione devono rispondere per abilitare il nuovo concetto di sostenibilità marina si articolano in 6 ambiti di ricerca:
- 1. Conoscenza degli ecosistemi marini e della fascia costiera,
 - 2. Tecnologie industriali e digitali per la navigazione e la gestione sostenibile delle operazioni in mare,
 - 3. Innovazione infrastrutturale per lo sviluppo di una nuova economia sostenibile legata al mare,
 - 4. Nuovi modelli per la valorizzazione sostenibile delle risorse marine,
 - 5. Strumenti osservativi per la conoscenza dell’ecosistema marino e costiero,
 - 6. Costruzione di modelli di gestione basati sull’approccio ecosistemico
- ii.* L’impatto atteso della ricerca da come si evince nel PNR 2021-2027 dovrebbe essere:

“Impatto atteso107: collegamento tra salute ambientale e umana, approccio One Health (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 1); adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 25); contributo alla

neutralità climatica attraverso il blue-carbon (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 31); soluzioni innovative per fermare il declino della biodiversità e per preservare, riabilitare e ripristinare il funzionamento degli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 32); Impulso all'economia circolare attraverso lo sviluppo di nuove metodiche per il monitoraggio e la rimozione di contaminanti e per la gestione e il riutilizzo delle risorse naturali (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 33); contributo allo sviluppo di nuovi modelli di governo per la sostenibilità attraverso la condivisione di conoscenze, metodologie e dati (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 36).

Si invita il Proponente ad un maggiore sforzo per raccordare questi elementi con il presente Piano.

4. Pesca

- i. La metodologia di stima dell'ICA applicata al settore della **pesca commerciale** appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, occorrerebbe includere gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale dovrebbe essere ripartito tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale.
- ii. Nel par. 5.1.2, in relazione al *Descrittore qualitativo Biodiversità (D1)* si riferisce delle pressioni cui sono sottoposte le specie prioritarie; con particolare riferimento a *Caretta caretta* e ai mammiferi marini, si invita il Proponente a meglio contestualizzare tali pressioni tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca. Inoltre si afferma che *“I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali”*. A tale proposito si ritiene che l'informazione relativa a morti, soprattutto “intenzionali”, legate alla pesca andrebbe corredata da adeguate citazioni e le affermazioni supportate da adeguata letteratura.
- iii. Si ritiene che l'obiettivo strategico sul contrasto della pesca illegale (OS_P|06), ripreso al par. 5.1.3, necessario al fine di sostenere i principi trasversali di Sviluppo Sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre ad essere in linea con il principio *“do no significant harm”* – DNSH, debba essere perseguito con maggiore forza in tutte le sub-aree.

5. Acquacoltura

- i. Tabella 5.1: sulla base del punteggio riportato in tabella, l'acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PGSM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l'ICA per l'acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura.
- ii. Tabella 5.2: considerare i diversi comparti dell'acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura), tenendo conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura. Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all'area di allevamento.
- iii. Tabella 5.3: per il settore “Acquacoltura” sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell’“Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse” connesso al processo di

assegnazione di zone per l’acquacoltura (AZA) nell’ambito della “Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo”. Non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.

- iv. In relazione a quanto riportato in merito all’acquacoltura nel Cap. 5.1.4, la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro e si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell’acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.

6. Paesaggio e Patrimonio culturale

- i. Gli impatti sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti o misure specifiche ma sono generici; quando determinati da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA a supporto delle quali elenca una serie di misure che potranno dare un contributo; nel complesso, il processo valutativo è vago e, nel richiamare quanto già considerato in merito alla opportunità di anticipare quanto più possibile alla fase di pianificazione e VAS le scelte di merito, si invita il Proponente ad approfondire le misure nazionali e per sub-aree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.
- ii. per il settore energia con estrazione di idrocarburi, si ritiene che sarebbe opportuno considerare gli impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore di altri usi tra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture e delle attività esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano tra cui anche gli impatti sulla percezione visiva del paesaggio e le “interferenze con il patrimonio culturale”;
- iii. si invita il Proponente ad approfondire e chiarire il giudizio attribuiti nell’ambito della Difesa costiera, al fattore causale “Interventi di ripristino e protezione delle dune” anche tenendo conto delle valutazioni espresse nel presente parere.
- iv. Il fattore causale “Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo”, che presenta gli stessi giudizi (positivi) per qualunque uso a cui sia riferito, non compare per la Difesa costiera.
- v. Così come svolto nel Par. *Gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili* relativo agli impianti *off-shore*, approfondire gli impatti diretti sulla componente Paesaggio e patrimonio culturale anche per gli altri interventi infrastrutturali senza demandare tale analisi esclusivamente alla successiva procedura di VIA.

7. Aria e cambiamenti climatici

- i. Nel RA la trattazione degli effetti sulla componente è limitata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; manca quindi la trattazione degli effetti su aria e clima derivante da tutti gli altri usi che il Piano può prevedere, alcuni dei quali, come in particolare il “**trasporto marittimo e portualità**” e la “**pesca**”, incidono molto significativamente sulla componente ed è quindi necessario che il RA sia integrato adeguatamente.
- ii. Relativamente alle considerazioni riportate rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si condividono, tenendo conto che le misure nazionali del Piano non consentono

una diretta individuazione delle aree idonee a tali scopi, si ribadisce ancora una volta la necessità di anticipare già in questa fase di pianificazione l'identificazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti eolici *offshore* che tenga conto, come minimo, di tutti gli impianti già in corso di procedimento autorizzativo.

8. Salute umana e contesto socio-economico

- i. Nella definizione delle misure non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree. In considerazione che nel suo insieme, l'area è fortemente e diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l'incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull'alimentazione sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici. Manca inoltre una valutazione degli impatti cumulativi.
- ii. Nel RA a pag. 522 si afferma che “L'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell'emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel *fracking* e del loro conseguente rilascio nell'ambiente”. A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del *fracking* (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell'art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006 e si invita il Proponente a correggere quanto riportato nel RA.

9. Principio DNSH

- i. La valutazione del principio DNSH è svolta sulle misure nazionali e di sub-area; dal momento che il PGSM non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve farsi carico degli effetti sull'ambiente; invece, la valutazione del Principio DNSH condotta sulle misure nazionali, che sono solo integrative rispetto a quelle previste dal quadro normativo vigente, e di sub-area, individuate solo per le prime tre sub-aree delle acque territoriali, rappresenta un quadro lacunoso dei possibili effetti correlati al raggiungimento degli obiettivi del PGSM per cui si invita il Proponente ad integrare opportunamente il RA, così da fornire un quadro più realistico dei possibili effetti attesi e correlati al principio DNSH.

10. Studio di incidenza

- i. La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli *habitat* e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi “*strumenti attuativi previsti dal Piano stesso*”; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere. A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella

attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.

- ii. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di *screening* (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di *screening* non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla.
- iii. Occorre considerare a livello sito-specifico l'incidenza degli usi previsti dal Piano, valutando come la definizione spaziale delle U.P. e l'individuazione delle vocazioni siano coerenti con il regime di protezione istituito e con gli obiettivi ambientali.
- iv. Il calcolo del “**rischio**” dovrebbe prendere in considerazione non solo il numero di specie ed *habitat*, bensì anche la tipologia (prioritario o meno), la rappresentatività sul territorio e lo stato di conservazione dei medesimi. Considerare tali fattori, infatti, è importante al fine di dare un peso diverso alle potenziali incidenze in maniera sito-specifica.
- v. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di *screening* (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di *screening* non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla;
- vi. Oltre agli allegati I e II della direttiva 92/43/CE sarebbe inoltre opportuno considerare anche gli allegati IV e V della Direttiva *Habitat*, cioè specie particolarmente vulnerabili che richiedono una protezione rigorosa e che richiedono specifiche misure di gestione.
- vii. Relativamente alla definizione della Magnitudo (cap. 3 dell'Allegato IX):
 - energia ed estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con “energia” si intende solo quella proveniente da impianti FER;
 - i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale “Sviluppo sostenibile” a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno;
 - nella tabella compare l'uso “Infrastrutture” rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le “infrastrutture” come categoria di uso del Piano non sono previste nell'inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella “Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali” (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull'ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuta al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 del RA), come già evidenziato, le infrastrutture non appaio come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA.
- viii. Nell'ambito della valutazione a livello di *screening* per le sub-aree occorre tenere conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quando presenti (vale a dire nelle sub-aree A/1, A/2 e A/3);

- ix. Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PGSM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell'Allegato IV al RA, contenente la “*Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali*”; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei “fattori causali”.
- x. Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di *screening* nell'Allegato IX, sebbene a p. 513 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata “*sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata*”; si ritiene che tale affermazione sia da correggere.
- xi. Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice “*Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*” (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).
- xii. Si rileva come paia inappropriata anche la valutazione degli “*usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km*”, poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno “scenario 0”. Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d'uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe invece auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle UP e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di gestione degli usi.

H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE

1. Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti:

- i. Per assicurare che le misure di mitigazione riportate nel par. 6.1 diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente integrate con le misure nazionali correlate nella tabella da p. 86 a p. 122 come “indirizzi per la progettazione” (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.
- ii. Si evidenzia, inoltre, che le “misure integrative” proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull'ambiente marino e sul paesaggio legati all'uso Energia riguardano sostanzialmente solo l'eolico *offshore*; è quindi necessario integrare opportunamente.

- iii. Per le misure di mitigazioni sarebbe opportuno descrivere come l'azione interviene nel miglioramento dell'Indice di Compatibilità ambientale. Nel richiamare le misure Nazionali e in qualche caso quelle regionali, non si rappresenta l'influenza e/o l'effetto che tali misure possono produrre nella riduzione dell'Indice di Compatibilità Ambientale che pure viene valutato basso. Inoltre non sono previsti verifiche e diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.
- iv. Con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione A/4_03 e A/4_10, la A/6_06, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l'indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a – 50.
- v. Biodiversità ed aree protette di ambito marino
- A pag. 553 (pag. 526 del testo) si citano “le misure (regionali) del PGSM relative alle SUB-AREE (A/1_MIS|2, A/1_MIS|3, A/1_MIS|4, A/1_MIS|5, A/1_MIS|6, A/2_MIS|1, A/2_MIS|2, A/3_MIS|8, A/3_MIS|9)” che, però, non sono indirizzate a ripristino e protezione della biodiversità ma al trasporto marittimo;
 - a pag. 556 del file/pag. 529 del testo del RA la descrizione degli strumenti adottati dalle AMP ai fini del contrasto alla pesca ricreativa illegale non risulta adeguata, poiché non sussiste una chiara distinzione tra misure già applicate nelle AMP e misure di mitigazione di carattere generale;
 - il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale. Sarebbe utile fare una distinzione tra: 1. Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare; 2. Misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare; 3. Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno.
 - si segnala che *Myxeroperca rubra* (menzionata a pag. 557 del file/pag. 530 del testo) non è al momento considerata una specie vulnerabile (<http://www.iucn.it/scheda.php?id=895092732>).
- vi. Pesca
- In merito alle “*Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca*” (pag. 555 del file/pag. 528 del testo del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli Essential Fish *Habitat*, pescaturismo, etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico e draghe idrauliche, attività che hanno impatti rilevanti sul comparto bentonico.
 - Nel capitolo vengono poi descritte in modo dettagliato azioni mirate ad attenuare i possibili effetti della pesca ricreativa in particolare nelle AMP, senza un chiaro riferimento alle misure che potrebbero essere adottate per questa categoria di pescatori anche nelle aree costiere e marine non protette.

2. Monitoraggio ambientale

i. Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità

- Per rendere più efficace il **monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati** è opportuno ordinare le tabelle riportate alle pp. 556-562 del RA per obiettivi di sostenibilità

ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; con tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l'obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità.

- Nel presente parere sono state espresse valutazioni in merito ad alcuni indicatori di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità (descritti al par. 6.5.4 del RA) a cui si rimanda invitando il Proponente a tenerne conto nell'aggiornamento del RA e del Piano di monitoraggio.
- Per quanto riguarda gli **indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione** (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle (cfr. tabelle 6.1 – 6.10) fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali.
- Peraltro, si evidenzia la parzialità di alcuni *set* di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all'uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che *“Il Piano orienta il tema dell'energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate”*; ma di fatto il Piano fa propri anche gli obiettivi del PiTESAI e pertanto si ritiene che dovrebbe assumerne anche gli effetti che ne discendono e rappresentarli adeguatamente nel monitoraggio di attuazione del PGSM.

I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI

- La PSM presuppone certezza dei confini nel senso che non può esplicarsi in aree disputate caratterizzate da mancanza di accordi con i frontisti. Le aree di sovrapposizione sono aree *Hot Spot*, altresì dette *Grey Zones* che vanno individuate nel corso delle consultazioni transfrontaliere. Per superare le differenze di vedute, gli Stati interessati potrebbero stipulare accordi *ad hoc* dedicati ad Aree Comuni di PSM (i quali possono essere anche multilaterali) da inserire poi nelle PSM nazionali.
- Con specifico riferimento all'area marittima Adriatica, si ricorda che i confini nazionali in mare, sia tra la Repubblica d'Italia e la Repubblica di Slovenia sia con la Repubblica di Croazia non sono tracciati in modo chiaro e corretto. Quando si traccia il confine marittimo tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia si deve tenere conto del lodo arbitrale del 2016. La mancanza di confini tracciati in modo chiaro e corretto non consente ai PSM di esplicarsi e occorre pertanto che questa condizione di criticità venga superata.
- Sono arrivate le osservazioni di alcuni Paesi frontalieri che sono riportate in sintesi nel presente parere. Nel rimandare il Proponente alla considerazione di dette osservazioni, si richiamano le seguenti:
 - i. Operare una **netta distinzione tra le disposizioni esistenti e quelle previste**.
 - ii. Tracciare i **confini nazionali in mare in modo chiaro e corretto considerando i lodi arbitrali ove presenti**; ciò consentirà di comprendere la effettiva estensione degli usi, previsti dal PGSM.
 - iii. Le posizioni esistenti o pianificate di nuovi corridoi energetici (linee elettriche, gasdotti) nelle aree delle rotte marittime e degli ancoraggi possono essere conflittuali dal punto di vista marittimo. Nell'area delle sovrapposizioni con le rotte marittime, la gestione della condotta

- sottomarina, in particolare i lavori di manutenzione e ancoraggio di emergenza in caso di forza maggiore, può essere problematica. Pertanto, andrebbe aggiunta una raccomandazione che tali sviluppi energetici dovrebbero essere localizzati il più possibile al di fuori dell'area del *Joint Traffic Separation Scheme* nel Golfo di Trieste e che, nel caso di rotte nelle aree di navigazione, i corridoi dovrebbero essere opportunamente segnalati sulle carte nautiche e che dovrebbero essere prescritti regimi di navigazione appropriati.
- iv. Si può anche presumere che ci sarà un aumento del **trasporto di sedimenti marini** al fine di preservare corridoi e porti marittimi ma il PGSM non fornisce alcun luogo per il conferimento di tali sedimenti.
 - v. È richiesta una valutazione della **capacità di carico del mare per l'intero Golfo di Trieste** e per tutte le attività previste (trasporto marittimo, turismo crocieristico, turismo e attività ricreative, pesca, acquacoltura) pianificate lungo i confini, al fine di garantire:
 - La considerazione degli impatti ambientali transfrontalieri e le misure di mitigazione che possono essere necessarie;
 - un'adeguata rappresentazione grafica degli sviluppi esistenti e previsti nella zona transfrontaliera, insieme a tutti i regimi di protezione pertinenti, anche nel mare territoriale del paese frontaliero.
 - vi. Per quanto riguarda le **nuove aree di protezione**, a fronte degli usi del mare previsti e del riconoscimento dell'importanza della protezione di aree e specie per il Mare Adriatico nella parte testuale del documento, **non si trova adeguato riscontro, a livello di previsione di Piano, nella presentazione di proposte di nuove aree di protezione** e occorre **un approccio più ambizioso** andando a proporre aree aggiuntive rispetto a quelle già proposte nel Piano. Si propone di considerare tra le aree di sviluppo essenziali per la **protezione dell'ambiente** e delle risorse naturali quella del fondo detritico per la quale è già stata concordata la protezione da parte di Repubblica italiana, Repubblica di Croazia e Repubblica di Slovenia e che è già stata inclusa nel Piano territoriale marittimo della Repubblica di Slovenia.
 - vii. Con riferimento alle aree marine protette nei paesi frontalieri si sottolinea l'importanza di seguire le Linee Guida IMO per le previsioni connesse al trasporto marittimo al fine di proteggere *habitat* e *species*;
 - viii. Tenere conto degli obblighi derivanti dalla ratifica della *Water Convention on the Protection and Use of Transboundary Watercourses and International Lakes (Water Convention)*;
 - ix. Al fine del rispetto del punto 3 della DIRETTIVA 2014/89/UE che prevede un **approccio alla pianificazione transfrontaliero integrato e coordinato**, nell'analisi di coerenza esterna si suggerisce di tenere conto anche dei piani dei paesi frontalieri. Le aree A/7, A/8 e A/9 si trovano in acque internazionali; di conseguenza si suggerisce che la valutazione di dette aree tenga conto delle esigenze di **cooperazione internazionale** per garantirne l'integrità ambientale e territoriale. In generale è auspicata una maggiore cooperazione tra paesi frontalieri per raggiungere obiettivi condivisi su pesca sostenibile e buono stato dell'ambiente.
 - x. Si suggerisce di **considerare i progetti transfrontalieri approvati o in corso di approvazione** e che possono incidere sulla applicabilità del Piano come, ad esempio, il *Trans Adriatic Pipeline (TAP)*.
 - xi. La ricerca scientifica, così come descritta nel Piano, ha mostrato un'elevata densità di popolazioni di specie migratorie (mammiferi marini e tartarughe). Di conseguenza, e sebbene lo Studio strategico elenchi alcune aree protette e aree vincolate (come ad esempio Jabuka/Pomo Pit) e indichi impatti negativi di alcune attività previste dal Piano su specie e *habitat* all'interno del Mare Adriatico, come lo sfruttamento e la pesca, non sono sufficientemente affrontate le proposte su come **risolvere i potenziali impatti negativi** di queste attività elencate nel Piano e su come

prevenire il perdurare del pericolo di determinate specie e *habitat* nel Mare Adriatico.

J. ULTERIORI ASPETTI

1. Leggibilità dei documenti di VAS: le dimensioni di alcune matrici allegate al RA in formato pdf (righe e colonne) le rendono di difficile se non impossibile consultazione; questo aspetto è stato evidenziato anche in varie osservazioni pervenute; si invita il Proponente a ripresentarle in un formato che ne agevoli la consultazione.
2. Da pagina 371 del testo del RA la numerazione del documento fa un salto indietro a pag. 345.
3. Si segnalano anche errori nella numerazione dei paragrafi: ad esempio, dopo il par. 4.2.5.6 Vulcanismo (p. 357 del RA), segue il par. 4.1.1.1 Pericolosità e rischio di alluvione (a pag. 358). Si invita il Proponente a mettere in coerenza il testo.
4. Nel *webgis*, scheda PSM pianificazione, è riportato tra i singoli usi la “Difesa” che, a differenza della “Difesa costiera” riguarda gli aspetti militari; tale uso, sebbene previsto nelle schede dedicate alle sub-aree nel par. 2.5 del RA, non è stato introdotto nella Visione di PGSM tra i settori ed usi.
5. Si invita il Proponente a correggere le numerose imprecisioni segnalate nel corpo del parere (erronei rimandi a paragrafi, ecc.).

LISTA DEGLI ACRONIMI

- AMP: Aree Marine Protette
- AZA: Allocated Zones for Aquaculture o Zone Assegnate per l'Acquacoltura
- CCH: Cetacean Critical Habitat
- CGPM: Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo
- CLC: CORINE Land Cover, dati sulla copertura, sull'uso del suolo
- GHSL: The Global Human Settlement Layer
- EBA: Ecosystem Based Approach, Approccio Ecosistemico
- EBSA: Ecologically or Biologically Significant Areas
- EUSAIR: Strategia EU per la Regione Adriatica e Ionica
- FEAMP: Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
- FER: Fonti di energie rinnovabili
- FRA, FRAs: Fishery Restricted Areas
- GFCM: General Fisheries Commission for the Mediterranean
- ICZM: Integrated Coastal Zone Management
- LCOE: levelized cost of Energy
- MASE: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- MIMS: Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (ora MIT)
- MIT : Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- MiTE: Ministero della Transizione Ecologica (ora MASE)
- MSFD: Marine Strategy Framework Directive o Direttiva Quadro sulla Strategia Marina
- ORP: Organismi Regionali di Pesca
- PNACC: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- PNRR: Piano nazionale di ripresa e resilienza
- PO: Programma Operativo
- PSM, PGSM: Piano di Gestione dello Spazio Marittimo
- RA: Rapporto Ambientale (di VAS)
- RP: Rapporto Preliminare di VAS, redatto ai fini delle consultazioni ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006
- SDG, SDGs: Sustainable Development Goals, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), conosciuti anche come Agenda 2030
- SNSvS: Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
- UP: Unità di Pianificazione (ripartizione delle sub-aree)
- VAS: Valutazione Ambientale Strategica
- VIA: Valutazione di Impatto Ambientale
- VIncA: Valutazione d'Incidenza Ambientale
- ZEE: Zone Economiche Esclusive

- ZSC: Zone Speciali di Conservazione
- ZTB: Zone di tutela biologica

**Il Presidente della CTVA
Cons. Massimiliano Atelli**